



CONSIGLIO NAZIONALE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI

**NORME DI
COMPORTAMENTO
DEL COLLEGIO
SINDACALE
DI SOCIETÀ
QUOTATE**



DICEMBRE 2024



CONSIGLIO NAZIONALE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI

NORME DI COMPORTAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE DI SOCIETÀ QUOTATE

DICEMBRE 2024



Composizione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Presidente

Elbano de Nuccio

Vicepresidente

Michele de Tavonatti

Consigliere Segretario

Giovanna Greco

Consigliere Tesoriere

Salvatore Regalbuto

Consiglieri

Gian Luca Ancarani

Marina Andreatta

Cristina Bertinelli

Aldo Campo

Rosa D'Angiolella

Fabrizio Escheri

Gian Luca Galletti

Cristina Marrone

Maurizio Masini

Pasquale Mazza

David Moro

Eliana Quintili

Antonio Repaci

Pierpaolo Sanna

Liliana Smargiassi

Giuseppe Venneri

Gabriella Viggiano





Area di delega "Sistemi di controllo e revisione legale (financial e non financial)"

A cura della Commissione di studio "Aggiornamento e revisione dei principi di comportamento del collegio sindacale di società quotate"

Consiglieri CNDCEC delegati

Gian Luca Ancarani

Maurizio Masini

Presidente

Riccardo Losi

Componenti

Antonella Bientinesi

Simona Bonomelli

Francesca Burigo

Roberto Cairo

Ciro Di Carluccio

Francesco Fallacara

Nadia Fontana

Ines Gandini

Massimo Gatto

Severino Gritti

Maurizio Lauri

Claudio Miglio

Andrea Negri

Monica Petrella

Marco Seracini

Massimiliano Troiani

Luigi Raffaele Vassallo

Michela Zeme

Esperti

Niccolò Abriani

Giovanni Barbara

Rosalba Casiraghi

Marco Maugeri

Staff tecnico

Cristina Bauco

Matteo Pozzoli

con la collaborazione di

Mauro Lonardo





Indice

PREFAZIONE	11
PREMESSA	13
Q.1. NOMINA, INCOMPATIBILITÀ E CESSAZIONE DEI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	
Norma Q.1.1. Composizione del collegio sindacale	15
Norma Q.1.2. Dichiarazione di trasparenza	19
Norma Q.1.3. Nomina, accettazione e cumulo degli incarichi	21
Norma Q.1.4. Indipendenza, cause di ineleggibilità e di decadenza	24
Norma Q.1.5. Retribuzione	29
Norma Q.1.6. Cessazione dall'ufficio	31
Norma Q.1.7. Autovalutazione del collegio sindacale	34
Q.2. FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	
Norma Q.2.1. Funzionamento	36
Norma Q.2.2. Utilizzo di propri dipendenti e ausiliari e di dipendenti della società ..	39
Norma Q.2.3. Libro delle adunanze e delle deliberazioni	41
Q.3. DOVERI DEL COLLEGIO SINDACALE	
Norma Q.3.1. Caratteristiche e modalità di effettuazione della vigilanza e delle attività del collegio sindacale	43
Norma Q.3.2. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto	45
Norma Q.3.3. Vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione	48
Norma Q.3.4. Vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo	50
Norma Q.3.5. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi	52
Norma Q.3.6. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, monitoraggio del processo di informativa finanziaria e dell'attività di revisione legale dei conti	55
Norma Q.3.7. Vigilanza sull'attuazione delle regole di governo societario	59
Norma Q.3.8. Vigilanza sulla dichiarazione di carattere non finanziario	61
Norma Q.3.8-bis. Vigilanza sulla rendicontazione di sostenibilità	64
Norma Q.3.9. Vigilanza sulle operazioni con parti correlate	68



Q.4. PARTECIPAZIONE ALLE RIUNIONI DEGLI ORGANI SOCIALI

Norma Q.4.1.	Partecipazione alle assemblee dei soci, alle assemblee speciali degli azionisti, alle assemblee degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari	72
Norma Q.4.2.	Partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo	75
Norma Q.4.3.	Partecipazione alle riunioni dei comitati endoconsiliari	77

Q.5. POTERI DEL COLLEGIO SINDACALE

Norma Q.5.1.	Atti di ispezione e controllo	78
Norma Q.5.2.	Acquisizione delle informazioni dagli amministratori	79
Norma Q.5.3.	Scambio di informazioni con la società di revisione legale	81
Norma Q.5.4.	Acquisizione delle informazioni in merito al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	83
Norma Q.5.5.	Rapporti con l'organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001	85
Norma Q.5.6.	Rapporti con gli organi di controllo delle società controllate	87
Norma Q.5.7.	Acquisizione di informazioni dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	89
Norma Q.5.8.	Acquisizione di informazioni da comitati endoconsiliari	92
Norma Q.5.9.	Acquisizione di informazioni dal comitato controllo e rischi	95
Norma Q.5.10.	Potere di convocazione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo	97
Norma Q.5.11.	Potere di convocazione dell'assemblea dei soci	98

Q.6. RISCONTRO E DENUNZIA DI FATTI CENSURABILI

Norma Q.6.1.	Riscontro di fatti censurabili	99
Norma Q.6.2.	Denuncia ex art. 2408 c.c.	100
Norma Q.6.3.	Denuncia ex art. 2409 c.c.	102
Norma Q.6.4.	Comunicazione alla Consob	104
Norma Q.6.5.	Azione di responsabilità	106

Q.7. PARERI E PROPOSTE DEL COLLEGIO SINDACALE

Norma Q.7.1.	Pareri e proposte del collegio sindacale	107
--------------	--	-----



Q.8. ATTIVITÀ DEL COLLEGIO SINDACALE PER LA SELEZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE

Norma Q.8.1.	Responsabilità della procedura volta alla selezione della società di revisione legale	109
--------------	---	-----

Q.9. ATTIVITÀ DEL COLLEGIO SINDACALE IN CASO DI OMISSIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Norma Q.9.1.	Attività del collegio sindacale in caso di omissione degli amministratori	111
--------------	---	-----

Q.10. RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Norma Q.10.1.	Struttura e contenuto della relazione del collegio sindacale	113
---------------	--	-----



Prefazione

In linea con la tradizione che ha connotato l'attività dei precedenti Consigli Nazionali di rappresentanza istituzionale della nostra Professione, questa Consiliatura ha rivolto precipua attenzione alle Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate.

Come è noto, la disciplina dell'organo di controllo delle società di quotate risulta composta dalla combinazione di differenti fonti normative: le disposizioni contenute nel d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (di seguito, t.u.f.) devono coordinarsi con quelle del codice civile e con le numerose regole e istruzioni emanate dalla Consob e dalle autorità di vigilanza in specifici settori di attività.

In generale, i compiti del collegio sindacale declinati nell'art. 149 t.u.f. devono essere coordinati con le prerogative del comitato per il controllo interno e la revisione contabile di cui all'art. 19 d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 che ha determinato una maggiore puntualizzazione dei doveri di vigilanza negli enti di interesse pubblico tra cui sono ricomprese le società quotate. L'assetto dei controlli delle società quotate – che volontariamente vi aderiscono – risente anche delle importanti indicazioni fornite dal Codice di Corporate Governance in relazione al funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione del rischio.

L'ultima versione delle Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate è stata pubblicata da questo Consiglio Nazionale nel 2018. In quell'occasione, le modifiche normative apportate con la revisione del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, erano alla base dell'aggiornamento del testo risalente al 2015.

In questa Consiliatura, nella prospettiva di continuità con quanto fatto in passato, si è inteso aggiornare la versione del 2018, privilegiando un rinnovato ordine espositivo all'interno delle sezioni e apportando le modifiche che si sono rese necessarie per adeguare i contenuti delle Norme, sia all'evoluzione del quadro normativo (si pensi, a titolo d'esempio, alle nuove istanze in ordine al successo sostenibile dell'impresa, alla normativa di cui al d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, in materia di whistleblowing, o anche alle importanti previsioni del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, recante il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, in punto di adeguatezza degli assetti in funzione della tempestiva rilevazione dello stato di crisi), sia ai nuovi Principi e Raccomandazioni del Codice di Corporate Governance approvato nel mese di gennaio 2020.

Nel testo che si presenta, pertanto, le modalità attraverso le quali il collegio sindacale esercita l'attività di vigilanza sono modulate in funzione della complessità e delle caratteristiche dimensionali, organizzative, di settore e di modello di business e dei profili di rischio propri della società vigilata. In quest'ottica, è ben chiara l'importanza che strutturati flussi informativi, provenienti dall'organo di amministrazione, dal comitato controllo e rischi, ove presente, dalla società di revisione e dalle restanti funzioni e ruoli di controllo – in particolare dall'internal audit – possono rappresentare per i sindaci, dovendo pianificare il collegio





sindacale la propria attività in funzione della rilevanza dei rischi evidenziati dall'analisi delle informazioni acquisite. La trasmissione e lo scambio delle informazioni, infatti, è utile sia per interventi di reazione o di correzione delle criticità riscontrate, sia per esercitare poteri propositivi volti a impedirne la ripetizione.

Si tratta all'evidenza di compiti di notevole ampiezza e rilevanza nella governance societaria – compiti peraltro enfatizzati da recenti provvedimenti normativi che hanno ampliato l'ambito della vigilanza del collegio sindacale – che richiedono il possesso di competenze tecniche e professionalità appropriate al settore di attività e alle caratteristiche della società, il possesso di indipendenza, necessaria per svolgere l'incarico con obiettività e integrità, nonché impegno e tempo adeguati per un diligente svolgimento dell'attività di vigilanza.

Per quanto attiene al generale impianto del documento, seguendo la normativa di riferimento, si segnala che la nuova versione delle Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate è composta da dieci sezioni. Ogni sezione è articolata in diverse Norme e ogni Norma risulta composta da Principi e Criteri applicativi corredati da Riferimenti normativi. Nei Principi e, più partitamente, nei Criteri applicativi, sono fornite raccomandazioni per orientare l'attività dell'organo di controllo nello svolgimento della propria attività di vigilanza. Nello specifico, la sezione Q.1. è dedicata alla nomina, all'incompatibilità e alle ipotesi di cessazione dall'incarico dei componenti del collegio sindacale; la sezione Q.2. reca indicazioni di prassi per il funzionamento del collegio sindacale; la sezione Q.3. attiene ai doveri del collegio sindacale; la sezione Q.4. si sofferma sulle modalità di partecipazione alle riunioni degli organi sociali; la sezione Q.5. esamina i poteri del collegio sindacale; la sezione Q.6. si sofferma sulle prerogative dei sindaci nel riscontro e nella denuncia dei fatti censurabili; la sezione Q.7. riguarda i pareri e le proposte resi dal collegio sindacale in occasione dello svolgimento dell'incarico; la sezione Q.8. è dedicata all'attività che il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, svolge come responsabile della procedura di selezione della società di revisione legale; la sezione Q.9. è finalizzata a esplicitare le attività del collegio sindacale in caso di omissione degli amministratori; la sezione Q.10. è dedicata alla relazione all'assemblea dei soci sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri.

Giova puntualizzare, infine, che le Norme, le quali hanno natura tecnica e deontologica, nell'orientare l'attività degli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che svolgono tali rilevanti incarichi nei collegi sindacali di società con azioni quotate in mercati regolamentati, sono suscettibili di integrazione con eventuali disposizioni dettate per le società che operano in settori vigilati, e di applicazione in misura proporzionata alla natura, alla dimensione e alla complessità dell'attività in concreto esercitata dalla società; esse, inoltre, vanno declinate sempre tenendo in considerazione il caso concreto.

Elbano de Nuccio

Presidente del Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili



Premessa

Le presenti Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate aggiornano il documento pubblicato il mese di aprile 2018.

Le Norme hanno natura tecnica e deontologica; esse hanno lo scopo di orientare l'attività degli iscritti all'Albo che svolgono incarichi nei collegi sindacali di società quotate. Il documento è comunque un utile ausilio per tutti coloro che ricoprono incarichi negli organi di controllo.

Ogni Norma risulta composta da Principi e Criteri applicativi corredati da Riferimenti normativi. Peraltro, è unicamente il contenuto dei Principi a indirizzare l'attività del collegio, avendo i Criteri applicativi mera funzione ancillare. Nei Criteri, infatti, vengono fornite raccomandazioni circa le modalità operative per orientare l'attività dell'organo rispetto alle regole dichiarate nei Principi.

Oltre a un rinnovato ordine espositivo delle Norme all'interno delle sezioni, sono state apportate modifiche al fine di adeguarne i contenuti all'evoluzione del quadro normativo, venutasi a determinare anche a seguito della definitiva entrata in vigore del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, recante il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, e ai nuovi Principi e Raccomandazioni del Codice di Corporate Governance approvato il mese di gennaio 2020.

È stata sottolineata, pertanto, la rilevanza che rivestono l'ordinaria collaborazione e il continuo scambio di informazioni con le funzioni aziendali che assolvono specifici compiti di controllo interno, con i comitati endoconsiliari e, in particolare, con il comitato controllo e rischi, quando esistente.

In considerazione delle attribuzioni relative alla vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, di cui all'art. 149 t.u.f., da leggersi, oggi, in combinazione con quanto anche previsto nell'art. 3 del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, e delle attribuzioni relative al controllo dell'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa, di cui all'art. 19 d.lgs. n. 39/2010 per gli enti di interesse pubblico (di seguito, EIP), le Norme afferenti alle sezioni Q.3., Q.5. e Q.6. sono state riviste e integrate nei contenuti privilegiando tale prospettiva.

La pubblicazione del d.lgs. 6 settembre 2024, n. 125 recante "Attuazione della direttiva 2022/2464/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, recante modifica del regolamento 537/2014/UE, della direttiva 2004/109/CE, della direttiva 2006/43/CE e della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità", inoltre, ha comportato l'introduzione della nuova Norma Q.3.8-bis. in ordine alla vigilanza del collegio sindacale sulla rendicontazione di sostenibilità.



Le Norme riportano i Principi applicabili in via generale ai collegi sindacali delle società con azioni quotate in mercati regolamentati. Nondimeno tali Principi vanno sia integrati con eventuali disposizioni dettate per gli organi di società che operano in settori vigilati, sia applicati in misura proporzionata alla natura, alla dimensione e alla complessità dell'attività in concreto esercitata dalla società. Pur riferendosi alle società quotate in mercati regolamentati, le Norme rappresentano un punto di riferimento al quale possono utilmente ispirarsi anche le società con azioni negoziate nei mercati alternativi, previa valutazione, anche in relazione agli assetti proprietari e alle peculiarità delle singole operazioni, dell'opportunità di adeguarsi alle medesime.

Trattandosi di società che esercitano la propria attività in ambiti tanto complessi quanto diversificati, e considerato che alcuni provvedimenti normativi hanno riconosciuto alle autorità vigilanti rilevanti poteri di intervento precoce nelle crisi di specifici settori di attività, fatta eccezione per le generali indicazioni fornite in ordine alla vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno del sistema amministrativo-contabile anche ai fini della rilevazione tempestiva della crisi, si è preferito tralasciare l'individuazione di Principi di comportamento uniformi volti ad indirizzare l'attività del collegio sindacale in situazioni di crisi, cui saranno dedicati specifici e futuri approfondimenti.



Q.1. Nomina, incompatibilità e cessazione dei componenti del collegio sindacale

Norma Q.1.1. Composizione del collegio sindacale

Principi

Il numero dei componenti del collegio sindacale e il criterio di riparto tra generi sono stabiliti dalla legge e dall'atto costitutivo.

I sindaci devono essere scelti fra soggetti in possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità stabiliti dalla legge e dallo statuto.

Riferimenti

Artt. 114, 148.d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (di seguito t.u.f.); artt. 144-*quinquies* - 144 *quinquiesdecies* Regolamento Emittenti di cui alla delibera Consob 14.5.1999, n. 11971 s.m.i. (di seguito: Regolamento Emittenti); decreto del Ministro di Grazia e Giustizia, n. 162 del 30 Marzo 2000, Regolamento recante norme per la fissazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del collegio sindacale delle società quotate da emanare in base all'art. 148, d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58; art. 19, co. 3, d.lgs. n. 39/2010; Comitato per la Corporate Governance, Codice di Corporate e Governance, 2020, art. 2, Raccomandazione 8; Consob, Comunicazione n. 1/20 del 30 gennaio 2020; Consob, Delibera n. 21359 del 13 maggio 2020.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale è composto da un numero di sindaci non inferiore a tre membri effettivi e due membri supplenti.

La composizione del collegio deve rispettare il criterio di riparto tra generi, in base al quale al genere meno rappresentato spetta almeno due quinti dei componenti effettivi del collegio sindacale¹. Qualora dall'applicazione del criterio di riparto tra generi non risulti un numero intero di componenti appartenenti al genere meno rappresentato, tale numero è arrotondato per eccesso all'unità superiore, a eccezione degli organi sociali formati da tre componenti per i quali l'arrotondamento avviene per difetto all'unità inferiore².

¹ Tale criterio di riparto si applica per sei mandati consecutivi.

² È doveroso notare come la Consob, con Comunicazione n. 1/20 del 30 gennaio 2020, abbia chiarito che, nell'ambito dell'attività di vigilanza sulla disciplina, il criterio dell'arrotondamento per eccesso all'unità superiore previsto dal comma 3, dell'art. 144-*undecies*.1 ("Equilibrio tra generi"), del Regolamento Consob adottato con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche (Regolamento Emittenti) è da considerare inap-



Limitatamente alle società neo-quotate, è previsto "per il primo rinnovo successivo alla data di inizio delle negoziazioni" che la percentuale da riservare al genere meno rappresentato sia pari ad "almeno un quinto" dei componenti.

Un componente effettivo e uno supplente sono eletti, con voto di lista e secondo le modalità stabilite dal Regolamento Emittenti, dai soci di minoranza che non siano collegati neppure indirettamente con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. Lo statuto può stabilire che sia eletto più di un sindaco di minoranza, prevedendo che i posti si ripartiscano proporzionalmente secondo i criteri stabiliti dallo statuto stesso.

Il presidente del collegio sindacale è nominato dall'assemblea tra i componenti eletti dai soci di minoranza, se nominati.

I sindaci devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa (cfr. d.m. n. 162/2000) e dello statuto, nonché i requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dai codici di comportamento, per le società che abbiano dichiarato di attenersi a detti codici (Norma Q.1.4).

Requisiti di professionalità

Almeno uno dei sindaci effettivi, se questi sono in numero di tre, ovvero almeno due dei sindaci effettivi, se questi sono in numero superiore a tre e, in entrambi i casi, almeno uno dei sindaci supplenti devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori e aver esercitato l'attività di controllo dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

I sindaci che non sono in possesso del predetto requisito sono scelti tra coloro che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di euro;
- attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche, strettamente attinenti all'attività dell'impresa;
- funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo o comunque in settori strettamente attinenti a quello di attività dell'impresa. Le materie e i settori di attività strettamente attinenti a quello dell'impresa sono stabiliti dallo statuto.

plicabile per impossibilità aritmetica agli organi sociali formati da tre componenti.

Con delibera Consob n. 21359 del 13 maggio 2020 è stato modificato il co. 3 della menzionata disposizione precisando che, con riferimento agli organi sociali formati da tre componenti, l'arrotondamento avviene per difetto all'unità inferiore.



Il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile di EIP³, deve essere composto da membri, nel complesso, competenti nel settore in cui opera la società sottoposta a revisione. Ciò comporta che il singolo sindaco può non possedere tali competenze all'atto della nomina, fermo restando che deve acquisirle nel corso del mandato, documentandosi, assumendo informazioni (anche presso la società) e fruendo dell'esperienza sulle peculiarità del settore maturate dai colleghi.

Requisiti di onorabilità

Non può essere nominato alla carica di sindaco, e se eletto decade, colui che:

- è stato sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria previste dalla legislazione antimafia, salvi gli effetti della riabilitazione;
- è stato condannato con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:
 - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento;
 - a reclusione per uno dei delitti societari previsti nel codice civile (titolo XI del libro V), nel R.D. 16 marzo 1942, n. 267 e nel d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
 - a reclusione per un tempo non inferiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica, il patrimonio, l'ordine pubblico e l'economia pubblica;
 - a reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un qualunque delitto non colposo;
- è stato sottoposto su richiesta delle parti a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento, salvo il caso dell'estinzione del reato;
- è stato cancellato dal ruolo unico nazionale degli agenti di cambio (art. 201, co. 15, t.u.f.), nonché gli agenti di cambio che si trovano in stato di esclusione dalle negoziazioni in un mercato regolamentato. I predetti divieti hanno la durata di tre anni dall'adozione dei relativi provvedimenti. Il periodo è ridotto a un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento

³ Cfr. art. 19, co. 3, d.lgs. n. 39/2020. Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 16 d.lgs. n. 39/2010, sono enti di interesse pubblico (EIP):

- a) le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani dell'Unione Europea;
- b) le banche;
- c) le imprese di assicurazione di cui all'art. 1, co. 1, lett. u) del codice delle assicurazioni private;
- d) le imprese di riassicurazione di cui all'art. 1, co. 1, lettera cc) del codice delle assicurazioni private, con sede in Italia, e le sedi secondarie in Italia delle imprese di riassicurazione extracomunitarie di cui all'art. 1, co. 1, lettera cc-ter), del codice delle assicurazioni private.



è stato adottato su istanza dell'imprenditore, degli organi amministrativi dell'impresa o dell'agente di cambio.

Non integra una causa impeditiva all'assunzione dell'incarico di sindaco l'aver svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo, per almeno diciotto mesi, nel periodo ricompreso fra i due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti e quello in corso, in imprese sottoposte a fallimento o liquidazione coatta amministrativa o amministrazione straordinaria ovvero l'aver svolto incarichi in imprese sottoposte a procedure di risoluzione o a rimozione collettiva dei componenti degli organi di amministrazione e controllo prevista nella normativa di settore per società che operano in settori sottoposti a vigilanza⁴.

Ulteriori requisiti di professionalità o di onorabilità possono essere stabiliti:

- da leggi speciali che regolano specifici settori di attività;
- dallo statuto.

⁴ Si rammenta che il Tar del Lazio, con sentenza del 12 gennaio 2005, ha annullato la norma regolamentare di cui all'art. 1, co. 4, del d.m. 30 marzo 2000, n. 162, la quale prevedeva che: "Non possono ricoprire la carica di sindaco coloro che, per almeno diciotto mesi, nel periodo ricompreso fra i due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti e quello in corso hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo in imprese:

- sottoposte a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate;
- operanti nel settore creditizio, finanziario, mobiliare e assicurativo sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria".

Con sentenze del TAR del Lazio n. 7064/2001 e n. 2907/2000 sono state annullate, inoltre, le analoghe disposizioni contenute rispettivamente nel d.m. 18 marzo 1998, n. 161, *Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle banche e delle cause di sospensione*, nel d.m. 11 novembre 1998, n. 468, *Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di professionalità e di onorabilità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso SIM, società di gestione del risparmio e SICAV*, e nel d.m. 11 novembre 1998, n. 471, *Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle società di gestione di mercati regolamentati e di gestione accentrata di strumenti finanziari nonché i requisiti di onorabilità dei soci e individuazione della soglia rilevante*.



Norma Q.1.2. Dichiarazione di trasparenza

Principi

I candidati sindaci forniscono all'assemblea dei soci adeguate informazioni sugli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società.

Riferimenti

Artt. 2400, co. 4, 2409, 2487 c.c.; d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; R.D. 16 marzo 1942; d.lgs. 8 luglio 1999, n. 270; art. 148-bis, co. 2, t.u.f.; art. 144-sexies Regolamento Emittenti.

Criteri applicativi

Il candidato sindaco, entro il momento della nomina, rende noti all'assemblea i propri incarichi di amministrazione e controllo dallo stesso in corso presso altre società.

Ai fini di detta dichiarazione, sono da considerarsi gli incarichi:

- relativi all'amministrazione di società di capitali, di persone e di cooperative del codice civile, quali ad esempio:
 - amministratore;
 - componente del consiglio di amministrazione;
 - componente del consiglio di gestione;
 - liquidatore;
 - amministratore giudiziario;
 - commissario straordinario;
 - curatore, nel caso in cui sia stato autorizzato l'esercizio dell'impresa;
 - liquidatore giudiziale nel caso di concordato con cessione dei beni.
- incarichi relativi al controllo societario, al controllo e alla revisione, quali ad esempio:
 - sindaco effettivo o supplente;
 - componente del consiglio di sorveglianza;
 - componente del comitato per il controllo sulla gestione;
 - componente del comitato di sorveglianza;
 - ovvero socio, amministratore, sindaco di società di revisione o altra persona nell'ambito della società di revisione legale responsabile dell'incarico di revisione e del suo svolgimento, nonché della relazione di revisione emessa;



Ai fini della dichiarazione, possono considerarsi anche gli incarichi di amministrazione e controllo in enti del libro I del codice civile.

La dichiarazione è resa, in forma scritta, o al momento della nomina o prima dell'accettazione della candidatura.

La dichiarazione di trasparenza deve essere resa anche in ordine al ruolo di supplente, fermo restando che alla posizione di sindaco supplente non si applicano, fino al momento del subentro, divieti di cumulo e altri limiti applicabili all'assunzione della carica di sindaco effettivo.

Nel caso in cui le informazioni rese note all'assemblea subiscano variazioni, il sindaco ne dà periodicamente comunicazione all'organo amministrativo.



Norma Q.1.3. Nomina, accettazione e cumulo degli incarichi

Principi

Il procedimento di nomina dei sindaci deve essere improntato a principi di trasparenza.

Il sindaco dedica allo svolgimento dell'incarico impegno e tempo adeguati. Al momento dell'accettazione dell'incarico e periodicamente nel corso dello stesso, il sindaco valuta attentamente l'impegno e il tempo richiesto per il diligente svolgimento dell'incarico.

Riferimenti

Artt. 2351, 2400, 2401, 2449 c.c.; artt. 148, 148-bis t.u.f.; artt. 144-sexies, 144-novies, da 144-duodecies a 144-quinquiesdecies Regolamento Emittenti; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 3, Raccomandazione 15.

Criteri applicativi

I candidati sindaci, al momento di esprimere la formale accettazione della candidatura, devono:

- rendere la dichiarazione di trasparenza (Norma Q.1.2.);
- aver valutato:
 - di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità previsti dall'ordinamento e dalla normativa di settore;
 - di essere in possesso di competenze specifiche per svolgere l'incarico in modo adeguato;
 - che non sussistano cause d'ineleggibilità, decadenza o incompatibilità, con particolare riferimento al possesso dei requisiti di indipendenza (Norma Q.1.4.) e al rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa;
 - che la candidatura sia conforme alle disposizioni dello statuto;
 - che siano osservate le disposizioni di leggi speciali per quanto riguarda i requisiti dei sindaci nelle società operanti in particolari settori.
- aver valutato la propria capacità di svolgere l'incarico con modalità e tempi adeguati;
- rendere un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali, ivi inclusa l'indicazione delle relazioni professionali, commerciali e finanziarie eventualmente intrattenute con la società o il gruppo cui la società appartiene ovvero con i relativi esponenti di rilievo⁵ (Norma Q.1.4.);

⁵ Per esponenti di rilievo di una società o di un ente si intendono il presidente del consiglio di amministrazione ovvero il presidente dell'ente, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.



- rendere una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti previsti dalla legge, dallo statuto e dal codice di comportamento, cui la società abbia dichiarato di attenersi.

Le disposizioni in commento si applicano anche ai sindaci supplenti.

Cumulo degli incarichi

I sindaci sono soggetti ai limiti di cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa.

Ferma restando l'applicazione di disposizioni di settore che prevedono ulteriori e/o differenti condizioni per le società che operano in settori vigilati, ai sensi dell'art. 144-terdecies Regolamento Emittenti, a cui rinvia l'art. 148-bis t.u.f., non possono assumere la carica di sindaco di una società con azioni quotate nei mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea, o di società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116 t.u.f.:

- coloro i quali ricoprono la carica di componente dell'organo di controllo in cinque società quotate e con strumenti finanziari diffusi;
- coloro i quali ricoprono incarichi di amministrazione e controllo presso s.p.a. non quotate, s.r.l. e s.a.p.a. per i quali risulta superato il limite massimo pari a sei punti calcolato in base al modello contenuto in detto Regolamento (allegato 5-bis, Schema 1). Questo limite non si applica al sindaco che ricopre questa carica in una sola società emittente. In ogni caso, al fine del calcolo non rilevano gli incarichi esenti e gli incarichi di amministrazione e controllo presso le società piccole individuati dal Regolamento.

Gli statuti delle società possono prevedere limiti più stringenti ovvero ulteriori rispetto a quelli previsti nel Regolamento Emittenti.

Il sindaco che superi per cause a lui non imputabili i limiti al cumulo di incarichi, entro novanta giorni dalla conoscenza di tale evento, rassegna le dimissioni da uno o più degli incarichi ricoperti.

Le disposizioni in merito al cumulo degli incarichi si applicano ai sindaci supplenti nel momento in cui subentrano nell'organo di controllo in sostituzione dei sindaci effettivi. I termini per effettuare le eventuali dimissioni decorrono dalla data dell'assemblea che provvede alla nomina del sindaco subentrato in sostituzione di quello effettivo⁶.

La Consob fornisce al sindaco la conferma dell'avvenuto superamento dei limiti al cumulo degli incarichi e, in caso di inerzia del sindaco, dichiara la decadenza dagli incarichi assunti dopo il raggiungimento del numero massimo degli incarichi consentiti.

⁶ L'art. 144-terdecies, comma 4-bis, del Regolamento Emittenti specifica che fermo quanto previsto dai commi 1 e 2, il componente dell'organo di controllo che superi per cause a lui non imputabili tali limiti, entro novanta giorni dall'avvenuta conoscenza di detto superamento, rassegna le dimissioni da uno o più degli incarichi precedentemente ricoperti. La disposizione si applica anche ai supplenti che subentrano nell'organo di controllo a decorrere dalla data della delibera dell'assemblea che provvede alla nomina ai sensi dell'art. 2401 c.c.



Obblighi informativi⁷

Il soggetto che per la prima volta assume l'incarico di sindaco effettivo di società quotate, entro novanta giorni dall'assunzione dell'incarico, comunica alla Consob l'elenco degli incarichi di amministrazione e controllo presso società di capitali.

Il sindaco comunica, altresì, alla Consob:

- l'incarico o gli incarichi assunti o cessati, entro dieci giorni dall'assunzione o dalla cessazione, a qualunque titolo, di un incarico di amministrazione e controllo presso società di capitali;
- le variazioni attinenti agli incarichi in essere, nonché le variazioni dei dati anagrafici, entro dieci giorni dall'evento;
- i dati dimensionali della società nella quale è ricoperto l'incarico, entro dieci giorni dal bilancio di riferimento;
- le variazioni nel rapporto di controllo rilevanti ai fini del calcolo dei limiti del cumulo degli incarichi, entro dieci giorni dal momento in cui viene a conoscenza dell'evento.

Questi obblighi informativi non si applicano al sindaco che ricopre tale carica in una sola società emittente.

Le comunicazioni alla Consob sono effettuate in base alle istruzioni contenute nel Regolamento Emittenti.

Valutazione dell'impegno e del tempo richiesti dall'incarico

La valutazione dell'impegno e del tempo richiesti dall'incarico tiene conto dei seguenti fattori:

- ampiezza e complessità dell'incarico in relazione anche alla natura, alla dimensione, al settore di attività, all'assetto organizzativo e alle altre caratteristiche della società;
- composizione del collegio sindacale;
- dimensione, struttura e organizzazione di cui si avvale il sindaco (ad esempio, possibilità di utilizzo di dipendenti o ausiliari);
- competenze specifiche dei sindaci in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile (cfr. Norma Q.1.2.).

⁷ In caso di inadempimento degli obblighi informativi previsti rispettivamente dagli artt. 148-bis t.u.f. e 144-terdecies Regolamento Emittenti è prevista una specifica sanzione. Stabilisce, infatti, l'art. 193, co. 3-bis, t.u.f. che, salvo che il fatto costituisca reato, i componenti degli organi di controllo, i quali omettano di eseguire nei termini prescritti le comunicazioni in materia di incarichi, sono puniti con la sanzione amministrativa in misura pari al doppio della retribuzione annuale prevista per l'incarico relativamente al quale è stata omessa la comunicazione. Con il provvedimento sanzionatorio è dichiarata, altresì, la decadenza dall'incarico.



Norma Q.1.4. Indipendenza, cause di ineleggibilità e di decadenza

Principi

I sindaci devono svolgere l'incarico con obiettività e integrità e nell'assenza di interessi che ne compromettano l'indipendenza.

In generale, il requisito dell'indipendenza deve soddisfare simultaneamente i due seguenti aspetti:

- *il corretto atteggiamento professionale che induce il sindaco a considerare nell'espletamento dell'incarico solo gli elementi rilevanti per l'esercizio della sua funzione, escludendo ogni fattore ad esso estraneo;*
- *la condizione di non essere associato a situazioni o circostanze dalle quali un terzo informato, obiettivo e ragionevole trarrebbe la conclusione che la capacità del sindaco di svolgere l'incarico in modo obiettivo sia compromessa.*

Il collegio sindacale vigila sull'indipendenza dei propri componenti, valutando le informazioni da questi ultimi comunicate. Il venir meno del requisito dell'indipendenza di un sindaco non determina il venir meno dell'obiettività del collegio.

Il collegio attua le misure che si rendono necessarie per garantire l'indipendenza e l'obiettività del componente anche al fine di non inficiare il funzionamento e l'assunzione delle decisioni collegiali.

Riferimenti

Artt. 148 e 148-bis t.u.f.; art. 144-novies Regolamento Emittenti; art. 36 d.l. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in legge, con modificazioni con legge 22 dicembre 2011, n. 214; CNDCEC, Codice deontologico della professione; Comunicazione Consob n. 97001574 del 20 febbraio 1997; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 2,

Raccomandazioni 7, 9, 10; art. 5, Raccomandazioni 25 e 30.

Criteri applicativi

Obiettività e indipendenza

Fatte salve ulteriori previsioni di statuto, la legge identifica positivamente alcuni dei rischi per l'obiettività e l'indipendenza del sindaco.

Ai sensi dell'art. 148 t.u.f., non può essere nominato alla carica di sindaco e, se eletto, decade dal suo ufficio:



- a) l'interdetto;
- b) l'inabilitato;
- c) il fallito;
- d) colui che è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità a esercitare uffici direttivi;
- e) l'amministratore della società;
- f) l'amministratore delle società controllate dalla società designante, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- g) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società;
- h) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società controllate dalla società, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- i) colui che è legato da un rapporto di lavoro autonomo o subordinato:
 - alla società, alle società da questa controllate, alle società che la controllano e a quelle sottoposte a comune controllo;
 - agli amministratori, al coniuge, ai parenti e agli affini entro il quarto grado degli amministratori della società;
 - agli amministratori, al coniuge, ai parenti e agli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società controllate dalla società designante, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- j) colui che è legato da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza:
 - alla società, alle società da questa controllate, alle società che la controllano e a quelle sottoposte a comune controllo;
 - agli amministratori, al coniuge, ai parenti e agli affini entro il quarto grado degli amministratori della società;
 - agli amministratori, al coniuge, ai parenti e agli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società controllate dalla società designante, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo.

Le situazioni indicate dalla lettera a) fino alla lettera i) individuano delle presunzioni assolute (*juris et de jure*) di ineleggibilità e decadenza. Al verificarsi di tali situazioni, la causa di ineleggibilità e di decadenza opera di diritto e non è oggetto di alcuna valutazione discre-



zionale, né estensiva. In particolare, stante il tenore letterale dell'art. 148 t.u.f., nelle società quotate la prestazione di attività di consulenza a favore della società o di altra società del gruppo (ovvero degli amministratori di dette società o dei loro stretti familiari), in quanto attività che configura un "rapporto di lavoro autonomo", è causa ostativa all'assunzione e all'espletamento dell'incarico. Viceversa, in presenza di "altri" rapporti di natura patrimoniale o professionale (ossia rapporti ulteriori o differenti rispetto ai rapporti di lavoro autonomo o subordinato), la sussistenza di cause di ineleggibilità e di decadenza deve essere valutata caso per caso sulla base dell'analisi dei rischi per l'indipendenza⁸.

Nelle società che abbiano dichiarato di attenersi ai codici di comportamento, il sindaco deve essere in possesso degli ulteriori requisiti di indipendenza espressamente previsti da detti codici⁹.

8 È importante sottolineare come i rapporti di natura patrimoniale e professionale (diversi dai rapporti di lavoro autonomo e di lavoro dipendente che costituiscono di per sé cause ostative all'assunzione dell'incarico sindacale) possono diventare rilevanti, al fine di configurare una causa di ineleggibilità e di decadenza, ex art. 148, co. 3, lett. c) t.u.f., esclusivamente nel caso in cui «compromettano l'indipendenza». Tale inciso («che ne compromettano l'indipendenza») deve intendersi nel senso che la valutazione della rilevanza dei rapporti patrimoniali e professionali potrà essere operata alla luce dell'incidenza che le situazioni delineate dal legislatore possono avere, in concreto, sull'obiettività dei soggetti interessati.

9 In particolare, il Codice di Corporate Governance prevede che tutti i componenti dell'organo di controllo siano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti, nell'art. 2, Raccomandazione 7, per gli amministratori. La valutazione dell'indipendenza è effettuata, con la tempistica e le modalità previste dalla Raccomandazione 6, dall'organo di controllo, in base alle informazioni fornite da ciascun componente.

Con riferimento alle circostanze che compromettono o appaiono compromettere l'indipendenza di un sindaco, il Codice di Corporate Governance individua almeno le seguenti:

- a) se è un azionista significativo della società;
- b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un amministratore esecutivo o un dipendente:
 - della società, di una società da essa controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo;
 - di un azionista significativo della società;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia amministratore esecutivo, o in quanto partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nei tre esercizi precedenti, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:
 - con la società o le società da essa controllate, o con i relativi amministratori esecutivi o il top management;
 - con un soggetto che, anche insieme ad altri attraverso un patto parasociale, controlla la società; o, se il controllante è una società o ente, con i relativi amministratori esecutivi o il top management;
- d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, da parte della società, di una sua controllata o della società controllante, una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto al compenso fisso per la carica e a quello previsto per la partecipazione ai comitati raccomandati dal Codice o previsti dalla normativa vigente;
- e) se è stato amministratore della società per più di nove esercizi, anche non consecutivi, negli ultimi dodici esercizi;
- f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo della società abbia un incarico di amministratore;
- g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale della società;
- h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui alle precedenti lettere.



Poiché non è possibile individuare e definire tutte le circostanze e i rapporti rilevanti che possano comprometterne l'obiettività, il sindaco effettua una attenta valutazione dei rischi per la propria indipendenza con riferimento allo specifico caso.

Nell'effettuare la valutazione dei rischi, il sindaco tiene conto dei rapporti e delle relazioni commerciali, finanziarie o professionali, diretti o indiretti, da lui intrattenuti con la società o con altra società del gruppo, con gli amministratori delegati e il top management di dette società e con gli azionisti significativi tali da rendere il sindaco influenzabile.

Ciascun sindaco fornisce gli elementi necessari o utili al collegio che valuta, sulla base di tutte le informazioni a disposizione, ogni circostanza che incide o può apparire idonea a incidere sulla sua indipendenza¹⁰.

Il sindaco adotta, se sussiste il caso, specifiche misure che risultino adeguate a fronteggiare il rischio per l'indipendenza. Tali misure possono, tra l'altro, includere:

- l'individuazione e il periodico monitoraggio dei rapporti e delle relazioni sopracitate;
- l'attività di adeguata comunicazione e discussione delle questioni rilevanti per l'indipendenza con gli altri componenti del collegio sindacale;
- la modifica, la limitazione o la cessazione di taluni tipi di relazioni o rapporti;
- la periodica valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure eventualmente adottate.

Nel caso in cui il rischio sia eccessivamente significativo, ovvero nei casi in cui le misure adottate non siano applicabili o risultino inadeguate per riportare i rischi ad un livello accettabile, il sindaco non può accettare l'incarico o, se già accettato, vi rinuncia.

Incarichi sindacali di gruppo

Nel caso in cui un sindaco della società controllante ricopra incarichi nella società controllata, occorre verificare la sussistenza del requisito di indipendenza secondo i criteri e le modalità individuati nella presente Norma.

Iniziativa del collegio sindacale in caso di carenza dell'indipendenza o di sussistenza di cause di ineleggibilità o decadenza

Nel caso in cui il sindaco non fornisca le informazioni e/o i chiarimenti richiesti in merito a situazioni che possono mettere a rischio la sua indipendenza o che sembrano configurare cause di ineleggibilità o di decadenza, ovvero nel caso in cui non siano state efficacemente

¹⁰ Cfr. art. 144-novies, co. 1-ter, Regolamento Emittenti.



attuare misure correttive, è opportuno che il collegio sindacale o ciascun sindaco, anche individualmente, comunichi, in forma scritta, la situazione riscontrata al consiglio di amministrazione, affinché quest'ultimo, previa convocazione del sindaco, proceda all'accertamento della sussistenza o meno del requisito dell'indipendenza e, in difetto, dopo aver sentito il sindaco, ne dichiari la decadenza e, successivamente, adotti i provvedimenti necessari per la sua sostituzione.

In caso di inerzia del consiglio di amministrazione, qualora i meccanismi endosocietari non abbiano sortito effetto, il collegio sindacale o ciascun sindaco, anche individualmente, ne dà notizia alla Consob e alle autorità vigilanti; inoltre, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, in caso di inattività dell'organo di amministrazione, il collegio sindacale o almeno due sindaci convocano l'assemblea per la sostituzione del sindaco decaduto.



Norma Q.1.5. Retribuzione

Principi

Il sindaco, prima di accettare la carica, valuta se la misura del compenso proposto è adeguata a remunerare la professionalità, l'esperienza e l'impegno con i quali deve svolgere l'incarico, tenendo conto del rilievo pubblicistico della funzione svolta.

Riferimenti

Art. 2402 c.c.; art. 9 d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, *Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, co. 1, legge 24 marzo 2012, n. 27; art. 29 d.m. 20 luglio 2012, n. 140; legge 4 dicembre 2017, n. 172; legge 21 aprile 2023, n. 49; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 5, Raccomandazioni 25 e 30.

Criteri applicativi

Il compenso annuale dei sindaci, se non è stabilito nello statuto, è determinato dall'assemblea all'atto della nomina per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

In presenza di modifica dell'attività e di evoluzioni della stessa che rendano l'impegno del sindaco non coerente e adeguato al compenso pattuito, il collegio sindacale, nel corso dell'incarico, può fornire nella propria relazione informazioni di tali evoluzioni e suggerimenti per la rivisitazione del compenso nella prima assemblea utile.

In caso di significativa modifica della struttura organizzativa della società o del perimetro aziendale,

con specifica e motivata delibera dell'assemblea può essere adeguato il compenso dei sindaci.

Tenendo conto della propria esperienza e degli esiti dell'autovalutazione, è buona prassi che il collegio uscente esprima agli azionisti, in vista del rinnovo, il proprio orientamento sui profili professionali e le competenze che integrino appropriatamente la composizione qualitativa del collegio, nonché l'impegno di tempo richiesto per lo svolgimento dell'incarico e la remunerazione appropriata ad attrarre persone di adeguato *standing*, senza tralasciare le previsioni di cui alla legge 21 aprile 2023, n. 49. Tale documento va pubblicato sul sito internet della società con congruo anticipo rispetto alla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea relativa al rinnovo del collegio.



Al momento dell'accettazione della candidatura, il candidato sindaco valuta l'adeguatezza del compenso proposto tenendo in considerazione:

- l'ampiezza e la complessità dell'incarico in relazione alla natura, alla dimensione anche economica (ad esempio, al volume dei componenti positivi di reddito e delle attività), alla complessità, al settore di attività, all'assetto organizzativo, al numero e alla dimensione delle imprese incluse nel consolidamento, alla condizione e alle altre caratteristiche della società, considerando anche le esperienze straniere comparabili;
- l'eventuale documento elaborato del collegio sindacale uscente, valutando con attenzione l'impegno temporale richiesto per lo svolgimento dell'incarico, nonché le competenze professionali e l'esperienza richieste;
- i compensi riconosciuti agli amministratori non esecutivi nonché i criteri per la remunerazione alla partecipazione ai comitati interni;
- con riferimento al compenso del presidente del collegio sindacale, l'impegno temporale richiesto per lo svolgimento della propria funzione, nonché il compenso riconosciuto al presidente del comitato di controllo e rischi;
- la normativa vigente.



Norma Q.1.6. Cessazione dall'ufficio

Principi

La legge assicura la continuità di funzionamento del collegio sindacale.

Riferimenti

Artt. 2380, 2400, 2401, 2406, 2449 c.c.; artt. 148 e 148-bis t.u.f.; art. 3 d.l. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con

modificazioni con legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Criteri applicativi

L'ordinamento prende in considerazione le cause di cessazione dall'ufficio¹¹.

In caso di decadenza, revoca, rinuncia, decesso di un sindaco effettivo, il presidente ne dà tempestiva comunicazione ai sindaci supplenti.

Altre cause di cessazione dei sindaci possono essere previste da disposizioni di settore per le società che operano in settori vigilati.

Scadenza dell'incarico

Salvo che si verifichi una causa di cessazione anticipata, i sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. La cessazione per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il collegio è stato ricostituito. I sindaci rimangono, dunque, in carica fino all'accettazione dei nuovi sindaci (c.d. *prorogatio*)¹².

¹¹ Sono cause di cessazione dei sindaci:

- la scadenza dell'incarico;
- la decadenza;
- la revoca da parte della società;
- la rinuncia;
- la variazione nel sistema di amministrazione e di controllo;
- il decesso.

¹² L'esigenza di continuità nell'esercizio delle funzioni è accentuata dal principio della c.d. *prorogatio* per il quale i sindaci rimangono in carica, nonostante la scadenza dell'incarico.

L'istituto della *prorogatio* ha carattere eccezionale e non è suscettibile di estensione a ipotesi diverse da quella contemplata dalla legge e, segnatamente, non sembra riferibile alla ipotesi di rinuncia, con riferimento alla quale la forzata permanenza in carica in regime di proroga del sindaco rinunziante comprometterebbe l'esercizio del diritto alle dimissioni. Dinanzi alle dimissioni del sindaco, è dovere dell'organo di amministrazione attivarsi affinché l'assemblea provveda all'immediata sostituzione dello stesso, dovendo dichiarare lo scioglimento della società, ai sensi dell'art. 2484 c.c., qualora i soci non vi provvedano.



In caso di inerzia degli amministratori, i sindaci provvedono quanto prima alla convocazione della assemblea dei soci ai sensi dell'art. 151, co. 2, t.u.f. recante quale ordine del giorno: "Nomina dell'organo di controllo".

Decadenza

Il sindaco decade nei casi in cui viene meno uno o più dei requisiti di indipendenza, onorabilità, professionalità e di eleggibilità previsti dalla legge e dallo statuto, al superamento dei limiti al cumulo degli incarichi, nonché per inosservanza del criterio di riparto fra generi.

La decadenza ha effetto dal momento dell'accertamento da parte del consiglio di amministrazione che deve intervenire entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto in ordine ai previsti requisiti di onorabilità, professionalità ed eleggibilità. In caso di inerzia, vi provvede la Consob, su richiesta di qualsiasi soggetto interessato o qualora abbia avuto comunque notizia dell'esistenza della causa di decadenza (art. 148, co. 4-*quater*, t.u.f.).

Resta ferma l'applicazione di disposizioni di settore per le società che operano in settori vigilati. Altresì, il sindaco, regolarmente informato, decade in caso di:

- assenza ingiustificata a due riunioni anche non consecutive del collegio nel corso del medesimo esercizio sociale;
- assenza ingiustificata alle assemblee dei soci, che non siano andate deserte;
- assenza ingiustificata a due adunanze consecutive del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo (Norma Q.4).

La decadenza cd. sanzionatoria ha effetto dal momento dell'accertamento della causa che la determina.

Revoca

La revoca del sindaco ha effetto dal momento in cui il decreto del tribunale di approvazione della deliberazione diviene definitivo.

Rinuncia

Il sindaco è libero di rinunciare in qualsiasi momento all'incarico (c.d. dimissioni volontarie). La rinuncia avviene in forma scritta e deve risultare negli atti sociali.

La comunicazione è indirizzata – con qualsiasi mezzo che consenta la certezza della ricezione, anche attraverso la conferma da parte dei destinatari – all'organo amministrativo e ai componenti effettivi e supplenti del collegio sindacale.



Nella comunicazione sono indicate le ragioni della rinuncia.

La rinuncia del sindaco ha effetto immediato, salvo che venga indicata espressamente la data di efficacia delle stesse. Nel caso in cui le dimissioni riguardino più componenti del collegio, per stabilirne l'ordine di efficacia, fa fede il momento nel quale esse sono state ricevute dalla società.

In caso di rinuncia:

- laddove sia possibile, il collegio sindacale è integrato mediante il subingresso di sindaci supplenti;
- laddove ciò non sia possibile, gli amministratori devono provvedere tempestivamente a convocare l'assemblea dei soci affinché provveda ad integrare il collegio.

Variazione nel sistema di amministrazione e controllo

La variazione del sistema di amministrazione tradizionale a quello dualistico o monistico determina la cessazione dei sindaci. Salvo diversa deliberazione dell'assemblea straordinaria modificativa del sistema di amministrazione, la variazione del sistema ha effetto alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio successivo.



Norma Q.1.7. Autovalutazione del collegio sindacale

Principi

Il collegio sindacale, all'inizio del mandato e con periodicità almeno annuale, valuta l' idoneità dei componenti e l'adeguata composizione dell'organo, con riferimento ai requisiti di professionalità, competenza, onorabilità e indipendenza richiesti dalla normativa.

Il collegio sindacale, nella prima riunione e con periodicità almeno annuale, valuta la disponibilità di tempo e di risorse adeguate alla complessità dell'incarico.

Il collegio sindacale effettua autovalutazioni periodiche del proprio operato in relazione alla concertata pianificazione della propria attività.

Riferimenti

Artt. 123-bis, 148 t.u.f.; art. 26 d.lgs. n. 1° settembre 1993, n. 385, Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (di seguito, t.u.b.); Banca D'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013; CNDCEC, *L'autovalutazione del collegio sindacale. Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate. Norma Q.1.1.*, maggio 2019; Codice di Corporate Governance 2020, art. 2, Raccomandazioni 6, 9, 10.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale nella prima riunione stabilisce criteri e modalità per poter procedere anche periodicamente all'autovalutazione, sulla base di informazioni fornite dai propri componenti.

L'attività effettuata dal collegio è, a tali fini, di tipo istruttorio e di tipo valutativo.

L'istruttoria del collegio ricomprende la richiesta di informazioni e dati attinenti a profili qualitativi- quantitativi e a profili di funzionamento.

In particolare, il collegio richiede informazioni e acquisisce dati su:

- requisiti di professionalità, competenza ed esperienza, in relazione anche ad ambiti direttamente correlati all'attività esercitata dalla società;
- requisiti di indipendenza in relazione anche alle disposizioni normative di settore e alle previsioni di statuto;
- cumulo degli incarichi in relazione anche alle disposizioni normative di settore e alle previsioni di statuto;



- disponibilità di tempo nello svolgimento dell'incarico, anche con riferimento alla partecipazione, che può avvenire mediante mezzi di telecomunicazione, alle riunioni del collegio, degli altri organi e dei loro comitati endoconsiliari.

Il collegio valuta poi le proprie modalità operative e di funzionamento e in particolare:

- la funzionalità e qualità dei flussi informativi con l'organo di amministrazione, il comitato controllo e rischi, con le funzioni e i ruoli di controllo e con i corrispondenti organi delle società controllate anche estere;
- la collaborazione e l'interazione tra i componenti;
- lo scambio di informazioni con la società di revisione;
- la partecipazione alle assemblee e alle riunioni del consiglio di amministrazione e dei comitati endoconsiliari.

Ciascun componente, con cadenza e modalità fissate dal collegio sindacale, fornisce tutte le informazioni e i dati che siano necessari al collegio per procedere alla valutazione dell' idoneità dei propri componenti.

Ciascun componente è comunque tenuto a segnalare al collegio eventuali situazioni o fatti sopravvenuti all'atto di nomina che possano essere impeditivi rispetto alla corretta esecuzione dell'incarico, in considerazione anche dei tempi stimati per l'efficace svolgimento del medesimo.

Sulla base delle informazioni ricevute e dei dati acquisiti, il collegio effettua l'autovalutazione dell' idoneità dei componenti. Per il processo di autovalutazione, si rinvia al documento "*L'autovalutazione del collegio sindacale. Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate. Norma Q.1.1.*"¹³.

¹³ Disponibile al link: <https://commercialisti.it/norme-di-comportamento-del-collegio-sindacale-verbali-e-procedure>.



Q.2. Funzionamento del collegio sindacale

Norma Q.2.1. Funzionamento

Principi

Il collegio sindacale ha piena autonomia nell'organizzazione del proprio funzionamento e nello svolgimento delle proprie attività. Si riunisce con cadenza periodica.

I sindaci operano, di norma, collegialmente.

Il collegio sindacale opera con continuità nel tempo, garantendo una presenza costante e stabile per assicurare un'adeguata vigilanza.

Riferimenti

Art. 2404 c.c.

Criteri applicativi

Profili organizzativi

È opportuno che all'inizio dell'incarico il collegio sindacale concordi le modalità del suo concreto funzionamento per quanto riguarda il suo processo decisionale, i rapporti con la società, l'utilizzo dei suoi dipendenti, nonché i rapporti fra i componenti del collegio.

Nell'espletamento dell'attività di vigilanza e nello svolgimento delle riunioni, i sindaci rispettano le disposizioni e le procedure stabilite dalla società in ordine alla riservatezza, alla gestione e al trattamento di notizie e documenti contenenti informazioni privilegiate.

Coerentemente con la struttura e dimensione dell'impresa, si reputa altresì opportuno pianificare l'organizzazione di riunioni congiunte tra il collegio sindacale, i comitati endoconsigliari e le altre funzioni aziendali coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di agevolare uno scambio tempestivo delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il collegio deve altresì pianificare e concordare con i corrispondenti organi di controllo delle società controllate termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti, prevedendo eventualmente incontri periodici e tenendo in considerazione le dimensioni del gruppo. Nella ipotesi in cui nelle società del gruppo, non sia nominato un organo di controllo, il collegio della controllante, dovrà valutare alternative a tale attività, quali lo scambio informativo con gli organi di amministrazione delle controllate.



Il presidente del collegio svolge funzioni di impulso e organizzazione dei lavori del collegio e di coordinamento con i comitati e le altre funzioni aziendali, pur non avendo compiti diversi e attribuzioni prevalenti rispetto agli altri componenti. Salvo che sia diversamente stabilito, le comunicazioni dirette al collegio sindacale sono inviate al presidente che è tenuto a darne tempestiva comunicazione agli altri componenti.

Il collegio sindacale può prevedere una ripartizione delle attività all'interno dell'organo, ad esempio, affidando, anche in considerazione delle esperienze professionali e competenze possedute, ad un componente lo svolgimento di specifiche attività, che sono successivamente oggetto di esame collegiale.

I sindaci uscenti una volta cessati dall'incarico, prestano la massima collaborazione ai nuovi sindaci in carica, lasciando loro evidenza dell'attività svolta nel triennio e fornendo le informazioni eventualmente richieste.

Riunioni

All'inizio dell'incarico è opportuno che il collegio definisca un calendario delle proprie riunioni, stabilendone in linea di massima i contenuti. Le riunioni del collegio sindacale devono avvenire in numero congruo rispetto alle dimensioni, alla complessità e alle altre caratteristiche della società.

Se non previste dallo statuto, le modalità di convocazione possono essere stabilite dai sindaci nel corso della prima riunione del collegio successiva alla nomina.

Per consentire ai sindaci di essere presenti alle riunioni del collegio, il presidente o chi da lui delegato provvede alla loro tempestiva convocazione, trasmettendo anche un elenco di massima dei temi da trattare, temi che gli altri componenti del collegio sindacale possono chiedere di emendare e integrare.

Il collegio sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

In caso di riunioni in audio-video conferenza, si raccomanda che le stesse avvengano nel rispetto di modalità che consentano a ogni sindaco di prendere parte attivamente alla discussione, di trasferire i documenti e che, al contempo, assicurino il rispetto delle disposizioni e delle procedure stabilite dalla società in ordine alla riservatezza, alla gestione e al trattamento di notizie e documenti contenenti informazioni privilegiate.

Verbalizzazione

Delle riunioni del collegio sindacale è redatto verbale (Norma Q.2.3.).



Il sindaco può esprimere il proprio motivato dissenso e il presidente verificare che del dissenso sia effettuata la verbalizzazione.

Il sindaco, che fosse assente a una riunione del collegio sindacale, prende visione del relativo verbale, al fine di conoscere le deliberazioni assunte e gli eventuali rilievi formulati dagli altri sindaci. È inoltre opportuno che ne dia atto sottoscrivendo, per presa visione, il verbale trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.



Norma Q.2.2. Utilizzo di propri dipendenti e ausiliari e di dipendenti della società

Principi

I sindaci possono, sotto la propria responsabilità e a proprie spese, avvalersi di propri dipendenti e ausiliari al fine di verificare l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema amministrativo-contabile, adottando ogni cautela affinché gli incarichi vengano svolti con la necessaria diligenza.

I dipendenti e gli ausiliari del sindaco devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza ed onorabilità previsti per i sindaci.

Nello svolgimento della funzione di vigilanza i sindaci possono avvalersi dei dipendenti della società. I sindaci hanno diritto di avvalersi di una struttura specificatamente dedicata ai lavori del collegio.

Riferimenti

Art. 151, co. 2 e 3, t.u.f.

Criteri applicativi

I sindaci possono affidare ai propri dipendenti o ausiliari l'espletamento di specifiche attività di controllo e di ispezione finalizzate esclusivamente alla verifica dell'adeguatezza e dell'affidabilità del sistema amministrativo-contabile della società.

Il sindaco può avvalersi di dipendenti o ausiliari i quali siano in possesso dei requisiti tecnico-professionali idonei allo svolgimento del compito loro affidato, nonché dei medesimi requisiti di indipendenza e onorabilità previsti per i sindaci.

In ogni caso i dipendenti e gli ausiliari dei sindaci sono tenuti al rispetto dei doveri di riservatezza in merito alle informazioni acquisite.

L'organo di amministrazione può rifiutare l'accesso a informazioni riservate ad ausiliari e dipendenti del collegio, salvo l'onere di motivare il proprio rifiuto.

Il collegio e i sindaci non possono delegare ai propri dipendenti e ausiliari la partecipazione alle riunioni del collegio sindacale, dell'assemblea dei soci, del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo, e dei comitati interni.

I sindaci, anche individualmente e previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, possono avvalersi della collaborazione dei dipendenti della società per l'espletamento delle proprie funzioni. A questi ultimi può essere richiesto esclusivamente il compimento di attività strumentali allo svolgimento dell'incarico.



Il collegio può altresì ricorrere ad esperti specialistici per valutazioni di particolare complessità ovvero per la consulenza legale e l'assistenza in giudizio, il cui costo deve essere a carico della società. A tal fine, il collegio propone all'organo di amministrazione di poter disporre di un budget congruo e appropriato.



Norma Q.2.3. Libro delle adunanze e delle deliberazioni

Principi

Delle riunioni, delle attività svolte e degli accertamenti effettuati il collegio sindacale redige il verbale che viene trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni e sottoscritto dagli intervenuti.

Il libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale è tenuto a cura del collegio con modalità che verranno da esso determinate.

Riferimenti

Artt. 2215-bis, 2404, co. 3, 2421 c.c.; art. 151, co. 4, t.u.f.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale cura la tenuta del libro delle adunanze e delle deliberazioni nel quale saranno trascritti i verbali delle riunioni e sarà dato conto delle attività effettuate e degli accertamenti eseguiti.

Per la tenuta del libro si osservano le disposizioni dell'art. 2421, co. 3, c.c. e dell'art. 151, co. 4, t.u.f. Il libro delle adunanze e delle deliberazioni può essere formato e tenuto con strumenti informatici.

Con riferimento alla conservazione del libro, esso è custodito presso la sede sociale, con modalità che ne assicurino un'agevole consultazione da parte dei sindaci.

Tutte le riunioni del collegio sindacale sono oggetto di verbalizzazione che dia evidenza:

- della data e del luogo della riunione;
- dei sindaci intervenuti e di quelli assenti, con specifica indicazione di quelli che hanno giustificato la propria assenza;
- delle persone, che invitate, sono intervenute alla riunione e della loro qualifica;
- delle attività svolte e degli accertamenti eseguiti;
- delle eventuali conclusioni raggiunte o deliberazioni adottate, nonché dell'eventuale dissenso di uno o più dei sindaci;
- dei documenti eventualmente pervenuti al collegio da altri organi, comitati o soggetti.

È opportuno che i controlli svolti dai sindaci siano sufficientemente e ordinatamente documentati.



Le modalità di tenuta e di conservazione della documentazione di supporto sono stabilite dal collegio sindacale nell'esercizio della propria autonomia organizzativa. È opportuno che, all'inizio dell'incarico, il collegio sindacale concordi con l'organo amministrativo le modalità di custodia e di conservazione, presso la società, del libro delle adunanze e delle deliberazioni.

I verbali del collegio e la relativa documentazione di supporto sono documentazione del collegio della quale ciascun sindaco ha diritto di avere copia, anche successivamente al termine dell'incarico e limitatamente al periodo di permanenza in carica.

Il collegio valuta al suo interno se mettere a disposizione degli organi della società che ne facciano richiesta i propri verbali.

Il verbale può essere redatto contestualmente o dopo la riunione, non necessariamente direttamente sul libro delle adunanze e delle deliberazioni, potendo tale trascrizione avvenire anche in un successivo momento. È possibile provvedere alla progressiva numerazione di ciascun verbale.

In ogni caso il verbale deve essere tempestivamente riportato nel libro e firmato dai sindaci presenti alla riunione e per presa visione, successivamente, dai sindaci eventualmente assenti alla riunione medesima.

Quando previsto dalla normativa, anche di settore, i verbali sono inviati alle competenti autorità di vigilanza.



Q.3. Doveri del collegio sindacale

Norma Q.3.1 Caratteristiche e modalità di effettuazione della vigilanza e delle attività del collegio sindacale

Principi

Il collegio sindacale svolge i compiti e le funzioni previste dalla vigente normativa.

L'attività di vigilanza del collegio sindacale è effettuata sulla base della diligenza professionale richiesta dalla natura dell'incarico.

Il collegio sindacale si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, di strutturati flussi informativi provenienti dall'organo amministrativo, dal comitato controllo e rischi, ove presente, e dalle funzioni e dai ruoli di controllo, in particolare dall'internal audit, la funzione di controllo di terzo livello.

Il collegio sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni aventi compiti e responsabilità di controllo e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare possibili violazioni di legge o di statuto, d'inosservanza delle regole di governo societario, d'inesatta applicazione dei principi di corretta amministrazione, di inadeguatezza dell'assetto organizzativo o del sistema amministrativo-contabile o del sistema di controllo interno, il collegio sindacale richiede interventi o, nel caso, l'adozione di un piano di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico.

Se non vengono poste in essere azioni correttive, ovvero se le stesse sono ritenute dal collegio insufficienti, ovvero in casi di urgenza o di particolare gravità, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge.

Criteri applicativi

Le modalità attraverso le quali il collegio sindacale effettua l'attività di vigilanza sono modulate in funzione della complessità e delle caratteristiche dimensionali, organizzative, di settore e di modello di business e dei profili di rischio propri del soggetto vigilato.

Il collegio sindacale, all'inizio dell'incarico e periodicamente nel corso del medesimo, provvede a definire i flussi informativi, interni ed esterni, ritenuti rilevanti per l'esercizio dell'attività di vigilanza e pianifica la propria attività in funzione della rilevanza dei rischi evidenziati dall'analisi delle informazioni acquisite.



La vigilanza e le attività del collegio sindacale si esercitano tramite:

- la partecipazione alle riunioni dell'organo di amministrazione e dei comitati consiliari;
- lo scambio di informazioni con l'organo d'amministrazione della società, con gli organi di controllo delle società controllate italiane ed estere, nonché con altri ruoli e funzioni aziendali;
- l'acquisizione periodica di informazioni dal *chief executive officer*;
- l'acquisizione e la richiesta di informazioni al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- lo scambio di informazioni con la società di revisione legale, relativamente alle funzioni di competenza della stessa;
- l'analisi dei flussi informativi acquisiti dal comitato controllo e rischi, ove esistente, e dalle funzioni aziendali preposte;
- l'esame delle relazioni predisposte dalla funzione di *internal audit* circa l'operatività e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- l'esame delle relazioni rilasciate dalle funzioni aziendali di secondo livello coinvolte nei controlli (quali le funzioni di *risk management* e di presidio del rischio legale e di non conformità);
- l'espletamento di operazioni di ispezione e controllo.

Il collegio sindacale, acquisiti i flussi informativi trasmessi, anche a seguito di sua richiesta, valuta le conclusioni circa l'esistenza e la rilevanza di eventuali situazioni o criticità relative all'inosservanza della legge, dello statuto e delle regole di governo societario, al mancato rispetto dei principi di corretta amministrazione, all'inadeguatezza degli assetti organizzativi, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza effettuata in appositi paragrafi della relazione all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio (Norma Q.10.).

Il collegio sindacale comunica alla Consob, ovvero alle altre autorità di vigilanza competenti, le irregolarità eventualmente riscontrate (Norma Q.6.4.).



Norma Q.3.2. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto.

La funzione di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto consiste nella verifica della conformità degli atti sociali e delle deliberazioni degli organi sociali alle leggi, ai regolamenti, alle disposizioni statutarie e ai codici di comportamento ai quali la società abbia dichiarato di attenersi.

L'attività di vigilanza nel suo concreto svolgimento deve quindi intendersi circoscritta alle norme che concretamente, con riferimento alla struttura e alle attività della società, possano essere ritenute critiche in ragione della rilevanza del rischio che il loro mancato rispetto possa comportare per la società.

Riferimenti

Artt. 149, co. 1, lett. a), e 3, 150, co. 3 e 4, 151, co. 1, t.u.f.; art. 144-novies Regolamento Emittenti; Codice di Corporate

Governance, 2020, art. 6; art. 3, co. 4, d.lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016; Commissione Europea, Comunicazione 2017/C

215/O1 del 26 giugno 2017.

Criteri applicativi

All'inizio dell'incarico, e poi periodicamente, il collegio sindacale verifica, sulla base dei flussi informativi acquisiti, che la struttura organizzativa e le procedure interne siano idonee a garantire che la società operi in conformità alla normativa legislativa e regolamentare, alle disposizioni dello statuto e, nelle società che abbiano dichiarato di attenersi a codici di comportamento, alle regole di governo societario previste da detti codici. A tale scopo è opportuno che il collegio sindacale ottenga dalla direzione un profilo dell'eventuale presenza di specifici adempimenti normativi legati alla tipologia di attività svolta.

Nello specifico, il collegio sindacale vigila sulla conformità delle delibere assunte dagli organi societari alla normativa legislativa e regolamentare, allo statuto, nonché ai codici di comportamento ai quali la società dichiara di attenersi.

Il collegio sindacale accerta il rispetto delle norme che disciplinano lo svolgimento delle riunioni degli organi sociali e l'adempimento dell'obbligo informativo da parte degli organi delegati in merito all'esercizio delle deleghe conferite.



Con riferimento alla verifica dell'esistenza di un'appropriata struttura organizzativa, il collegio sindacale acquisisce informazioni circa l'organizzazione aziendale preposta alla raccolta e all'esame di leggi, regolamenti e codici di comportamento riguardanti l'impresa e il suo settore di attività, verificando che la stessa elabori idonee prassi e procedure interne atte ad assicurare il rispetto della normativa applicabile.

Vigila altresì sull'osservanza degli obblighi informativi in materia di informazioni regolamentate, privilegiate o richieste dalle autorità di vigilanza (attestazioni, comunicazioni e conformità degli stessi agli schemi e contenuti previsti nella normativa applicabile).

Il collegio acquisisce informazioni in merito all'adozione di un regolamento per la gestione interna e la comunicazione esterna di documenti ed informazioni societarie, che disciplinino l'istituzione e la procedura per la tenuta del registro delle persone aventi accesso alle informazioni privilegiate, nonché in merito all'adozione di un codice di comportamento in materia di *internal dealing*.

Con riguardo al compimento di operazioni in cui uno o più amministratori abbiano un interesse per conto proprio o di terzi ovvero che siano influenzate dal soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con riguardo al compimento di operazioni con parti correlate, i sindaci vigilano sul rispetto dei connessi obblighi normativi e, in particolare, sull'adempimento dell'obbligo di informativa previsto in capo agli amministratori, nonché sul rispetto delle regole procedurali adottate per il loro svolgimento (Norma Q.3.9).

In ordine all'istituzione di un apposito canale per la segnalazione interna di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea, ai sensi e per gli effetti di cui al d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, in materia di *whistleblowing*, il collegio sindacale verifica inoltre che:

- la società abbia provveduto ad attivare gli appositi canali di segnalazione interna;
- il canale di segnalazione interna garantisca la riservatezza dell'identità della persona segnalante;
- la gestione del canale di segnalazione sia affidata a persona o ufficio interno della società, oppure a un soggetto esterno specificamente formato per la gestione del canale medesimo;
- i canali di segnalazione siano gestiti in modo sicuro e tecnologicamente affidabile.

Il collegio sindacale acquisisce le informazioni sul funzionamento del canale di segnalazione interna dalla persona, dall'ufficio interno dedicato, ovvero dal soggetto autonomo esterno individuato dalla società.



Il collegio sindacale verifica, infine, che la società metta integralmente a disposizione del pubblico nei termini normativamente previsti presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla Consob con proprio regolamento, la relazione di revisione redatta dalla società di revisione legale insieme alla relazione finanziaria annuale e agli altri documenti previsti dalla legge (art. 154-ter t.u.f.).



Norma Q.3.3. Vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Principi

Il collegio sindacale vigila sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

La vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione consiste nella verifica della conformità delle scelte di gestione ai generali criteri di razionalità economica.

Riferimenti

Artt. 2391 e 2409 c.c.; artt. 149, co. 1 e 3, lett. b), 150, 151, co. 1 e 2, t.u.f.; Principi di revisione internazionali (ISA Italia) 260 e 265.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, anche tramite la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, ove esistente, e dei comitati endoconsiliari, ove esistenti, nonché sulla base delle informazioni assunte o ricevute dall'organo amministrativo, dalle funzioni e dai ruoli di controllo e dalla società di revisione legale, vigila che gli amministratori osservino l'obbligo di diligenza nell'espletamento del loro mandato.

La vigilanza sul comportamento diligente degli amministratori non consiste in un controllo di merito sull'opportunità e sulla convenienza delle scelte di gestione degli amministratori, bensì riguarda esclusivamente gli aspetti di legittimità sostanziale delle scelte stesse e la verifica della correttezza del procedimento decisionale degli amministratori.

A tal fine, il collegio sindacale, sulla base delle informazioni ricevute, vigila che gli amministratori abbiano, in fase di assunzione di delibere consiliari, acquisito le opportune informazioni e posto in essere le cautele e verifiche preventive normalmente richieste per una scelta di quel tipo, operata in quelle circostanze e con quelle modalità.

In particolare, la vigilanza sul procedimento decisionale adottato dagli amministratori si esercita verificando che:

- le scelte gestionali siano ispirate al principio di corretta informazione e di ragionevolezza e che siano congruenti e compatibili con le risorse e il patrimonio di cui la società dispone;
- gli amministratori siano consapevoli della rischiosità e degli effetti delle decisioni assunte.

A tal fine è quindi opportuno che il collegio sindacale vigili che l'organo amministrativo supporti le proposte di delibera con idonea documentazione e, se del caso, eventuali pareri rilasciati da esperti.



I sindaci nel vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione accertano, sulla base delle informazioni ricevute, che gli amministratori non compiano operazioni:

- estranee all'oggetto sociale;
- manifestamente imprudenti, azzardate e palesemente idonee a pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
- volte a prevaricare o modificare i diritti attribuiti dalla legge o dallo statuto ai soci;
- in conflitto di interessi.

Con riguardo alle operazioni maggiormente significative è necessario, altresì, che il collegio verifichi che le scelte siano assunte sulla scorta delle migliori informazioni disponibili e sulla base di appropriati piani economici, patrimoniali e finanziari e che siano coerenti con gli obiettivi strategici deliberati dalla società e con il livello di rischio compatibile con essi. In tale ambito assumono particolare importanza gli strumenti di pianificazione e controllo e, primariamente, il riscontro della coerenza dei piani aziendali di breve periodo con quelli di medio-lungo periodo, nonché con la rendicontazione infra-annuale.

Nel caso in cui le delibere dell'organo amministrativo riguardino fatti da considerarsi informazioni privilegiate, il collegio vigila sul rispetto della normativa vigente in ordine alla disciplina sugli abusi di mercato e della procedura adottata, anche in conformità al Codice di Corporate Governance.

Il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo un'informazione particolarmente approfondita in situazioni in cui si evidenzino rischi per la continuità aziendale.

Il collegio sindacale richiede, ove opportuno, al management aziendale chiarimenti sul suo operato quando a seguito dell'attività di vigilanza riscontri criticità nel rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nel caso in cui non vengano forniti i chiarimenti richiesti ovvero le informazioni fornite non siano ritenute sufficienti, il collegio segnala tali circostanze all'organo di amministrazione, ovvero all'assemblea dei soci. La convocazione del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e dell'assemblea dei soci può essere effettuata direttamente dal collegio sindacale o da almeno due sindaci, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione secondo le modalità stabilite nelle Norme Q.5.11.

In caso di inerzia degli organi sociali, qualora la violazione dei principi di corretta amministrazione integri le irregolarità di cui all'art. 152 t.u.f., il collegio sindacale può presentare denuncia al tribunale (Norma Q.6.3.).



Norma Q.3.4. Vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società.

Per assetto organizzativo si intende il complesso delle direttive e delle procedure stabilite per garantire che il potere decisionale sia assegnato ed effettivamente esercitato a un appropriato livello di competenza e responsabilità.

Un assetto organizzativo è adeguato se presenta una struttura organizzativa compatibile alle dimensioni e alla complessità della società, alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale, nonché alle altre caratteristiche della società e alla rilevazione tempestiva degli indizi di crisi e di perdita della continuità aziendale, così da consentire agli amministratori una sollecita adozione delle misure più idonee alla sua rilevazione e al suo superamento.

Riferimenti

Art. 149, co. 1, lett. c), t.u.f.; art. 19 d.lgs. n. 39/2010; art. 3 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

In via generale, un assetto organizzativo può definirsi adeguato quando presenta i seguenti requisiti, in relazione alle dimensioni e alla complessità della società, alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale, nonché alle altre caratteristiche della società:

- esistenza di un organigramma aziendale con chiara identificazione delle funzioni, dei compiti e delle linee di responsabilità;
- esercizio dell'attività decisionale e direttiva della società da parte dei soggetti ai quali sono attribuiti i relativi poteri;
- sussistenza di procedure che assicurano l'efficienza e l'efficacia della gestione dei rischi e del sistema di controllo, nonché la completezza, la tempestività, l'attendibilità e l'efficacia dei flussi informativi generati anche con riferimento alle società controllate;
- esistenza di procedure che assicurino la presenza di personale con adeguata competenza a svolgere le funzioni assegnate;
- presenza di chiare direttive e procedure aziendali, loro aggiornamento ed effettiva diffusione.

La valutazione dell'assetto organizzativo considera la tempestività di aggiornamento e la completezza della struttura organizzativa nonché la rispondenza di tale assetto alle esi-



genze di *business* e di *governance* in termini sia di professionalità che di capacità di raggiungere gli obiettivi strategici e operativi, tenendo conto dell'adeguatezza del sistema delle deleghe e dei principi di adeguata *segregation of duties*; considera a tale proposito la capacità del management di rispondere alla evoluzione del contesto e di possedere le necessarie caratteristiche di *leadership* e di *team skill* per guidare in modo coeso il piano strategico. Considera inoltre l'adeguatezza dei sistemi di comunicazione: i flussi informativi da e verso il consiglio di amministrazione; le informazioni fornite dal *chief executive officer*; le informazioni fornite dai responsabili delle funzioni di risorse umane/organizzazione e dal responsabile ICT; la strutturazione e adeguatezza del *management reporting/reporting* gestionale anche tra funzioni aziendali; le informazioni fornite dai responsabili di controllo della seconda e terza linea; l'analisi della scala di maturità del processo di *risk management*.

Il collegio sindacale vigila che l'assetto organizzativo preveda che siano regolamentate idonee procedure ed efficaci flussi interni ed esterni – anche tramite indicazioni impartite alle società controllate – per il rispetto degli obblighi informativi previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari per la gestione e il trattamento delle informazioni privilegiate.

Ai fini della verifica della sussistenza di una situazione di crisi, l'attività di vigilanza si esercita, oltre che con l'espletamento delle operazioni normalmente richieste al collegio, anche attraverso l'analisi delle informazioni acquisite tramite:

- lo scambio di informazioni con la società di revisione legale, relativamente alle funzioni di competenza dello stesso, specie con riferimento alla sussistenza del principio di continuità aziendale;
- l'analisi dei flussi informativi acquisiti dalle strutture aziendali, anche finalizzati alla effettuazione periodica delle verifiche previste dalle disposizioni del Codice della Crisi¹⁴, al fine di garantire la tempestività dell'intervento in presenza di segnali di crisi.

¹⁴ Cfr. art. 3 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.



Norma Q.3.5. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno può essere definito come l'insieme delle direttive, delle procedure e delle prassi operative adottate dall'impresa allo scopo di raggiungere, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, i seguenti obiettivi:

- *obiettivi strategici, volti ad assicurare la conformità delle scelte del management alle direttive ricevute e all'oggetto che la società si propone di conseguire, nonché a garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale e a tutelare gli interessi degli stakeholders;*
- *obiettivi operativi, volti a garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività operative aziendali;*
- *obiettivi di reporting, volti a garantire l'attendibilità e l'affidabilità dei dati;*
- *obiettivi di conformità, volti ad assicurare la conformità delle attività aziendale, alle leggi e ai regolamenti in vigore.*

Un sistema di controllo interno risulta adeguato se permette la chiara e precisa indicazione dei principali fattori di rischio aziendale, e ne consente la corretta gestione e il costante monitoraggio.

Riferimenti

Artt. 4-undecies, 4-duodecies t.u.f.; artt. 149, co. 1, e 150 t.u.f.; art. 52-bis t.u.b.; art. 19 d.lgs. n. 39/2010; Codice di Corporate Governance 2020, art. 6.

Criteri applicativi

All'inizio dell'incarico e poi periodicamente, il collegio sindacale:

- verifica se l'organo di amministrazione ha definito e approvato le linee generali di indirizzo sul Sistema di controllo interno e gestione rischi (SCIGR) in coerenza con le strategie della società;
- verifica se l'organo di amministrazione ha definito i principi che riguardano il coordinamento e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzare l'efficienza del sistema stesso, ridurre le



• duplicazioni di attività e garantire un efficace svolgimento dei compiti propri dell'organo di controllo;

- verifica, in particolare, se l'organo di amministrazione ha quantificato il livello di rischio che la società è in grado di accettare (*risk appetite*) in coerenza con gli elementi fondanti della società stessa (*mission, vision e core value*) e dei conseguenti obiettivi strategici;
- approfondisce la comprensione del modello di riferimento adottato dalla società per lo SCIGR¹⁵;
- acquisisce la conoscenza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, prendendo in considerazione:
 - la *governance* e la cultura;
 - la strategia e la definizione degli obiettivi;
 - il sistema di identificazione, analisi e valutazione dei rischi aziendali, l'implementazione delle risposte ai rischi, nonché l'attività di monitoraggio dei rischi;
 - il riesame e la revisione delle competenze e le procedure della gestione dei rischi e le *performance* conseguite rispetto agli obiettivi;
 - le procedure e i meccanismi di informazioni, di comunicazione e di rendicontazione (cfr. Norma Q.3.6.);
- segnala agli amministratori eventuali profili di rischio riscontrati nel sistema di controllo interno, sollecitando interventi correttivi, informandone anche la società di revisione legale.

La vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno è un'attività che si basa sulle informazioni disponibili alla luce:

- della partecipazione alle riunioni dell'organo di amministrazione, del comitato controllo e rischi, ove presente, e di altri comitati endoconsiliari;
- delle relazioni rese e dei giudizi espressi dal *chief executive officer*;
- delle relazioni rese e dei giudizi espressi dagli organi e dalle funzioni aziendali competenti in materia di gestione dei rischi, di controllo di conformità e di revisione interna;
- delle relazioni e delle comunicazioni rese dalla società di revisione legale nell'ambito dello scambio di informazioni con il collegio sindacale (Norma Q. 5.3.);
- di ogni ulteriore flusso informativo disponibile al collegio.

¹⁵ A tale riguardo, giova osservare che il CoSO Report rappresenta il framework di riferimento maggiormente utilizzato per la comprensione, l'analisi e la valutazione integrata dell'efficacia del SCIGR.



Nel pianificare l'attività di vigilanza è data priorità alle direttive, procedure e prassi operative che governano le attività a fronte delle quali sono stati rilevati dai soggetti preposti rischi significativi, tenuto conto della loro rilevanza e della loro probabilità di accadimento.

Il collegio verifica se lo SCIGR è stato opportunamente integrato con la gestione dei rischi ESG ovvero quei rischi che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e che possono richiedere trasformazioni dei modelli di *business*.

Nell'espletamento dell'attività di vigilanza il collegio sindacale scambia periodicamente informazioni con l'organo di amministrazione e in particolare con l'amministratore incaricato, nonché con il comitato controllo e rischi, se istituito, con il responsabile della funzione di *internal audit*, se presente, con gli altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in materia di controllo interno (Norma Q.5.).

L'attività di vigilanza comprende anche la valutazione dell'indipendenza e dell'efficacia della funzione di *internal audit*, avendo quest'ultima il compito di verificare l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e gestione dei rischi nel suo complesso.

A tale proposito, il collegio sindacale prende in esame:

- la proposta di piano annuale e pluriennale di *internal audit* considerando la completezza dell'"universo di *audit*" di riferimento; i criteri di *risk assessment*; i criteri di copertura *audit* di medio termine nonché il piano di verifiche rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001;
- la presenza di una *Quality Assurance Review* (QAR) interna o esterna richiesta dagli standard professionali (la valutazione esterna è richiesta ogni cinque anni e fornisce, tra l'altro, un parere sul livello di conformità della funzione al *framework* di standard professionali internazionali IIA);
- il mandato della funzione di *audit* che dovrebbe assicurare l'indipendenza della funzione e il pieno accesso a tutte le informazioni;
- la linea di reporting gerarchico e funzionale e l'indipendenza in generale, valutata anche in termini di anzianità nella posizione, le competenze, i titoli professionali e le certificazioni degli *auditor*;
- il dimensionamento delle risorse;
- il grado di copertura dell'attività svolta dalla funzione di *audit* rispetto all'"universo di *audit*";
- l'approccio metodologico adottato per le valutazioni di *audit*;
- le relazioni predisposte dalla funzione di *internal audit* circa l'operatività e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Nell'ambito dello scambio di informazioni con la società di revisione legale, il collegio sindacale richiede, anche a livello di gruppo, in particolare, informazioni sui risultati dei controlli da questi svolti (Norma Q.5.3.).



Norma Q.3.6. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, monitoraggio del processo di informativa finanziaria e dell'attività di revisione legale dei conti

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo-contabile, anche ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi.

Un sistema amministrativo-contabile risulta adeguato se permette:

- la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione;
- la produzione di informazioni valide e utili per le scelte di gestione e per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio d'esercizio.

Il collegio sindacale monitora il processo di informativa finanziaria e informa l'organo di amministrazione dell'esito della revisione legale.

Il collegio sindacale verifica e monitora l'indipendenza della società di revisione legale.

Riferimenti

Artt. 149, co. 1, 154-bis, 154-ter t.u.f.; artt. 17 e 19, d.lgs. n. 39/2010; artt. 4, 5, 6, 11, 17 Regolamento (UE) n. 537/2014 del 16 aprile 2014 sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico; artt. 149-bis e ss. Regolamento Emittenti; Regolamento CE 1606/2002; Regolamento CE 1725/2003; d.lgs. 28 febbraio 2005, n. 38; artt. 3, 12, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; Principio di revisione (ISA Italia) 200; Codice dei principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale, nonché di indipendenza e obiettività dei soggetti abilitati all'esercizio dell'attività di revisione legale dei conti, adottato con determina del Ragioniere generale dello Stato prot. n. RR 127 del 23 marzo 2023.

Criteri applicativi

La valutazione di adeguatezza del sistema amministrativo-contabile richiesta al collegio sindacale è formulata sulla base di un'analisi delle caratteristiche del sistema come desumibili dalle verifiche e dai flussi informativi acquisiti.



Nell'ambito di detta attività, il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e per la revisione contabile:

- monitora il processo di informativa finanziaria;
- formula, laddove riscontri problematiche o criticità, raccomandazioni o proposte volte a garantirne l'integrità;
- monitora la revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla Consob a norma dell'art. 26 paragrafo 6 del regolamento Europeo, ove da questa rese disponibili;
- verifica e monitora l'indipendenza della società di revisione legale anche con riferimento alla prestazione di servizi non di revisione prestati a favore della società sottoposta a revisione e che la società di revisione valuti e documenti il possesso dei requisiti di indipendenza ed obiettività richiesti dalla legge;
- informa l'organo di amministrazione della società dell'esito della revisione legale e trasmette a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014 corredata da eventuali osservazioni.

Al fine di attuare la propria attività, il collegio pone in essere un regolare scambio di flussi informativi con la società di revisione e, se del caso, evidenzia alla società di revisione le voci del bilancio ritenute, a suo giudizio, meritevoli di particolare analisi.

Inoltre, il collegio sindacale acquisisce informazioni dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e ne esamina la relazione.

In presenza di gruppi societari, il collegio sindacale instaura flussi informativi anche dagli organi di controllo delle società controllate, prevedendo almeno una riunione annuale con gli organi di controllo delle principali società controllate, nonché acquisendo le rispettive relazioni annuali all'assemblea dei soci e le relazioni dei rispettivi revisori.

In quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai fini dell'attività di monitoraggio sulla revisione legale e dell'espressione delle osservazioni alla relazione aggiuntiva di cui all'art. 11, il collegio sindacale effettua l'analisi dell'impianto metodologico adottato dalla società di revisione e prende in considerazione:

- le modalità di identificazione delle soglie di materialità;
- le valutazioni eseguite in fase di pianificazione del lavoro ed in merito alla composizione e profondità delle diverse possibili procedure di verifica;
- l'approccio di revisione adottato ed in particolare la sua coerenza rispetto alle considerazioni svolte in merito all'affidabilità del sistema di controllo interno;



- la pianificazione e l'esecuzione dei lavori nelle principali controllate, anche all'estero;
- l'andamento del tempo impegnato per livello di professionalità, anche rispetto alle previsioni;
- la progressiva valutazione dei rischi, distinguendo quelli che saranno inclusi nella relazione aggiuntiva; le metodologie assunte, compreso l'impatto di eventuali modifiche di tali metodologie, nel valutare le aree di bilancio, in particolare quelle maggiormente oggetto di stime.

Non dovendo effettuare controlli analitici di merito sul contenuto del bilancio, anche consolidato quando redatto, né esprimere un giudizio sulla sua attendibilità, al collegio sindacale spetta un controllo sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, deposito e pubblicazione.

Il collegio sindacale effettua pertanto un controllo complessivo volto a verificare la correttezza del processo in base al quale vengono redatti il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato, quando redatto, e acquisisce apposita attestazione da parte del dirigente preposto.

In quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, il collegio sindacale discute, rispettivamente, con l'organo di amministrazione, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e l'incaricato della revisione le questioni principali emerse dalla revisione legale segnalate nella relazione aggiuntiva – e in particolare le eventuali significative carenze riscontrate nel più ampio sistema di controllo interno ovvero nel sistema amministrativo-contabile dell'emittente – e le proprie eventuali osservazioni formulate con riguardo alla relazione aggiuntiva medesima (cfr. art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014).

In quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, il collegio sindacale discute con la società di revisione gli eventuali rischi per la sua indipendenza e le misure di salvaguardia eventualmente adottate.

In quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, il collegio sindacale approva preventivamente i servizi diversi dalla revisione legale, non rientranti fra quelli vietati, resi dalla società di revisione legale alla società previa adeguata valutazione dei potenziali rischi per l'indipendenza e delle misure di salvaguardia impiegate¹⁶.

Il collegio sindacale verifica che la società si sia dotata di procedure adeguate che gli permettano di comprendere le motivazioni della proposta e che gli forniscano tutti i dati necessari per poter esprimere il proprio consenso informato.

Il collegio sindacale, inoltre, discute con la società di revisione i casi in cui il totale dei corrispettivi, in ciascuno degli ultimi tre esercizi consecutivi, derivi per oltre il 15% dagli onorari

¹⁶ Cfr. art. 5 Regolamento (UE) n. 537/2014 secondo cui la valutazione inerisce anche ai servizi resi da qualsiasi membro della rete a cui la società di revisione appartiene.



totali versati dalla società analizzando insieme alla società di revisione i rischi per l'indipendenza e le misure di salvaguardia intraprese¹⁷.

Il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, nell'attività di monitoraggio del processo di produzione dell'informativa finanziaria può presentare raccomandazioni o proposte per garantirne l'integrità, vale a dire l'adeguatezza in termini di capacità di produrre informazioni finanziarie nei confronti dei diversi soggetti interessati che siano al tempo stesso corrette, attendibili e complete, fermo restando che l'organo d'amministrazione resta responsabile della strutturazione del processo di informativa finanziaria.

¹⁷ Cfr. art. 4, co. 3, Regolamento (UE) n. 537/2014. È doveroso osservare che il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, approva preventivamente i servizi diversi dalla revisione legale, non rientranti fra quelli vietati, resi dal revisore legale o dalla società di revisione legale all'emittente previa adeguata valutazione dei potenziali rischi per l'indipendenza e delle misure di salvaguardia impiegate. In particolare, l'art. 4 del Regolamento (UE) n. 537/2014 limita al 70% della media dei compensi per la revisione legale svolta nei confronti della società e percepiti nel triennio precedente, i compensi per i servizi diversi dalla revisione legale che l'incaricato della revisione legale può percepire in ciascun esercizio dalla società medesima. Lo stesso regolamento non precisa il ruolo del comitato per il controllo interno e la revisione contabile: si ritiene peraltro che le relative verifiche possano rientrare tra quelle più in generale previste a carico del comitato per il controllo interno e la revisione contabile in tema di servizi diversi dalla revisione legale.



Norma Q.3.7. Vigilanza sull'attuazione delle regole di governo societario

Principi

Il collegio sindacale vigila sulle concrete modalità di attuazione dei codici di comportamento ai quali la società abbia dichiarato di attenersi.

Riferimenti

Artt. 123-bis, 124-ter, 149, co.1, lett. c-bis) t.u.f.; art. 144-novies Regolamento Emittenti; Commissione Europea, Raccomandazione del 9 aprile 2014 sulla qualità dell'informativa sul governo societario (principio "rispetta o spiega"); Codice di Corporate Governance, art. 6, Raccomandazioni 3 e 33

Criteri applicativi

Nelle società che, mediante informativa al pubblico, dichiarano di attenersi alle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, il collegio sindacale è chiamato a vigilare sulla concreta attuazione delle regole del governo societario, vigilando sull'effettiva e corretta loro applicazione nell'attività sociale¹⁸.

Il collegio vigila:

- sul ruolo dell'organo di amministrazione nella definizione delle strategie della società e del gruppo anche in ordine al perseguimento del successo sostenibile, nella definizione del sistema di governo societario più funzionale allo svolgimento dell'attività dell'impresa e al perseguimento delle proprie strategie e nella promozione del dialogo con gli azionisti e gli altri stakeholder rilevanti per la società;
- sul rispetto dei criteri e delle procedure indicate nel Codice di Corporate Governance per la valutazione dell'indipendenza alla nomina, nonché nel corso del mandato, di ciascun amministratore non esecutivo, con riguardo alle significative relazioni commerciali, finanziarie o professionali;

¹⁸ Come precisato nell'Introduzione del Codice di Corporate Governance del 2020, "Nella relazione sul governo societario le società illustrano come hanno concretamente applicato i principi del Codice. La scelta di discostarsi da una o più raccomandazioni del Codice può dipendere da fattori interni ed esterni alla società, in base ai quali la pratica raccomandata dal Codice potrebbe non essere funzionale o compatibile con il suo modello di governance. L'adesione al Codice implica però che ciascuno scostamento sia chiaramente indicato nella relazione sul governo societario e che le società: (a) spieghino in che modo la best practice raccomandata dal Codice è stata disattesa; (b) descrivano i motivi dello scostamento; (c) descrivano come la decisione di discostarsi è stata presa all'interno della società; (d) se lo scostamento è limitato nel tempo, indichino a partire da quando prevedono di applicare la relativa best practice; (e) descrivano l'eventuale comportamento adottato in alternativa alla best practice da cui si sono discostate e spieghino come tale scelta realizzi l'obiettivo sotteso ai principi del Codice e contribuisca in ogni caso al buon governo societario".



- sulla adeguatezza e la coerenza della politica complessiva di remunerazione degli amministratori e del top management;
- sull'osservanza dei criteri di diversità, anche di genere, per la composizione dell'organo di amministrazione, dell'organo di controllo e dei comitati consiliari nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità e che siano adottate misure atte a promuovere la parità di trattamento e di opportunità tra i generi all'interno dell'intera organizzazione aziendale;
- sul rispetto del criterio "comply or explain", in caso di scelta di discostarsi da una o più raccomandazioni del Codice, così che ciascun scostamento sia chiaramente indicato nella relazione sul governo societario, evidenziando:
 - in che modo la *best practice* raccomandata sia stata disattesa;
 - i motivi dello scostamento;
 - le modalità di assunzione della decisione di discostarsi;
 - se lo scostamento è limitato nel tempo, eventualmente da quando si preveda di applicare la relativa *best practice*;
 - l'eventuale comportamento adottato in alternativa, spiegando come tale scelta realizzi l'obiettivo sotteso ai *principi* del Codice e contribuisca in ogni caso al buon governo societario.

Il collegio sindacale vigila che la società abbia adottato una politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti, anche tenendo conto delle politiche di *engagement* adottate dagli investitori istituzionali e dai gestori di attivi.

Ai fini di ampliare il patrimonio informativo disponibile, è opportuno che i sindaci assistano alle conference call di presentazione del piano industriale e dei risultati organizzate dalla società. I sindaci, inoltre, adeguatamente informati, possono assistere agli incontri di dialogo con gli azionisti e gli altri *stakeholder* rilevanti per la società a cui prendono parte anche gli amministratori indipendenti. I sindaci che prendono parte a tali attività sono tenuti a dare notizia delle informazioni acquisite agli altri componenti del collegio sindacale.

Nel caso in cui la società abbia adottato un piano di successione del *chief executive officer* e degli altri amministratori esecutivi, il collegio vigila sulla predisposizione, attuazione ed aggiornamento del piano e che nella relazione sul governo societario venga fornita adeguata informazione circa i meccanismi di sostituzione anticipata dei componenti.

Il collegio sindacale vigila che la relazione annuale sul governo societario sia stata redatta secondo quanto stabilito dal t.u.f. e dalle istruzioni contenute nel Regolamento dei Mercati Organizzati gestiti da Borsa Italiana S.p.A. e che siano adempiuti i relativi obblighi informativi.



Norma Q.3.8. Vigilanza sulla dichiarazione di carattere non finanziario

Principi

Il collegio sindacale vigila che la dichiarazione di carattere non finanziario venga redatta e pubblicata in conformità alle previsioni normative di riferimento nonché sull'adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo e di rendicontazione e controllo adottato al fine di consentire una corretta e completa rappresentazione nella dichiarazione di carattere non finanziario dell'attività svolta, dei risultati e degli impatti relativi a temi non finanziari¹⁹.

Riferimenti

Artt. 115, 149, co. 1, lett. a), b) e c), co. 3, 150, co. 3 e 4, 151, co. 1, 153 t.u.f.; art. 2429 c.c.; art. 3, co. 7 e 8; art. 4; art. 5, art.

8 d.lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016; Commissione Europea, Comunicazione 2017/C 215/01 del 26 giugno 2017; Consob, Regolamento sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018; artt. artt. 65-bis, comma 2, 65-quinquies, 65-sexies e 65-septies Regolamento emittenti; Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE, per quanto riguarda il reporting di sostenibilità aziendale; Direttiva (UE) 2022/2464, c.d. direttiva CSRD; Regolamento Delegato della Commissione che integra la Direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda gli standard di rendicontazione di sostenibilità; Regolamento (UE) 2020 (852 del 18 giugno 2020 (art. 8); Regolamento (UE) 2021/2178 del 6 luglio 20221; Regolamento (UE) 2022/1214 del 9 marzo 2022; Codice di Corporate Governance, 2020, Definizioni e art. 3, Raccomandazione 12.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale verifica che la dichiarazione individuale o consolidata di carattere non finanziario sia predisposta dagli amministratori in conformità alle previsioni recate dal d.lgs. n. 254/2016 tenendo conto, in ogni caso, dell'attività e delle caratteristiche dell'impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto prodotto, in ordine ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti in ragione di un criterio di proporzionalità, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa. La dichiarazione consolidata, nell'intento

¹⁹ Durante il regime transitorio, la presente Norma di comportamento può trovare applicazione nei casi in cui le piccole e medie imprese quotate predispongano la dichiarazione di carattere non finanziario in via volontaria.



di assicurare la comprensione dell'attività del gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, comprende i dati della società madre e delle sue società figlie consolidate integralmente.

Il collegio sindacale verifica che la società di revisione legale, o altro soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale appositamente designato, abbia rilasciato l'attestazione ex art. 3, comma 10, d.lgs. n. 254/2016 attenendosi secondo quanto previsto dalla normativa e vigila che la dichiarazione individuale o consolidata di carattere non finanziario descriva almeno:

- il modello aziendale di gestione e organizzazione delle attività dell'impresa, ivi inclusi i modelli di organizzazione e di gestione eventualmente adottati ai sensi dell'art. 6, co. 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche con riferimento alla gestione dei suddetti temi;
- le politiche praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza, i risultati conseguiti tramite di esse e i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario;
- i principali rischi, generati o subiti, connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto.

Qualora la società non pratichi politiche in relazione a uno o più degli ambiti indicati dalla normativa surrichiamata, il collegio sindacale verifica che nella dichiarazione di carattere non finanziario siano espresse, per ciascuno di tali ambiti, le motivazioni di tale scelta, indicandone le ragioni in maniera chiara e articolata.

Il collegio sindacale esprime il proprio parere, nei casi in cui, previa motivata delibera degli amministratori, nella dichiarazione di carattere non finanziario siano omesse, in casi eccezionali, informazioni materiali attinenti a sviluppi imminenti e operazioni in corso di negoziazione, qualora dalla loro divulgazione possa essere gravemente compromessa la posizione commerciale della società (Norma Q.7.1.)²⁰.

Nei casi in cui la dichiarazione di carattere non finanziario sia contenuta in una relazione distinta dalla relazione finanziaria il collegio sindacale, al fine di svolgere i compiti assegnati dalla normativa, riceve la dichiarazione individuale entro gli stessi termini previsti per la presentazione del progetto di bilancio e la dichiarazione consolidata entro i termini previsti per la presentazione del progetto di bilancio consolidato.

²⁰ Giova osservare come l'omissione non è consentita quando ciò possa pregiudicare una comprensione corretta ed equilibrata dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati e della sua situazione, nonché degli impatti prodotti dalla sua attività in relazione agli ambiti di cui all'art. 3, co. 1, d.lgs. n. 254/2016.



Il collegio sindacale scambia informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale (Norma Q.5.3.) ed esamina il contenuto della lettera di suggerimenti, se rilasciata, monitorando l'implementazione dei suggerimenti e miglioramenti in essa contenuti.

Il collegio sindacale comunica nella propria relazione all'assemblea dei soci le attività di vigilanza espletate e, eventualmente, anche i casi in cui la dichiarazione di carattere non finanziario non è stata redatta in conformità a quanto previsto dalla normativa; segnala altresì il rilascio da parte della società di revisione legale dell'attestazione ex art. 3, co. 10, d.lgs. n. 254/2016.

In caso di rilievi da parte di Consob in ordine alla non completezza o alla non conformità alle disposizioni normative della dichiarazione di carattere non finanziario, il collegio sindacale vigila che gli amministratori, modifichino o integrino la dichiarazione nel termine fissato dalla Consob.



Norma Q.3.8-bis. Vigilanza sulla rendicontazione di sostenibilità

Principi

Il collegio sindacale vigila che la rendicontazione di sostenibilità sia redatta e pubblicata in conformità alle previsioni normative di riferimento e vigila sull'adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo e di rendicontazione e controllo adottato al fine di consentire una corretta e completa rappresentazione nella rendicontazione di sostenibilità individuale o consolidata "delle informazioni necessarie alla comprensione, sia dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, sia del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione"²¹.

Riferimenti

Artt. 115, 149, co. 1, lett. a), b) e c), co. 3, 150, co. 3 e 4, 151, co. 1, 153 t.u.f.; art. 2429 c.c.; art. 3, co. 7 e 8; art. 4; art. 5, art. 8 d.lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016; Commissione Europea, Comunicazione 2017/C 215/01 del 26 giugno 2017; Consob, Regolamento sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018; artt. 65-bis, co. 2, 65-quinquies, 65-sexies e 65-septies Regolamento emittenti; Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE, per quanto riguarda il rendicontazione di sostenibilità aziendale; Direttiva (UE) 2022/2464, c.d. direttiva CSRD; Regolamento Delegato della Commissione che integra la Direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda gli standard di rendicontazione di sostenibilità; Regolamento (UE) 2020 (852 del 18 giugno 2020 (art. 8); Regolamento (UE) 2021/2178 del 6 luglio 2021; Regolamento (UE) 2022/1214 del 9 marzo 2022; Codice di Corporate Governance, 2020, Definizioni e art. 3, Raccomandazione 12; d.lgs. 6 settembre 2024 n. 125.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite dall'ordinamento in tema di rendicontazione societaria di sostenibilità e sul processo di formazione della rendicontazione di sostenibilità.

Pertanto, il collegio sindacale, per quanto attiene alla rendicontazione individuale o consolidata di sostenibilità, controlla l'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi della società e l'efficacia della revisione interna.

²¹ Cfr. artt. 3, co.1, e 4, comma1, d.lgs. 6 settembre 2024, n. 125.



A tal fine il collegio acquisisce conoscenza dalle strutture preposte al processo di rendicontazione della rendicontazione di sostenibilità e, tenuto conto della natura e dimensioni della società, verifica l'esistenza i) di una adeguata struttura organizzativa preposta alla rendicontazione di sostenibilità in termini di risorse umane, economiche e sistemi informativi e, ii) di direttive, procedure e prassi operative adottate dalla società allo scopo di garantire che la rendicontazione individuale o consolidata di sostenibilità sia al tempo stesso tempestiva, completa e attendibile, fermo restando che l'organo d'amministrazione resta responsabile della strutturazione del processo di produzione della rendicontazione di sostenibilità.

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile anche ai fini della rendicontazione di sostenibilità e vigila in merito alla implementazione e ricezione di adeguati flussi informativi periodici, sia quantitativi che qualitativi, funzionali alla definizione della rendicontazione di sostenibilità.

Il collegio sindacale verifica che la rendicontazione individuale o consolidata di sostenibilità sia redatta dagli amministratori in conformità alle previsioni recate dal d.lgs. n. 125/2024, compresi l'utilizzo del formato elettronico di cui agli artt. 3, co. 11, e 4, co. 10, d.lgs. n.125/2024 e alle procedure attuate dalla società ai fini del rispetto degli standard di rendicontazione adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 29-ter dalla direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, nonché presenta le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità. Il collegio sindacale svolge un ruolo di vigilanza sulla completezza, l'adeguatezza ed effettività delle procedure, dei processi e delle strutture che presiedono alla produzione della rendicontazione di sostenibilità, nonché alla verifica del rispetto delle norme in materia e all'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione della disciplina, spettando al revisore la verifica puntuale della conformità della rendicontazione di sostenibilità alle norme di riferimento e agli standard ESRS.

Al collegio sindacale spetta un controllo sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, al deposito e alla pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità, non essendo di competenza del collegio sindacale il dovere di effettuare controlli analitici di merito sul contenuto, né l'espressione di un giudizio sulla sua conformità.

Il collegio sindacale effettua, pertanto, un controllo complessivo volto a verificare la correttezza del processo in base al quale viene redatta la rendicontazione di sostenibilità individuale o consolidata, e acquisisce apposita attestazione da parte dell'organo amministrativo delegato e del dirigente preposto alla rendicontazione di sostenibilità. L'attestazione è resa secondo il modello stabilito con regolamento dalla Consob.

Nel rispetto del generale dovere del collegio sindacale di vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto, laddove la società abbia inserito in statuto specifiche clausole o specifici obiettivi di sostenibilità, il collegio vigila che l'organo di amministrazione abbia tenuto con-



to di tali clausole e di tali specifici obiettivi nelle informazioni rese nella rendicontazione di sostenibilità.

Il collegio verifica che la rendicontazione di sostenibilità, annuale e periodica, sia strutturata in modo coerente con le previsioni di cui agli artt. 3 e 4 d.lgs. n.125/2024 e con gli obiettivi strategici e le politiche aziendali indicati nei piani industriali, e che esponga le informazioni in merito sia all'impatto delle attività della società su ambiente, persone e governance («inside-out»), che al modo in cui i rischi e le opportunità derivanti dalle tematiche di sostenibilità incidono sulle performance economico-finanziarie dell'impresa («outside-in»).

Il collegio sindacale acquisisce informazioni circa le attività programmate e poi svolte dal dirigente preposto alla redazione della rendicontazione di sostenibilità, ovvero dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari laddove le due figure siano coincidenti, e ne esamina l'attestazione.

Il collegio sindacale acquisisce informazioni circa le attività programmate e poi svolte dalle funzioni di controllo di secondo livello, avendo particolare riguardo alla implementazione del sistema di individuazione e gestione dei rischi, e di terzo livello (internal audit) in materia di rendicontazione di sostenibilità.

In quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, il collegio sindacale monitora l'attività di attestazione della rendicontazione individuale o consolidata di sostenibilità ponendo in essere un regolare scambio di flussi informativi con i revisori della rendicontazione di sostenibilità (Norma Q.5.3.), effettuando l'analisi dell'impianto metodologico adottato dai revisori della rendicontazione di sostenibilità.

In quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, il collegio sindacale discute, rispettivamente, con l'organo di amministrazione, il dirigente preposto alla redazione della rendicontazione di sostenibilità e l'incaricato della revisione sulla medesima, le questioni principali emerse dalla attestazione di rendicontazione di sostenibilità – e in particolare le eventuali significative carenze riscontrate nel più ampio sistema di controllo interno ovvero nel sistema amministrativo-contabile dell'emittente.

Il collegio sindacale informa l'organo di amministrazione della società dell'esito dell'attività di attestazione della rendicontazione di sostenibilità e delle eventuali osservazioni formulate in tempo utile rispetto alla data dell'assemblea a cui viene sottoposta la relazione sulla gestione inclusiva in apposita sezione della rendicontazione di sostenibilità.

Il collegio sindacale, ai sensi dell'art. 3, co. 5, del d.lgs. n. 125/2024, esprime il proprio parere nei casi in cui, previa motivata delibera degli amministratori, nella rendicontazione di sostenibilità siano eccezionalmente omesse informazioni rilevanti attinenti a sviluppi imminenti e a operazioni in corso di negoziazione, qualora dalla loro divulgazione possa essere gravemente compromessa la posizione commerciale della società (Norma Q.7.1.).



Il collegio sindacale prende atto del parere dei rappresentanti dei lavoratori di cui all'art. 3, co. 7, d.lgs. n. 125/2024, ove adottato, lo esamina e riferisce eventuali sue osservazioni all'organo amministrativo.

Il collegio sindacale riferisce nella propria relazione all'assemblea dei soci le attività di vigilanza espletate in merito alla rendicontazione di sostenibilità ex art. 10, co. 1, d.lgs. n. 125/2024 e, eventualmente, anche i casi in cui detta rendicontazione non sia stata redatta in conformità a quanto previsto dalla normativa; segnala altresì il rilascio da parte della società di revisione legale dell'attestazione sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità ex art. 8, co. 1, d.lgs. n. 125/2024.

Il collegio sindacale vigila sul rispetto degli adempimenti previsti in termini di pubblicità della rendicontazione di sostenibilità, verificando che la rendicontazione individuale o consolidata di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione, nonché la relazione di attestazione della conformità di cui all'art. 14-bis del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, siano pubblicate con le modalità e i termini previsti dagli artt. 2429 e 2435 c.c. e sul sito internet della società.



Norma Q.3.9. Vigilanza sulle operazioni con parti correlate

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza delle procedure adottate dal consiglio di amministrazione per la regolamentazione delle operazioni con parti correlate, nonché sulla conformità delle stesse alle norme di legge e regolamentari.

Le procedure adottate dal consiglio di amministrazione sono adeguate se garantiscono una corretta e trasparente regolamentazione delle operazioni con parti correlate.

Nell'ambito del compimento di operazioni con parti correlate, il collegio sindacale vigila sull'osservanza delle regole procedurali adottate dal consiglio di amministrazione, nonché sul rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza e di informazione al pubblico.

Riferimenti

Artt. 2377, co. 2, 2388, co. 4, 2391-bis, 2403-bis c.c.; artt. 149, 150, 151, 153 t.u.f.; art. 4, co. 6, Regolamento Consob 12 marzo 2010, n. 17221, aggiornato con modifiche apportate dalla delibera n. 22144 del 22 dicembre 2021 (Regolamento OPC); Comunicazione Consob 24 settembre 2010 n. DEM/10078683; Delibera Consob n. 19925 del 22 marzo 2017 e delibera Consob

n. 19974 del 27 aprile 2017; Comunicazione Consob n. 6/2020 dell'11 giugno 2020; Richiamo di attenzione Consob n. 1/23 del 13 gennaio 2023; Comunicazione Consob n. 1/23 del 3 maggio 2023; Regolamento (UE) n. 596/2014; Codice di Corporate Governance, 2020, artt. 2 e 3

Criteri applicativi

All'inizio dell'incarico, il collegio sindacale acquisisce conoscenza delle procedure adottate dal consiglio di amministrazione per la regolamentazione delle operazioni con parti correlate.

In particolare, all'inizio dell'incarico e nel corso del medesimo, il collegio sindacale verifica:

- la conformità delle procedure adottate dall'organo di amministrazione alle disposizioni di legge e regolamentari;
- l'adeguatezza delle procedure adottate in relazione alle dimensioni, alla complessità e alle altre caratteristiche, anche organizzative, della società, nonché la loro idoneità ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate;



- l'adeguatezza delle modalità e dei criteri impiegati per l'identificazione delle parti correlate, nonché di istruzione ed approvazione delle operazioni con parti correlate;
- la corretta identificazione dei casi di esenzione e la compatibilità delle fattispecie individuate rispetto alle dimensioni, alla complessità e alle altre caratteristiche della società, con particolare riguardo alle operazioni esigue;
- la corretta composizione del comitato parti correlate e l'indicazione delle modalità e dei tempi con cui esprime pareri sulle operazioni con parti correlate;
- l'esistenza di una funzione responsabile dell'identificazione e dell'istruzione delle operazioni con parti correlate e, qualora più funzioni operative siano coinvolte, di un loro adeguato coordinamento.

Vigilanza sul compimento di operazioni con parti correlate

Nel corso dell'incarico, il collegio sindacale vigila sul rispetto delle procedure adottate dalla società, nonché sull'adempimento dei relativi obblighi di trasparenza e di comunicazione al pubblico previsti dalla normativa applicabile. Il collegio sindacale, con cadenza almeno trimestrale, riceve una completa informativa sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate, anche quando realizzate da parte di società controllate italiane o estere.

In particolare, il collegio vigila:

- sulla composizione del comitato degli amministratori indipendenti, al fine di verificare che i componenti siano in possesso dei requisiti previsti dal regolamento e dalle procedure, nonché l'opportunità di attivare gli eventuali presidi alternativi;
- in caso di operazioni di maggior rilevanza, che il comitato sia coinvolto tempestivamente nella fase delle trattative e nella fase dell'istruttoria;
- sull'espressione da parte del comitato degli amministratori indipendenti del preventivo e motivato parere in ordine all'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- sull'allegazione del parere del comitato al verbale della riunione del comitato medesimo;
- sulla circostanza che agli organi competenti a deliberare sia stato fornito con congruo anticipo un flusso informativo completo e aggiornato;
- sul compimento di operazioni che siano state definite ordinarie, in quanto concluse a condizioni economiche equivalenti a quelle di mercato o standard, ovvero che rientrino negli ulteriori casi di esenzioni (ossia operazioni di importo esiguo, infragruppo, relative alle remunerazioni o urgenti) al fine di verificare la corretta classificazione delle stesse e il



rispetto degli obblighi di informativi previsti in relazione alle operazioni di maggiore rilevanza;

- sul compimento di operazioni poste in essere per tramite di società controllate;
- sul compimento di operazioni che, ancorché distinte, debbano essere cumulativamente considerate ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 5 del Regolamento OPC;
- sulla remunerazione e sui trattamenti di fine rapporto corrisposti ad amministratori e a dirigenti con responsabilità strategiche;
- sulle modifiche o sul rinnovo, anche tacito, di un'operazione con parti correlate;
- sul possesso di requisiti di indipendenza di eventuali esperti;
- sull'astensione dalla votazione da parte degli amministratori;
- sulle modalità con cui vengono rese le comunicazioni al pubblico di operazioni con parti correlate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento OPC.

Il collegio sindacale riceve adeguata documentazione, compreso il parere espresso dal comitato di amministratori indipendenti, prima dell'approvazione dell'operazione.

In caso di parere negativo del comitato degli amministratori indipendenti, il collegio sindacale presta particolare attenzione all'osservanza, ove previste, delle formalità procedurali che disciplinano la deliberazione ovvero l'autorizzazione da parte dell'assemblea al compimento delle operazioni (c.d. *whitewash*), compreso il rispetto dei previsti quorum costitutivi e deliberativi.

Se in sede di deliberazione o autorizzazione dell'operazione con parte correlata non siano osservate rispettivamente dal consiglio di amministrazione o dall'assemblea le specifiche regole interne in materia di competenza e procedimenti decisionali, il collegio sindacale è tenuto a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisi violazioni della legge o dello statuto ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

Qualora, nonostante l'intervento dei sindaci, siano assunte deliberazioni ritenute in contrasto con la legge o con lo statuto ovvero ancora nell'eventualità che le deliberazioni assunte non siano tempestivamente sostituite con altre conformi alla legge e allo statuto, i sindaci sono legittimati a impugnare dette deliberazioni.

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare significativi rischi di inadeguatezza delle procedure adottate o di non conformità alle norme di legge e regolamentari, d'inefficiente o inefficace gestione dei processi aziendali in questa particolare area, di inosservanza degli obblighi di informazione al pubblico, il collegio sindacale richiede all'amministratore delegato, informando il presidente del consiglio di amministrazione, se le due figure non coin-



cidano, l'adozione di un piano di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico. Nel caso in cui il collegio rilevi il permanere delle criticità ne informa il consiglio di amministrazione. Se le azioni correttive poste in essere sono ritenute dal collegio insufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate (Norme Q.5. e Q.6.).

Delle eventuali irregolarità riscontrate, il collegio sindacale provvede a darne comunicazione alla Consob (Norma Q.6.4.).



Q.4. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali

Norma Q.4.1. Partecipazione alle assemblee dei soci, alle assemblee speciali degli azionisti, alle assemblee degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari

Principi

Ai fini dell'adempimento dei doveri di vigilanza, i sindaci, adeguatamente informati, partecipano all'assemblea dei soci e alle assemblee speciali degli azionisti.

Il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le disposizioni, fissate dalla legge e previste nello statuto, per la regolare convocazione e costituzione delle assemblee, e, nel corso delle riunioni, deve verificarne il regolare svolgimento.

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

Qualora, nonostante l'intervento dei sindaci, fossero assunte deliberazioni ritenute in contrasto con la legge o con lo statuto ovvero nell'eventualità che le deliberazioni assunte non siano tempestivamente sostituite con altre conformi alla legge e allo statuto, il collegio sindacale è legittimato ad impugnare dette deliberazioni.

I sindaci possono, altresì, partecipare all'assemblea degli obbligazionisti e a quella dei portatori di strumenti finanziari.

Riferimenti

Art. 149, co. 2, t.u.f.

Criteri applicativi

I sindaci devono assistere all'assemblea dei soci e alle assemblee speciali degli azionisti, mentre possono partecipare all'assemblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari. Ne è comunque consigliata la partecipazione.

Il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le disposizioni, fissate dalla legge e previste nello statuto e in eventuali regolamenti societari, per la regolare convocazione e costituzione dell'assemblea dei soci (o dell'assemblea speciale degli azionisti, all'as-



semblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari) e, nel corso della stessa, ne verifica il regolare svolgimento.

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto e dei regolamenti della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

Al fine di consentire una consapevole partecipazione e di rendere possibili tempestivi interventi, è indispensabile che i sindaci partecipino alle riunioni adeguatamente informati e documentati sui temi che costituiranno oggetto di valutazione e di deliberazione. A tale riguardo, appare altresì necessario, se del caso, che i sindaci facciano annotare nel verbale dell'adunanza il difetto di preventiva informazione, anche a prescindere da eventuali impugnative delle relative deliberazioni.

Le opinioni espresse nel corso delle assemblee sono, in linea di principio, espressione di una valutazione collegiale salvo specifica richiesta di verbalizzazione da parte un singolo sindaco.

Nel corso della riunione il collegio riferisce all'assemblea in merito a:

- le irregolarità significative di cui è venuto a conoscenza, anche per il tramite delle segnalazioni della società di revisione legale e comunicate alla Consob ex art. 149 t.u.f.;
- le denunce presentate dai soci ai sensi dell'art. 2408 c.c.;
- le denunce proposte al tribunale ai sensi dell'art. 152 t.u.f.;
- l'esercizio dell'azione di responsabilità contro gli amministratori ai sensi dell'art. 2393 c.c.;
- le ulteriori iniziative eventualmente adottate dal collegio stesso.

Nell'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio i sindaci riferiscono sull'attività di vigilanza svolta anche in qualità di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati e possono formulare proposte e osservazioni in ordine al bilancio e alla sua approvazione (art. 153 t.u.f.).

Qualora, nonostante l'intervento dei sindaci, fossero assunte deliberazioni ritenute in contrasto con la legge o con lo statuto ovvero ancora nell'eventualità che le deliberazioni assunte non siano tempestivamente sostituite con altre conformi alla legge e allo statuto, il collegio sindacale è legittimato ad impugnare dette deliberazioni.



Nel caso di violazione dei principi di corretta amministrazione che non sia rilevata o rilevabile nel corso dell'assemblea ma solo successivamente, i sindaci segnalano tempestivamente tale violazione all'organo amministrativo ovvero, in caso di inerzia, all'assemblea affinché assuma gli opportuni provvedimenti.

Il sindaco che non partecipa all'assemblea acquisisce le informazioni ritenute necessarie od opportune dagli altri sindaci o dagli amministratori.

Il sindaco che, pur essendo stato regolarmente informato, non partecipi, senza giustificato motivo anche ad una sola assemblea dei soci decade dall'ufficio (art. 149, co. 2, t.u.f.).



Norma Q.4.2. Partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo

Principi

Ai fini dell'adempimento del dovere di vigilanza, i sindaci, adeguatamente informati, partecipano alle riunioni del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo.

Il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le norme, fissate dalla legge e dallo statuto, per la regolare convocazione e costituzione dell'organo amministrativo e, nel corso delle riunioni, deve verificarne il regolare svolgimento.

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso del dibattito qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto o dei regolamenti della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

Riferimenti

Artt. 149, co. 2, 150, co. 1, t.u.f.

Criteri applicativi

I sindaci hanno l'obbligo di partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

La partecipazione alle riunioni degli organi di amministrazione non solo assicura l'acquisizione di informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività di vigilanza da esercitare ex post, ma consente, altresì, di valutare ex ante la generale adeguatezza dei sistemi organizzativi e amministrativi e di intervenire sulle potenziali delibere prima che la loro effettiva esecuzione possa determinare effetti *contra legem* o negativi, ovvero tali da mettere in discussione i principi di corretta amministrazione nonché l'integrità patrimoniale.

Al fine di consentire una consapevole partecipazione e tempestivi interventi, è indispensabile che i sindaci partecipino alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo adeguatamente informati e documentati sui temi che costituiranno oggetto di valutazione e di deliberazione. A tale riguardo, appare altresì necessario, se del caso, che i sindaci facciano annotare nel verbale dell'adunanza il difetto di preventiva informazione che abbia impedito l'esercizio di una preventiva e contestuale vigilanza circa gli argomenti posti all'ordine del giorno.



Il sindaco che non partecipa alla riunione acquisisce le informazioni ritenute necessarie od opportune dagli altri sindaci o, in via subordinata, dagli amministratori.

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisino l'assunzione di decisioni censurabili ovvero violazioni di legge o dello statuto o dei regolamenti della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

In caso di dissenso di uno o più amministratori su decisioni assunte dalla maggioranza del consiglio di amministrazione, il collegio deve verificare che il dissenso sia motivato e verbalizzato.

Nel caso di decisioni censurabili, data la necessaria rapidità di reazione, oltre agli altri rimedi previsti dalla legge, il collegio sindacale può richiedere agli amministratori la tempestiva convocazione del comitato esecutivo, del consiglio di amministrazione ovvero dell'assemblea dei soci. In tali riunioni il collegio presenta apposita relazione sulle criticità o violazioni riscontrate.

In caso di inattività dell'organo di amministrazione, qualora le violazioni individuate siano di rilevante gravità e vi sia urgenza di provvedere, il collegio ovvero anche un solo sindaco, possono provvedere direttamente alla convocazione del comitato esecutivo o del consiglio di amministrazione affinché assumano gli opportuni provvedimenti, nel rispetto delle disposizioni di legge (Norma Q.5.10.).

Nelle stesse ipotesi, il collegio sindacale o almeno la maggioranza dei suoi componenti possono convocare direttamente l'assemblea dei soci, nel rispetto delle disposizioni di legge (Norma Q. 5.11.).

Nel caso di violazione dei principi di corretta amministrazione che non siano rilevati o rilevabili nel corso della riunione ma solo successivamente, i sindaci segnalano tempestivamente tale violazione all'organo amministrativo affinché provveda, ovvero, in caso di inerzia, all'assemblea, affinché assuma gli opportuni provvedimenti.

Nel caso in cui, nonostante i rilievi formulati dall'organo di controllo, l'organo amministrativo abbia assunto decisioni censurabili, il collegio sindacale può chiedere che venga riconvocato il consiglio di amministrazione per stimolare nuove riflessioni su quanto deliberato, prima di assumere la decisione collegiale di impugnare le delibere consiliari. In caso di inerzia degli organi sociali, qualora la deliberazione assunta integri irregolarità, il collegio sindacale può esercitare i poteri reattivi che l'ordinamento gli riconosce (Norma Q.6.), ivi inclusa l'impugnativa prevista dall'art. 2388 c.c.

Ricorrendone i presupposti, trovano applicazione le indicazioni fornite *sub* Q.3.9. e *sub* Q.6.5.



Norma Q.4.3. Partecipazione alle riunioni dei comitati endoconsiliari

Principi

Ai fini dell'adempimento del dovere di vigilanza, i sindaci, adeguatamente informati, partecipano alle riunioni dei comitati costituiti in seno al consiglio di amministrazione.

Riferimenti

Codice di Corporate Governance, 2020, art. 3, Raccomandazione 17.

Criteri applicativi

Il presidente del collegio sindacale, o altro componente da lui designato, partecipano ai lavori del comitato controllo e rischi.

È opportuno che i sindaci assistano alle riunioni di ciascun comitato endoconsiliare.

L'attiva partecipazione ai comitati endoconsiliari, date le funzioni e le attività loro affidate, consente ai sindaci di acquisire flussi informativi ulteriori rispetto a quelli rivenienti dalla partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, nonché di vigilare sul corretto funzionamento del governo societario.

I sindaci che assistono alle riunioni e ai lavori dei comitati sono tenuti a dare notizia delle informazioni acquisite agli altri componenti del collegio sindacale.



Q.5. Poteri del collegio sindacale

Norma Q.5.1. Atti di ispezione e controllo

Principi

I sindaci, esercitando i poteri loro attribuiti dalla legge, procedono, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Riferimenti

Art. 151 t.u.f.; Codice di corporate Governance, 2020, art. 6, Raccomandazione 32.

Criteri applicativi

I sindaci possono, in qualsiasi momento, senza che alcun limite o restrizione possa esser loro eccepito, procedere ad atti di ispezione e di controllo. Tali poteri sono esercitati, di norma, in via collegiale, poiché l'espletamento di ispezioni e controlli costituisce attività pro-pedeutica e complementare al regolare, coordinato e informato funzionamento del collegio sindacale, nonché all'assunzione di decisioni che, in ogni caso, devono avere il carattere della collegialità.

Qualora un sindaco ritenesse comunque di procedere autonomamente ad atti di ispezione e controllo, è necessario che ne dia preventiva informazione scritta agli altri componenti. Gli atti di ispezione e controllo, i riscontri e i risultati ottenuti sono oggetto di verbalizzazione.



Norma Q.5.2. Acquisizione delle informazioni dagli amministratori

Principi

Il collegio sindacale può chiedere agli amministratori notizie circa l'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Tale potere può essere esercitato anche con riferimento a società controllate.

Il collegio sindacale ottiene periodica informazione dagli organi delegati sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla società e da sue controllate.

Il collegio sindacale è informato dagli amministratori di potenziali conflitti di interessi.

Ai fini dell'adempimento della funzione di vigilanza il collegio sindacale è destinatario di obblighi informativi da parte degli amministratori specificatamente individuati dalla legge o dallo statuto.

Riferimenti

Artt. 150, co. 1, 151 t.u.f., Codice di Corporate Governance, 2020, artt. 1 e 6.

Criteri applicativi

Con riferimento alle società controllate, le informazioni possono essere richieste anche direttamente agli organi di amministrazione e di controllo delle società.

I dati e le informazioni fornite dagli amministratori sia a seguito degli obblighi di informazione cui sono tenuti, sia a seguito di richiesta di notizie da parte del collegio sindacale possono, tra l'altro, riguardare:

- l'assetto organizzativo ed amministrativo-contabile della società;
- il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- l'attività svolta e le operazioni di maggior rilievo strategico, economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle società da essa controllate;
- i segnali normativamente previsti al fine della tempestiva rilevazione dello stato di crisi e dell'assunzione di idonee iniziative al riguardo²²;
- le operazioni infragruppo e con parti correlate;

²² Cfr. art. 3 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.



- le operazioni in cui un amministratore abbia un interesse per conto proprio o di terzi o che siano effettuate dal soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Tali informazioni sono fornite in occasione delle riunioni del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo o dei comitati endoconsiliari.

Le fonti informative del collegio sindacale sono rappresentate da tutte le comunicazioni di cui lo stesso è destinatario in base ai flussi informativi previsti dalla governance aziendale, dallo statuto o dal codice di corporate governance adottato dalla società.

Il collegio sindacale verifica l'adempimento dei doveri informativi a carico degli amministratori e, in caso di omissione, verbalizza la violazione e sollecita questi ultimi a provvedere. Nel caso in cui le informazioni fornite siano ritenute dal collegio sindacale insufficienti, il collegio sindacale invita gli amministratori a sanare la carenza informativa.



Norma Q.5.3. Scambio di informazioni con la società di revisione legale

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale scambia informazioni con la società di revisione legale, nel corso di esecuzione della revisione.

Riferimenti

Art. 150, co. 3, t.u.f.; art. 19 d.lgs. n. 39/2010; art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014; Principio di revisione (ISA Italia) 250 B, 700 revised, 701, 507 revised; art. 3 d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale e la società di revisione legale devono stabilire e praticare lungo l'intera durata dei loro mandati una relazione costante, scambiandosi reciprocamente e periodicamente informazioni acquisite nell'espletamento dei rispettivi compiti.

Salvo casi specifici che richiedano maggiore frequenza, il collegio sindacale incontra la società di revisione periodicamente nel corso dell'esercizio e scambia informazioni con quest'ultima in occasione delle diverse fasi che caratterizzano l'attività di revisione. In tali occasioni il collegio sindacale riceve dal revisore informazioni in ordine agli esiti delle verifiche periodiche effettuate circa la regolare tenuta della contabilità sociale (cfr. ISA Italia 250 B).

In considerazione della continua evoluzione delle responsabilità e dei compiti sia del collegio sindacale sia della società di revisione è necessario definire un percorso di rafforzamento e miglioramento continuo dei flussi informativi tra collegio e società di revisione, anche con particolare focus sull'*audit quality*.

In particolare, è buona prassi programmare riunioni non solo con partner e manager responsabili del lavoro di revisione, ma altresì con *quality partner* e specialisti utilizzati nel corso dell'audit, quali ad esempio attuari, esperti di *impairment test*, fiscalisti.

Nell'ambito del monitoraggio sulla revisione legale, come descritto nella Norma Q.3.6., al fine di analizzare l'impianto metodologico adottato dal revisore e gli esiti dell'attività di revisione, il collegio sindacale acquisisce periodicamente dalla società di revisione legale informazioni su:

- generale portata e pianificazione della revisione;
- esecuzione del lavoro di revisione;



- risultati significativi emersi dalla revisione legale.

Il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, acquisisce dalla società di revisione legale:

- conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2), lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 e ai sensi del paragrafo 17 del Principio di Revisione Internazionale (ISA Italia) 260;
- la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014;
- la relazione di revisione legale sul bilancio d'esercizio e, se redatto, sul bilancio consolidato e, ove redatta, sulla relazione finanziaria semestrale;
- l'eventuale attestazione ex art. 3, co. 10, d.lgs. n. 254/2016;
- eventuali relazioni di revisione richieste per scopi specifici;
- le comunicazioni alla direzione contenenti osservazioni, commenti e raccomandazioni (cd. lettere di suggerimenti).

È opportuno che tali relazioni siano comunicate al collegio sindacale in tempo utile a consentire l'espressione di un consapevole giudizio, ai fini dell'elaborazione della relazione all'assemblea dei soci.

In particolare, in caso di emissione di relazioni che riportino richiami d'informativa, il collegio sindacale si attiva affinché questi ultimi siano portati alla sua attenzione con congruo anticipo, affinché possa valutare se tenerne conto nella propria relazione.

Sono altresì oggetto di scambio, nei limiti dei rispettivi compiti, gli aspetti che il collegio prende in considerazione per effettuare l'analisi dell'impianto metodologico adottato dalla società di revisione e dettagliati nella Norma Q.3.6.

Il collegio sindacale e la società di revisione segnalano reciprocamente con tempestività eventuali informazioni di cui venissero a conoscenza durante la propria attività che possano comportare violazioni normative, rilevanti carenze nel sistema di controllo e minacce o dubbi significativi per la continuità aziendale, adeguatezza degli assetti organizzativi; svolgimento di operazioni atipiche e/o inusuali, incluse quelle con parti correlate; rischi di frode. In tali casi, il collegio intensifica lo scambio informativo con la società di revisione.



Norma Q.5.4. Acquisizione delle informazioni in merito al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza ed anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, il collegio sindacale acquisisce informazioni relative a sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla società.

Riferimenti

Art. 150, co. 4, 151, co. 2, t.u.f.; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 6, Raccomandazioni 36 e 37.

Criteri applicativi

Il corretto funzionamento del sistema di controllo e di gestione dei rischi si incentra sull'interazione fra gli organi di governo, le funzioni e le diverse strutture aziendali.

Pertanto, il collegio sindacale, anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, nell'ambito della vigilanza sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verifica il funzionamento di un adeguato sistema di comunicazione a supporto ai processi decisionali e di controllo e, quindi, a sua volta deve poter fare affidamento su uno strutturato sistema di flussi informativi da parte dell'organo di gestione e dalle funzioni aziendali di controllo.

Il collegio sindacale acquisisce informazioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in conformità a quanto previsto dalla Norma Q.3.5.

In particolare, il collegio sindacale acquisisce:

- informazioni relative alla struttura del controllo interno e di gestione dei rischi (SCIGR);
- informazioni sulla adozione ed implementazione della politica del rischio (*Risk Policy*) e quindi sull'insieme delle istruzioni approvate dagli organi di governo che definiscono con sufficiente dettaglio operativo la percezione e l'atteggiamento dell'azienda (appetito al rischio o *Risk Appetite*) nei confronti della gamma dei rischi che deve affrontare e gestire;
- le relazioni o i rapporti periodici afferenti al controllo interno e di gestione dei rischi predisposte dalle funzioni aziendali;
- informazioni relative ai rischi di violazioni della legge, dello statuto, dei principi di corretta amministrazione, di inadeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di amministrazione-contabile e del sistema di controllo interno, di inosservanza delle regole di



governo societario e di inadeguatezza delle disposizioni impartite alle società controllate ovvero relative a fatti censurabili o irregolarità riscontrate;

- ogni informazione ritenuta rilevante o utile per lo svolgimento dell'attività di vigilanza.

Il collegio sindacale scambia informazioni con tutte le funzioni di controllo. In particolare, dalla funzione dell'*internal audit* acquisisce informazioni circa l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e gestione dei rischi (Norma Q.3.5.).



Norma Q.5.5. Rapporti con l'organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001

Principi

Ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza, il collegio sindacale acquisisce informazioni dall'organismo di vigilanza in merito al compito ad esso assegnato dalla legge di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 e sul suo aggiornamento.

Il collegio sindacale verifica che il modello preveda termini e modalità dello scambio informativo tra l'organismo di vigilanza, l'organo amministrativo e lo stesso collegio sindacale.

Riferimenti

D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 6, Raccomandazione 33.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale verifica l'istituzione dell'organismo di vigilanza.

In presenza dell'organismo di vigilanza e nel caso in cui esso non coincida con il collegio sindacale, quest'ultimo acquisisce informazioni al fine di verificare gli aspetti inerenti all'autonomia e all'indipendenza necessarie per svolgere efficacemente l'attività assegnata all'organismo di vigilanza.

Nel caso in cui uno o più componenti dell'organismo di vigilanza siano stati scelti fra i sindaci della società, questi ultimi svolgono una funzione di raccordo tra collegio sindacale e organismo di vigilanza contribuendo a efficientare il flusso informativo.

Nel caso in cui la funzione di organismo di vigilanza sia attribuita al collegio sindacale (art. 6, co. 4-bis, del d.lgs. n. 231/2001), le due funzioni rimangono distinte, pur se coordinate fra loro, e delle attività svolte nell'esercizio delle funzioni di organismo di vigilanza deve pertanto fornirsi evidenza in verbali e in carte di lavoro distinti rispetto al libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale (e alle relative carte di supporto).

Il collegio sindacale acquisisce dall'organismo di vigilanza le informazioni relative al funzionamento del modello organizzativo adottato dalla società²³. Il collegio sindacale può sta-

²³ Nelle società quotate si presuppone l'adozione del modello 231, così come il relativo aggiornamento ed eventuale implementazione in relazione alle variazioni dell'attività d'impresa e dell'elenco dei reati presupposto. La mancata adozione del modello è relegata a casi eccezionali nei quali la (comunque doverosa) mappatura delle aree di rischio potenziale consente di ritenere insussistente o altamente improbabile il rischio di commissione di reati presupposto.



bilire con l'organismo di vigilanza termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti concordando, eventualmente, un programma di incontri nel corso dell'anno.

Il collegio sindacale verifica che il modello organizzativo preveda flussi informativi dall'organismo di vigilanza al collegio sindacale, specificandone termini e modalità, con reciproco scambio di informazioni in merito a profili di comune interesse inerenti alle rispettive attività.

Anche a tutela della continuità aziendale, il collegio deve verificare l'istituzione di adeguati flussi informativi tra l'organismo di vigilanza e gli organi di amministrazione e controllo ed esaminare la relazione – semestrale o annuale – presentata dall'organismo di vigilanza relativa all'attività svolta e al Piano o Programma di attività per l'esercizio successivo²⁴.

²⁴La necessità che il collegio sindacale dedichi attenzione alla istituzione del modello organizzativo e all'efficace ed effettiva operatività dello stesso è determinata anche dalla rilevanza del sistema sanzionatorio previsto dal d.lgs. n. 231/2001 che, con diverse misure anche di natura interdittiva, potrebbe incidere sulle prospettive di continuità aziendale.



Norma Q.5.6. Rapporti con gli organi di controllo delle società controllate

Principi

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il collegio sindacale, al fine di acquisire conoscenza sull'attività complessivamente esercitata dalla società, vigila sull'attività svolta per tramite delle società controllate, acquisendo e scambiando informazioni con gli organi amministrativi e di controllo di queste ultime.

Riferimenti

Art. 151, co. 1 e 2, t.u.f.

Criteri applicativi

In caso di situazioni di controllo la funzione di vigilanza del collegio sindacale si estende anche all'attività svolta dalla società attraverso le società controllate italiane ed estere (Norma Q.3.6.). Particolare attenzione è posta all'esame delle operazioni infragruppo.

In particolare, il collegio sindacale può:

- chiedere agli amministratori della società (anche con riferimento a determinati affari) notizie relative alle società controllate;
- scambiare informazioni con gli organi di amministrazione e con i corrispondenti organi di controllo delle società controllate.

A tal fine, il collegio sindacale concorda con i corrispondenti organi di controllo delle società controllate termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti prevedendo, eventualmente, incontri periodici. In presenza di società controllate estere, è opportuno che il collegio individui gli organi e le funzioni di controllo in grado di porre in essere un efficace scambio informativo afferente la società controllata estera.

Possono essere oggetto di reciproco scambio le informazioni ritenute utili ad adempiere le funzioni di propria competenza. In particolare, sono da considerarsi rilevanti le informazioni relative a:

- funzionamento dei sistemi di controllo e gestione dei rischi;
- andamento generale dell'attività sociale;
- eventuali irregolarità riscontrate nello svolgimento dell'attività di vigilanza.



Qualora nelle società controllate non sia nominato un organo di controllo, il collegio sindacale della controllante scambia di informazioni con l'organo di amministrazione di queste società (cfr. Norma Q.2.2.).

Al fine di accrescere l'efficacia dell'attività di controllo sulla società e la circolazione dell'informazione, si ritiene utile che nel collegio sindacale delle principali società controllate, tenuto conto della dimensione e della complessità del gruppo, possa essere presente almeno un sindaco della società controllante, sempre che il complessivo impegno risultante in termini di tempo sia considerato da quest'ultimo sostenibile e venga verificata la sussistenza del requisito dell'indipendenza sulla base delle indicazioni fornite nella Norma Q.1.4.



Norma Q.5.7. Acquisizione di informazioni dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale acquisisce informazioni dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Riferimenti

Artt. 150, co. 4, 151, co. 2, 154-bis t.u.f.; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 6, Raccomandazione 35; Allegato 3 C-

ter Regolamento Emittenti; legge 28 dicembre 2005 n. 262.

Criteri applicativi

Nello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale acquisisce dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari informazioni relative al sistema di controllo interno inerente all'informativa finanziaria, al piano delle attività previste al fine del rilascio delle attestazioni di competenza, alla valutazione di adeguatezza delle risorse interne ed esterne a disposizione, all'adeguatezza, in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e all'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio, nonché alla corrispondenza del bilancio alle risultanze delle scritture contabili ed alla sua idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'emittente.

Il collegio sindacale acquisisce, altresì, informazioni sull'attività svolta dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari tenuto ad attestare che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento, del risultato della gestione e della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui l'emittente è esposto.

In particolare, il collegio sindacale acquisisce dal dirigente preposto a tale funzione:

- informazioni relative alle procedure amministrative e contabili adottate dalla società per la formazione del bilancio di esercizio e, ove previsto, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, nonché sulla loro adeguatezza e sulla loro effettiva applicazione;



- ulteriori informazioni relative:
 - alla definizione della materialità ovvero del parametro quantitativo utilizzato al fine della individuazione delle voci/informazioni rilevanti;
 - alla identificazione del perimetro delle società e dei processi all'interno del quale effettuare l'analisi e la valutazione del sistema di controllo interno dell'informativa finanziaria;
 - alla valutazione dell'adeguatezza del disegno del sistema dei controlli previsti dalle procedure amministrative e contabili;
 - al piano dei test (manuali e automatici) previsti al fine del rilascio delle attestazioni di competenza, ovvero il piano delle attività di verifica dell'effettiva operatività dei controlli presenti nelle procedure amministrative e contabili. Attività di verifica che possono includere l'applicazione di tecnologie di intelligenza artificiale e machine learning per il controllo massivo del sistema transazionale alimentante le scritture contabili;
 - allo svolgimento di sessioni di formazione finalizzate a promuovere la cultura e la conoscenza del sistema di controllo interno dell'informativa finanziaria all'interno dell'emittente;
 - al sistema delle attestazioni interne comunicate al dirigente preposto e contenenti le valutazioni del disegno e dell'operatività dei controlli definiti nelle procedure amministrative e contabili, l'indicazione di eventuali criticità emerse e dei relativi piani di azioni correttive, la conferma della ragionevolezza dei metodi di valutazione e delle assunzioni rilevanti utilizzati nella determinazione delle stime contabili, la non conoscenza di casi di frode o di sospetta frode;
 - all'adeguatezza dei mezzi tecnici e delle risorse umane a disposizione del sistema amministrativo e contabile;
 - al completo accesso ai dati e alle informazioni necessarie alla produzione dei documenti contabili;
 - ad eventuali anomalie riscontrate nell'operatività delle procedure amministrative e contabili, nonché ai rischi identificati e alle procedure definite per la gestione e il contenimento degli stessi;
 - alle modalità di implementazione del modello di attestazione di cui all'Allegato 3 C-ter del Regolamento Emittenti.

Il collegio sindacale può stabilire con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti concordando, eventualmente, un programma di incontri nel corso dell'anno. Salvo casi specifici che pos-



sono richiedere incontri più frequenti, è opportuno che il collegio sindacale incontri almeno semestralmente il dirigente preposto, assicurandosi di ricevere dallo stesso la relazione informativa periodica.

In ordine al parere del collegio sindacale sulla nomina del dirigente preposto si rinvia alla Norma Q.7.1.



Norma Q.5.8. Acquisizione di informazioni da comitati endoconsiliari

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale acquisisce informazioni dai comitati costituiti in seno al consiglio di amministrazione, oltre che dalle funzioni preposte ai controlli.

Riferimenti

Art. 150, co. 4, t.u.f.; artt. 2381, 2386, 2390 c.c.; Codice di Corporate Governance, 2020, art. 3, Principio XII, Raccomandazioni

16 e 18; art. 5, Raccomandazione 26.

Criteri applicativi

I comitati istituiti in seno al consiglio di amministrazione rappresentano un importante interlocutore per il collegio sindacale in quanto essi, per quanto di propria competenza, sono preposti alle attività istruttorie, propositive e consultive in materia di nomine, remunerazioni, controllo e rischi.

È dunque opportuno che il collegio sindacale stabilisca con i comitati istituiti dalla società termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti concordando, eventualmente, un programma di sedute congiunte nel corso dell'anno.

Alle riunioni e ai lavori dei comitati assiste di norma il presidente del collegio sindacale o altro sindaco, designato dal collegio stesso. In ogni caso, anche gli altri sindaci possono assistervi (Norma Q.4.3.). Alle riunioni del comitato controllo e rischi partecipa il presidente o altro componente da lui designato.

Nel caso in cui i sindaci non siano tutti presenti ai lavori dei comitati endoconsiliari, è opportuno che il presidente o il sindaco presente, ne riferisca i contenuti più rilevanti nella prima riunione utile del collegio.

Con riferimento al comitato per le nomine, il collegio sindacale può acquisire informazioni relative:

- ai pareri resi dal comitato in merito alla dimensione e alla composizione quali-quantitativa del consiglio di amministrazione;
- alle attività svolte dal comitato con riferimento all'autovalutazione annuale dell'organo amministrativo;



- alle raccomandazioni in merito alle figure manageriali e professionali la cui presenza sia ritenuta opportuna;
- alle raccomandazioni rivolte al consiglio di amministrazione in merito al numero massimo di incarichi negli organi di amministrazione o di controllo di altre società quotate in mercati regolamentati, di società finanziarie, bancarie, assicurative o, comunque, di rilevanti dimensioni che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore della Società;
- alle raccomandazioni rivolte al consiglio di amministrazione in merito a eventuali fattispecie problematiche connesse all'applicazione del divieto di concorrenza previsto a carico degli amministratori dall'art. 2390 c.c., qualora l'assemblea, per esigenze di carattere organizzativo, abbia autorizzato in via generale e preventiva deroghe a tale divieto;
- alle raccomandazioni rivolte al consiglio di amministrazione di candidati alla carica di amministratore qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più amministratori (art. 2386, co. 1, c.c.), assicurando il rispetto delle prescrizioni di legge e di statuto, nonché quelle sul numero minimo di amministratori indipendenti e sulle quote riservate al genere meno rappresentato;
- ai pareri resi al consiglio di amministrazione in caso di predisposizione del piano per la successione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategica.

Similmente, il collegio sindacale può acquisire informazioni inerenti alle attività svolte dal comitato nomine nel caso in cui lo statuto sociale consenta al consiglio di amministrazione uscente la presentazione di una lista di amministratori per l'elezione nel consiglio di amministrazione da parte della assemblea dei soci, avendo riguardo a quanto disposto dalla Consob in materia.

Con riferimento al comitato per la remunerazione, il collegio sindacale può acquisire informazioni e chiarimenti in merito:

- alla politica per la remunerazione adottata dalla società;
- al raggiungimento degli obiettivi di performance;
- ai pareri del comitato sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione (anche al fine dell'espressione del parere di competenza ai sensi dell'art. 2381 c.c.);
- alle intese contrattuali che consentano alla società di chiedere la restituzione, o di trattenere somme oggetto di differimento, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione;



- alle regole per l'eventuale erogazione di indennità per la cessazione del rapporto di amministrazione;

Ove istituito in seno al consiglio di amministrazione un comitato sostenibilità, il collegio sindacale può acquisire informazioni in merito:

- all'integrazione della sostenibilità nelle strategie e nella cultura dell'azienda;
- alle attività svolte per allineare processi e procedure aziendali ai contenuti della tassonomia EU delle attività sostenibili;
- alle attività svolte per promuovere la cultura della valorizzazione delle diversità;
- alle attività svolte con riferimento alla dichiarazione di carattere non finanziario (cfr. Norma Q.3.8).



Norma Q.5.9. Acquisizione di informazioni dal comitato controllo e rischi

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale acquisisce informazioni dal comitato controllo e rischi.

Riferimenti

Art. 150, co. 4, t.u.f.; Codice di Corporate Governance, 2020, Art. 6, Raccomandazione 37.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale scambia tempestivamente con il comitato controllo e rischi le informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti.

Il collegio sindacale può acquisire dal comitato controllo e rischi informazioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla società.

Ai lavori del comitato rischi partecipa il presidente del collegio sindacale ovvero altro componente del collegio da lui designato. In ogni caso, è auspicabile la partecipazione dell'intero collegio quando possibile. Può essere utile organizzare periodicamente riunioni congiunte tra il comitato controllo e rischi e il collegio sindacale particolarmente su temi di comune interesse, ciascuno per i propri ambiti di competenza.

Il collegio sindacale acquisisce informazioni sull'attività svolta dal comitato a supporto dell'organo di amministrazione, in particolare, con riguardo:

- alla valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi riguardanti la sua adeguatezza, efficacia e funzionamento, nonché le eventuali anomalie riscontrate nell'operatività delle procedure di controllo e di gestione dei rischi, i rischi identificati e le procedure definite per la gestione e il contenimento degli stessi anche al fine di monitorare la continuità aziendale;
- alla valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili, e nel caso di gruppo, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- alla valutazione dell'idoneità dell'informazione periodica, finanziaria e non finanziaria a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della società, l'impatto della sua attività e le performance conseguite;
- ai pareri rilasciati al consiglio d'amministratore inerenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e in particolare circa la identificazione dei principali rischi aziendali;



- alle relazioni periodiche esaminate, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di *internal audit*;
- all'autonomia, all'adeguatezza, all'efficacia e all'efficienza della funzione di *internal audit*;
- alle eventuali verifiche richieste alla funzione di *internal audit*;
- all'attività pianificata in ordine all'accertamento dell'adeguatezza e il concreto funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e quella svolta.



Norma Q.5.10. Potere di convocazione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo

Principi

Nello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale, ricorrendone i presupposti, convoca il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo formulando, se del caso, proposte e osservazioni.

Riferimenti

Art. 151, co. 2, t.u.f.

Criteri applicativi

I sindaci, anche individualmente, possono convocare il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo della società.

I sindaci, allorché provvedano a convocare il consiglio di amministrazione o il comitato esecutivo, sono tenuti a darne preventiva comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione.

Il potere di convocazione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo è esercitato, di norma, in via collegiale. In tal caso, la convocazione è deliberata dal collegio sindacale.

Qualora un componente del collegio sindacale ritenga comunque di procedere alla convocazione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo deve informare preventivamente gli altri componenti del collegio della convocazione e dei termini della stessa.

Il collegio può delegare al presidente il compimento degli atti inerenti e conseguenti alla convocazione (redazione dell'avviso di convocazione e alla comunicazione dello stesso).

Il collegio sindacale redige l'ordine del giorno e predisponde una specifica relazione scritta da proporre al consiglio di amministrazione e al comitato esecutivo.



Norma Q.5.11. Potere di convocazione dell'assemblea dei soci

Principi

Nello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale, ricorrendone i presupposti, convoca l'assemblea dei soci formulando, se del caso, proposte e osservazioni.

Riferimenti

Art. 151, co. 2, t.u.f.; art. 2631 c.c.

Criteri applicativi

I sindaci, allorché provvedano a convocare l'assemblea dei soci, sono tenuti a darne preventiva comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione.

Nell'ipotesi in cui i sindaci ravvisino, nello svolgimento delle proprie funzioni, fatti censurabili, il potere ad esercizio doveroso di convocazione presuppone una preventiva valutazione in ordine alla loro gravità e alla necessità di coinvolgere gli azionisti.

Il potere di convocazione dell'assemblea è esercitato, di norma, in via collegiale. In tal caso, la convocazione è deliberata dal collegio sindacale e resta un rimedio di carattere eccezionale.

Qualora due componenti del collegio sindacale ritenessero comunque di procedere alla convocazione dell'assemblea, devono dare tempestiva informazione scritta agli altri componenti della convocazione e dei termini della stessa, sollecitando l'adozione di una delibera dell'organo al riguardo, definendo gli argomenti e i fatti che si ritenga opportuno sottoporre all'attenzione degli azionisti in assemblea.

Il collegio può delegare al presidente il compimento degli atti inerenti e conseguenti alla convocazione dell'assemblea (redazione dell'avviso di convocazione e comunicazione dello stesso).

Il collegio sindacale redige l'ordine del giorno e predispone una specifica relazione scritta da proporre all'assemblea dei soci.

Qualora la legge o lo statuto non prevedano un termine entro il quale convocare l'assemblea, la convocazione si considera omessa quando siano trascorsi trenta giorni dal momento in cui gli amministratori o i sindaci sono venuti a conoscenza del presupposto che rende obbligatoria la convocazione dell'assemblea.



Q.6. Riscontro e denuncia di fatti censurabili

Norma Q.6.1. Riscontro di fatti censurabili

Principi

Il collegio sindacale nei casi in cui riscontri fatti censurabili esercita i poteri di reazione ad esso attribuiti dalla legge.

Riferimenti

Artt. 2406, co. 2, 2408, 2409 c.c.; artt. 149, co. 3, 152 t.u.f.; art. 3 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, quando riscontra fatti determinanti:

- violazioni della legge, dello statuto, dei regolamenti della società o dei principi di corretta amministrazione;
- inadeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema amministrativo-contabile e del sistema di controllo interno e gestione dei rischi e nel processo di informativa finanziaria e di informativa sulla sostenibilità;
- inosservanza delle regole di governo societario previste dai codici di comportamento cui la società abbia dichiarato di attenersi;
- inadeguatezza delle disposizioni impartite alle società controllate italiane o estere;
- irregolarità nella gestione;
- informativa societaria lacunosa o incompleta;
- ne dà tempestiva notizia all'organo di amministrazione affinché sia adottato un piano di azioni correttive, del quale il collegio monitora l'attuazione e l'efficacia nel corso dell'incarico.

Laddove, a seguito dell'attività di vigilanza, i sindaci riscontrino situazioni di inosservanza delle norme di legge, delle prescrizioni dello statuto e/o di disposizioni regolamentari, nonché di violazione dei principi di corretta amministrazione, nonché l'inefficacia o l'inefficienza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile, del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (SCIGR) anche ai fini della tempestiva rilevazione della crisi di impresa, nonché il compimento di irregolarità nella gestione, i medesimi sono chiamati ad attivarsi in relazione ai poteri di reazione che l'ordinamento loro concede.



Norma Q.6.2. Denuncia ex art. 2408 c.c.

Principi

Il collegio sindacale indaga sui fatti censurabili denunciati dai soci e ne riferisce all'assemblea.

Riferimenti

Art. 2408 c.c.

Criteri applicativi

Nel caso in cui un socio o più soci denunzino a norma di legge o di statuto fatti censurabili al collegio sindacale, i sindaci esaminano tempestivamente la denuncia al fine di valutarne la fondatezza.

In primo luogo, deve essere valutata la procedibilità della denuncia, sia sotto il profilo soggettivo –legittimità del denunciante – sia oggettivo.

Se la denuncia risulta procedibile, il collegio svolge opportuna istruttoria, se del caso anche con il supporto delle strutture aziendali, e, laddove la stessa appaia fondata, richiede agli amministratori di adottare opportuni provvedimenti.

In caso di inerzia degli amministratori, il collegio sindacale in presenza di fatti censurabili di rilevante gravità o qualora vi sia urgente necessità di provvedere procede alla convocazione dell'assemblea, alla quale presenta una propria circostanziata relazione sulle indagini svolte e sui relativi riscontri (Norma Q.5.11.).

In ogni caso, se i fatti riscontrati a seguito della denuncia da parte dei soci integrano irregolarità, il collegio sindacale comunica le irregolarità riscontrate alla Consob (Norma Q.6.4.) e, se ricorrono i presupposti di cui all'art. 152 t.u.f., può presentare la denuncia al tribunale (Norma Q.6.3.).

Se, al contrario, a seguito delle indagini esperite e alle azioni correttive intraprese, i fatti rilevati risultano sanati e ne sia evitato il ripetersi, ne dà notizia nella prima assemblea utile (senza, cioè, provvedere a una specifica e apposita convocazione), salva l'informativa alla Consob.

Nel caso in cui la denuncia, qualificata come ricevibile, appaia infondata, il collegio ne dà comunque notizia:



- nella prima assemblea utile, nel caso in cui la denuncia sia stata proposta da tanti soci che rappresentino il cinquantesimo del capitale sociale, salvo che lo statuto non preveda percentuali minori di partecipazione;
- nella propria relazione annuale, qualora la denuncia sia stata presentata da un solo socio o da un numero di soci inferiore rispetto alla menzionata minoranza qualificata.



Norma Q.6.3. Denuncia ex art. 2409 c.c.

Principi

Il collegio sindacale provvede alla denuncia al tribunale, in caso di fondato sospetto che gli amministratori, in violazione dei loro doveri, abbiano compiuto gravi irregolarità nella gestione che possano arrecare danno alla società o a una o più società controllate.

Riferimenti

Art. 2409 c.c.; art. 152 t.u.f.; art. 3 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale è legittimato a presentare la denuncia al tribunale, quando nell'espletamento della funzione di vigilanza ha riscontrato o ha ragionevoli motivi per sospettare che l'organo amministrativo stia compiendo o abbia compiuto, in violazione dei propri doveri, dolosamente o colposamente, gravi irregolarità che possano arrecare un danno alla società o alle società da essa controllate (italiane o estere).

Per attivare il procedimento previsto dall'art. 2409, le gravi irregolarità devono:

- a) riguardare la gestione della società;
- b) violare una o più disposizioni di legge;
- c) essere, al momento della denuncia, ancora suscettibili di arrecare un danno alla società o alle sue controllate.

La rilevanza delle irregolarità è valutata in relazione alla dimensione, alla complessità e alle altre caratteristiche della società.

La gravità delle irregolarità è valutata in rapporto agli effetti delle violazioni conseguenti sia agli atti che alle omissioni ascrivibili agli amministratori.

I comportamenti integranti gravi irregolarità devono essere idonei a produrre un danno patrimoniale alla società o alle sue controllate, anche potenziale.

Qualora i sospetti di gravi irregolarità non assumano la connotazione di fondatezza e gravità che determina l'immediata applicazione dell'art. 152 t.u.f., appare opportuno che i sindaci svolgano comunque preventivamente un'attenta attività di approfondimento e di verifica degli elementi che inducano a sospettare il compimento di irregolarità gestionali, se del caso anche in contraddittorio con gli stessi amministratori, e che diano preliminarmente corso a iniziative, volte a sollecitare l'adozione di opportuni e adeguati provvedimenti, quali:



- darne notizia a tutti gli amministratori (Norma Q.5.2.);
- sollecitare la convocazione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, ovvero dell'assemblea dei soci e, in caso di inerzia, convocare direttamente detti organi sociali (Norme Q.5.10. e Q.5.11.);
- darne comunicazione alla Consob.

Qualora tali procedure si rivelassero inefficaci e comunque in caso d'urgenza, il collegio sindacale procede senza indugio alla denuncia al tribunale.

È legittimato alla denuncia al tribunale il collegio, inteso come organo, e non ciascuno dei suoi componenti. Presupposto della denuncia, pertanto, è una specifica delibera del collegio sindacale, con la quale, tra l'altro, il presidente (ovvero altro componente del collegio) deve essere autorizzato a conferire apposita procura alla lite a un difensore.

In caso di voto contrario da parte di uno o più componenti, la verbalizzazione della deliberazione assunta dal collegio, sia essa favorevole o meno a procedere, evidenzia il dissenso motivato.



Norma Q.6.4. Comunicazione alla Consob

Principi

Il collegio sindacale trasmette senza indugio alla Consob le informazioni in ordine alle irregolarità riscontrate nell'esercizio dell'attività di vigilanza.

Riferimenti

Art. 149, co. 3 e 4, t.u.f.; art. 152, co. 2, t.u.f.; art. 4 Regolamento di attuazione del d.lgs. 30 dicembre n. 254, relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con delibera Consob del 18 gennaio 2018, pubblicato in

G.U. n. 21 del 26 gennaio 2018

Criteri applicativi

Se nell'espletamento della funzione di vigilanza ha riscontrato il compimento di irregolarità, il collegio sindacale trasmette alla Consob le pertinenti informazioni.

Le irregolarità oggetto della comunicazione devono essere riscontrate e non meramente denunciate.

Le irregolarità riscontrate devono attenersi agli ambiti in cui il collegio esercita la propria attività di vigilanza in ordine al continuo funzionamento e all'adeguatezza degli assetti, escludendo qualsiasi valutazioni in merito alla rilevanza di tali violazioni.

Il collegio sindacale può dotarsi di linee guida per definire preventivamente il processo cui attenersi per l'adempimento dell'obbligo di comunicazione alla Consob; è opportuno comunicare alla Consob preventivamente dette linee guida.

A puro titolo esemplificativo e non esaustivo, possono ricomprendersi irregolarità riguardanti:

- le informazioni *price sensitive* o comunque oggetto di comunicazione al mercato;
- il dovere di mantenere assetti adeguati anche in funzione di rilevazione tempestiva della crisi;
- le operazioni con parti correlate;
- il non corretto funzionamento degli organi sociali e la non corretta attuazione delle regole di governo societario;
- le disposizioni previste dal d.lgs. n. 254/2016 e successive modificazione e integrazioni (cfr. Norma Q.3.8.)



- le circostanze sintomatiche di carenze del sistema di controllo interno e amministrativo contabile e del processo di informativa finanziaria.

L'informazione riveste natura di urgenza e, quindi, può essere legittimamente comunicata a prescindere da qualunque iniziativa preventiva o informativa nei confronti degli organi sociali o da qualsiasi contestazione agli interessati.

Nei casi più gravi e se ne ricorrono i presupposti, dette irregolarità possono essere oggetto di denuncia al tribunale ex art. 152, co. 2, t.u.f. (Norma Q.6.3.).

Le comunicazioni sono oggetto di delibera del collegio sindacale; sono trascritte nel libro delle adunanze e delle deliberazioni e sono trasmesse alla Consob, senza indugio dopo la riunione del collegio sindacale nel corso della quale il collegio abbia accertato, tenuto conto degli esiti delle verifiche effettuate, l'esistenza dell'irregolarità, unitamente ai verbali delle riunioni, alla documentazione inerente agli accertamenti svolti, nonché a ogni altra utile documentazione. In caso di voto contrario da parte di uno o più componenti, la verbalizzazione della deliberazione assunta dal collegio, sia essa favorevole o meno a procedere, evidenzia il dissenso motivato.

In caso di inerzia dell'organo nel trasmettere alla Consob tutta la documentazione inerente alle irregolarità che siano state accertate dal collegio, alla trasmissione, può provvedere ciascun sindaco individualmente.



Norma Q.6.5. Azione di responsabilità

Principi

Il collegio sindacale può esercitare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori per i danni arrecati alla società.

Riferimenti

Art. 2393 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale può promuovere l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori quando, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, riscontri il compimento da parte degli amministratori di gravi irregolarità nella gestione sociale che hanno cagionato ovvero continuano a cagionare un danno alla società.

L'azione di responsabilità può essere promossa nel caso in cui una irregolarità gestoria potenzialmente dannosa discenda da un atto, una delibera, una decisione, un'omissione i cui effetti non possano essere eliminati, ricorrendo preventivamente agli altri strumenti specifici già previsti dall'ordinamento.

In particolare, è opportuno che l'azione sia tempestivamente promossa quando il suo eventuale ritardo possa aggravare le conseguenze degli eventi dannosi.

La deliberazione per promuovere l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori è assunta a maggioranza dei due terzi dei componenti del collegio con apposito verbale del collegio e l'eventuale dissenso di uno o più componenti del collegio deve essere verbalizzato.



Q.7 Pareri e proposte del collegio sindacale

Norma Q.7.1. Pareri e proposte del collegio sindacale

Principi

Al collegio sindacale è richiesto di esprimere pareri o proposte in presenza di determinate operazioni e delibere espressamente indicate dalla legge

Riferimenti

Artt. 2357, 2365, co. 2, 2378, co. 4, 2386, 2389, 2437-ter, 2446, 2482-bis c.c.; art. 154-bis t.u.f.; art. 13 d.lgs. 9 aprile 1991, n.

127; artt. 13, 19 d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39; art. 3, co. 8, d.lgs. 30 dicembre 2016 n. 254; Codice di Corporate Governance,

2020, artt. 5, Raccomandazione 36.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale è chiamato a svolgere, nei casi previsti dalla legge, funzioni di natura sia propositiva che consultiva.

Tale attività del collegio sindacale è dovuta nei seguenti casi:

- nomina per cooptazione di uno o più amministratori (art. 2386 c.c.);
- determinazione del compenso degli amministratori investiti di particolari cariche (art. 2389, co. 3, c.c.). In tal caso, i sindaci verificano, altresì, la coerenza delle proposte con la politica della società in tema di remunerazione²⁵;
- selezione, nomina, revoca e cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale dei conti;
- nomina di un dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (art. 154-bis, co. 1, t.u.f.);
- congruità del valore delle azioni da liquidare al socio receduto (art. 2437-ter c.c.);
- relazione predisposta dagli amministratori per la perdita del capitale sociale di oltre un terzo (art. 2446 c.c. e art. 74 Regolamento Emittenti);
- rapporti con società estere aventi sede legale in Stati che non garantiscono la trasparenza societaria (artt. da 165-quater, 165-quinquies, 165-sexies t.u.f.);

²⁵ Come elaborata dal consiglio di amministrazione; cfr. art. 5 Codice di Corporate Governance.



- pareri prescritti dalla legge per società che operano in specifici settori;
- parere nel caso in cui sia necessario attivare presidi alternativi in caso di operazioni con parti correlate;
- parere obbligatorio rilasciato nei casi in cui l'organo di amministrazione intenda omettere nella dichiarazione non finanziaria di cui al d.lgs. n. 254/2016 le informazioni concernenti sviluppi imminenti ed operazioni in corso di negoziazione, qualora la loro divulgazione possa compromettere gravemente la posizione commerciale dell'impresa (art. 3, co. 8, d.lgs. n. 254/2016);

In caso di società che abbiano dichiarato di aderire a codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, il collegio sindacale è tenuto a rilasciare i pareri previsti dalle regole di governo societario contenute in detti codici.

L'espressione di un parere da parte del collegio sindacale è prevista nel Codice di Corporate Governance con riferimento alle seguenti attività di competenza del consiglio d'amministrazione:

- approvazione del piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di *internal audit*;
- valutazione dei risultati esposti dalla società di revisione legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione aggiuntiva indirizzata all'organo di controllo;
- valutazione da parte del comitato controllo e rischi sul corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, sulla loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato.

In occasione del rilascio di pareri o di osservazioni, il collegio sindacale provvede a ricostruire l'iter decisionale dell'organo amministrativo (o di altro organo sociale), esaminando la documentazione che quest'ultimo deve trasmettere; il collegio verifica che siano stati svolti i controlli e osservati i termini eventualmente previsti dalla legge, che dai controlli non siano emerse irregolarità e che siano stati rispettati gli adempimenti previsti per l'operazione o l'attività in esame; al di fuori dei casi in cui l'ordinamento preveda particolari formalità che rendono necessaria la forma scritta²⁶, il collegio esprime il proprio parere nelle forme che ritiene più opportune.

Nel caso in cui il collegio esprima un parere negativo ovvero concluda circa la impossibilità ad esprimerlo, il parere deve essere sorretto da valide motivazioni.

²⁶ Ai sensi dell'art. 9 d.m. 28 dicembre 2012, n. 261, gli EIP sono tenuti a trasmettere a Consob il parere rilasciato dall'organo di controllo nei casi di cessazione anticipata dall'incarico di revisione legale.



Q.8. Attività del collegio sindacale per la selezione della società di revisione legale

Norma Q.8.1. Responsabilità della procedura volta alla selezione della società di revisione legale

Principio

Il collegio sindacale è responsabile della procedura volta alla selezione della società di revisione legale e, in quanto tale, predispone una raccomandazione motivata sulla società di revisione da designare.

Riferimenti normativi

Artt. 13, 17, 19 d.lgs. n. 39/2010; artt. 5, 16 Regolamento (UE) n. 537/2014.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, è il responsabile della procedura di selezione della società di revisione.

Il collegio sindacale si dota di adeguate procedure volte a vigilare sia la fase di predisposizione del processo, sia la fase di vera e propria selezione della società di revisione legale.

Nella fase di programmazione del processo di selezione vigila che:

- la società predisponga, con criteri trasparenti e non discriminatori, una procedura scritta di selezione delle società di revisione;
- la procedura individui criteri di valutazione oggettivi, anche tramite un *assessment checklist* e un modello di *scoring* che consenta di accordare priorità alle caratteristiche tecniche;
- la società predisponga documenti ed informazioni che consentano di comprendere l'attività svolta dalla società e l'estensione e la tipologia dei servizi di revisione legale da effettuare²⁷;
- l'organizzazione della procedura di selezione non precluda in alcun modo la partecipazione da parte di revisori o società di revisione che hanno ricevuto nell'anno solare prece-

²⁷ Così da poter comprendere, ad esempio, se è presente un network adeguato di corrispondenti estere (in caso di controllate estere) e/o l'esperienza comprovata nel particolare settore di attività della società, ovvero un ufficio nella località in cui è ubicata la sede amministrativa, ovvero la disponibilità della società di revisione di mettere a disposizione un team dotato di competenze tipiche dell'attività svolta.



dente meno del 15% del totale dei propri corrispettivi per la revisione da enti di interesse pubblico e sia conforme alle disposizioni di settore, ove previsto.

La procedura di selezione deve essere predisposta con criteri non discriminatori, ossia fornendo uguali possibilità di ottenere l'incarico a tutte le società di revisione, incluse quelle minori. Nella fase relativa alla selezione, il collegio vigila che:

- siano esaminate le proposte delle società di revisione pervenute a seguito dell'invito;
- siano rispettati i criteri predeterminati per la valutazione;
- sia predisposta una relazione conclusiva sugli esiti della procedura.

Il collegio sindacale convalida per iscritto le conclusioni espresse nella relazione conclusiva da parte della società.

Il collegio sindacale deve inoltre verificare che la società di revisione o altri membri della sua rete:

- non abbiano fornito nell'esercizio precedente all'inizio del nuovo mandato alcuni servizi *non-audit* vietati (cfr. art. 5, lett. e), Regolamento (UE) n. 537/2014);
- non forniscano servizi *non-audit* vietati fra l'inizio del periodo oggetto di revisione fino all'emissione della relazione di revisione.

Il collegio sindacale predisponde, infine, una raccomandazione motivata per il conferimento dell'incarico²⁸.

Nella raccomandazione, formalizzata per iscritto, il collegio sindacale deve:

- dichiarare che la raccomandazione non è stata influenzata da terzi parti e che non sono presenti clausole volte a limitare la scelta dell'assemblea;
- indicare almeno due possibili alternative per il conferimento dell'incarico;
- motivare le proprie scelte;
- esprimere una preferenza per una delle due alternative indicate, fornendone adeguata motivazione.

Il collegio sindacale formalizza la raccomandazione motivata nella proposta all'assemblea per il conferimento dell'incarico ai sensi dell'art. 13 d.lgs. n. 39/2010.

Il collegio sindacale della società controllante vigila sulle procedure adottate dalle società controllate per la selezione e/o la nomina del soggetto incaricato della revisione legale del gruppo unitariamente inteso. Ferma restando la disciplina applicabile al caso concreto, il collegio sindacale della società controllante scambia informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate.

²⁸ Art. 16, comma 2, Regolamento (UE) n. 537/2014.



Q.9. Attività del collegio sindacale in caso di omissione degli amministratori

Norma Q.9.1. Attività del collegio sindacale in caso di omissione degli amministratori

Principi

I sindaci sono chiamati a svolgere funzioni vicarie dell'organo amministrativo nei casi espressamente previsti dalla legge.

Riferimenti

Artt. 2367, co. 1 e 2, 2385, co. 3, 2386, co. 5, 2354, co.4, 2359-quarter, 2406, co. 1, 2458, co. 2, 2446, 2485, 2487 c.c.; art.

146, co. 2-bis, t.u.f.

Criteri applicativi

In caso di inerzia o di omissione degli amministratori, i sindaci sono chiamati a:

- eseguire le pubblicazioni previste dalla legge;
- convocare l'assemblea dei soci o le assemblee speciali;
- presentare al tribunale le istanze relative allo scioglimento e alla liquidazione della società. I sindaci eseguono presso l'ufficio del registro delle imprese le pubblicazioni – relative a denunce, comunicazioni o depositi previsti dalla legge – che non siano state eseguite dagli amministratori o che siano state eseguite in modo incompleto.

Il collegio sindacale esegue altresì l'iscrizione presso il registro delle imprese della cessazione degli amministratori dall'ufficio per qualsiasi causa entro i successivi trenta giorni dalla data della cessazione, ovvero dalla data in cui il collegio ne è venuto a conoscenza, se successiva.

In caso di cessazione dell'organo amministrativo, il collegio sindacale provvede, inoltre, all'ordinaria amministrazione della società. In tali circostanze il collegio sindacale, oltre ad eseguire l'iscrizione nel registro delle imprese della cessazione degli amministratori, svolge le seguenti attività:

- provvede a convocare, nel più breve tempo possibile, l'assemblea per la nomina del nuovo organo amministrativo;



- compie gli atti di ordinaria amministrazione che si rendano necessari per la prosecuzione dell'attività.

Qualora il collegio sindacale provveda a convocare l'assemblea, lo stesso è tenuto a darne preventiva comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione. In mancanza, preventiva comunicazione deve essere indirizzata a tutti gli amministratori in carica, affinché siano debitamente informati (Norma Q.5.10). Qualora l'assemblea, per qualsiasi ragione, non deliberi la nomina del nuovo organo amministrativo in un adeguato intervallo temporale, il collegio sindacale, constatata l'impossibilità di funzionamento dell'assemblea o la sua continuata inattività, chiede al tribunale l'emissione del provvedimento di scioglimento della società.

In caso di cessazione dell'organo amministrativo nella società in accomandita per azioni, il collegio sindacale nomina un amministratore provvisorio che rimane in carica per il periodo massimo di centottanta giorni entro il quale i soci devono provvedere alla sostituzione degli amministratori cessati ovvero allo scioglimento della società.

In caso di inerzia o di omissione da parte dell'organo amministrativo, i sindaci provvedono a chiedere al tribunale l'emissione dei provvedimenti relativi allo scioglimento e alla liquidazione della società.

È opportuno che il collegio, quando riscontri il ritardo da parte degli amministratori nell'eseguire i relativi adempimenti, provveda dapprima a sollecitare l'organo amministrativo. Se gli amministratori persistono nella loro inerzia, i sindaci chiedono al tribunale l'emissione del provvedimento di scioglimento della società.

I sindaci devono ponderare la tempestività del loro intervento sulla base del tempo che è ragionevolmente necessario affinché gli amministratori analizzino e maturino il proprio giudizio sulla causa di scioglimento e quindi adottino gli opportuni provvedimenti.

Ai sensi dell'art. 146, co. 2-bis, t.u.f., in caso di omissione o di ingiustificato ritardo da parte degli amministratori nella convocazione dell'assemblea speciale e qualora ne sia fatta richiesta da tanti possessori di azioni di risparmio che rappresentino l'uno per cento delle stesse, il collegio sindacale convoca l'assemblea dei possessori di azioni di risparmio o, in virtù del richiamo alla predetta norma da parte dell'art. 147-bis t.u.f., di azioni di differenti categorie.

A seguito dell'omissione o dell'inerzia dell'assemblea dei soci, il collegio sindacale richiede al tribunale l'esecuzione di determinate operazioni²⁹.

Anche in tali ipotesi, l'intervento suppletivo dei sindaci è, tuttavia, legittimato solo in caso di omissione degli amministratori.

²⁹ Tra le quali la riduzione del capitale sociale per perdite ex artt. 2446 c.c.; la riduzione del capitale sociale ex art. 2359-quater c.c.; la riduzione capitale sociale per acquisto azioni proprie in violazione dei limiti previsti dalla legge ex art. 2357, co. 4, c.c.



Q.10. Relazione all'assemblea dei soci

Norma Q.10.1. Struttura e contenuto della relazione del collegio sindacale

Principi

Il collegio sindacale ha l'obbligo di riferire all'assemblea dei soci sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri mediante una relazione.

Nella relazione, il collegio sindacale illustra, inoltre, l'attività esercitata in qualità di comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Il collegio sindacale fa osservazioni e proposte all'assemblea in ordine al bilancio di esercizio e alla sua approvazione, nonché sulle materie di propria competenza.

Riferimenti

Artt. 2391-bis, 2406, 2408, 2423, 2429, co. 3, c.c.; artt. 114, 122, 123-ter, 149, 150, 152, 153, 154-bis, 155, 156 t.u.f.;

Regolamento (UE) n. 537/2014; art. 19 d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39; art. 4, co. 7, d.lgs. n. 254/2016; art. 77, 89-bis Regolamento Emittenti; Comunicazione Consob n. DEM/1025564 del 6 aprile 2001, successivamente integrata con Comunicazione n. DEM/3021582 del 4 aprile 2003 e Comunicazione n. DEM/6031329 del 7 aprile 2006; art. 3, comma 7, d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Criteri applicativi

La relazione annuale del collegio sindacale all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio è finalizzata principalmente a garantire un'informazione efficace e trasparente agli azionisti, al mercato, alle autorità di vigilanza e agli altri stakeholder rilevanti in ordine all'attività di vigilanza svolta.

Il collegio sindacale riferisce circa gli esiti dell'attività di vigilanza svolta, evidenziandone gli elementi più significativi, nonché i fatti rilevanti accaduti durante l'esercizio sociale.

Il collegio sindacale riporta le violazioni, l'assenza o l'inadeguatezza delle azioni correttive intraprese, eventualmente riscontrate nel corso delle attività di vigilanza e comunicate ai sensi dell'art. 149, co. 3, t.u.f.



Riferisce, inoltre, sulle attività svolte ai sensi dell'art. 19 d.lgs. n. 39/2010, delle correlate attività svolte in forza di quanto previsto nel Regolamento (UE) n. 537/2014 e sulla vigilanza svolta sull'osservanza di quanto previsto dal d.lgs. n. 254/2016.

Di seguito si individuano la struttura e il contenuto di massima da osservarsi in sede di redazione della relazione predisposta dal collegio sindacale.

a. Titolo della relazione

"Relazione del collegio sindacale all'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 153 t.u.f. e dell'art. 2429, co. 2, c.c.".

b. Destinatari della relazione

La relazione è indirizzata all'assemblea dei soci.

c. Contenuto

c1) Premessa: fonti normative, regolamentari e deontologiche

Il collegio sindacale riferisce sulla vigilanza svolta e sulle altre attività previste dall'ordinamento.

In particolare, riferisce sulle attività che è tenuto a svolgere nella veste di comitato per il controllo interno e la revisione contabile (Norma Q.3.6.; Norma Q.5.3.).

c2) Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il collegio sindacale indica il numero di riunioni che ha svolto nel corso dell'esercizio, la partecipazione alle riunioni dell'assemblea dei soci, del consiglio di amministrazione, a quelle del comitato esecutivo e di altri comitati.

Da atto, inoltre, di aver vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sulla conformità di eventuali proposte in merito alla distribuzione di dividendi e di emissione di prestiti obbligazionari.

È opportuno che vi sia una specifica menzione in ordine all'osservanza degli obblighi informativi in materia di informazioni regolamentate, privilegiate o richieste dalle autorità di vigilanza (attestazioni, comunicazioni e conformità degli stessi agli schemi e contenuti previsti in particolare dalla Consob).



c3) Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il collegio sindacale riferisce che, anche tramite la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione, ha ottenuto dagli amministratori, nel rispetto della periodicità normativamente prevista, le dovute informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale deliberate e poste in essere nell'esercizio dalla società e dalle società controllate. A tale proposito, il collegio esprime la propria valutazione circa l'adeguatezza delle informazioni rese dagli amministratori nella relazione sulla gestione, cui sinteticamente può fare rinvio.

Sulla base delle informazioni rese disponibili, il collegio sindacale dà atto che le suddette operazioni sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

c4) Attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Il collegio sindacale riferisce nella relazione circa gli esiti dell'attività di vigilanza svolta sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, in termini di struttura, procedure, competenze e responsabilità, alle dimensioni della società, alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale.

Vengono inoltre indicate le materie riservate alla competenza del consiglio di amministrazione, tipicamente individuate nella predisposizione degli assetti organizzativi della società, nella definizione della struttura societaria del gruppo, nonché nella verifica dell'esistenza dei controlli interni necessari per monitorare l'andamento della società e del gruppo.

Il collegio sindacale informa, inoltre, sulla vigilanza effettuata in merito alle attività di carattere organizzativo e procedurale poste in essere ai sensi del d.lgs. n. 231/2001.

c5) Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Il collegio sindacale riferisce sull'adeguatezza del complessivo sistema di controllo interno e delle singole aree operative, relazionando circa gli esiti dell'attività di vigilanza sulla pianificazione e l'ambiente di controllo interno, sul sistema di valutazione dei rischi aziendali, sull'attività di controllo interno, sulle procedure e i meccanismi di informazioni e di comunicazione, nonché sull'attività di monitoraggio.

Il collegio sindacale riferisce, inoltre, circa lo scambio di dati e informazioni rilevanti con le funzioni di controllo nonché sul rispetto da parte di queste ultime dei relativi obblighi informativi (artt. 123-ter, 150, co. 4, e 154-bis t.u.f.), esprimendo le proprie osservazioni sulle relative relazioni.



c6) Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sull'attività di revisione legale dei conti.

Il collegio sindacale indica nella relazione gli esiti dell'attività di vigilanza sul sistema amministrativo- contabile e sul processo di informativa finanziaria, informando i soci circa il rilascio da parte della società di revisione legale delle relazioni di cui agli artt. 156 t.u.f. e 14, co. 3, d.lgs. n. 39/2010.

Ove la relazione della società di revisione legale al bilancio contenga rilievi o richiami di informativa, il collegio sindacale riferisce in merito alle interlocuzioni avviate con l'organo di amministrazione, il dirigente preposto e la società di revisione in ordine a tali aspetti.

Il collegio sindacale, in qualità di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, indica nella relazione gli esiti dell'attività svolta ai sensi dell'art. 19, co. 1, d.lgs. n. 39/2010 e del Regolamento (UE)

n. 537/2014 sul monitoraggio svolto in merito al processo di informativa finanziaria, presentando eventuali raccomandazioni e proposte allo scopo di garantirne l'integrità.

Il collegio sindacale riferisce inoltre circa il reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti con la società di revisione legale, evidenziando l'eventuale esistenza di elementi critici in materia di indipendenza del medesimo (con particolare riferimento alla prestazione di servizi non di revisione a favore della società sottoposta a revisione legale dei conti), e riportando eventuali atti o fatti ritenuti degni di segnalazione rilevati nel corso dello svolgimento della revisione.

Nell'ambito delle attività di rilevazione dei processi e di identificazione dei relativi rischi e controlli associati alle procedure aziendali svolte dalla società di revisione legale, il collegio sindacale indica eventuali criticità con riferimento al sistema di controllo interno riferito alla predisposizione dei documenti contabili.

Vengono inoltre indicati i compensi corrisposti alla società di revisione legale in aggiunta agli incarichi di revisione del bilancio di esercizio, di revisione del bilancio consolidato e di revisione, ai fini del consolidato, dei bilanci di società controllate, della relazione semestrale e di verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili e di verifiche finalizzate alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Il collegio sindacale dà atto dell'attività espletata con riferimento all'attribuzione alla società di revisione legale di servizi diversi dalla revisione legale.

Il collegio sindacale informa di aver esaminato la relazione rilasciata dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.



c7) Attività di vigilanza sulla dichiarazione individuale o consolidata di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità

Il collegio sindacale riferisce in ordine all'adeguatezza di procedure, processi e strutture che presiedono alla produzione, rendicontazione, misurazione e rappresentazione dei risultati e delle informazioni di carattere non finanziario.

Il collegio sindacale riferisce, inoltre, in merito allo svolgimento delle attività propedeutiche alla predisposizione della dichiarazione non finanziaria nonché sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel d.lgs. 254/2016, nell'ambito delle funzioni ad esso attribuite dall'ordinamento.

c8) Attività di vigilanza sulla concreta attuazione delle regole di governo societario

Il collegio sindacale riferisce, sulla base delle informazioni acquisite, circa l'adeguamento da parte della società del proprio assetto di corporate governance in attuazione dei codici di comportamento ai quali la società dichiara di attenersi, descrivendo e valutando l'effettiva e corretta applicazione delle relative regole di governo societario, nonché l'effettivo grado di adesione al modello di governance prescritto.

In particolare, riferisce sull'adempimento da parte della società all'obbligo di informare il mercato nella relazione sul governo societario sull'adesione, o sulla mancata adesione, al Codice di Corporate Governance, ai sensi dell'art. 89-bis del Regolamento Emittenti.

c9) Attività di vigilanza sui rapporti con società controllate e controllanti

Il collegio sindacale indica gli esiti dell'attività di vigilanza svolte sulle disposizioni impartite dalla società alle società controllate in considerazione della tipologia e della dimensione delle stesse, affinché garantiscano il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione previsti dalla legge.

Il collegio sindacale indica la ricezione, alla data di redazione della relazione, di comunicazioni dai collegi sindacali delle società controllate, controllanti, collegate o partecipate contenenti rilievi da segnalare.

c10) Attività di vigilanza sulle operazioni con parti correlate

Il collegio riferisce circa l'adozione, l'effettiva attuazione e il concreto funzionamento da parte del consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art. 2391-bis c.c., di una disciplina delle operazioni con parti correlate che ne stabilisca le modalità di approvazione e di esecuzione, con l'obiettivo di garantire sia la conformità delle stesse alle norme di legge e regolamentari, sia il rispetto dei criteri di correttezza, sostanziale e procedurale, e di trasparenza del processo decisionale, sia infine il rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza



e di informazione al pubblico. È opportuno che sia evidenziata l'informativa periodica fornita dall'organo amministrativo sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate, anche quando realizzate da parte di società controllate italiane o estere.

Il collegio sindacale evidenzia le violazioni derivanti dall'inadeguatezza dei flussi informativi relativi a operazioni con parti correlate o derivanti dalle stesse operazioni eventualmente riscontrate durante l'attività di vigilanza.

c11) Omissioni e fatti censurabili rilevati. Iniziative intraprese

Il collegio sindacale riferisce circa la ricezione di denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c. o di esposti.

Nel caso gli esiti dell'attività di vigilanza abbiano individuato omissioni o fatti censurabili, il collegio descrive le azioni intraprese, relazionando sull'osservanza delle norme che prescrivono l'obbligo di comunicazione delle irregolarità riscontrate alla Consob (art. 149, co. 3, t.u.f.) e sugli eventuali obblighi conseguenti alla denuncia di fatti censurabili da parte dei soci o della società di revisione legale in aderenza a quanto stabilito dagli artt. 152 e 155 t.u.f.

Devono essere segnalati eventuali omissioni e ritardi da parte degli amministratori ex art. 2406 c.c.

c.12) Pareri resi

Il collegio sindacale riferisce in ordine ai pareri resi nel corso dell'esercizio. Riferisce anche sulla procedura di selezione della società di revisione e sulla predisposizione della raccomandazione motivata.

c13) Autovalutazione

Il collegio sindacale riferisce circa gli esiti del processo periodico di autovalutazione e delle valutazioni effettuate in merito alla propria composizione con particolare riguardo all'indipendenza, alla dimensione e al suo funzionamento; riferisce altresì circa gli esiti delle valutazioni in merito alla composizione, dimensione e funzionamento del consiglio di amministrazione e dei comitati, con particolare riguardo ai requisiti previsti per gli amministratori indipendenti, alla determinazione delle remunerazioni, nonché alla completezza, alle competenze e alle responsabilità connesse a ciascuna funzione aziendale.

C14) Proposte in ordine al bilancio di esercizio e alla sua approvazione e alle materie di competenza del collegio sindacale

Sulla base dell'attività svolta nel corso dell'esercizio, il collegio sindacale formula proprie osservazioni e proposte in ordine all'approvazione del bilancio e in merito alle proposte di delibera formulate dal consiglio di amministrazione.



Aspetti procedurali

La relazione all'assemblea è collegiale e si conclude con l'approvazione da parte del collegio, con l'indicazione del luogo e della data di redazione e la sottoscrizione di ciascuno dei sindaci, indicando il proprio ruolo all'interno del collegio sindacale (presidente o sindaco effettivo). Nella relazione occorre dare evidenza di eventuali dissensi espressi dai componenti del collegio sindacale. Se il sindaco dissenziente non concorda con la formulazione che sia stata utilizzata per esprimere il suo dissenso nella relazione, può riferire direttamente in assemblea facendo verbalizzare il testo del suo intervento.

Salvo quanto previsto per il caso di dissenso, la relazione viene sottoscritta, con firma autografa o elettronica, da tutti i membri del collegio sindacale. Nel caso in cui la relazione sia approvata con consenso unanime, la stessa può essere sottoscritta dal solo presidente, precisando tale situazione.

La relazione, approvata dal collegio sindacale, è depositata presso la sede della società almeno ventuno giorni prima della data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio. Della relazione è fornita pubblicità nelle modalità previste dall'ordinamento.

Il collegio sindacale deve compilare e inviare alla Consob, il giorno successivo alla data di approvazione del bilancio, una scheda riepilogativa dell'attività di vigilanza svolta secondo il modello predisposto dalla stessa autorità.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 59 - 00185 ROMA
TEL. 06.47863300 - INFO@COMMERCIALISTI.IT
WWW.COMMERCIALISTI.IT



CONSIGLIO NAZIONALE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI

**NORME DI
COMPORTAMENTO
DEL COLLEGIO
SINDACALE
DI SOCIETÀ
NON QUOTATE**



DICEMBRE 2024



CONSIGLIO NAZIONALE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI

NORME DI COMPORTAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE DI SOCIETÀ NON QUOTATE

DICEMBRE 2024



Composizione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Presidente

Elbano de Nuccio

Vicepresidente

Michele de Tavonatti

Consigliere Segretario

Giovanna Greco

Consigliere Tesoriere

Salvatore Regalbuto

Consiglieri

Gian Luca Ancarani

Marina Andreatta

Cristina Bertinelli

Aldo Campo

Rosa D'Angiolella

Fabrizio Escheri

Gian Luca Galletti

Cristina Marrone

Maurizio Masini

Pasquale Mazza

David Moro

Eliana Quintili

Antonio Repaci

Pierpaolo Sanna

Liliana Smargiassi

Giuseppe Venneri

Gabriella Viggiano





Area di delega "Sistemi di controllo e revisione legale (financial e non financial)"

A cura della Commissione di studio "Aggiornamento e revisione dei principi di comportamento del collegio sindacale di società non quotate"

Consiglieri CNDCEC delegati

Gian Luca Ancarani

Maurizio Masini

Presidente

Nicola Cavalluzzo

Componenti

Stefano Avitabile

Fabrizio Bava

Massimo Boidi

Ermando Bozza

Davide Tommaso Dal Dosso

Luciano De Angelis

Giuseppina D'Oca

Antonia Fiamingo

Roberto Frascinelli

Gloria Filippo Lorenzo Gambi

Filippo Invitti

Massimiliano Lencioni

Paolo Maloberti

Francesca Michela Maurelli

Fioranna Negri

Gianfranco Occhiuto

Eleonora Vannucci

Barbara Zanardi

Camilla Zanichelli

Esperti

Niccolò Abriani

Giovanni Barbara

Staff tecnico

Cristina Bauco

Matteo Pozzoli





Indice

PREFAZIONE	11
PREMESSA	15
1. Nomina, incompatibilità e cessazione dei componenti del collegio sindacale	
Norma 1.1. Composizione.....	17
Norma 1.2. Dichiarazione di trasparenza	20
Norma 1.3. Nomina, accettazione e cumulo degli incarichi	22
Norma 1.4. Indipendenza	25
Norma 1.5. Retribuzione.....	34
Norma 1.6. Cessazione dall'ufficio	37
Norma 1.7. Passaggio di consegne	43
Norma 1.8. Sostituzione	44
2. Funzionamento del collegio sindacale	
Norma 2.1. Funzionamento	45
Norma 2.2. Ruolo del presidente.....	49
Norma 2.3. Utilizzo di propri dipendenti e ausiliari	52
Norma 2.4. Libro delle adunanze e delle deliberazioni	54
3. Doveri del collegio sindacale	
Norma 3.1. Caratteristiche e modalità dell'attività di vigilanza	57
Norma 3.2. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto.....	60
Norma 3.3. Vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.....	63
Norma 3.4. Vigilanza sulla rendicontazione di sostenibilità	69
Norma 3.5. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo	73
Norma 3.6. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno.....	78
Norma 3.7. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile	80
Norma 3.8. Vigilanza in ordine al bilancio di esercizio e alla relazione sulla gestione	83
Norma 3.9. Vigilanza in ordine al bilancio consolidato.....	86
Norma 3.10. Vigilanza sull'istituzione di canale di segnalazione (whistleblowing)...	88
Norma 3.11. Segreto dei sindaci e obbligo di riservatezza	90

**4. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali**

Norma 4.1. Partecipazione all'assemblea dei soci, alle assemblee speciali degli azionisti, all'assemblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari.....	92
Norma 4.2. Partecipazione all'assemblea totalitaria.....	97
Norma 4.3. Partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo.....	99
Norma 4.4. Rapporti con l'amministratore unico della società.....	103
Norma 4.5. Partecipazione alle decisioni degli organi di s.r.l.....	105

5. Poteri di controllo del collegio sindacale

Norma 5.1. Atti di ispezione e controllo.....	106
Norma 5.2. Acquisizione di informazioni dall'organo amministrativo.....	107
Norma 5.3. Scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale.....	109
Norma 5.4. Rapporti con la funzione di controllo interno.....	112
Norma 5.5. Rapporti con l'organismo di vigilanza.....	113
Norma 5.6. Vigilanza nel gruppo di imprese.....	115
Norma 5.7. Rapporti con gli organi di controllo delle società controllate.....	118

6. Poteri/doveri di reazione del collegio sindacale: convocazione dell'assemblea; denuncia di fatti censurabili e di gravi irregolarità; azione di responsabilità

Norma 6.1. Potere di convocazione dell'assemblea dei soci.....	119
Norma 6.2. Riscontro di fatti censurabili.....	121
Norma 6.3. Denuncia ex art. 2408 c.c.....	122
Norma 6.4. Denuncia ex art. 2409 c.c.....	124
Norma 6.5. Azione di responsabilità.....	126
Norma 6.6. Iniziativa per la liquidazione giudiziale della società.....	127

7. Relazione all'assemblea dei soci

Norma 7.1. Struttura e contenuto della relazione dei sindaci.....	129
---	-----

8. Pareri e proposte del collegio sindacale

Norma 8.1. Approvazione della delibera di nomina per cooptazione di amministratori.....	136
---	-----



Norma 8.2. Proposta motivata per la nomina del soggetto incaricato della revisione legale.....	138
Norma 8.3. Pareri resi in relazione alle ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale.....	141
Norma 8.4. Iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale di costi di impianto, ampliamento, sviluppo e per avviamento.....	144
Norma 8.5. Parere su remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche.....	145

9. Attività del collegio sindacale in caso di omissione e sostituzione degli amministratori

Norma 9.1. Attività in caso di omissione degli amministratori.....	147
Norma 9.2. Attività in occasione della sostituzione degli amministratori.....	149

10. Attività del collegio sindacale nelle operazioni straordinarie e in altre vicende societarie

Norma 10.1. Attività in caso di aumento di capitale.....	151
Norma 10.2. Attività in caso di riduzione del capitale sociale.....	154
Norma 10.3. Attività in caso di trasformazione.....	160
Norma 10.4. Attività in caso di fusione e di scissione.....	161
Norma 10.5. Attività in caso di operazioni straordinarie transfrontaliere.....	162
Norma 10.6. Attività in caso di conferimento e cessione di azienda.....	164
Norma 10.7. Attività in caso di affitto d'azienda.....	166
Norma 10.8. Prestiti obbligazionari e strumenti finanziari partecipativi.....	168
Norma 10.9. Attività in caso di finanziamenti dei soci.....	171
Norma 10.10. Attività in caso di recesso e di esclusione del socio.....	173
Norma 10.11. Scioglimento e liquidazione.....	176
Norma 10.12. Vigilanza di s.p.a. e s.r.l. con socio unico.....	178
Norma 10.13. Decesso del socio unico.....	180

11. Attività del collegio sindacale nella crisi di impresa

Norma 11.1. Vigilanza per la rilevazione tempestiva della perdita della continuità.....	181
Norma 11.2. Vigilanza per la rilevazione tempestiva della crisi.....	183
Norma 11.3. Segnalazione all'organo amministrativo.....	186
Norma 11.4. Segnalazione all'assemblea e denuncia al Tribunale.....	189
Norma 11.5. Vigilanza durante la composizione negoziata.....	191



Norma 11.6. Vigilanza in ordine agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza adottati dall'impresa	196
Norma 11.7. Vigilanza in caso di domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza con riserva di deposito della documentazione	202
Norma 11.8. Vigilanza in caso di concordato con continuità	204
Norma 11.9. Rapporti con consulente e attestatore	206
Norma 11.10. Vigilanza del collegio sindacale in caso di riduzione o perdita del capitale	208
Norma 11.11. Affitto d'azienda e strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza	210
Norma 11.12. Ruolo del collegio sindacale durante la liquidazione giudiziale.....	211



Prefazione

Dal 1° gennaio 2025 trovano applicazione le nuove Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate elaborate dalla commissione di studio istituita all'interno del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili per l'aggiornamento e la revisione dei principi di comportamento. Le nuove raccomandazioni per i sindaci delle società sostituiscono quelle emanate dal Consiglio Nazionale nel 2023 per adattarne i contenuti alle importanti novità normative che anche solo indirettamente hanno riguardato la *corporate governance* e, più da vicino, le funzioni svolte dagli organi societari nell'ambito dell'organizzazione delle società di capitali.

Come è noto, quella di componente di sindaco di società è una attività particolarmente impegnativa per i Professionisti iscritti al nostro Albo. In quanto organo della società, il collegio sindacale contribuisce all'esplicazione dell'attività sociale attraverso le particolari funzioni che l'ordinamento gli attribuisce e che lo pongono, oggi, al crocevia dei flussi informativi con i restanti organi e le diverse funzioni del sistema di controllo interno della società e con interlocutori esterni, tra cui, *in primis*, il soggetto incaricato della revisione legale. Il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, basato sulla compresenza dell'organo di amministrazione e collegio sindacale – o del sindaco unico per le s.r.l. –, continua a testimoniare la modernità e l'affidabilità dell'istituto, largamente utilizzato dalle nostre società.

Muovendo da tale assunto, l'ambito delle funzioni per cui vengono declinate le Norme di comportamento sono quelle direttamente riconducibili alle prerogative del collegio sindacale, ben individuate nell'art. 2403 c.c. e in differenti disposizioni dell'ordinamento che trovano nella disposizione codicistica la loro comune matrice. Come è noto, si tratta di prerogative diverse da quelle riconosciute al soggetto incaricato della revisione legale che, ai sensi dell'art. 14 d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, è tenuto a *i)* esprimere con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto; *ii)* verificare nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale, la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e la permanenza della continuità aziendale. La precisazione rappresenta l'ideale filo conduttore del documento nella selezione delle attività che rientrano tra le competenze dell'organo di controllo, tenuto conto della complessità e delle caratteristiche dimensionali, organizzative, di settore e di modello di business della società vigilata, rispetto all'attività esercitata dal revisore legale.

Il lavoro svolto quest'anno dalla Commissione istituita dal Consiglio Nazionale è stato particolarmente impegnativo, perché, come accennato, si è dovuto adeguare il testo del documento pubblicato nel 2023 alle recenti novità normative, integrando, o modificando in maniera significativa, le Norme già esistenti.



Risponde alla prima necessità, per esempio, l'introduzione della Norma 3.4. dedicata alla vigilanza del collegio sindacale sulla rendicontazione di sostenibilità. La pubblicazione del d.lgs. 6 settembre 2024, n. 125 recante "Attuazione della direttiva 2022/2464/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, recante modifica del regolamento 537/2014/UE, della direttiva 2004/109/CE, della direttiva 2006/43/CE e della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità", ha reso opportuno inquadrare l'ambito operativo dell'organo di controllo che, tenuto a vigilare sull'adeguatezza degli assetti e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, si occupa del tema dello sviluppo sostenibile, vigilando in chiave prospettica e di efficace prevenzione dei rischi.

La nuova Norma 5.6., sulla vigilanza del collegio sindacale nel gruppo di imprese, risponde all'esigenza, sempre più avvertita dal recente legislatore, di soffermarsi sulle dinamiche del gruppo e sulla collaborazione e integrazione tra imprese. Non può trascurarsi al riguardo che le previsioni contenute nel d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 dedicano alla crisi del gruppo, anche tramite la composizione negoziata, e alle tecniche unitarie di ristrutturazione del debito, ampio spazio.

La pubblicazione del d.lgs. 10 settembre 2024, n. 136 (Disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo del 12 gennaio 2019, n. 14), ha comportato la rivisitazione della sezione 11 delle Norme dedicata alla vigilanza del collegio sindacale nella crisi di impresa.

Pur essendo stata effettuata una revisione sistematica dell'intera sezione, ritengo doveroso menzionare le importanti precisazioni che sono state effettuate nelle norme 11.2. e 11.3. in considerazione delle significative modifiche apportate all'art. 25-octies.

Preciso, a tal riguardo, che la nuova formulazione della disposizione dedicata alla "Segnalazione dell'organo di controllo", fortemente voluta dal sottoscritto e dal Consiglio Nazionale, dopo aver precisato che la segnalazione va effettuata al verificarsi di situazioni di crisi o di insolvenza e non al verificarsi di situazioni - e con ciò eliminando alla radice possibili incertezze applicative, considerando la difficoltà di definire oggettivamente la situazione pre-crisi - amplia la platea dei soggetti segnalanti, onerando della segnalazione anche l'incaricato della revisione legale della società ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n. 39/2010. La modifica risponde all'esigenza di "attrarre" nell'ambito applicativo dell'art. 25-octies la maggior parte delle PMI italiane che, in quanto s.r.l., possono nominare un revisore legale e non un organo di controllo; inoltre, giova osservare, che competendo al revisore legale, *inter alia*, la verifica, nel corso dell'esercizio, della regolare tenuta della contabilità sociale, la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e la permanenza della continuità aziendale, al verificarsi delle condizioni di crisi considerate dal Codice della crisi, i sindaci e i revisori dovranno necessariamente intensificare gli scambi informativi per effettuare



segnalazioni che risultino sorrette da valide motivazioni e opportunamente coordinate. E, dunque, si pongono nella accennata prospettiva di coordinamento le precisazioni contenute nelle Norme 11.2. e 11.3. che enfatizzano l'interlocuzione del collegio sindacale con il revisore legale per il puntuale svolgimento dei doveri di vigilanza dell'organo di controllo ai fini di anticipata emersione della crisi.

Non è tutto.

Di rilievo per i soggetti segnalanti sono le previsioni recate dall'art. 25-octies in cui si prevede che la tempestiva segnalazione all'organo amministrativo e la vigilanza sull'andamento delle trattative sono valutate ai fini dell'attenuazione o esclusione della responsabilità prevista dall'art.2407 c.c. o dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2010.

Si tratta di precisazioni fondamentali, perché per loro tramite si forniscono criteri per orientare la valutazione demandata al giudice delle azioni risarcitorie. Nella stessa prospettiva degna di nota è la previsione che stabilisce quando la segnalazione dei sindaci (e del soggetto incaricato della revisione legale) possa reputarsi tempestiva fissando, a tale scopo, il termine di sessanta giorni dalla conoscenza della situazione di crisi da parte dell'organo di controllo o del revisore legale. In tal modo, il legislatore inserisce, per un verso, un criterio di oggettiva identificazione per il computo del termine, coincidente con la (effettiva) conoscenza dello stato di crisi da parte dell'organo di controllo o del revisore, così da evitare valutazioni probabilistiche condotte *ex post* in ordine a una possibile conoscibilità della crisi, di cui il soggetto, nella sua veste di sindaco o di soggetto incaricato della revisione non poteva non accorgersi; per altro verso, la sostituzione del lemma "tempestivamente" con l'introduzione di un termine fisso di sessanta giorni contribuisce, sia a fornire un'indicazione di prassi per l'attività dell'organo di controllo o del revisore che svolgono le proprie funzioni con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dell'attività esercitata, sia a evitare segnalazioni tardive o anche segnalazioni frettolose e scarsamente ponderate effettuate al sol fine di fruire delle "mitigazioni" previste in ordine al regime delle responsabilità civili.

Alla luce di quanto sopra considerato, il nostro documento si connota per attualità e tempestività nell'elaborazione di indicazioni e suggerimenti per i Professionisti nominati nelle società che si trovano in una delle situazioni sopra individuate.

Al riguardo, giova precisare come le Norme di comportamento del collegio sindacale siano regole tecniche a valenza deontologica elaborate per supportare e orientare gli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Eserti Contabili nel corretto svolgimento delle funzioni di sindaco nel sistema di amministrazione e controllo tradizionale. In quanto raccomandazioni destinate ai Professionisti del nostro Ordine, le Norme di comportamento sono strettamente collegate ai canoni deontologici della professione, delle quali, condividendo i principi generali, rappresentano importanti integrazioni sotto l'angolo visuale del sindaco, tenuto a svolgere il proprio incarico con competenza, diligenza, indipendenza



e qualità. Tuttavia, il documento può rivestire un utile riferimento per coloro che rivestono incarichi di controllo nei due sistemi alternativi di governance (e dunque per i componenti del consiglio di sorveglianza nei casi in cui la società abbia adottato il sistema dualistico e per quelli che siedono nel comitato per il controllo sulla gestione, nel caso in cui le preferenze della società siano andate nella direzione del sistema monistico); allo stesso modo, sebbene siano indirizzate all'ampia platea dei Commercialisti, le Norme di comportamento possono trovare generale applicazione e orientare l'attività di quanti, anche al di fuori della nostra Professione ordinistica, assumano incarichi di sindaco. Come più volte è stato annotato, infatti, le Norme di comportamento spiegano e forniscono indicazioni per l'attuazione dei precetti normativi che connotano la disciplina del collegio sindacale, sia quando i contenuti dell'attività dei sindaci siano in essi già esplicitati, sia quando le disposizioni, con riferimento ai doveri e ai poteri dei sindaci, presentino unicamente clausole generali suscettibili di interpretazione e integrazione.

Elbano de Nuccio

*Presidente del Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili*



Premessa

Le Norme di comportamento del collegio sindacale suggeriscono e raccomandano modelli comportamentali da adottare per svolgere correttamente l'incarico di sindaco.

Si tratta di norme di deontologia professionale, rivolte a tutti i professionisti iscritti nell'Albo dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, emanate in conformità a quanto disposto nel vigente Codice deontologico della professione, che, in quanto tali, vanno declinate tenendo in considerazione il caso concreto.

Ogni Norma è composta da *Principi*, corredati da *Riferimenti Normativi* essenziali e da *Criteri applicativi*, volti a fornire ai sindaci gli strumenti operativi per lo svolgimento delle proprie funzioni ed è accompagnata da brevi *Commenti* che analizzano e chiariscono le scelte adottate, nonché le problematiche interpretative che più spesso emergono nella prassi.

Le Norme riportano i Principi applicabili in via generale ai componenti del collegio sindacale di tutte le s.p.a e s.r.l. non quotate¹ nonché al sindaco unico di s.r.l. che non siano stati incaricati dalla società di effettuare anche la revisione legale. Le Norme sono applicabili ai collegi sindacali di s.a.p.a., nei limiti di compatibilità con la relativa disciplina, e nelle società cooperative, ferme restando, in tal caso, le ulteriori attribuzioni che l'ordinamento affida all'organo di controllo in considerazione della peculiarità del modello cooperativo.

Tali Principi vanno sia integrati con eventuali disposizioni di settore dettate per gli organi di società che operano in settori vigilati, sia applicati in misura proporzionata alla natura, alla dimensione e alla complessità dell'attività in concreto esercitata dalla società.

Le presenti Norme aggiornano la precedente versione pubblicata nel 2023 per tener conto delle intervenute novità normative e, più specificatamente, del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 (Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza) come modificato e integrato dal d.lgs. 10 settembre 2024, n. 136 (Disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo del 12 gennaio 2019, n. 14).

Occorre puntualizzare che:

- al collegio sindacale, e al sindaco unico di s.r.l., è attribuito, ai sensi dell'art. 2403 c.c., il dovere di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento;
- al soggetto incaricato della revisione legale, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 39/2010, è attribuito il dovere di:

¹ La versione aggiornata delle Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate è stata pubblicata il mese di dicembre 2024.



- esprimere con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto;
- verificare nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale, la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e la permanenza della continuità aziendale.

Le presenti Norme sostituiscono quelle precedentemente emanate dal Consiglio Nazionale e si applicano a partire dal 1° gennaio 2025. Per tal motivo, per la redazione della relazione rilasciata ai sensi dell'art. 2429, co. 2, c.c., in occasione dell'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023, l'organo di controllo potrà attenersi alle indicazioni contenute nella sezione 7 del presente documento, utilizzando, all'occorrenza, il fac-simile di relazione che il Consiglio Nazionale, ogni anno, mette a disposizione dei professionisti sul proprio sito istituzionale.



1. Nomina, incompatibilità e cessazione dei componenti del collegio sindacale

La sezione 1 delle Norme, trattando le disposizioni di cui agli artt. 2397-2402 c.c., affronta le tematiche relative alla composizione del collegio sindacale non incaricato della revisione legale, con riguardo alla nomina, alle cause di ineleggibilità e incompatibilità nonché alle situazioni che determinano la cessazione e la sostituzione del sindaco. In questa sezione vengono altresì affrontate le tematiche relative al riconoscimento di una retribuzione dei sindaci che sia equa e adeguata. Rispetto alla previgente versione, nella Norma 1.5, si è tenuto conto della entrata in vigore della normativa sull'equo compenso (legge 49/2023).

Norma 1.1. Composizione

Principi

Il numero dei componenti del collegio sindacale è stabilito dall'atto costitutivo.

I sindaci devono essere scelti fra soggetti in possesso dei requisiti di professionalità stabiliti dalla legge e dallo statuto.

Riferimenti normativi

Artt. 2380, 2397, 2398, 2400, 2409-bis, 2477 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale è composto da tre o cinque membri effettivi. Devono inoltre essere nominati due membri supplenti.

Nelle s.p.a., nella s.a.p.a. e nelle società cooperative² costituite nella forma di s.p.a. non può mai essere nominato un organo monocratico.

Il sindaco unico, se del caso incaricato della funzione di revisione legale, può invece essere nominato nelle s.r.l., anche cooperative.

Con riferimento alle ipotesi in cui intervenga, in corso di carica, una modifica statutaria o una delibera assembleare che comporti la variazione del numero dei componenti il collegio sindacale si ritiene che:

- in caso di variazione in diminuzione del numero di sindaci, gli stessi rimangano in carica fino alla naturale scadenza, salvo che l'assemblea non disponga diversamente. La modi-

² Nella s.p.a., anche in forma cooperativa, non è mai ammessa la nomina dell'organo di controllo monocratico (id est: sindaco unico) e, laddove ciò avvenga, la carica non dovrà essere accettata.



fica statutaria o la delibera assembleare che prevede la diminuzione dei componenti del collegio sindacale non comporta la cessazione immediata del collegio;

- in caso di variazione in aumento del numero dei sindaci, l'assemblea provvede a nominare i sindaci necessari a completare il collegio sindacale in carica. I nuovi componenti del collegio sindacale scadono insieme a quelli già in carica.

Il codice civile stabilisce requisiti di professionalità differenziati in relazione alle funzioni svolte dal collegio sindacale.

Qualora al collegio sindacale non sia demandato l'espletamento della revisione legale dei conti, almeno un membro effettivo e uno supplente devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori legali. I restanti membri, se non iscritti in tal registro, devono essere scelti:

- fra gli iscritti:
 - nella sezione A Commercialisti dell'albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili;
 - nell'albo degli Avvocati;
 - nell'albo dei Consulenti del Lavoro.
- fra i professori universitari di ruolo, in materie economiche o giuridiche.

Qualora il collegio sindacale sia incaricato di effettuare la revisione legale dei conti, tutti i membri devono essere iscritti nel registro dei revisori legali.

Ulteriori requisiti di professionalità possono essere stabiliti:

- da leggi speciali che regolano specifici settori di attività;
- dallo statuto.

Il presidente del collegio sindacale è nominato dall'assemblea dei soci, quale soggetto di riferimento e di coordinamento dell'organo di controllo.

Nella prima riunione il collegio sindacale valuta, sulla base delle dichiarazioni rese dai sindaci e delle informazioni comunque disponibili, la composizione del collegio sindacale, verificando in particolare il rispetto dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dallo statuto (Cfr. Norme 1.3. e 1.4.).

Ai fini di tali valutazioni i sindaci, una volta eletti o quando ricorrano variazioni, comunicano per iscritto al collegio sindacale le pertinenti informazioni complete e aggiornate.



Commento

Nelle s.r.l., qualora sia stato nominato il c.d. sindaco unico³, si applicano le disposizioni sul collegio sindacale previste per le s.p.a. (art. 2477, co. 5, c.c.).

In ordine ai requisiti di professionalità, quando una previsione dello statuto preveda che la revisione legale possa essere esercitata dall'organo di controllo, si ritiene che il sindaco unico da nominare debba essere scelto fra i soggetti iscritti nel registro dei revisori, trovando applicazione in via analogica le previsioni di cui all'art. 2409-bis, co. 2, c.c.; nei casi in cui la revisione legale sia esercitata da un revisore legale o da una società di revisione legale, si ritiene che il sindaco unico possa essere anche scelto tra i soggetti iscritti negli albi professionali dei commercialisti, degli avvocati e dei consulenti del lavoro, ovvero tra i professori universitari di ruolo.

Con riferimento alla nomina di un supplente, si ritiene che lo statuto possa legittimamente prevederla. Una simile scelta consentirebbe la sostituzione immediata dell'unico sindaco che dovesse venir meno nel corso dell'incarico, garantendo dunque la continuità dello svolgimento della funzione di vigilanza.

³ Per completezza si ricorda che alla s.r.l. sono concesse tre possibilità: 1) nomina del solo organo di controllo con attribuzione della revisione legale; 2) nomina dell'organo di controllo e del revisore legale; 3) nomina del solo revisore legale.



Norma 1.2. Dichiarazione di trasparenza

Principi

I candidati sindaci forniscono all'assemblea dei soci adeguate informazioni sugli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società.

Riferimenti normativi

Artt. 2400, co. 4, 2409, 2487 c.c.; d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; d.lgs. 8 luglio 1999, n. 270.

Criteri applicativi

Il candidato sindaco, non oltre l'atto di nomina, rende noti all'assemblea gli incarichi di amministrazione e controllo dallo stesso ricoperti presso altre società.

Ai fini di detta dichiarazione, sono da considerarsi incarichi rilevanti quelli riferiti a:

- incarichi relativi all'amministrazione di società di capitali, di persone e di cooperative, quali ad esempio quelli di:
 - amministratore;
 - componente del consiglio di amministrazione;
 - componente del consiglio di gestione;
 - liquidatore;
 - amministratore giudiziario;
 - curatore, nel caso in cui sia stato autorizzato l'esercizio dell'impresa;
 - commissario giudiziale o commissario straordinario;
- incarichi relativi al controllo societario, quali ad esempio:
 - sindaco effettivo;
 - componente del consiglio di sorveglianza;
 - componente del comitato per il controllo sulla gestione;
 - componente del comitato di sorveglianza;
 - revisore legale ovvero socio, amministratore, sindaco di società di revisione o altra persona nell'ambito della società di revisione responsabile dell'incarico di revisione e del suo svolgimento, nonché della relazione di revisione emessa.



La dichiarazione di trasparenza deve essere resa anche dai sindaci supplenti.

È opportuno che la dichiarazione sia resa in forma scritta e prima dell'assemblea, al fine di agevolare lo svolgimento del processo decisionale, pur se la legge consente di utilizzare un lasso di tempo più ampio, vale a dire fino all'accettazione della carica.

Nella dichiarazione sono elencate tutte le tipologie di incarico inerenti alle funzioni di amministrazione (di qui la indicazione anche degli incarichi assunti in società personali e della funzione di liquidatore) e di controllo svolte in altre società (quindi anche gli incarichi di revisione legale, ovvero la posizione ricoperta nella società di revisione legale).



Norma 1.3. Nomina, accettazione e cumulo degli incarichi

Principi

Il procedimento di nomina dei sindaci deve essere improntato a principi di trasparenza.

Il sindaco dedica allo svolgimento dell'incarico impegno e tempo adeguati. Al momento dell'accettazione dell'incarico e periodicamente nel corso dello stesso, il sindaco valuta attentamente l'impegno e il tempo richiesto per il diligente svolgimento dell'incarico.

Riferimenti normativi

Artt. 2400, 2449, 2477 c.c.; d.lgs. 9 aprile 1991, n. 127.

Criteri applicativi

La nomina del collegio sindacale è effettuata per la prima volta nell'atto costitutivo e, successivamente, con delibera dell'assemblea ordinaria. Fanno eccezione:

- le s.p.a. che non fanno ricorso al mercato del capitale di rischio partecipate dallo Stato o da enti pubblici, quando lo statuto riserva a questi ultimi la nomina di un numero di sindaci proporzionale alla loro partecipazione al capitale sociale;
- le società emittenti strumenti finanziari, quando lo statuto riserva la nomina di uno dei componenti del collegio sindacale ai possessori dei suddetti strumenti.

La delibera assembleare di nomina deve essere comunicata dalla società al nominato; l'accettazione di quest'ultimo, da formularsi per iscritto, deve essere iscritta, entro 30 giorni dalla delibera, nel registro delle imprese a cura degli amministratori. In caso di omissione dei previsti adempimenti pubblicitari da parte degli amministratori, i sindaci, anche individualmente, possono provvedere, in via sostitutiva, all'iscrizione della nomina e della cessazione dei componenti del collegio sindacale.

I sindaci, al momento di esprimere la formale accettazione della nomina, e quando ricorrono variazioni, devono:

- aver reso la dichiarazione di trasparenza di cui alla Norma 1.2. nel termine ivi previsto;
- aver verificato che:
 - non sussistano cause d'ineleggibilità, decadenza o incompatibilità anche secondo i principi e modalità previste nella Norma 1.4.;
 - la nomina sia conforme alle disposizioni dello statuto;
 - siano state osservate le disposizioni delle leggi speciali per quanto riguarda i requisiti richiesti nelle società operanti in particolari settori;



- aver valutato la propria capacità di svolgere adeguatamente il loro incarico.

Quanto sopra si applica anche ai sindaci supplenti.

Nella prima riunione del collegio sindacale, i sindaci danno atto della sussistenza in capo a ciascuno di essi dei requisiti previsti dalla legge e dallo statuto.

I sindaci restano in carica tre esercizi e scadono alla data di assemblea convocata per l'approvazione del bilancio (Cfr. Norma 1.6.).

Cumulo degli incarichi

La valutazione dell'impegno e del tempo richiesti dall'incarico deve tener conto dei seguenti fattori:

- ampiezza e complessità dell'incarico in relazione anche alla natura, alla dimensione, al settore di attività, all'assetto organizzativo e alle altre caratteristiche della società;
- composizione e funzioni del collegio sindacale (con particolare riferimento alla circostanza che il collegio sindacale svolga anche la funzione di revisione legale dei conti);
- dimensione, struttura e organizzazione di cui si avvale il sindaco (ad esempio, possibilità di utilizzo di dipendenti e ausiliari);
- specializzazione del sindaco e dei soggetti dei quali si avvale;
- eventuali altre attività di lavoro dipendente (anche a tempo parziale) e/o autonomo a carattere continuativo svolte dal sindaco;
- gli eventuali ulteriori incarichi detenuti dal professionista che possano compromettere un diligente svolgimento dell'incarico.

Nel caso in cui il sindaco, effettuata tale valutazione, ritenga di non essere in grado di partecipare adeguatamente alle attività proprie dell'incarico, è opportuno che non lo accetti ovvero vi rinunci, salvo i casi in cui ritenga possibile adottare adeguate misure di salvaguardia.

Data la particolare conformazione dell'incarico che prevede una concentrazione delle attività in alcuni periodi dell'anno, qualora il sindaco abbia assunto un numero di incarichi sindacali superiore a venti, è tenuto a implementare un'attività di autovalutazione periodica che consenta di accertare che il suddetto livello di impegno sia rispettato.

Ai fini del cumulo degli incarichi, non si computano gli incarichi ricoperti in società sottoposte a liquidazione giudiziale ovvero ammesse al concordato ex art. 265, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 (Cfr. Norma 11.12).



Commento

Al momento dell'accettazione dell'incarico e successivamente nel corso del medesimo, oltre alla valutazione della propria indipendenza, il sindaco valuta le proprie capacità di svolgere diligentemente l'incarico in relazione, tra l'altro, alla dimensione e all'organizzazione del proprio studio, all'ampiezza di ciascun incarico di controllo, alla dimensione della società controllata e agli ulteriori incarichi di controllo svolti.

Al fine di guidare il professionista nella valutazione della capacità di svolgere adeguatamente l'incarico, si è ritenuto di individuare una soglia al cumulo degli incarichi secondo il principio del "comply or explain". Al superamento di tale soglia, quindi, il sindaco è tenuto a predisporre una comunicazione che dia evidenza al collegio sindacale degli elementi posti a base delle valutazioni effettuate al fine dell'espressione del giudizio sull'adeguatezza delle proprie capacità in ordine al diligente svolgimento dell'incarico. Il limite fissato quindi non è assoluto, ma individua un livello minimo il cui superamento comporta uno specifico onere di spiegazione e documentazione. Detta autovalutazione non potrà ovviamente non tenere conto dell'organizzazione di studio del sindaco, della possibilità di avvalersi di dipendenti e ausiliari, ex art. 2403-bis c.c. e se tale attività costituisca o meno il "core business" del professionista stesso.

Occorre precisare che, all'atto di nomina, l'assemblea, fatta eccezione per le ipotesi in cui esista una previsione di statuto in tal senso, determina il compenso dei sindaci per l'intero periodo di durata dell'ufficio. La durata dell'incarico e la relativa retribuzione sono fissati e conseguentemente commisurati unicamente ai tre esercizi di riferimento.

Il sindaco supplente effettua la valutazione di adeguatezza della capacità di svolgere l'incarico esclusivamente al momento dell'ingresso in carica quale sindaco effettivo.



Norma 1.4. Indipendenza

Principi

I sindaci devono svolgere l'incarico con obiettività e integrità e nell'assenza di interessi, diretti o indiretti, che ne compromettano l'indipendenza.

Le cause di ineleggibilità, decadenza e incompatibilità previste dalla legge sono dirette a garantire l'indipendenza del sindaco, quale requisito indispensabile ai fini di un corretto esercizio delle funzioni di vigilanza affidate al collegio sindacale.

In generale, il requisito dell'indipendenza deve soddisfare simultaneamente i due seguenti aspetti:

- *il corretto atteggiamento professionale che induce il sindaco a considerare nell'espletamento dell'incarico solo gli elementi rilevanti per l'esercizio della sua funzione, escludendo ogni fattore ad esso estraneo;*
- *la condizione di non essere associato a situazioni o circostanze dalle quali un terzo informato, obiettivo e ragionevole trarrebbe la conclusione che la capacità del sindaco di svolgere l'incarico in modo imparziale sia compromessa.*

Poiché non è possibile individuare e definire tutte le circostanze e i rapporti rilevanti che possano comprometterne l'obiettività, il sindaco adotta un sistema di valutazione dei rischi per la propria indipendenza con riferimento allo specifico caso ed alla propria organizzazione di studio.

Il sindaco sottopone a periodica verifica il rischio per l'indipendenza che possa derivare da specifiche attività, relazioni ed altre circostanze successive alla nomina.

Gli elementi di valutazione dei rischi per l'indipendenza e gli esiti di tali valutazioni sono comunicati dal sindaco al collegio.

Il collegio sindacale prende atto dell'indipendenza dei propri componenti, valutando le informazioni da questi comunicate. Il venir meno del requisito dell'indipendenza di un sindaco non determina il venir meno dell'obiettività del collegio.

Riferimenti normativi

Art. 2382, 2397, 2399 c.c.; Codice Deontologico della professione di Dottore commercialista ed Esperto contabile.



Criteria applicativi

Prima di accettare l'incarico e nel corso dello stesso, il sindaco verifica la sussistenza di una concreta minaccia per l'indipendenza del sindaco caso per caso e sulla base di una modalità di valutazione dei rischi che possano comprometterne l'integrità e l'obiettività.

Una minaccia può ritenersi concreta quando sia fondata, attuale, non eventuale e si manifesta in modo stabile, non temporaneo e non occasionale. La natura collegiale dell'organo costituisce di per sé un adeguato presidio per l'osservanza della normativa, a fronte delle circostanze, isolate o temporanee, che potrebbero compromettere l'indipendenza di un sindaco, ma non del collegio.

La compromissione dell'indipendenza del sindaco potrebbe derivare da:

- rischi derivanti dall'interesse personale: si verifica nelle situazioni in cui il sindaco ha un interesse economico, finanziario⁴ o di altro genere nella società o in altre società del gruppo che potrebbe influenzare lo svolgimento della funzione di vigilanza e i risultati della stessa⁵;
- rischi derivanti dall'auto-riesame: si verifica quando il sindaco si trova nelle situazioni in cui il sindaco svolge attività di vigilanza rispetto ai risultati di una prestazione resa o di un giudizio da lui stesso espresso o da un altro soggetto dello studio o della società tra professionisti alla quale il professionista appartiene;
- rischi derivanti dalla prestazione di attività di patrocinio o assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie ovvero di consulente tecnico di parte: tale situazione si verifica quando il sindaco assume nelle controversie la funzione di patrocinatore ovvero di consulente tecnico di parte a sostegno, o contro, la posizione della società o di altra società del gruppo;
- rischi derivanti dall'eccessiva familiarità, fiducia o confidenzialità: si verifica quando il sindaco è eccessivamente influenzabile dall'interesse della società soggetta alla sua vigilanza o di altra società del gruppo;
- rischi derivanti dalla intimidazione: si verifica quando si rilevano possibili condizionamenti derivanti dalla particolare influenza esercitata nei suoi confronti dalla società o da altra società del gruppo.

Tali rischi, individuati in via esemplificativa, non esauriscono quelli potenziali per l'indipendenza e possono manifestarsi singolarmente o in concorso tra loro.

⁴ Rientra in tale casistica la percezione di un compenso dalla società e/o dalle società del Gruppo di ammontare tale, rispetto ai compensi complessivamente percepiti per l'attività professionale del sindaco, da poter far ritenere ad un terzo che l'indipendenza possa essere compromessa.

⁵ Sul concetto di significatività si rinvia alla tabella riportata nel Commento.



Nell'effettuazione della valutazione dei rischi, il sindaco tiene conto:

- dei rapporti e delle relazioni da lui intrattenuti con la società o con altre società del gruppo e con i responsabili di rilievo di dette società;
- dei rapporti e delle relazioni intrattenuti con la società o con altre società del gruppo dagli altri soggetti appartenenti allo studio associato o alla società fra professionisti cui partecipa.

In particolare, non rientrano nelle situazioni di incompatibilità quelle relative alla mera condivisione o ripartizione dei costi nello svolgimento dell'attività professionale.

In presenza di situazioni che mettono a rischio l'indipendenza, il sindaco valuta la significatività delle stesse. Nel valutare la significatività dei rischi devono essere considerati gli elementi di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Il sindaco adotta, quindi, le misure correttive adeguate a fronteggiare il rischio per l'indipendenza. Tali misure possono, tra l'altro, includere:

- l'individuazione e il periodico monitoraggio di relazioni rilevanti intrattenute, direttamente e indirettamente, con la società o con altre società del gruppo dal sindaco stesso o da altro professionista appartenente allo stesso studio associato o alla stessa società tra professionisti;
- l'attività di adeguata comunicazione e discussione delle questioni rilevanti per l'indipendenza con gli altri componenti dell'organo di controllo;
- la modifica, la limitazione o la cessazione di taluni tipi di relazioni o rapporti con la società o con altre società del gruppo anche attraverso lo studio associato e la società tra professionisti di appartenenza;
- la periodica valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure correttive eventualmente adottate;
- nel caso di prestazioni occasionali di semplice esecuzione consentite a un componente del collegio sindacale (es. invii telematici delle dichiarazioni fiscali, di pratiche camerali, del bilancio) svolte direttamente nei confronti della società controllata o svolte attraverso lo studio associato o la società tra professionisti cui partecipa che possano comportare il rischio di auto riesame, fare in modo che l'attività di vigilanza sia esercitata dai componenti del collegio sindacale estranei a dette situazioni.

Nel caso in cui il rischio per l'indipendenza sia eccessivamente significativo e non siano disponibili misure correttive, ovvero tali misure non siano applicabili o sufficienti a riportare il rischio a un livello accettabile, il sindaco non accetta l'incarico ovvero, se in corso, vi rinuncia.



Obiettività e indipendenza

La legge identifica positivamente alcuni dei rischi per l'obiettività e per l'indipendenza del sindaco.

Ai sensi dell'art. 2399 c.c., il professionista non accetta l'incarico e, se eletto, vi rinuncia al verificarsi di una delle seguenti situazioni:

- a) è interdetto;
- b) è inabilitato;
- c) è fallito;
- d) è stato condannato a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità a esercitare uffici direttivi;
- e) è amministratore della società;
- f) è amministratore delle società controllate dalla società, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- g) è coniuge⁶, unito civilmente, parente o affine entro il quarto grado degli amministratori della società;
- h) è coniuge⁷, unito civilmente, parente o affine entro il quarto grado degli amministratori delle società controllate dalla società, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- i) è legato alla società, alle società da questa controllate, alle società che la controllano e a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza.

Le situazioni indicate da sub a) fino a sub h) individuano delle presunzioni assolute (*juris et de jure*) di ineleggibilità e decadenza. Al verificarsi di tali situazioni, la causa di ineleggibilità e di decadenza opera di diritto e non è oggetto di alcuna valutazione discrezionale, né estensiva. Ai fini dell'accettazione dell'incarico, inoltre, il professionista è tenuto a valutare attentamente i casi in cui la propria indipendenza risulti compromessa da un rapporto di stabile convivenza.

⁶ È doveroso evidenziare come l'art. 2399 c.c. non sia stato coordinato con le previsioni della legge 20 maggio 2016, n. 76 in ordine alla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze. Tuttavia, si ritiene che nella valutazione da effettuare in ordine alla sussistenza di una causa di ineleggibilità non possa essere omessa quella in ordine alla sussistenza del rapporto derivante dall'unione civile. Parrebbe opportuno che tali rapporti (di coniugio, parentela affinità, etc.) siano considerati anche relativamente alle relazioni intercorrenti con il direttore generale della società, quando allo stesso siano attribuiti poteri di rappresentanza.

⁷ Vedi nota precedente.



Con riferimento alle situazioni riconducibili sub i), nel caso in cui ricorrano rapporti di lavoro dipendente con la società o con altre società del gruppo, l'indipendenza risulta certamente compromessa.

Viceversa, in presenza di rapporti non continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita e ulteriori rapporti di natura patrimoniale, la sussistenza di cause di ineleggibilità e decadenza deve essere valutata caso per caso sulla base dell'analisi dei rischi per l'indipendenza.

Nel valutare la significatività del rischio, interpretando l'analisi nel contesto della previsione normativa contenuta nell'art. 2399 c.c., devono essere considerati i seguenti fattori:

- la continuità dei rapporti di consulenza o di prestazione d'opera retribuita resi dal sindaco a favore della società e di altre società del gruppo. La natura continuativa è deducibile dall'esistenza di un rapporto contrattuale di durata fra la società e il soggetto incaricato del controllo; in caso di attribuzione non occasionale di incarichi occorre verificare se, per la reiterazione e per la rilevanza degli stessi, il rapporto di consulenza o di prestazione d'opera possa qualificarsi come continuativo e, quindi, essere rilevante nella valutazione del rischio;
- la possibilità di un'interferenza tra attività di consulenza e funzione di controllo (c.d. auto-risame);
- il difetto del requisito di indipendenza finanziaria, rientrando nel più ampio novero dei rischi derivanti da interesse personale. Il rischio di "dipendenza finanziaria" può sussistere concretamente quando i compensi percepiti dal professionista (o che egli prevede di percepire) da una società o da altre società del gruppo e comprendenti sia quelli individuali che quelli provenienti dalla partecipazione allo studio associato o alla società tra professionisti a cui il professionista appartiene sono superiori a un determinato livello rispetto al totale dei compensi da lui percepiti e, quando, allo stesso tempo, il compenso percepito (o che si prevede di percepire) per l'attività di sindaco da una società o da altre società del gruppo non è preponderante sul totale dei compensi percepiti dalla società medesima (o da altre società del gruppo). In tal caso il sindaco potrebbe privilegiare il suo interesse per gli altri servizi compromettendo l'obiettività di giudizio.

Il manifestarsi di tali situazioni non determina direttamente e inevitabilmente la compromissione dell'indipendenza, ma deve indurre il sindaco a ricercare tempestivamente un'adeguata misura correttiva che riduca i rischi a un livello accettabile.

È opportuno che il sindaco unico, oltre all'assistenza e alla consulenza professionale continuativa, eviti tutte le consulenze di tipo occasionale che, per l'ammontare dei compensi percepiti, possano mettere a rischio la propria indipendenza svolte personalmente o tramite la propria struttura, non essendo ammissibili, in tali contesti, considerata la composizione monocratica dell'organo di controllo, misure correttive diverse dalle dimissioni.



Incarichi sindacali di gruppo

Al fine di accrescere l'efficacia dell'attività di controllo sulla società e la circolazione dell'informazione si ritiene utile che nel collegio sindacale delle società controllate sia presente almeno un sindaco della società controllante. In tale situazione occorre comunque verificare la sussistenza del requisito dell'indipendenza in base alla valutazione prevista dalla presente Norma.

Incarichi sindacali ai soci

Il requisito di indipendenza del sindaco attiene alla sfera professionale del soggetto e prescinde dalla sua eventuale qualità di socio. Al ricorrere di detta qualità occorre comunque verificare se il rapporto sociale e patrimoniale che lega il professionista alla società sia di rilevanza tale da compromettere l'indipendenza del sindaco in base alle valutazioni previste dalle presenti Norme.

Pagamento del compenso

I sindaci devono percepire un compenso che sia adeguato all'attività esercitata e commisurato all'impegno richiesto e alle caratteristiche dimensionali e settoriali dell'impresa (Cfr. Norma 1.5.).

Qualora i compensi dovuti per l'attività di sindaco non siano pagati per un periodo significativo, la somma di quanto ancora dovuto dalla società potrebbe essere considerata una minaccia per l'indipendenza del sindaco stesso. In caso di prolungata e significativa inadempienza, è dunque opportuno che il sindaco valuti con attenzione l'eventuale rinnovo dell'incarico.

Accertamento della lesione dell'indipendenza o della sussistenza di cause di ineleggibilità o decadenza

Quando un componente del collegio sindacale ha notizia di una situazione che possa mettere a rischio l'obiettività e l'indipendenza propria o di un altro, anche con riferimento a quanto previsto dall'art. 2399 c.c., ne informa tempestivamente l'intero collegio.

Qualora le informazioni fornite dall'interessato, a seguito di richiesta anche da parte di un solo componente, non siano tali da dimostrare l'accettabilità del rischio, il collegio sindacale chiede al sindaco la tempestiva adozione di adeguate misure correttive ovvero la rinuncia all'incarico. Nel caso in cui il sindaco non fornisca le informazioni richieste o la misura correttiva non sia efficacemente attuata, è opportuno che il collegio sindacale o ciascun sindaco, anche individualmente, comunichi, in forma scritta, la situazione riscontrata all'organo amministrativo, perché quest'ultimo adotti i provvedimenti necessari per la sostituzione del sindaco decaduto.



In caso di inerzia dell'organo amministrativo, il collegio sindacale può considerare di convocare l'assemblea ai sensi dell'art. 2406, co. 2, c.c.

Commento

L'indipendenza è il requisito essenziale che consente ai sindaci di svolgere la funzione di vigilanza secondo principi di obiettività e di integrità.

Spetta al sindaco valutare caso per caso la sussistenza di rapporti e relazioni di tipo economico e finanziario intrattenuti con altri soggetti che pregiudichino o possano apparire idonee a pregiudicare la necessaria obiettività e integrità.

Al fine di guidare il professionista nelle opportune valutazioni relative alla sussistenza delle condizioni soggettive per l'assunzione o il mantenimento dell'incarico, si è ritenuto di fornire allo stesso una metodologia oggettiva di identificazione e di valutazione dei rischi per l'indipendenza del sindaco.

Si è scelto, pertanto, di declinare il requisito dell'indipendenza mediante l'identificazione dei principali elementi di rischio che possano, singolarmente o in concorso tra loro, compromettere l'effettiva capacità del sindaco di svolgere l'incarico con obiettività e imparzialità, ricollegabili essenzialmente all'esistenza di un interesse idoneo a influenzare le modalità concrete di svolgimento della funzione di vigilanza.

Ciò spiega perché la metodologia indicata per la valutazione dell'indipendenza del sindaco si basi su un'analisi della sussistenza di rischi idonei a minacciarne l'obiettività, ma non richieda necessariamente la formalizzazione in apposita documentazione, dovendo invece trovare riscontro, non solo nelle misure correttive eventualmente adottate, ma soprattutto nelle modalità di concreto svolgimento dell'incarico sindacale.

Tale approccio consente, altresì, di enunciare un criterio preciso e circostanziato, e quindi resistente alle eventuali successive verifiche, per l'interpretazione della "clausola generale" in tema di cause di ineleggibilità e decadenza del sindaco contenuta nell'art. 2399, lett. c), c.c.

È importante sottolineare, in primo luogo, come le circostanze elencate nella lettera sub i) della presente Norma possono diventare rilevanti, al fine di configurare una causa di ineleggibilità e di decadenza, esclusivamente nel caso in cui esse «compromettano l'indipendenza». Tale inciso finale («che ne compromettano l'indipendenza») deve ritenersi, infatti, riferibile a tutte le cause di decadenza elencate sub i) e, conseguentemente, la valutazione della loro rilevanza potrà essere operata alla luce dell'incidenza che le situazioni delineate dal legislatore possono avere, in concreto, sull'obiettività dei soggetti interessati. In secondo luogo, occorre precisare che, ai fini della configurabilità di cause di ineleggibilità e decadenza, la legge fa riferimento alle sole ipotesi di coesistenza dell'incarico di sindaco con altri servizi resi a favore della società.



In tal senso, si è ritenuto di identificare gli specifici fattori di rischio derivanti da rapporti patrimoniali, diretti e indiretti, del sindaco con la società o con altre società del gruppo, intrattenuti a qualsiasi titolo anche tramite l'appartenenza a uno stesso studio associato o a una stessa società fra professionisti.

Al fine di dare alcune indicazioni operative che consentano di monitorare la sussistenza del requisito di indipendenza finanziaria, qualora nei confronti della società siano rese prestazioni ulteriori rispetto a quelle di sindaco, potrebbero essere utilizzati i criteri che si riportano di seguito, fermo restando che il sindaco può, se lo ritiene, utilizzare parametri differenti e maggiormente stringenti. La tabella che si indica per un eventuale calcolo va utilizzata eseguendo la verifica prevista nella prima colonna e successivamente, se superata la soglia di rilevanza, quella prevista nella seconda colonna.

(S+C) / (CT)	Rapporto (S) / (S+C)	RISCHIO DI DIPENDENZA FINANZIARIA
> 15%	> 1/2	NO
>5% ≤ 15%	> 1/2	NO
≤ 5%	IRRILEVANTE	NO

Definizioni:

- (CT)** Compensi totali del professionista comprendenti sia quelli individuali che quelli provenienti dalla partecipazione a studio associato o a società tra professionisti.
- (S)** Compensi del professionista sulla società o sul gruppo per l'attività di sindaco.
- (C)** Compensi del professionista sulla società o sul gruppo per attività diversa da quella di sindaco comprendenti sia quelli individuali che quelli provenienti dalla partecipazione a studio associato o a società tra professionisti.
- (S+C)** Compensi totali del professionista sulla società o sul gruppo.

Esempio

Al fine di consentire un'immediata e corretta applicazione del modello riguardante la valutazione dell'indipendenza finanziaria del sindaco, si fornisce la seguente esemplificazione numerica.

(CT): 200

(S): 60

(C): 40 (formato da 10 per le prestazioni da lui direttamente rese e da 30 per consulenze prestate dallo studio associato o dalla società tra professionisti di appartenenza che ne percepisce 100 e alla quale lui partecipa nella misura del 30%)

(S+C): 100



Applicando il modello proposto alla tabella suindicata i risultati sarebbero i seguenti:

Prima colonna:

$$(S+C) / CT = 100/200 = 50\%$$

I compensi superano il 15% dei compensi totali.

Seconda colonna:

$$S/(S+C) = 60/100 = 60\%$$

I compensi per l'attività di sindaco non superano i 2/3 dei compensi totali provenienti dalla società o dal gruppo.

Nell'esempio, essendo superata la prima soglia, occorre verificare la seconda. In questo caso essa non viene rispettata e quindi il sindaco si troverebbe in una posizione di potenziale rischio di indipendenza finanziaria a fronte del quale deve mettere in atto adeguate misure di salvaguardia, ad esempio riducendo il valore delle attività diverse da quella di sindaco.



Norma 1.5. Retribuzione

Principi

Il sindaco, all'atto della nomina, valuta se la misura del compenso proposto sia idonea e proporzionata a remunerare la professionalità, l'esperienza e l'impegno con i quali deve svolgere l'incarico, tenendo conto del rilievo pubblicistico della funzione svolta, nonché conforme alle norme di legge, quando applicabili, che ne disciplinano la determinazione.

Riferimenti

Art. 36 Cost.; art. 2233, 2402 c.c.; art. 9 d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni dall'art. 1, co. 1, della l. 24 marzo 2012, n. 27; art. 29, d.m. 20 luglio 2012, n. 140; legge 4 dicembre 2017, n. 172; legge 21 aprile 2023, n. 49.

Criteri applicativi

Il compenso annuale dei sindaci, se non è stabilito nello statuto, è determinato dall'assemblea all'atto della nomina per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

La delibera di nomina può prevedere modalità di adeguamento del compenso in caso di modifica delle attività previste dalla legge, dallo statuto o dalle autorità di vigilanza, ovvero in caso di significativa modifica delle risultanze contabili emergenti dal bilancio ordinario e/o del perimetro aziendale, anche in considerazione delle dimensioni, della complessità e delle altre caratteristiche della società, che dovrebbero trovare rispondenza nell'adeguatezza del compenso.

Al momento dell'accettazione della nomina, il candidato sindaco valuta l'adeguatezza del compenso proposto tenendo in considerazione:

- l'ampiezza e la complessità dell'incarico;
- la dimensione anche economica della società (ad esempio, al volume dei componenti positivi di reddito e delle attività);
- la complessità dell'attività, il settore di attività, l'assetto organizzativo e le altre caratteristiche della società;
- le competenze professionali e l'esperienza richieste;
- l'applicabilità alla società delle norme di cui alla l. 49/2023.

Qualora il sindaco cessi dall'incarico prima della scadenza, gli verrà riconosciuto un compenso proporzionato alla durata dell'incarico e adeguato alle attività svolte.



In tale ultimo caso, il sindaco, previa comunicazione all'organo di amministrazione, farà pervenire alla società la richiesta di compenso calcolata in relazione ai mesi di attività effettivamente espletata.

Commento

In aggiunta alle previsioni di cui all'art. 2402 c.c., per la determinazione della retribuzione spettante ai sindaci non può prescindersi da quelle dell'art. 2233 c.c. che, per orientamento costante della giurisprudenza, si pongono in posizione sovraordinata rispetto alle prime. Si precisa, a tal riguardo, che l'art. 2233 c.c. stabilisce che "in ogni caso", vale a dire, sia quando il compenso è determinato dalle parti, sia quando il compenso sia deciso dal Giudice, la misura deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione.

Con l'approvazione della l. 49/2023 (c.d. "equo compenso") sono state introdotte norme volte a tutelare le attività professionali, tra cui ovviamente gli incarichi di sindaco, ogni qualvolta la controparte sia rappresentata da imprese bancarie e assicurative, nonché loro mandatarie, da imprese che nell'anno precedente al conferimento dell'incarico abbiano occupato alle proprie dipendenze più di cinquanta lavoratori o abbiano presentato ricavi annui superiori a 10 milioni di euro e da società disciplinate dal testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Rientrano nel campo di applicazione della normativa de quo anche le prestazioni rese in favore della pubblica amministrazione o di società disciplinate dal d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175.

In estrema sintesi, il professionista deve convenire o preventivare con la controparte un compenso che sia giusto, equo e, in applicazione del disposto dell'art. 1 della legge 49/2023, proporzionato alla prestazione professionale richiesta e conforme a quanto previsto dai pertinenti decreti ministeriali⁸. Tale assunto è ribadito anche nel successivo art. 5 (al co. 5 della medesima legge n. 49/2023), norma che attribuisce agli ordini ed ai collegi professionali la possibilità di adottare disposizioni deontologiche volte a sanzionare la violazione, da parte del professionista, di tale obbligo ovvero la violazione dell'obbligo di avvertire il cliente che il compenso per la prestazione professionale deve rispettare in ogni caso, pena la nullità della pattuizione, i criteri stabiliti dalle disposizioni della legge n. 49/2023, nei soli rapporti in cui la convenzione, il contratto o comunque qualsiasi accordo con il cliente siano predisposti esclusivamente dal professionista. Considerata la ratio della più volte richiamata legge che è quella di evitare la sottoscrizione di incarichi o mandati professionali che prevedano compensi inferiori ai valori determinati in base ai criteri generali enunciati nella normativa e agli importi prestabiliti dai parametri (nel caso dei Commercialisti sono rappresentati dai parametri previsti dall'art. 29 d.m. n. 140/2022) sembrerebbe opportuno che, per gli incarichi conferiti a partire dal 20 maggio 2023 dalle società rientranti nel pe-

⁸ Cfr. art. 1, lett. b), legge 49/2023.



rimetro oggetto dell'intervento legislativo, i singoli Ordini territoriali adottino comportamenti improntati a ragionevolezza e buon senso nei confronti degli iscritti che, per ovviare alla richiesta di compensi che, a seguito della rigorosa applicazione dei parametri previsti nel d.m. n. 140/2012, risultino decisamente abnormi e quindi sproporzionati alla qualità e quantità del lavoro da svolgere, accettino importi inferiori rispetto a quelli risultanti da un corretto calcolo ma che comunque, rispettosi delle prescrizione di cui all'art. 1 e all'art. 3, co 1, della legge 49/2023, risultino proporzionati alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale.

Diversamente, è auspicabile che siano assunti provvedimenti disciplinari in presenza di compensi pattuiti manifestamente sottosoglia e lesivi di una leale concorrenza professionale, come peraltro chiarito dalla normativa in materia.

I sindaci maturano il compenso in proporzione alla durata dell'incarico svolto: di talché, in caso di cessazione anticipata rispetto alla scadenza naturale, il compenso verrà calcolato con riferimento ai mesi in cui l'ufficio è stato ricoperto e alle attività svolte.



Norma 1.6. Cessazione dall'ufficio

Principi

La legge assicura la continuità di funzionamento del collegio sindacale.

Riferimenti normativi

Artt. 2380, 2399, 2400, 2404, 2405, 2406, 2449, 2477, co. 3, c.c.

Criteri applicativi

Le cause di cessazione dei sindaci sono:

- la scadenza dell'incarico;
- la decadenza;
- la revoca da parte della società;
- la rinuncia;
- la variazione nel sistema di amministrazione e di controllo;
- il decesso.

Altre cause di cessazione dei sindaci possono essere previste da norme di legge, statutarie o regolamentari.

In caso di decadenza, revoca, rinuncia e decesso di un sindaco effettivo, i membri in carica ne danno tempestiva comunicazione ai sindaci supplenti.

Scadenza dell'incarico

Salvo che si verifichi una causa di cessazione anticipata, i sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. La cessazione per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il collegio è stato ricostituito. I sindaci rimangono, dunque, in carica fino all'accettazione dei nuovi sindaci (c.d. *prorogatio*).

In caso di inerzia degli amministratori, il collegio sindacale deve provvedere quanto prima alla convocazione dell'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2406 c.c., recante quale ordine del giorno: "Nomina dell'organo di controllo".

Nella s.r.l., qualora la società deliberi di modificare la clausola statutaria che prevedeva la composizione collegiale dell'organo, gli originari componenti del collegio sindacale restano in carica fino alla naturale scadenza del loro mandato. Analogo principio trova applicazione



nelle ipotesi in cui l'assemblea deliberi di nominare solo un soggetto incaricato della revisione legale.

Decadenza

Il sindaco decade nei casi in cui viene meno uno o più dei requisiti di professionalità e di eleggibilità previsti dalla legge e dallo statuto.

Il sindaco decade altresì in caso di:

- assenza ingiustificata a due riunioni anche non consecutive del collegio nel corso del medesimo esercizio sociale;
- assenza ingiustificata alle assemblee dei soci, che non siano andate deserte;
- assenza ingiustificata a due adunanze consecutive del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo.

La decadenza ha effetto dal momento dell'accertamento della causa che la determina.

Il collegio sindacale accerta periodicamente, almeno una volta all'anno, l'eventuale perdita dei requisiti di professionalità, previsti nell'art. 2397 c.c., ed eventuali situazioni di decadenza di cui all'art. 2399 c.c. verificatesi in capo a ciascun componente.

La decadenza sanzionatoria è segnalata dal collegio sindacale all'assemblea dei soci.

Revoca

Il sindaco può essere revocato solo per giusta causa.

La deliberazione che dispone la revoca del sindaco è di competenza dell'assemblea ordinaria.

Fanno eccezione le s.p.a. che non fanno ricorso al mercato del capitale di rischio partecipate dallo Stato o da enti pubblici, nelle quali i sindaci possono essere revocati soltanto dagli enti che li hanno nominati.

La suddetta deliberazione deve essere approvata dal competente Tribunale, sentito il soggetto interessato.

La revoca del sindaco ha effetto dal momento in cui il decreto del Tribunale di approvazione della deliberazione diviene definitivo.

Nella s.r.l., aderendo all'interpretazione della giurisprudenza e in forza del generale rinvio alle disposizioni sul collegio sindacale di s.p.a., la deliberazione di revoca assunta dall'assemblea deve essere approvata dal Tribunale, rendendosi opportuna una verifica circa l'assenza delle altre circostanze che impongono la presenza dell'organo di controllo, ai sensi dell'art. 2477, co.2., c.c.



Rinuncia

Il sindaco è libero di rinunciare in qualsiasi momento all'incarico (c.d. dimissioni volontarie).

È opportuno che la rinuncia avvenga in forma scritta.

La comunicazione dell'avvenuta rinuncia deve essere indirizzata – con qualsiasi mezzo che consenta la certezza della ricezione, anche attraverso la conferma da parte dei destinatari – all'organo amministrativo e ai componenti effettivi e supplenti del collegio sindacale.

Nella comunicazione sono indicate le ragioni della rinuncia.

La rinuncia del sindaco ha effetto immediato. Nel caso in cui le dimissioni riguardino più componenti del collegio, per stabilirne l'ordine di efficacia, farà fede il momento nel quale esse sono state ricevute dalla società.

In caso di rinuncia:

- laddove sia possibile, il collegio sindacale è integrato mediante il subingresso di sindaci supplenti;
- laddove ciò non sia possibile o nei casi in cui il numero dei dimissionari sia superiore a quello dei supplenti, gli amministratori devono provvedere tempestivamente a convocare l'assemblea dei soci perché provveda a integrare il collegio. Tale circostanza non inficia l'effetto immediato della rinuncia.

È ammissibile che nella rinuncia il sindaco indichi espressamente la data di efficacia della stessa.

Con riferimento alla rinuncia del sindaco unico di s.r.l., subentra il sindaco supplente se previsto dallo statuto. Diversamente, nel silenzio dello statuto, gli amministratori sono tenuti a convocare tempestivamente l'assemblea perché provveda alla nomina dell'organo di controllo.

Variazione del sistema di amministrazione e controllo

Nelle s.p.a., la variazione dal sistema di amministrazione tradizionale a quello dualistico o monistico determina la cessazione dell'organo di controllo.

Salvo diversa deliberazione dell'assemblea straordinaria, la variazione del sistema ha effetto alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio successivo.

Conservazione della documentazione

Appare opportuno che nella fase antecedente alla cessazione dell'incarico ogni sindaco provveda ad avere copia della documentazione comprovante le modalità con cui il collegio ha svolto l'incarico.



Tale documentazione riguarda:

- i verbali trascritti nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale;
- i verbali del consiglio di amministrazione;
- i verbali dell'assemblea dei soci.

Cessazione dell'obbligo di nomina dell'organo di controllo

Se la cessazione dell'obbligo di nomina interviene nel corso dell'incarico, l'organo di controllo rimane in carica fino alla naturale scadenza.

Nelle società a responsabilità limitata, il venir meno per tre esercizi consecutivi del superamento di uno dei limiti di cui all'art. 2477, co. 2, lett. c), determina la cessazione dell'obbligo di nomina dell'organo di controllo.

Quanto alla pubblicità della cessazione dell'ufficio, è dovere dei sindaci in carica accertare l'assolvimento dell'obbligo. In caso di inerzia degli amministratori, i sindaci sono legittimati a provvedere, anche individualmente.

Al fine di evitare situazioni di incertezza, i sindaci in carica senza indugio danno comunicazione della cessazione al sindaco supplente in modo che quest'ultimo sia messo tempestivamente a conoscenza dell'incarico e quindi dell'assunzione delle relative funzioni.

Assenza o incompletezza del collegio sindacale

L'assenza del collegio sindacale, la mancata integrazione dello stesso da parte dall'assemblea ovvero la perdurante irregolarità della sua composizione configurano una causa di scioglimento della società ai sensi dell'art. 2484, n. 3, c.c.

Nelle s.r.l., in caso di assenza, di mancata integrazione dell'organo di controllo da parte dall'assemblea ovvero di perdurante irregolarità della sua composizione, provvede il Tribunale su richiesta di qualsiasi soggetto interessato o su segnalazione del conservatore del registro delle imprese (art. 2477, co. 5, c.c.).

Commento

Il termine di durata della carica è inderogabile. Esso è posto a tutela di valori di assoluta preminenza nel nostro sistema societario quali, per un verso, l'autonomia e l'indipendenza dell'organo di controllo rispetto agli amministratori e alla maggioranza dei soci, per altro verso, l'esigenza di continuità nell'esercizio delle sue funzioni.



L'esigenza di continuità delle funzioni del collegio sindacale è accentuata dal principio della c.d. *prorogatio* per il quale i sindaci, nonostante la scadenza dell'incarico, rimangono in carica fino all'avvenuta sostituzione.

Va evidenziato, tuttavia, che la regola della c.d. *prorogatio* è contemplata per la sola ipotesi di cessazione "programmata" dall'ufficio, vale a dire al ricorrere della scadenza dell'incarico.

Viceversa, le ipotesi di cessazione connesse a eventi non prevedibili, quali la decadenza e la rinuncia all'incarico, hanno efficacia immediata e comportano la necessità di sostituire immediatamente il componente del collegio.

Deve altresì osservarsi, da un lato, che la rinuncia va qualificata come atto unilaterale reattivo, destinato in quanto tale a produrre i propri effetti dal momento in cui viene ricevuto dal destinatario; dall'altro, che il diritto a porre termine *ante tempus* al rapporto con la società, riconosciuto al sindaco dalla disposizione di cui all'art. 2401 c.c., si inserisce nell'alveo dei criteri enunciati dal Codice civile a garanzia della libera disponibilità del recesso dall'incarico assunto, salva naturalmente la responsabilità del recedente per danni eventualmente causati.

L'istituto della c.d. *prorogatio* assume carattere eccezionale e non suscettibile di applicazione analogica al di fuori delle ipotesi contemplate dalla legge e, pertanto, esso non è applicabile nelle ipotesi di dimissioni del sindaco (rinuncia).

Ancorché la giurisprudenza di legittimità abbia statuito l'applicabilità in via analogica delle previsioni di cui all'art. 2385 c.c. nei casi in cui il numero dei sindaci dimissionari sia superiore rispetto al numero dei sindaci supplenti⁹, si ritiene che la forzata permanenza in carica del sindaco rinunziante potrebbe rappresentare non solo una indebita restrizione del proprio diritto alle dimissioni, ma, altresì, un *vulnus* all'efficacia dell'attività di vigilanza che gli compete; la quale presuppone terzietà e indipendenza di azione e di giudizio, che non debbono essere compromesse da fattori esterni, come potrebbero essere proprio quelli che hanno motivato le dimissioni.

In ogni caso, innanzi alle dimissioni del sindaco non sostituibile con un supplente (per antecedente cessazione di quest'ultimo o per completa intervenuta sostituzione dei sindaci effettivi già cessati con i supplenti), è dovere dell'organo amministrativo attivarsi affinché l'assemblea provveda all'immediata sostituzione dello stesso, anche al fine di prevenire il verificarsi della causa di scioglimento che potrebbe determinarsi in caso di perdurante incompletezza dell'organo di controllo.

⁹ L'aspetto è stato affrontato, *ex pluribus*, da Cass. civ., sez. III, 15 novembre 2019, n. 29719; Cass. Civ., sez., sez. I, 8 novembre 2019, n. 28983; Cass. Civ., Sez. I, 12 aprile 2017, n. 9416, ove si è approdati a esiti differenti da quelli raggiunti dalla copiosa giurisprudenza di merito espressasi sulla c.d. *prorogatio*.



Resta fermo che, alla luce delle incertezze manifestate da parte della giurisprudenza in ordine alla efficacia immediata della rinuncia, è opportuno che il sindaco cessato dalla carica verifichi che la società abbia provveduto ad annotare la cessazione dall'incarico presso il competente registro delle imprese.

Decorsi trenta giorni dalla cessazione del sindaco, qualora l'organo di amministrazione non provveda a effettuare gli adempimenti pubblicitari, il sindaco cessato può sollecitare l'avvio del procedimento di iscrizione d'ufficio ex art. 2190 c.c., ai sensi dell'art. 9 della legge 7 agosto 1990, n.241¹⁰, facendo pervenire presso il registro delle imprese la documentazione comprovante la cessazione dell'incarico.

¹⁰ In tal senso, MISE, Circolare del 9 febbraio 2016, n. 3687/C.



Norma 1.7. Passaggio di consegne

Principi

Ai sindaci neominati spetta il controllo sulla pregressa gestione solo nel caso in cui riscontrino, nel corso della programmata attività di vigilanza, palesi irregolarità.

Riferimenti normativi

Artt. 2403 e 2407 c.c.

Criteri applicativi

I sindaci chiamati a sostituire il collegio scaduto – al fine di scongiurare eventuali pregiudizi alla società e di poter procedere, al contempo, alla corretta esecuzione dell'incarico – devono ricevere piena collaborazione sia a livello informativo, sia attraverso la messa a disposizione di tutta la documentazione atta alla migliore comprensione circa l'esistenza dei rischi inerenti, ivi compresa la pronta consegna del libro dei verbali del collegio sindacale.

In condizioni normali, l'attività di vigilanza non si estende a fatti anteriori all'assunzione dell'incarico, in quanto il principio dell'affidamento consente di confidare che il comportamento del collegio sindacale scaduto (specie con riferimento all'ultimo bilancio approvato) sia stato conforme alle regole di diligenza, prudenza, perizia e professionalità richieste dalla natura dell'incarico. Tuttavia, qualora nell'esercizio dell'attività di vigilanza emergessero precedenti gravi irregolarità che comportino effetti anche sulla gestione attuale, compete ai sindaci subentranti l'obbligo di attivarsi immediatamente, segnalandone l'esistenza agli organi competenti, perché questi assumano i provvedimenti opportuni, ed esercitando, se del caso, tutti i consueti poteri di reazione previsti dalla legge, al fine di evitare che errori pregressi possano creare danni alla società e ai terzi creditori.

Commento

Il dovere di vigilanza che i sindaci di nuova nomina hanno sulla pregressa gestione non si estende ai fatti anteriori all'assunzione della carica. L'eventuale responsabilità potrà essere loro ascritta solo a condizione che le palesi e gravi irregolarità (qualora sussistenti) possano essere rilevate a posteriori con la diligenza professionale richiesta dalla natura dell'incarico di sindaco.



Norma 1.8. Sostituzione

Principi

La sostituzione dei sindaci avviene nel rispetto della composizione del collegio sindacale prevista dalla legge e dallo statuto.

Riferimenti normativi

Artt. 2401 c.c.

Criteri applicativi

Con riferimento al collegio sindacale non incaricato della revisione legale, in caso di morte, rinuncia o decadenza del sindaco effettivo iscritto nel registro dei revisori legali, subentra il sindaco supplente che sia in possesso del medesimo requisito. Qualora più sindaci supplenti siano iscritti nel registro dei revisori legali, subentra il sindaco supplente più anziano.

I sindaci subentrati rimangono in carica fino alla prima assemblea successiva al loro insediamento, la quale deve provvedere alla nomina dei sindaci effettivi e supplenti necessari per l'integrazione del collegio nel rispetto della composizione del collegio sindacale prevista dalla legge e dallo statuto.

Qualora con i sindaci supplenti non si completi il collegio sindacale, deve essere, senza indugio, convocata l'assemblea perché provveda all'integrazione del medesimo.

I nuovi nominati scadono insieme con i sindaci in carica.

In caso di sostituzione del presidente, la presidenza è assunta, salvo deroghe statutarie, dal più anziano dei sindaci effettivi che resta in carica fino alla prima assemblea successiva al suo insediamento.

Commento

Nelle s.r.l., in caso di nomina di un sindaco unico, al ricorrere di cause di cessazione anticipata dell'organo di controllo (morte, rinuncia o decadenza), fatta eccezione per quelle società che, conformemente a quanto disposto dallo statuto, abbiano provveduto alla nomina del sindaco (unico) supplente (Cfr. Norma 1.1., Commento), l'organo di amministrazione deve senza indugio attivarsi perché i soci provvedano al conferimento dell'incarico di controllo. In caso di inerzia, è possibile, altresì, ricorrere al meccanismo di nomina giudiziale previsto dall'art. 2477, co. 5, c.c.



2. Funzionamento del collegio sindacale

La sezione 2 è dedicata alle riunioni e deliberazioni del collegio sindacale. In essa si forniscono criteri applicativi in ordine alle disposizioni di cui all'art. 2404 c.c., nonché a quelle contenute nella seconda parte dell'art. 2403-bis c.c. relativamente all'utilizzo degli ausiliari. Particolare attenzione è dedicata, nella nuova Norma 2.2, al ruolo del presidente del collegio sindacale. Attesa la rilevante diffusione, particolare attenzione è stata posta alle regole che il collegio sindacale è tenuto a rispettare nell'ambito delle riunioni attraverso mezzi di telecomunicazione.

Norma 2.1. Funzionamento

Principi

Il collegio sindacale ha piena autonomia nell'organizzazione del proprio funzionamento e nello svolgimento delle proprie attività. Si riunisce con cadenza periodica almeno ogni novanta giorni e tutte le volte che lo ritiene necessario ovvero opportuno.

I sindaci operano, di norma, collegialmente.

I sindaci, una volta cessati dall'incarico, prestano la massima collaborazione ai nuovi sindaci in carica, fornendo loro le informazioni e la documentazione eventualmente richieste.

Se l'atto costitutivo o lo statuto lo consentono, indicandone le modalità, ai sindaci è consentito organizzare riunioni periodiche anche con mezzi di telecomunicazione.

Riferimenti normativi

Art. 2404 c.c.

Criteri applicativi

Pianificazione e organizzazione dell'attività

Il collegio sindacale svolge le proprie attività in modo collegiale e ha piena autonomia nell'organizzazione del proprio funzionamento.

È opportuno che all'inizio dell'incarico il collegio concordi, *in primis* internamente e, successivamente, con i vari soggetti interessati della società, l'agenda degli incontri e una traccia degli argomenti da approfondire.

Salvo che sia diversamente stabilito, le comunicazioni dirette al collegio sono inviate al presidente che ne dà immediata comunicazione agli altri componenti.



Il collegio sindacale può prevedere un'articolazione diversificata delle attività all'interno dell'organo, per esempio, affidando a un componente lo svolgimento di specifiche attività che sono successivamente oggetto di esame collegiale.

Il collegio sindacale, dopo la nomina, può prendere contatto con il precedente collegio, normalmente in persona del suo presidente, al fine di ottenere le informazioni ritenute utili allo svolgimento dell'incarico. I sindaci cessati dalla carica agevolano l'acquisizione di tali informazioni, fornendo la più ampia collaborazione al nuovo collegio.

Il sindaco unico di s.r.l. nello svolgimento delle proprie funzioni si attiene, quanto a tempistiche dei controlli e a verbalizzazioni, alle medesime regole del collegio sindacale.

Riunioni

Il collegio sindacale si riunisce almeno ogni novanta giorni. Se le circostanze lo richiedono, può essere necessario o anche solo opportuno che tali riunioni avvengano anche in qualsiasi momento, ovvero secondo termini temporali più ravvicinati.

Se non previste dallo statuto, le modalità di convocazione possono essere stabilite dai sindaci nel corso della prima riunione del collegio successiva alla nomina (Cfr. Norma 2.2.).

Il collegio sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

Con riferimento alle riunioni svolte tramite mezzi di telecomunicazione, si ritiene che le modalità a cui fa riferimento l'art. 2404 c.c. siano da intendersi quali modalità tecniche, cioè, audioconferenza, videoconferenza o videoscrittura (chat room) intendendosi che il mero richiamo ai mezzi di telecomunicazione possa consentire l'utilizzo di una qualsiasi modalità tecnica fra quelle dinanzi evidenziate che permettano ai sindaci di partecipare e interloquire in tempo reale. Resta inteso che, al di fuori di eventi imprevedibili o eccezionali, la modalità in presenza sia da preferire.

Di norma, ai fini della validità delle riunioni del collegio sindacale in audio-video conferenza è richiesto che:

- tutti i partecipanti possano essere identificati e di tale identificazione si dia atto nel relativo verbale;
- sia consentito a tutti i partecipanti di seguire la discussione rendendo possibile di intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati;
- sia consentito ai singoli componenti del collegio di scambiarsi tempestivamente la documentazione oggetto di analisi.



Ai sensi dell'art. 2404 c.c. non appare necessario indicare il luogo in cui fisicamente il collegio si riunisce ed è quindi sufficiente indicare nel verbale che la riunione si è integralmente svolta fra i vari membri del collegio attraverso mezzi di video o audio conferenza, evidenziando che ai vari membri del collegio è stata consentita una completa e contestuale informativa e la possibilità di uno scambio documentale.

Qualora per svolgere le verifiche programmate risulti necessario acquisire documentazione, è preferibile che il presidente o, in alternativa, almeno un membro del collegio sindacale, sia fisicamente presente nella sede della società, unitamente al soggetto responsabile di fornire la documentazione oggetto di verifiche. È auspicabile che in sede o in collegamento sia presente il direttore/responsabile amministrativo o il direttore generale o l'amministratore delegato.

Verbalizzazione

Delle riunioni del collegio sindacale è redatto verbale che viene trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

Il sindaco dissenziente dalle deliberazioni assunte dal collegio ha il diritto di fare iscrivere a verbale il proprio dissenso, indicandone i relativi motivi.

Il sindaco che sia stato assente a una riunione del collegio sindacale prende visione del relativo verbale, al fine di conoscere gli eventuali rilievi formulati dagli altri sindaci e le deliberazioni assunte. È inoltre opportuno che il sindaco sottoscriva per presa visione il verbale trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

Il verbale della riunione del collegio potrà essere approvato tramite condivisione, da parte dei singoli membri del collegio.

La sottoscrizione del verbale potrà avvenire anche da parte del solo presidente previa delega espressa nel verbale e la firma. Il verbale dovrà essere trascritto nel libro del collegio sindacale, e sarà oggetto di ulteriore sottoscrizione da parte dei sindaci collegati con mezzi di telecomunicazione alla prima occasione utile.

Nel caso in cui il verbale dovesse contenere elementi rilevanti per i quali vi sia urgenza di provvedere da parte dell'organo amministrativo, è raccomandato inviare tale verbale, o un estratto, tramite Pec all'indirizzo di posta elettronica della società.

Commento

Il collegio sindacale ha autonomia nell'organizzazione della propria attività.

È opportuno che il collegio sindacale provveda a stabilire un calendario delle riunioni e degli incontri che intende svolgere, fissandone in linea di massima il contenuto. Quanto alla



cadenza delle riunioni, il legislatore stabilisce che il collegio sindacale deve riunirsi almeno ogni novanta giorni, termine fissato dall'art. 2404 c.c. Poiché tale dovere non è accompagnato da sanzione, il termine assume carattere meramente indicativo.

Particolarmente importante per lo svolgimento delle funzioni è la collaborazione tra sindaci di nuova nomina e quelli cessati. Questi ultimi forniscono ai nuovi sindaci le informazioni acquisite e illustrano le esperienze maturate in relazione ai controlli effettuati nel corso del loro incarico.

Quanto alla verbalizzazione delle riunioni, si è precisato che il verbale sia letto e confermato da tutti i membri del collegio e successivamente trascritto nel libro del collegio sindacale. In ogni caso, il presidente dovrà garantire la possibilità per il sindaco dissenziente di manifestare e di far iscrivere a verbale il proprio motivato dissenso.

Nelle s.r.l., in caso di nomina di un sindaco unico, stante l'assenza della forma collegiale dell'organo, non possono trovare applicazione le disposizioni in tema di s.p.a. che si riferiscono all'obbligo di riunioni, nonché quelle procedurali relative ai *quorum* costitutivi e deliberativi (art. 2404 c.c.). Tuttavia, si ritiene opportuno che il sindaco unico provveda a redigere periodicamente (almeno ogni novanta giorni, ovvero se le circostanze lo richiedano, anche con scadenze più ravvicinate) appositi verbali nei quali egli dia evidenza dell'attività svolta e dei controlli effettuati, nonché a trascrivere i predetti verbali in un libro dei verbali e delle "determine" dell'organo di controllo (Cfr. Norma 2.3.).



Norma 2.2. Ruolo del presidente

Principi

Il presidente del collegio sindacale è nominato dall'assemblea ed esercita le specifiche funzioni per esso previste dalla legge.

Il presidente rappresenta il collegio sindacale nei rapporti con l'organo amministrativo ed i soci e svolge funzioni di impulso e di coordinamento delle attività del collegio sindacale.

Riferimenti normativi

Artt. 2398, 2385, 2392, 2393-bis, c.c.; art. 25-novies, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; art. 6, d.m. 28.12.2012 n. 261.

Criteri applicativi

È prerogativa dell'assemblea la nomina del presidente del collegio sindacale; essa non è delegabile né al collegio sindacale né all'organo amministrativo. Qualora l'assemblea si limiti a nominare i sindaci effettivi e supplenti senza indicare il Presidente, essa dovrà essere riconvocata per effettuare la nomina.

Il presidente del collegio è destinatario di una serie di comunicazioni previste dall'ordinamento. In particolare, al presidente del collegio sindacale:

- 1) deve essere comunicata la rinuncia dell'amministratore dal proprio ufficio (art. 2385 c.c.);
- 2) deve essere comunicato per iscritto il dissenso di uno degli amministratori per gli atti o le omissioni posti in essere dagli altri amministratori (art. 2392 c.c.);
- 3) deve essere notificato l'atto di citazione nel caso di azione di responsabilità esercitata dai soci (art. 2393-bis c.c.);
- 4) devono essere effettuate, unitamente all'organo amministrativo, le segnalazioni dei creditori pubblici qualificati (art. 25-novies, d.lgs. 14/2019);
- 5) devono essere comunicate, unitamente al rappresentante legale della società, le dimissioni del revisore legale o della società di revisione legale (art. 6, co. 1, d.m. 28.12.2012 n. 261)

Il presidente organizza e gestisce l'attività del collegio sindacale. In particolare, convoca il collegio sindacale, coordina la riunione e le verifiche e provvede alla revisione, nonché alla redazione e trascrizione dei verbali, quando tali attività non siano svolte da altro componente. Inoltre, il presidente, nell'ipotesi in cui il calendario delle riunioni e delle verifiche non sia stato concordato ed approvato con gli altri membri del collegio, propone le date in cui il



collegio dovrà riunirsi, avendo cura di concordare con gli altri componenti date compatibili con le esigenze di ognuno.

Le riunioni devono essere convocate almeno ogni novanta giorni. È facoltà del presidente convocare la riunione del collegio ogni qualvolta vi sia specifica esigenza.

Al fine di meglio organizzare la riunione, unitamente alla convocazione, è opportuno trasmettere un ordine del giorno contenente un elenco di massima dei temi da trattare. Gli altri componenti del collegio sindacale possono chiedere di integrare l'ordine del giorno e le richieste dovranno essere accolte nel caso in cui la maggioranza dei componenti ritenga opportuno accettare le integrazioni proposte.

Il presidente cura l'aggiornamento del libro delle adunanze del collegio. Il presidente può designare per la verbalizzazione un componente del collegio previa accettazione dello stesso e approvazione dell'organo collegiale. Della redazione del verbale, può essere incaricato un dipendente o un ausiliario del presidente o del sindaco che svolge funzioni di segretario, ovvero una tra le risorse interne messe a disposizione dalla società, ferma restando la responsabilità di ciascun membro del collegio sindacale in relazione ai fatti ed alle osservazioni trascritte.

Il presidente presiede le riunioni e controlla che i contenuti del verbale siano coerenti alle verifiche espletate e verifica la corretta verbalizzazione dei lavori. In ogni caso, le opinioni e le osservazioni dei singoli componenti, pur se non accolte, dovranno risultare a verbale. Il Presidente dovrà essere garante del rispetto di detta regola.

Il presidente convoca la società di revisione o il revisore esterno nelle riunioni dedicate agli scambi informativi ai sensi di legge (art. 2409-septies, c.c.) e gli altri organi della società. Organizza, inoltre, gli incontri con l'organismo di vigilanza quando nominato.

Il presidente deve impegnarsi perché all'interno del collegio sia assicurata un'adeguata conoscenza dei temi da trattare avendo cura di garantire la diffusione di informazioni rilevanti pervenute dall'organo delegato e/o di cui i membri del collegio siano venuti in possesso.

Il presidente interviene nel corso delle riunioni alle quali è chiamato a partecipare ai sensi di legge, ovvero prende parte in maniera volontaria o su richiesta di altri organi sociali e/o dei soggetti apicali intervenendo quando necessario e specificando che l'intervento è svolto in nome e per conto del collegio oppure che sta esprimendo una opinione personale.

Nel caso di impedimento o di morte del presidente, la presidenza è assunta, fino alla prima assemblea utile, dal sindaco più anziano, sempre che lo statuto non preveda particolari requisiti per il presidente. In tale evenienza subentrerà il sindaco dotato dei requisiti previsti e, a parità di condizioni, l'anzianità sarà il criterio prevalente.



Commento

Al presidente del collegio sindacale è dedicato unicamente l'art. 2398 c.c., in punto di nomina, mentre altre norme individuano nel presidente del collegio il destinatario di una serie di comunicazioni.

Nella prassi, tuttavia, prendendo spunto dall'art. 2381 c.c. che disciplina il ruolo del presidente del consiglio di amministrazione, al presidente del collegio sindacale viene pacificamente attribuito un ruolo di impulso, di organizzazione e di coordinamento dei lavori dell'organo collegiale. Esso deve, dunque, adoperarsi per coinvolgere nei lavori tutti i membri del collegio sindacale, facendo sì che la posizione del collegio origini in tutto e per tutto da una decisione collegiale assunta all'unanimità (preferibilmente) o a maggioranza dei componenti.

Il presidente è solito assumere il ruolo di portavoce del collegio nelle riunioni del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e delle assemblee, ferma restando la libertà dei singoli sindaci di esprimersi autonomamente.



Norma 2.3. Utilizzo di propri dipendenti e ausiliari

Principi

Nell'espletamento di specifiche operazioni di ispezione e di controllo i sindaci possono, sotto la propria responsabilità e a proprie spese, avvalersi di propri dipendenti e ausiliari.

I dipendenti e gli ausiliari devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti per i sindaci.

Riferimenti normativi

Artt. 2399, 2403-bis, co. 4, c.c.

Criteri applicativi

I sindaci possono affidare ai propri dipendenti o ad ausiliari esclusivamente l'espletamento di specifiche attività di controllo e di ispezione.

Il sindaco può avvalersi esclusivamente di soggetti a lui legati da un rapporto di lavoro subordinato o autonomo che abbiano i requisiti tecnico-professionali idonei allo svolgimento dei compiti loro affidati.

Il sindaco che si avvale dell'opera del dipendente o dell'ausiliario è responsabile per l'attività che questo svolge sia nei confronti della società sia nei confronti degli altri sindaci, e quindi provvede a dirigerne e controllarne l'operato.

In particolare, il sindaco può avvalersi di:

- dipendenti e collaboratori del suo studio, compresi i praticanti, che non si trovino in una delle situazioni di ineleggibilità o di decadenza di cui all'art. 2399 c.c.;
- soggetti esterni, persone fisiche o soggetti giuridici collettivi (comprese le persone giuridiche), a condizione che i loro rappresentanti e le persone che operano direttamente presso la società non si trovino in una delle situazioni di ineleggibilità o di decadenza di cui all'art. 2399 c.c.

In ogni caso, i dipendenti e gli ausiliari di cui i sindaci si avvalgono sono tenuti al rispetto dei doveri di riservatezza in merito alle informazioni acquisite.

Ai dipendenti e agli ausiliari del sindaco l'organo amministrativo può rifiutare l'accesso a informazioni riservate, salvo l'onere per quest'ultimo di motivare il proprio rifiuto.

La facoltà di avvalersi di dipendenti e ausiliari è attribuita a ogni componente del collegio sindacale. Se l'esercizio di tale facoltà avviene a sostegno dell'attività dell'intero organo di controllo, esso deve in ogni caso essere preventivamente deliberato dal collegio. In ogni



caso, il sindaco che abbia scelto di avvalersi di propri dipendenti o ausiliari deve darne preventiva informazione al collegio sindacale e all'organo amministrativo al fine di legittimare l'attività del suo collaboratore.

I sindaci possono affidare ai dipendenti e agli ausiliari attività d'ispezione e di controllo che siano confinate nell'alveo della fase cognitiva e istruttoria della funzione di vigilanza, mentre rimangono di competenza esclusiva del collegio sindacale le attività di valutazione e di giudizio.

L'attività svolta dai dipendenti e ausiliari viene verbalizzata dal collegio ovvero ne viene tenuta traccia nella documentazione di supporto.

Ai dipendenti e agli ausiliari del sindaco è consentita la partecipazione alle riunioni del collegio sindacale, salvo diverso avviso del collegio.

Non è delegabile la partecipazione alle riunioni del collegio sindacale, del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e delle assemblee.



Norma 2.4. Libro delle adunanze e delle deliberazioni

Principi

Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il collegio sindacale redige il verbale che viene trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni e sottoscritto dagli intervenuti.

Il libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale è tenuto a cura del collegio con modalità che verranno da esso determinate.

Riferimenti normativi

Artt. 2215-bis, 2403-bis, co. 4, 2404, co. 3, 2421 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale - o il sindaco unico - cura la tenuta del libro delle adunanze e delle deliberazioni nel quale saranno trascritti i verbali delle riunioni e sarà dato conto delle attività effettuate e degli accertamenti eseguiti.

Per la tenuta del libro che, ai sensi dell'art. 2215-bis c.c., può essere formato e tenuto con strumenti informatici devono essere osservate le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 2421 c.c.

L'aggiornamento del libro è effettuato a cura del presidente o del sindaco unico¹¹ (cfr. Norma 2.2). La verbalizzazione e la trascrizione sul libro dell'attività svolta dal sindaco unico avviene con periodicità almeno trimestrale e nel rispetto delle indicazioni contenute nella presente Norma.

Il verbale può essere redatto contestualmente o dopo la riunione, non necessariamente nel libro delle adunanze e delle deliberazioni. In ogni caso, il verbale deve essere redatto entro la successiva riunione del collegio sindacale e tempestivamente trascritto nel libro e firmato dai partecipanti e da chi, assente, ne abbia preso visione.

Il collegio può provvedere alla progressiva numerazione di ciascun verbale.

I contenuti del verbale sono definiti dalla maggioranza dei componenti del collegio sindacale. Il sindaco dissenziente ha il diritto di far mettere a verbale il proprio dissenso rispetto a

¹¹ Nelle s.r.l., in caso di nomina di un sindaco unico, poiché l'art. 2477 c.c., prevede l'applicazione delle disposizioni sul collegio sindacale di s.p.a., si deve ritenere che, analogamente a quanto richiesto all'organo di controllo pluripersonale, il sindaco unico debba provvedere alla cura e alla conservazione del libro dei verbali dell'organo di controllo al fine di dare evidenza e di documentare adeguatamente l'attività di vigilanza svolta. In definitiva, si ritiene che, anche in caso di nomina dell'organo di controllo monocratico, la società debba obbligatoriamente dotarsi di un libro attinente allo svolgimento dell'attività di vigilanza, stante quanto previsto nell'art. 2478, n. 4, c.c. e, per rinvio, nell'art. 2404, co. 3, c.c.



quanto deciso dalla maggioranza dei componenti del collegio e, eventualmente, pretendere di inserire le proprie "osservazioni".

Con riferimento alla conservazione del libro, il collegio sindacale - o il sindaco unico - può custodirlo presso la sede sociale, se non individua altro luogo da rendere comunque noto alla società. In assenza di specifiche disposizioni su tali aspetti, si ritiene, infatti, che il libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale possa essere conservato presso lo studio del presidente del collegio o di altro componente a ciò delegato. In tal caso, è opportuno che quest'ultimo rilasci alla società un'apposita dichiarazione scritta attestante la conservazione del libro presso il proprio studio.

Tutte le riunioni del collegio sindacale devono essere oggetto di verbalizzazione che dia evidenza:

- della data e del luogo della riunione;
- dei sindaci intervenuti e di quelli assenti, con specifica indicazione di quelli che hanno giustificato la propria assenza;
- dell'utilizzo di mezzi di telecomunicazione che garantiscono l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto, quando tenute a distanza conformemente a quanto previsto nello statuto;
- delle persone, che invitate, sono intervenute alla riunione e della loro qualifica;
- delle attività svolte e degli accertamenti eseguiti;
- delle eventuali conclusioni raggiunte o deliberazioni adottate, nonché dell'eventuale dissenso di uno o più dei sindaci;
- dei documenti eventualmente pervenuti al collegio da altri organi, comitati o soggetti.

È opportuno che i controlli svolti dai sindaci siano sufficientemente e ordinatamente documentati.

Il sindaco dissenziente può chiedere la verbalizzazione e la successiva trascrizione delle proprie opinioni, evidenziando che le stesse sono riportate a titolo personale.

Le modalità di tenuta e di conservazione della documentazione di supporto sono stabilite dal collegio sindacale - o dal sindaco unico - nell'esercizio della propria autonomia organizzativa.

Al fine di poter dimostrare in qualunque momento l'attività svolta dal collegio, si ritiene opportuno che ciascun sindaco conservi copia dei verbali del collegio sindacale e della relativa documentazione di supporto, nonché dei verbali degli altri organi societari ai quali i sindaci partecipano.



È opportuno che al termine del mandato e in assenza della riconferma, i sindaci conservino una copia del libro poiché, non facendo più parte dell'organo di controllo della società, una loro eventuale richiesta alla società potrebbe restare inevasa¹².

Qualora il verbale contenente le risultanze degli accertamenti eseguiti esponga rilievi, fatti o circostanze significative, è opportuno che sia tempestivamente portato a conoscenza all'organo amministrativo.

¹² Qualora si renda necessario, si evidenzia l'opportunità che i sindaci siano in grado di esibire copie dei verbali conformi agli originali.



3. Doveri del collegio sindacale

La sezione 3 è dedicata alle modalità e ai criteri con cui il collegio sindacale effettua la propria attività di vigilanza. Si tratta, come è noto, di una vigilanza molto ampia che ha ad oggetto la conformità dell'operato degli amministratori rispetto alla legge, allo statuto, ai principi di corretta amministrazione, all'adeguatezza e al concreto funzionamento dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile istituito in base al disposto dell'art. 2086, co. 2, c.c. (rubricato "Gestione dell'Impresa"), nonché sul sistema di controllo interno. Ai fini dell'attività svolta dal collegio sindacale, rivestono rilevanza centrale le disposizioni introdotte dal Codice della Crisi d'impresa e dell'Insolvenza che hanno ridisegnato il sistema delle responsabilità degli organi di amministrazione e controllo delle società. Del tutto nuove la Norma 3.4. in ordine alla vigilanza sulla rendicontazione di sostenibilità e la Norma 3.10 sulla vigilanza sull'istituzione del canale di segnalazione interna (il c.d. whistleblowing) e sulla sua riservatezza.

Norma 3.1. Caratteristiche e modalità dell'attività di vigilanza

Principi

L'attività di vigilanza del collegio sindacale è effettuata sulla base della diligenza professionale richiesta dalla natura dell'incarico, che determina un'obbligazione di mezzi e non di risultato.

Detta attività di vigilanza tiene conto delle dimensioni, della complessità e delle altre caratteristiche, anche organizzative, specifiche della società.

Nella propria attività di vigilanza il collegio applica una modalità di selezione dei controlli basata sull'identificazione e valutazione dei rischi con modalità adeguate alle dimensioni e alle altre caratteristiche, anche organizzative, specifiche dell'impresa assoggettata a controllo.

Nel definire le modalità di vigilanza, il collegio sindacale verifica l'istituzione di presidi posti in essere dall'organo amministrativo sulla base della rilevanza dei rischi significativi indicati nei flussi informativi acquisiti dall'organo stesso, dalla direzione aziendale, dagli altri organi societari nonché a seguito dello scambio di informazioni con l'incaricato della revisione legale, e degli esiti delle operazioni di ispezione e controllo, attribuendo agli stessi una diversa intensità e periodicità di controllo.

Laddove l'attività di vigilanza evidenzia rischi di possibili significative violazioni di legge o di statuto, di inesatta applicazione dei principi di corretta amministrazione, di inadeguatezza dell'assetto organizzativo o del sistema amministrativo-contabile, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo l'adozione di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico. Nel caso in cui le azioni correttive non vengano poste in essere,



ovvero siano ritenute dal collegio non sufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate.

Criteria applicativi

Le modalità attraverso le quali il collegio sindacale effettua l'attività di vigilanza sono modulate sulla complessità e sulle caratteristiche dimensionali, organizzative, di settore e di modello di business proprie del soggetto controllato.

L'attività di vigilanza si esercita attraverso l'analisi delle informazioni acquisite tramite:

- la partecipazione alle riunioni degli organi sociali;
- lo scambio di informazioni con gli amministratori della società, nonché con gli organi di controllo delle società controllate;
- l'acquisizione periodica di informazioni dagli amministratori delegati;
- l'acquisizione e la richiesta di informazioni ai soggetti preposti al controllo interno;
- l'acquisizione di informazioni dall'organismo di vigilanza, quando istituito;
- lo scambio di informazioni con l'incaricato della revisione legale, relativamente alle funzioni di competenza dello stesso;
- l'espletamento di operazioni di ispezione e controllo;
- l'analisi dei flussi informativi acquisiti dalle strutture aziendali.

Sulla base dei flussi informativi acquisiti, il collegio sindacale pianifica la propria attività finalizzata all'acquisizione di informazioni sull'esistenza di presidi tali da mitigare le conseguenze per il verificarsi di rischi significativi.

In particolare, il collegio sindacale acquisisce i flussi informativi trasmessi dalle strutture aziendali e ne valuta le conclusioni circa l'esistenza e la rilevanza dei rischi significativi inerenti alla non osservanza della legge e dello statuto, al mancato rispetto dei principi di corretta amministrazione, all'inadeguatezza degli assetti organizzativi, del sistema amministrativo-contabile e del sistema di controllo interno al fine anche di ridurre gli stessi a un livello ritenuto accettabile.

Nelle proprie verbalizzazioni periodiche, il collegio sindacale dà atto di quanto sopra, mettendo in evidenza come le informazioni ricevute, le procedure e i presidi approntati dalla società, nonché l'attività di vigilanza dallo stesso espletata siano coerenti e adeguati rispetto alla natura dell'attività e alla dimensione della società medesima.



Assume quindi particolare importanza, in sede di redazione del progetto di bilancio, l'analisi, sulla base delle informazioni acquisite nel corso dell'attività di vigilanza, se redatta, del contenuto informativo della *Relazione sulla Gestione* (ex art. 2428 c.c.) con riferimento alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta e alla informativa che deve essere fornita con riferimento all'ambiente ed al personale.

Commento

Tenuto conto dell'ambito d'intervento del collegio sindacale, si è ritenuto opportuno determinare una modalità oggettiva di identificazione del perimetro dell'attività di vigilanza e delle sue modalità di esecuzione.

Il principio scelto, anche sulla base delle migliori pratiche internazionali, è quello basato sull'analisi del rischio (*risk approach*).

Il collegio sindacale pianifica la propria attività in funzione della rilevanza dei rischi aziendali. La vigilanza è declinata, attraverso la propria competenza e l'esperienza professionale, in attività specifiche il cui contenuto varia al variare delle dimensioni, della complessità e delle altre caratteristiche proprie dell'impresa soggetta a controllo.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza è opportuno scambiare periodicamente informazioni oltre che con l'organo amministrativo, con gli altri organi societari, la direzione aziendale e i corrispondenti organi di controllo delle società controllate, nonché con il soggetto incaricato della revisione legale.



Norma 3.2. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto.

La funzione di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto consiste nella verifica della conformità degli atti sociali e delle deliberazioni degli organi sociali alle leggi e alle disposizioni statutarie.

All'inizio dell'incarico, e poi periodicamente, il collegio sindacale verifica che la struttura organizzativa e le procedure interne siano idonee a garantire che la società operi in conformità alle norme di legge ed alle disposizioni di statuto e che consenta la tempestiva rilevazione della crisi dell'impresa e la perdita della continuità aziendale.

L'attività di vigilanza nel suo concreto svolgimento deve quindi intendersi circoscritta alle norme che concretamente, con riferimento alla struttura e alle attività della società, possano essere ritenute critiche in ragione della rilevanza del rischio che il loro mancato rispetto possa comportare per la società.

Riferimenti normativi

Art. 2391, 2391-bis; art. 2403, co. 1, c.c.; d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

Criteri applicativi

Al fine di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, il collegio sindacale all'inizio dell'incarico e periodicamente nel corso del medesimo, provvede a definire i flussi informativi, interni ed esterni, ritenuti rilevanti per l'esercizio dell'attività di vigilanza.

Il collegio sindacale vigila sulla conformità delle delibere assunte dagli organi societari alla normativa legislativa e regolamentare, nonché allo statuto.

La vigilanza sull'osservanza delle previsioni di statuto comporta che il collegio accerti che venga rispettato quanto previsto in ordine a convocazione, formazione e deliberazione del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e delle assemblee nonché le regole declinate in merito all'esercizio del diritto di voto.

Nei casi in cui la società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato ovvero nei casi in cui, per particolari esigenze relative alla struttura o all'oggetto sociale, la società decida di approvare il bilancio nei termini di centottanta giorni ex art. 2364, co. 2, c.c., il collegio sindacale verifica che tale possibilità sia statutariamente prevista.

Circa le assemblee, l'attenzione dovrà essere rivolta ai quorum costitutivi fissati per la prima convocazione o per la convocazione successiva alla prima (nelle s.r.l. i sindaci dovranno



anche accertare se tale convocazione è statutariamente prevista), ai quorum deliberativi, anche in relazione ad eventuali previsioni statutarie che contemplino l'esercizio del voto plurimo ai sensi dell'art. 2351 c.c.

Con riferimento a quest'ultimo, i controlli dovranno riguardare: 1) il numero di voti esercitabili da ciascuna azione; 2) se gli argomenti su cui è esercitato il voto plurimo siano conformi alle previsioni statutarie; 3) se il voto plurimo sia esercitato al verificarsi delle condizioni eventualmente previste dallo statuto.

Il collegio sindacale è altresì tenuto a verificare la conformità degli adempimenti posti in essere dagli organi delegati in esecuzione delle delibere degli organi sociali e il rispetto delle norme che disciplinano lo svolgimento delle riunioni degli organi sociali.

È opportuno che il collegio sindacale verifichi che la società sia in grado di monitorare i rischi di inosservanza della normativa applicabile mediante l'istituzione di appropriati presidi, rispetto alla natura e alle dimensioni dell'impresa.

Il collegio sindacale si avvale delle informazioni di cui l'incaricato della revisione legale dispone nell'ambito della sua attività, in quanto quest'ultimo è tenuto sia ai compiti di cui all'art. 14, co. 1, lett. a) e b), d.lgs. n. 39/2010, sia agli adempimenti di adeguata verifica di cui alla normativa antiriciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007.

Il collegio sindacale è tenuto alla vigilanza sull'osservanza da parte della società delle previsioni statutarie e della normativa vigente in materia di *privacy*, avendo particolare riguardo all'adeguatezza delle misure tecniche e organizzative adottate dalla società per conformarsi agli obblighi imposti dalla normativa in materia.

Il collegio sindacale è tenuto a verificare l'osservanza delle previsioni statutarie e normative in materia di tutela della sicurezza sul lavoro e di tutela ambientale, attraverso un periodico scambio informativo con l'organo di amministrazione, l'organismo di vigilanza di cui al d.lgs. n. 231/2001 se istituito e, se ritenuto opportuno, con la funzione RSPP.

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare significativi rischi di possibili violazioni di legge o di statuto, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo l'adozione di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico. Nel caso in cui le azioni correttive poste in essere siano ritenute dal collegio non sufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.



Commento

La funzione di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto attribuita al collegio sindacale consiste essenzialmente sulla vigilanza, sulla base di un approccio basato sulla valutazione dei rischi, dell'adeguatezza dei metodi, delle procedure e degli strumenti adottati nello svolgimento dell'attività d'impresa per garantire il rispetto della legge e dello statuto.

A tal fine, appare opportuno che il collegio sindacale richieda alla direzione aziendale un profilo della società, dell'attività aziendale e dell'eventuale presenza di specifici adempimenti normativi legati alla tipologia di attività svolta. È altresì opportuno che il collegio, definite le informazioni rilevanti, richieda un periodico aggiornamento all'organo amministrativo.

Appare, altresì, opportuno che il collegio attivi un flusso di informazioni tempestivo con l'incaricato della revisione legale al fine di scambiare con questi le risultanze delle verifiche svolte nell'ambito delle rispettive competenze.



Norma 3.3. Vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Principi

Il collegio sindacale vigila sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

La vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione consiste nella verifica della conformità delle scelte di gestione ai generali criteri di razionalità economica.

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza delle procedure adottate dal consiglio di amministrazione al fine di regolamentare le operazioni in cui possono acquisire rilievo gli interessi concorrenti o confliggenti degli amministratori, ovvero le operazioni con parti correlate.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza circa il rispetto dei principi di corretta amministrazione, il collegio sindacale controlla la formalizzazione di eventuali deleghe conferite all'interno del consiglio di amministrazione e le modalità con cui vengono deliberati i finanziamenti.

Riferimenti normativi

Artt. 2391, 2403, co. 1, 2406, 2409, 2475-ter, 2497-ter c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, anche tramite la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, ove esistente, ovvero sulla base delle informazioni assunte o ricevute dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale, vigila che gli amministratori osservino l'obbligo di diligenza nell'espletamento del loro mandato.

La vigilanza sul comportamento diligente degli amministratori non consiste in un controllo di merito sull'opportunità e la convenienza delle scelte di gestione degli amministratori, bensì riguarda esclusivamente gli aspetti di legittimità delle scelte stesse e la verifica della correttezza del procedimento informativo e decisionale degli amministratori.

La verifica in ordine alla ragionevolezza delle operazioni poste in essere dagli amministratori deve essere attuata *ex ante*, secondo i parametri propri della diligenza professionale, tenendo altresì in considerazione l'eventuale mancata adozione delle cautele, delle verifiche e delle informazioni preventive che l'operazione da intraprendere richiede, specie in termini di margini di rischio.

A tal fine, il collegio sindacale, sulla base delle informazioni ricevute, vigila che gli amministratori, in relazione alle decisioni assunte relativamente ad operazioni di gestione, abbiano acquisito le necessarie informazioni preventive, abbiano posto in essere le dovute cautele ed effettuato le verifiche normalmente richieste in quelle circostanze.



In particolare, la vigilanza sul procedimento decisionale adottato dagli amministratori si esercita verificando che:

- le scelte gestionali siano ispirate al principio di corretta informazione e di ragionevolezza, di talché saranno da censurare le operazioni palesemente idonee a pregiudicare l'integrità del patrimonio;
- gli amministratori siano consapevoli della rischiosità e degli effetti delle decisioni assunte.

A tal fine, è auspicabile che l'organo amministrativo ovvero l'assemblea dei soci si esprima su un'esplicita proposta di delibera supportata da idonea documentazione e da eventuali pareri ritenuti necessari.

I sindaci, nel vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, accertano, sulla base delle informazioni ricevute, che gli amministratori non compiano operazioni:

- estranee all'oggetto sociale;
- manifestamente imprudenti, azzardate e palesemente idonee a pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
- volte a prevaricare o modificare i diritti attribuiti dalla legge o dallo statuto ai singoli soci.

È auspicabile che il collegio sindacale richieda all'organo amministrativo idonee informazioni nelle situazioni in cui si evidenzino fondati segnali di crisi e di perdita della continuità aziendale (Cfr. Norme 11.1. e 11.2.).

Particolare attenzione deve essere, altresì, prestata all'informativa sulla pianificazione economica e finanziaria relativa a iniziative rilevanti sia per novità sia per dimensione, sulle garanzie rilasciate dalla società e sulle garanzie richieste dalla stessa in merito alle operazioni effettuate.

Il collegio sindacale, pertanto, qualora si renda opportuno per svolgere una prima sintetica analisi circa le "performance" aziendali onde verificare il mantenimento degli equilibri patrimoniali-ed economici- finanziari della società, può chiedere alla società il calcolo dei principali indicatori di tipo finanziario, economico e patrimoniale, anche su base semestrale, salvo poi intensificarne la frequenza in ragione dell'aggravamento della crisi.

Per l'attività di vigilanza sulla applicazione di corretti principi di amministrazione, il collegio sindacale potrà anche avvalersi qualora ritenuti necessari, di appositi test, anche eventualmente a campione.

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare significativi rischi di possibili violazioni di legge o di statuto, di inesatta applicazione dei principi di corretta amministrazione, di ina-



deguatezza dell'assetto organizzativo o del sistema amministrativo-contabile, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo l'adozione di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico. Nel caso in cui le azioni correttive poste in essere siano ritenute dal collegio non sufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate.

Il collegio sindacale richiede, ove opportuno, agli amministratori chiarimenti sul loro operato quando a seguito dell'attività di vigilanza, riscontri criticità nel rispetto dei principi di corretta amministrazione. Nel caso in cui gli amministratori delegati o il presidente non forniscano i chiarimenti richiesti, ovvero le informazioni fornite non siano sufficienti, il collegio segnala il loro operato al comitato esecutivo, ove esistente, o al consiglio di amministrazione, ovvero all'assemblea dei soci. La convocazione dell'assemblea dei soci è richiesta al presidente del consiglio di amministrazione o, qualora egli non provveda tempestivamente ovvero nei casi in cui la violazione dei principi di corretta amministrazione sia di rilevante gravità e vi sia urgenza di provvedere, può essere effettuata direttamente dal collegio sindacale, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione.

Il collegio sindacale può sempre richiedere che il proprio motivato dissenso, rispetto a decisioni non conformi alla legge, allo statuto o alla corretta amministrazione, venga trascritto nel verbale del consiglio di amministrazione (Cfr. Norma 4.3.).

Nel caso di rifiuto da parte del presidente del consiglio di amministrazione, il collegio sindacale provvede con solerzia ad inviare apposita PEC al presidente del consiglio di amministrazione, dando conto delle proprie posizioni, espresse in consiglio, ma non correttamente riportate oppure omesse nel verbale.

Nel caso in cui il consiglio di amministrazione abbia conferito apposite deleghe a un comitato esecutivo o ad amministratori delegati, il collegio deve accertare:

- che lo statuto preveda o l'assemblea deliberi in merito all'attribuzione di deleghe all'interno del consiglio di amministrazione;
- che nel verbale del consiglio di amministrazione le deleghe siano conferite nei limiti di legge, siano accettate, ne siano specificati il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio nonché la loro durata (Cfr. Norma 4.3.);
- quando i poteri conferiti importino una rappresentanza della società a soggetti diversi dagli amministratori, sono da analizzare i limiti della procura e che tali poteri risultino trascritti nel registro delle imprese.

Nel caso in cui la società effettui significativi investimenti mediante ricorso a rilevanti finanziamenti esterni, è opportuno che il collegio sindacale verifichi che:



- l'organo amministrativo abbia provveduto, con strumenti appropriati alla natura e dimensione dell'impresa, ad una pianificazione dell'investimento (ad esempio, mediante la predisposizione di un *business plan*) e, laddove necessario o opportuno, valutato eventuali alternative di finanziamento accessibili;
- l'organo delegato nel rispetto del principio di proporzionalità della dimensione, rilevanza e condizioni dell'attività, predisponga strumenti previsionali (ad esempio un *budget* o un Piano) che permettano, sulla base della relazione degli organi delegati, di valutare il generale andamento della gestione e riferisca con cadenza almeno semestrale al consiglio ed al collegio sindacale sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Il collegio sindacale può manifestare le proprie riserve sull'operazione chiedendone la relativa trascrizione nel verbale del consiglio di amministrazione, qualora:

- l'operazione non sia supportata da idonea documentazione;
- non sia redatto un idoneo *business plan*;
- l'accesso all'indebitamento possa palesemente determinare la perdita della continuità aziendale.

Il collegio sindacale vigila sul rispetto delle disposizioni volte a evitare che il perseguimento degli interessi della società nelle singole operazioni possa essere sviato dall'esistenza, in capo agli amministratori o all'organo dirigente, di posizioni di interesse potenzialmente confliggenti.

A tal fine, il collegio sindacale vigila:

- che sia rispettato il precetto di cui all'art. 2391 c.c. e che, pertanto, l'amministratore che abbia, in una determinata operazione della società, un interesse (anche non confligente con quello della società), per conto proprio o di terzi, ne dia notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata;
- che, in detta eventualità, la deliberazione del consiglio di amministrazione motivi adeguatamente le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione;
- che, se si tratta di amministratore delegato, il medesimo si astenga dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale.

La valutazione della prevedibile evoluzione della gestione sociale dovrà essere svolta mediante l'elaborazione delle informazioni (contabili ed extracontabili) che consentano sia di verificare la eventuale perdita della continuità aziendale sia (soprattutto) di intercettare segnali di difficoltà e/o squilibrio con probabile evoluzione in uno stato di insolvenza.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.



Commento

La formulazione dell'art. 2403 c.c. chiarisce che al collegio sindacale non compete un controllo di merito sull'opportunità e la convenienza delle scelte di gestione degli amministratori, ma solo un controllo di legittimità e di rispetto delle procedure e/o prassi operative; ciò consente che il collegio effettui interventi preventivi o sostitutivi esclusivamente nel caso in cui le conseguenze delle delibere appaiano pregiudizievoli per la società.

I sindaci devono dunque avere cognizione e vigilare sulla corretta e appropriata formazione del procedimento decisionale degli amministratori, ma non sono tenuti a valutare la convenienza delle scelte gestionali, compito dell'organo amministrativo. In sostanza, l'insindacabilità del merito delle scelte di gestione trova il suo limite nella ragionevolezza delle stesse e nel principio del rispetto della legge e non essere in conflitto d'interesse (*Business Judgment Rule*), a meno che le stesse non risultino manifestamente imprudenti o azzardate, così come confermato anche dalla più recente giurisprudenza.

Il collegio sindacale, nel vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, può avvalersi, qualora ritenuti necessari, di appositi test, anche eventualmente a campione, che possono costituire un valido strumento operativo, sia in fase di insediamento che a regime.

Tali strumenti, tuttavia, non dovranno essere interpretati quali condizioni necessarie per poter formulare un adeguato giudizio, in quanto sul predetto tema:

- il dato normativo risulta estremamente generico e privo di connotazioni pratiche (la legge non individua una soluzione univoca e puntuale);
- sussiste l'estrema variabilità del campo di indagine in quanto condizionato dalle caratteristiche, dalla natura e dalle dimensioni della società.

La determinazione delle metodologie di verifica e di controllo volte a contrastare inadempienze e atteggiamenti omissivi o inerti in ambito organizzativo e gestionale è rimessa alla determinazione dei membri del collegio sindacale, in relazione alle peculiarità della concreta realtà aziendale.

Si rammenta che, ai sensi dell'art. 2381, co. 5, c.c. gli amministratori delegati riferiscono al Consiglio di amministrazione ed al collegio sindacale, con periodicità almeno semestrale, sul generale andamento, sulla prevedibile evoluzione della gestione e sulle operazioni di maggior rilievo. Disposizione che, in base all'art. 2475, co. 6, c.c. si applica anche alle s.r.l.

Con riguardo alle operazioni maggiormente significative, è necessario che il collegio verifichi che le scelte siano state assunte sulla base di una procedura che sia idonea a fornire agli amministratori le migliori informazioni fra quelle disponibili e sulla base di strumenti di previsione (ad esempio: piani economici, patrimoniali e finanziari) che possano essere considerati appropriati in relazione alla natura e dimensione dell'impresa. In tale ambito,



assumono particolare importanza gli strumenti di pianificazione e controllo e soprattutto il riscontro della coerenza dei risultati rinvenibili negli strumenti previsionali con la rendicontazione infrannuale. L'effettuazione di significativi investimenti mediante ricorso a finanziamenti esterni richiede un'adeguata verifica della pianificazione dell'investimento (ad esempio, mediante la predisposizione di un *business plan*).



Norma 3.4. Vigilanza sulla rendicontazione di sostenibilità

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite dall'ordinamento in tema di rendicontazione societaria di sostenibilità, sul processo di formazione e di pubblicazione del report di sostenibilità.

Il collegio scambia informazioni con il revisore legale incaricato dell'attestazione della rendicontazione di sostenibilità in ordine alla pianificazione delle relative attività, al livello di estensione dei controlli alle società del gruppo i cui dati sono inclusi nel documento.

Riferimenti normativi

Artt. 2086 e 2403 c.c.; artt. 3, 4, 5 e 8 d.lgs. n. 254/2016; d.lgs. n. 125/2024; D.lgs. n. 39/2010; Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, c.d. direttiva CSRD; Regolamento Delegato della Commissione che integra la Direttiva 2013/34/UE; Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020 (art. 8); Regolamento (UE) 2021/2178 del 6 luglio 2021; Regolamento (UE) 2022/1214 del 9 marzo 2022.

Criteri applicativi

Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno

Il collegio sindacale vigila sulla presenza di strutture idonee a consentire la predisposizione della rendicontazione di sostenibilità, rispettosa della normativa di riferimento e degli standard ESRS. In particolare, tenuto conto della natura e dimensioni della società, vigila sull'esistenza di i) un'adeguata struttura organizzativa e ii) direttive, procedure e prassi operative che garantiscano che la rendicontazione di sostenibilità sia tempestiva, completa e attendibile.

Il collegio sindacale verifica se il sistema di controllo interno (Norma 3.6.) sia stato integrato e l'impatto sull'attività sociale e sulla governance dell'approccio ESG e del rispetto delle disposizioni in materia.

Vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il collegio, inoltre, vigila sul ruolo dell'organo di amministrazione (Norma 3.3.) affinché, nella definizione delle strategie della società (ed eventualmente del gruppo), persegua il successo sostenibile.

Il collegio sindacale può acquisire informazioni in merito all'integrazione della sostenibilità nelle strategie e nella cultura dell'azienda e alle attività svolte: i) per allineare processi e



procedure aziendali agli obiettivi di sostenibilità; ii) per promuovere la cultura della valorizzazione delle diversità; iii) (eventualmente) con riferimento al Reporting di sostenibilità.

Rilevano, inoltre, alcune tipologie specifiche di attività di vigilanza sulle tematiche ESG quali l'ambiente, la tutela e la sicurezza del lavoro, l'osservanza della legge e della normativa vigente in materia di privacy, lo scambio di informazioni con l'organismo di vigilanza di cui al d.lgs. n. 231/2001, se istituito (Norma 5.5). Premesso che, come noto, il collegio sindacale svolge la sua attività di vigilanza circa l'esistenza e la rilevanza dei rischi significativi inerenti alla non osservanza della legge e dello statuto, al mancato rispetto dei principi di corretta amministrazione, all'inadeguatezza degli assetti organizzativi, del sistema amministrativo-contabile e del sistema di controllo interno, nel caso dei fattori ESG, sarà necessario valutarne la specifica rilevanza in relazione al settore di appartenenza.

Vigilanza sulla Rendicontazione di sostenibilità

Il collegio sindacale vigila su: i) la portata degli eventuali obblighi di informativa di sostenibilità gravanti sulla società (individuale o consolidata); ii) i termini temporali di entrata in vigore di tali obblighi; iii) le attività di adeguamento degli assetti organizzativi dell'impresa ai nuovi obblighi di informativa (o alla volontaria adesione); iv) l'affidamento dell'incarico di revisore della sostenibilità a un soggetto che abbia i requisiti previsti dalla legge.

Nell'ambito della vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, il collegio verifica che il consiglio di amministrazione valuti l'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società alle esigenze introdotte dalla normativa in materia di sostenibilità e, se necessario, provveda alle conseguenti modifiche. Gli assetti organizzativi, infatti, devono essere idonei al perseguimento degli obiettivi ESG strategici definiti dal consiglio di amministrazione nonché alla produzione e alla raccolta dei dati necessari per la redazione del reporting di sostenibilità così come il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi deve essere adeguato all'effettuazione dei necessari controlli e per la gestione dei rischi ESG.

Inoltre, il collegio vigila sul processo di formazione del reporting di sostenibilità. A tal fine è opportuno incontrare il revisore legale incaricato dell'attestazione della rendicontazione di sostenibilità per uno "scambio di informazioni" sulla pianificazione delle relative attività, sul livello di estensione dei controlli alle società del gruppo i cui dati sono inclusi nel documento (nel caso di reporting consolidato), sul sistema di controllo interno e sui controlli svolti in vista del rilascio della *limited assurance*, anche in relazione alla presenza nel reporting di tutte le informazioni obbligatorie (Norma 5.3).

Infine, il collegio sindacale vigila sul rispetto degli obblighi di pubblicità del reporting di sostenibilità (art. 6 d.lgs. n. 125/2024).



Commento

L'obbligo di redazione della rendicontazione di sostenibilità per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva, opera:

per le imprese di grandi dimensioni¹³ che costituiscono enti di interesse pubblico¹⁴ ("EIP", ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39), che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio;

per gli EIP che sono, altresì, società madri di un gruppo di grandi dimensioni¹⁵ e che, su base consolidata, alla data di chiusura del bilancio superano il criterio del numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio.

Mentre per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2025 o in data successiva, l'obbligo opererà:

per tutte le imprese di grandi dimensioni;

per tutte le società madri di un gruppo di grandi dimensioni.

Per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva, gli obblighi si estenderanno ad altri soggetti, tra i quali le piccole e medie imprese quotate¹⁶ (fatta salva la possibilità di optare, fino agli esercizi aventi inizio dopo il 1° gennaio 2028, per omettere le informazioni di sostenibilità, indicandone brevemente le motivazioni nella relazione sulla gestione, cd. meccanismo di *opt-out* volontario).

La crescente diffusione dei fattori ESG e del loro collegamento alla sostenibilità dell'impresa può avere un impatto sui doveri di vigilanza propri del collegio sindacale. La normativa

13 Ovvero quelle che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato, nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti: 1) totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000; 3) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

14 Sono enti di interesse pubblico: a) le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione europea; b) le banche; c) le imprese di assicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera u), del codice delle assicurazioni private; d) le imprese di riassicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc), del codice delle assicurazioni private, con sede legale in Italia, e le sedi secondarie in Italia delle imprese di riassicurazione extracomunitarie di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc-ter), del codice delle assicurazioni private.

15 Gruppi composti da una società madre e società figlie da includere nel bilancio consolidato e che, su base consolidata, alla data di chiusura del bilancio della società madre superano, nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti: 1) totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000; 3) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

16 Le società con valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani o dell'Unione europea che alla data di chiusura del bilancio, nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, rientrano in almeno due degli intervalli di seguito indicati: 1) totale dello stato patrimoniale: superiore a euro 450.000 e inferiore a euro 25.000.000; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: superiore a euro 900.000 e inferiore a euro 50.000.000; 3) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: non inferiore a 11 e non superiore a 250.



richiede al collegio sindacale di occuparsi del tema dello sviluppo sostenibile, vigilando in chiave prospettica e di efficace prevenzione dei rischi. In questo senso, l'attività di vigilanza in materia di continuità aziendale, di adeguatezza degli assetti organizzativi e di rispetto dei principi di corretta amministrazione deve essere integrata per tener conto, in relazione alle dimensioni e alla natura della società (con un approccio *risk-based*), dell'integrazione dei processi aziendali, della struttura organizzativa, delle funzioni aziendali e del sistema dei controlli in funzione del rispetto dell'adozione di un approccio di sostenibilità e di conformità ai fattori ESG.

Rilevano inoltre gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità (cd. Reporting di sostenibilità) introdotti dal d.lgs. n. 125/2024 di recepimento della Direttiva Ue 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive, cd. CSRD) nonché la possibilità di redigere la Rendicontazione di sostenibilità su base volontaria, accludendo le informazioni di sostenibilità nella relazione sulla gestione societaria al bilancio d'esercizio, oppure, per le imprese che non redigono la relazione sulla gestione, di redigere su base volontaria un documento aziendale (c.d. dichiarazione di sostenibilità).



Norma 3.5. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sul concreto funzionamento dell'assetto organizzativo della società.

Per assetto organizzativo si intende: (i) il sistema di funzionigramma e di organigramma e, in particolare, il complesso delle direttive e delle procedure stabilite per garantire che il potere decisionale sia assegnato ed effettivamente esercitato a un appropriato livello di competenza e responsabilità, (ii) il complesso procedurale di controllo.

Un assetto organizzativo è adeguato se presenta una struttura compatibile alle dimensioni della società, nonché alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale, nonché alla rilevazione tempestiva degli indizi di crisi e di perdita della continuità aziendale e possa quindi consentire, agli amministratori preposti, una sollecita adozione delle misure più idonee alla sua rilevazione e alla sua composizione.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, co. 2, c.c., 2403, co. 1, c.c., 2381, co. 3 e 5, c.c.; art. 3 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14

Criteri applicativi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e sul suo concreto funzionamento.

Il collegio sindacale vigila sul processo di valutazione da parte degli amministratori dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo rispetto alla natura, alle dimensioni, alla complessità e alle altre caratteristiche specifiche della società, verificando che sia idoneo a rilevare tempestivamente indizi di crisi e di perdita di continuità aziendale così da rendere possibile agli organi delegati (o all'organo amministrativo) di adottare idonee misure per il superamento della crisi o il recupero della continuità.

Il collegio sindacale pone particolare attenzione alla completezza delle funzioni aziendali esistenti, alla separazione e alla contrapposizione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni e alla chiara definizione delle deleghe o dei poteri di ciascuna funzione.

In via generale, un assetto organizzativo può definirsi adeguato quando presenta i seguenti requisiti, in relazione alle dimensioni e alla complessità della società, alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale:

- organizzazione gerarchica;



- redazione di un organigramma aziendale con chiara identificazione delle funzioni, dei compiti e delle linee di responsabilità;
- esercizio dell'attività decisionale e direttiva della società da parte dell'amministratore delegato nonché dei soggetti ai quali sono attribuiti i relativi poteri;
- sussistenza di procedure che assicurano l'efficienza e l'efficacia della gestione dei rischi e del sistema di controllo, nonché la completezza, la tempestività, l'attendibilità e l'efficacia dei flussi informativi anche con riferimento alle società controllate;
- esistenza di procedure che assicurino la presenza di personale con adeguata professionalità e competenza a svolgere le funzioni assegnate;
- presenza di direttive e di procedure aziendali, loro aggiornamento periodico ed effettiva diffusione;
- sussistenza dell'attività di direzione e coordinamento da parte della "Capogruppo".

L'obiettivo è quello di accertare l'esistenza di adeguate procedure interne, nonché di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei flussi informativi generati.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, notevole importanza assume la verifica della corrispondenza fra la struttura decisionale aziendale e le deleghe depositate presso il registro delle imprese. Similmente, assume rilevanza la presenza di piani strutturati di formazione del personale dipendente.

Il collegio sindacale, nel vigilare sul concreto funzionamento dell'assetto organizzativo, può avvalersi, qualora ritenuti necessari, di appositi test, anche eventualmente a campione.

All'inizio dell'incarico, il collegio sindacale:

- legge i verbali precedenti relativi al periodo di tempo ritenuto significativo;
- acquisisce la conoscenza dell'assetto organizzativo, prendendo in considerazione l'oggetto sociale, il settore di attività e il mercato in cui la società opera oltre che la sua struttura interna, nonché il funzionigramma, da intendersi come configurazione (orizzontale) di compiti, funzioni e competenze, e l'organigramma, da intendersi come configurazione (verticale) di relazioni di sovra e subordinazione, poteri e responsabilità.

Nel corso dell'incarico, il collegio sindacale:

- vigila che l'organo amministrativo valuti l'adeguatezza degli assetti organizzativi, assumendo le eventuali conseguenti idonee iniziative per mitigare i rischi connessi a eventuali carenze significative constatate;



- vigila sull'adeguatezza e sul concreto funzionamento dell'assetto organizzativo, anche con specifico riferimento ai processi di gestione dei rischi, di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di informativa finanziaria e non finanziaria;
- pianifica e svolge interventi di vigilanza periodici sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo;
- vigila che l'organo amministrativo abbia predisposto strumenti previsionali (ad esempio: il budget annuale e/o un Piano (*business plan*)), adeguati alla natura e alla dimensione dell'impresa, e che sia stata attuata dagli amministratori l'analisi degli scostamenti tra i dati previsionali ed i dati consuntivati;
- segnala agli amministratori, eventuali profili di non adeguatezza riscontrati nell'assetto organizzativo aziendale all'inizio dell'incarico ovvero riscontrati successivamente, informandone il soggetto incaricato della revisione legale;
- verifica l'efficacia delle azioni correttive adottate dalla società.

Nel corso dell'attività di vigilanza, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo flussi informativi, con periodicità e approfondimenti legati alla valutazione dei rischi associati, sull'attività di monitoraggio dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e sulle misure adottate o che intende adottare per rimediare a eventuali carenze significative riscontrate.

Nell'attività di vigilanza relativa alla valutazione dell'assetto organizzativo, il collegio sindacale si avvale anche delle informazioni acquisite dall'*internal audit* (ove esistente), dall'OdV (ove esistente) e dal soggetto incaricato della revisione legale, considerando, in particolare, i rischi da questi segnalati.

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare significativi rischi di inadeguatezza dell'assetto organizzativo, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo l'adozione di immediate azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico. Nel caso in cui le azioni correttive poste in essere siano ritenute dal collegio non sufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate.

Ai fini della verifica della sussistenza di una situazione di crisi, l'attività di vigilanza si esercita, oltre che con l'espletamento delle operazioni normalmente richieste al collegio, anche attraverso l'analisi delle informazioni acquisite tramite:

- lo scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, relativamente alle funzioni di competenza dello stesso, specie con riferimento alla sussistenza del principio di continuità aziendale;



- l'analisi dei flussi informativi acquisiti dalle strutture aziendali, anche finalizzati alla effettuazione periodica¹⁷ dei "check" previsti dalla normativa del Codice della Crisi, al fine di garantire la tempestività dell'intervento in presenza dei primi segnali di crisi.

Ai sensi del nuovo co. 6 dell'art. 2475, anche per le s.r.l. gli amministratori delegati riferiscono al Consiglio di amministrazione e all'organo di controllo, con periodicità almeno semestrale, quanto disposto dal co. 5 dell'art. 2381 c.c.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.

Commento

Il dovere di vigilanza del collegio sindacale è un compito di alta sorveglianza tendente ad una concezione del controllo come funzione fisiologica della gestione che si innesta nell'esercizio del potere amministrativo come strumento di indirizzo e di correzione permanente degli affari verso l'obiettivo di un pieno rispetto delle regole vigenti.

Data la relazione di interdipendenza tra le dimensioni aziendali e l'assetto organizzativo, al crescere della dimensione aziendale la struttura organizzativa deve divenire più articolata e, conseguentemente, la società dovrà avvertire particolarmente l'esigenza di adottare procedure volte a monitorare i diversi processi aziendali. La modesta dimensione della società può consentire assetti organizzativi semplificati in ragione della semplicità dei processi, sia in termini di numero degli stessi, sia con riferimento alla tipologia delle attività e al numero delle persone coinvolte.

L'adozione di un adeguato assetto organizzativo da parte della società, con la cura della informatizzazione ed il contenimento della manualità, consente di limitare la discrezionalità e mantenere la coerenza dei comportamenti al fine di conferire ordine all'operatività aziendale e accrescere la capacità di coordinamento e quindi l'efficienza delle diverse strutture funzionali.

Il sistema organizzativo, pur declinato secondo la natura e la dimensione e complessità dell'impresa, dovrebbe individuare in maniera sufficientemente chiara l'attribuzione delle responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica, la descrizione dei compiti e la rappresentazione del processo aziendale di formazione e attuazione delle decisioni. I poteri autorizzativi e di firma devono essere quindi assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali in essere.

¹⁷ La periodicità potrà essere decisa dal collegio in base alla constatazione della presenza di sintomi di crisi e della loro "dimensione".



Il collegio sindacale, nel vigilare sul concreto funzionamento dell'assetto organizzativo, può avvalersi, qualora ritenuti necessari, di appositi test, anche eventualmente a campione, che, possono costituire un valido strumento operativo, sia in fase di insediamento che a regime.

Tali strumenti, tuttavia, non dovranno essere interpretati quali condizioni necessarie per poter formulare un adeguato giudizio, in quanto sul predetto tema:

- il dato normativo risulta estremamente generico e privo di connotazioni pratiche (la legge non individua una soluzione univoca e puntuale);
- sussiste l'estrema variabilità del campo di indagine in quanto condizionato dalle caratteristiche, dalla natura e dalle dimensioni della società.

La determinazione delle metodologie di verifica e di controllo volte a contrastare inadempienze e atteggiamenti omissivi o inerti in ambito organizzativo e gestionale è rimessa alla determinazione dei membri del collegio sindacale, in relazione alle peculiarità della concreta realtà aziendale.



Norma 3.6. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di controllo interno tenendo conto delle dimensioni e della complessità della società.

Il sistema di controllo interno può essere definito come l'insieme delle direttive, delle procedure e delle prassi operative adottate dall'impresa allo scopo di raggiungere, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, i seguenti obiettivi:

- obiettivi strategici, volti ad assicurare la conformità delle scelte del management alle direttive ricevute e all'oggetto che la società si propone di conseguire, nonché a garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale e a tutelare gli interessi degli stakeholders;*
- obiettivi operativi, volti a garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività operative aziendali;*
- obiettivi di reporting, volti a garantire l'attendibilità e l'affidabilità dei dati;*
- obiettivi di conformità, volti a assicurare la conformità delle attività aziendali, alle leggi e ai regolamenti in vigore.*

Un sistema di controllo interno risulta adeguato se permette la chiara e precisa indicazione dei principali fattori di rischio aziendale e ne consente il costante monitoraggio e la corretta gestione.

Riferimenti normativi

Artt. 2086 c.c., 2403, co. 1, c.c., 2381, co. 3 e 5, c.c.

Criteri applicativi

In applicazione del più ampio dovere di vigilare sull'assetto organizzativo, si ritiene che il collegio sindacale vigili anche sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno.

Il collegio sindacale effettua un controllo sintetico complessivo volto a verificare che le procedure aziendali consentano un efficiente monitoraggio dei fattori di rischio, nonché la pronta emersione e una corretta gestione delle criticità. L'adozione e il corretto funzionamento di un adeguato sistema di controllo interno è responsabilità esclusiva degli amministratori, mentre il collegio sindacale è chiamato a vigilare esclusivamente su tale adeguatezza e sul suo concreto funzionamento.



Per le verifiche sull'affidabilità del sistema di controllo interno l'organo di controllo può avvalersi, qualora ritenuti necessari di appositi test, anche eventualmente a campione (Cfr. Norma 3.5., Commento).

La vigilanza del collegio sindacale è rivolta esclusivamente alla valutazione della capacità del sistema di controllo interno di prevenire non conformità significative rispetto alla legge, allo statuto e ai principi di corretta amministrazione e non è rivolta ad esprimere un giudizio sull'efficacia dello stesso.

Nella valutazione dell'adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno, il collegio sindacale dà priorità alle direttive, procedure e prassi operative che governano le attività in relazione alle quali sono stati rilevati rischi significativi per l'impresa alla luce della loro rilevanza e della probabilità di accadimento.

Sul piano operativo, il collegio sindacale esamina, in particolare, la documentazione aziendale disponibile, come, a titolo esemplificativo i manuali operativi, i regolamenti interni, l'organigramma e le eventuali altre mappature dei processi disponibili (pur se realizzate per altre finalità quali, ad esempio, la certificazione di qualità o la organizzazione dei processi stessi).

Nell'ambito dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale può richiedere, in particolare, informazioni sui risultati dei controlli da questi svolti. Trova applicazione, pertanto, quanto disposto dalla Norma 5.3. in ordine all'acquisizione delle informazioni dal soggetto incaricato della revisione legale.

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare significativi rischi di inadeguatezza del sistema di controllo interno, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo l'adozione di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico.

Nel caso in cui le azioni correttive poste in essere siano ritenute dal collegio non sufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.



Norma 3.7. Vigilanza sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo-contabile e sul suo concreto funzionamento.

Il sistema amministrativo-contabile può definirsi come l'insieme delle direttive, delle procedure e delle prassi operative dirette a garantire la completezza, la correttezza e la tempestività di una informativa societaria attendibile, in accordo con i principi contabili adottati dall'impresa.

Un sistema amministrativo-contabile risulta adeguato se permette:

- *la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione;*
- *la produzione di informazioni valide e utili per le scelte di gestione e per la salvaguardia del patrimonio aziendale;*
- *la produzione di dati attendibili per la formazione dell'informativa societaria.*

Riferimenti normativi

Art. 2086, co. 2, 2403, co. 1, c.c.; artt. 3, 13 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14

Criteri applicativi

L'adeguatezza e il corretto funzionamento del sistema amministrativo-contabile è responsabilità esclusiva degli amministratori; il collegio sindacale è chiamato a vigilare su tale adeguatezza e sul suo concreto funzionamento.

La valutazione di adeguatezza è un giudizio professionale emesso sulla base di un'analisi delle caratteristiche del sistema come desumibili dai flussi informativi acquisiti dal collegio sindacale, tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche dell'impresa nella quale esso si trova ad operare.

Un adeguato assetto amministrativo-contabile, rapportato (in base al principio di proporzionalità di cui all'art. 2086, co. 2, c.c.) alle caratteristiche dimensionali e all'attività svolta, ai fini di prevedere tempestivamente l'emersione della crisi deve consentire di: a) rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario; b) verificare la sostenibilità dei debiti correlati al mantenimento del principio di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi; c) intercettare i segnali di crisi e disporre delle informazioni funzio-



nali a utilizzare la lista di controllo e a predisporre il "test pratico" per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento ai sensi dell'art. 13, co. 2, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Sono segnali funzionali a condurre le indagini prognostiche di cui sopra:

- a) l'esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
- b) l'esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- c) l'esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di sessanta giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite di affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni.

Il collegio sindacale, al fine di controllare il concreto funzionamento dell'assetto amministrativo-contabile, può avvalersi, qualora ritenuti necessari, di appositi test, anche eventualmente a campione.

In occasione dello scambio di informazioni con l'incaricato della revisione legale, il collegio può richiedere informazioni in merito alle eventuali considerazioni formulate dal medesimo in ordine ai controlli informativi e organizzativi istituiti dalla società su cui il revisore abbia fatto affidamento (Cfr. Norma 5.3.).

Laddove l'attività di vigilanza dovesse evidenziare significativi rischi di inadeguatezza dell'assetto amministrativo-contabile, il collegio sindacale richiede all'organo amministrativo l'adozione di azioni correttive e ne monitora la realizzazione nel corso dell'incarico. Nel caso in cui le azioni correttive poste in essere siano ritenute dal collegio non sufficienti, ovvero in casi di urgenza, di particolare gravità o di avvenuto riscontro di violazioni, il collegio adotta le iniziative previste dalla legge per la rimozione delle violazioni riscontrate.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.

Commento

L'attività e le operazioni aziendali sono rappresentate da fatti di gestione e l'esistenza di un adeguato sistema amministrativo-contabile comporta la ragionevole garanzia della completa e attendibile rilevazione contabile di tali fatti.

L'attività di vigilanza del collegio sindacale è dunque volta a verificare l'esistenza di un sistema idoneo ad assicurare la completezza e correttezza dei dati economico-finanziari. È opportuno ricordare che non si tratta di un giudizio di merito sui risultati dell'attività ammi-



nistrativo-contabile, bensì di un giudizio sintetico sull'efficienza e la funzionalità del sistema, svolto alla luce dei rischi rilevanti emersi in tali aree operative.

Al riguardo, si ricorda che, pur convergendo nel complessivo assetto organizzativo della società, l'assetto amministrativo e l'assetto contabile sono tra loro distinti, anche nel dettato normativo.

Gli assetti amministrativi sono riferibili ad una dimensione dinamico-funzionale dell'organizzazione, intendendosi per tale l'insieme delle procedure e dei processi atti ad assicurare il corretto e ordinato svolgimento delle attività aziendali e delle singole fasi. Gli assetti contabili sono quella parte degli assetti amministrativi orientati a una corretta traduzione contabile dei fatti di gestione, sia ai fini di programmazione, sia ai fini di consuntivazione per la gestione e la comunicazione all'esterno dell'impresa.

Operativamente si tratta di associare i fatti economici maggiormente rilevanti secondo la loro rischiosità complessiva con i processi gestionali che li alimentano, rilevandone le responsabilità gestionali, le direttive, le procedure e le prassi operative di governo delle attività, nonché gli strumenti (anche informatici) di gestione dei rischi di errore ad esse associati.

Il collegio sindacale, nel vigilare sul concreto funzionamento dell'assetto amministrativo - contabile, può avvalersi, qualora ritenuti necessari, di appositi test, anche eventualmente a campione che, seppur in modo astratto, possono costituire un valido strumento operativo, sia in fase di insediamento sia a regime (Cfr. Norme 3.3. e 3.5., Commento).

È utile evidenziare, infine, che il soggetto incaricato della revisione legale, offre un importante riferimento esterno e indipendente, con particolare riguardo agli aspetti di attendibilità del sistema amministrativo-contabile.

Al fine di vigilare sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo-contabile è, quindi, opportuna una periodica attività di scambio di dati e di informazioni tra il collegio sindacale e il soggetto incaricato della revisione legale, come precisato dalla Norma 5.3. alla quale si rinvia.



Norma 3.8. Vigilanza in ordine al bilancio di esercizio e alla relazione sulla gestione

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla redazione, all'approvazione e alla pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Riferimenti normativi

Artt. 2403, co. 1, 2423-2435-bis, 2441, 2446, 2447-novies c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale nella sua attività di vigilanza¹⁸ sul bilancio d'esercizio verifica l'osservanza, da parte degli amministratori, delle disposizioni del Codice civile relative al procedimento di formazione, controllo, approvazione e pubblicazione del bilancio di esercizio.

Il collegio sindacale effettua un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. La verifica della rispondenza ai dati contabili e della conformità ai principi contabili di riferimento spetta esclusivamente all'incaricato della revisione legale.

Il collegio sindacale, tenuto conto che la verifica delle condizioni previste dalla legge e dai principi contabili per tale iscrizione spetta esclusivamente al soggetto incaricato della revisione legale, accerta:

- nei casi in cui si renda obbligatoria, la predisposizione della relazione sulla gestione e la sua comunicazione unitamente al progetto di bilancio;
- nel caso del ricorso al maggior termine per l'approvazione del bilancio, l'esistenza delle prescrizioni normative (ex art. 2364, co 2, cc) e la presenza nella relazione sulla gestione delle ragioni della dilazione;
- la rispondenza del bilancio e della relazione ai fatti e alle informazioni di cui il collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza e dei suoi poteri di ispezione e controllo (artt. 2403, 2403-bis, 2405 c.c.);
- che il processo per l'iscrizione dei costi d'impianto e di ampliamento e sviluppo nell'attivo dello stato patrimoniale sia stato posto in essere sulla base di adeguati flussi informativi (Cfr. Norma 8.4.);

¹⁸ Si tratta essenzialmente di un'attività di *compliance* normativa (id est: *regulatory compliance*).



- che il processo di iscrizione dell'avviamento nell'attivo dello stato patrimoniale sia stato posto in essere sulla base di adeguati flussi informativi (art. 2426, co. 1, n. 6, c.c.);
- la correttezza e la legittimità dell'eventuale deroga ex art. 2423, co. 5, c.c., cui abbiano fatto ricorso gli amministratori;
- le conclusioni e, eventualmente, l'analisi inerente al processo di verifica della sussistenza della continuità aziendale;
- in presenza di partecipazioni in società controllate e collegate, il superamento o meno dei parametri che obbligano alla redazione del bilancio consolidato.

Occorre, inoltre, verificare che vi sia adeguata informativa nel bilancio d'esercizio nel caso in cui la società abbia avviato eventuali azioni inerenti alla composizione negoziata e alle procedure concorsuali.

Qualora il collegio sindacale sia in possesso, in virtù della propria attività di vigilanza, di notizie su determinati fatti o situazioni che incidono sulla rappresentazione in bilancio di operazioni sociali, può richiedere ulteriori chiarimenti e informazioni all'organo amministrativo ovvero all'incaricato della revisione legale.

Nel caso in cui non siano forniti i chiarimenti richiesti ovvero le informazioni ricevute non siano sufficienti, il collegio manifesta le proprie osservazioni e proposte nella relazione presentata all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio (Cfr. Norma 7.1.).

Il collegio sindacale svolge, inoltre, i seguenti compiti che presentano significativi profili contabili, acquisite, ove necessario, le opportune informazioni in possesso dell'incaricato della revisione legale:

- formula, con apposita relazione, osservazioni sulla situazione patrimoniale della società nel caso in cui risulta che il capitale sia diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite, ai sensi degli artt. 2446, co. 1 e 2482-bis, co. 1, c.c.;
- formula il parere sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni in presenza di esclusione o di limitazione del diritto d'opzione, ai sensi dell'art. 2441, co. 6, c.c. (Cfr. Norma 10.1.);
- redige una relazione di accompagnamento al rendiconto finale del patrimonio destinato a uno specifico affare ai sensi dell'art. 2447-novies c.c.

Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.

A seguito dell'approvazione del bilancio di esercizio, il collegio verifica che gli amministratori abbiano provveduto al deposito di copia del bilancio, delle relazioni e del verbale di approvazione, presso il registro delle imprese.



Commento

Il collegio sindacale, nel caso in cui non sia incaricato della revisione legale, è chiamato a svolgere sul bilancio d'esercizio esclusivamente l'attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto.

Al collegio sindacale spetta dunque un controllo sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, al deposito e alla pubblicazione, non dovendo effettuare controlli analitici di merito sul contenuto del bilancio¹⁹, né esprimere un giudizio sulla sua attendibilità e conformità ai principi contabili di riferimento.

Il collegio sindacale non ha, quindi, alcun obbligo di eseguire procedure di controllo per accertare la veridicità, la correttezza e la chiarezza del bilancio.

¹⁹ Fatta eccezione per l'iscrizione di talune attività immateriali come evidenziato nei Criteri applicativi.



Norma 3.9. Vigilanza in ordine al bilancio consolidato

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza delle norme procedurali inerenti alla redazione e alla pubblicazione del bilancio consolidato.

Riferimenti normativi

Artt. 25 e 42 del d.lgs. 9 aprile 1991, n. 127.

Criteri applicativi

Nell'ambito della sua attività di vigilanza, il collegio sindacale, che non sia incaricato della revisione legale dei conti, può esprimere, se lo ritiene opportuno in ambito assembleare o in altro ambito, proprie osservazioni e proposte sul bilancio consolidato.

In particolare, il collegio:

- in occasione della sua nomina, richiede all'organo amministrativo un'informazione scritta sulla composizione del gruppo e dei rapporti di partecipazione come definiti dall'art. 2359 c.c. e dall'art. 26 del d.lgs. n. 127/1991;
- rileva, nell'ambito della struttura organizzativa della capogruppo, l'esistenza di una funzione responsabile dei rapporti con le società controllate e collegate e ne valuta l'efficienza e l'operatività;
- nell'attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, ottiene dall'organo amministrativo tempestive informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale per le loro dimensioni e caratteristiche effettuate dalla società e dalle sue controllate;
- vigila sull'attività di direzione e coordinamento svolta dalla società, ai sensi degli artt. 2497 e ss. c.c., sulle società facenti parte del gruppo;
- scambia dati e informazioni rilevanti con l'incaricato della revisione legale;
- vigila, di concerto con il soggetto incaricato della revisione legale, sulle modalità adottate dalla società per l'individuazione dell'area di consolidamento e per il calcolo dei parametri richiesti per la redazione del bilancio consolidato;
- svolge sul bilancio consolidato e sulla relazione sulla gestione le medesime attività di vigilanza previste dalla Norma 3.7. in tema di bilancio d'esercizio;
- acquisisce la relazione di revisione predisposta a norma dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/2010;



Il collegio sindacale riassume le conclusioni dell'attività di vigilanza posta in essere in un apposito paragrafo della relazione da proporre all'assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.

Commento

In capo al collegio sindacale non è previsto alcun obbligo di predisporre una relazione né di formali espressioni di giudizio in ordine al bilancio consolidato (il quale non è soggetto all'approvazione da parte dell'assemblea dei soci), che sono invece richiesti al soggetto incaricato della revisione legale.



Norma 3.10. Vigilanza sull'istituzione di canale di segnalazione (whistleblowing)

Principi

Nello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale, ricorrendo i presupposti previsti dall'ordinamento, verifica che la società abbia istituito gli appositi canali per la segnalazione interna di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea.

Il collegio sindacale altresì vigila che i canali di segnalazione interni garantiscano la riservatezza del segnalante e che la gestione degli stessi sia affidata a soggetti specificamente formati.

Nel caso di mancata istituzione, il collegio segnala per iscritto all'organo amministrativo la necessità di provvedere.

Riferimenti normativi

Art. 6, co. 2-bis, d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231; d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale verifica:

- 1) se la società rientri nell'ambito di applicazione del d.lgs. n. 24/2023 (cd. decreto *Whistleblowing*) e sia pertanto tenuta all'osservanza degli obblighi di attivazione dei canali di segnalazione interna nel rispetto delle vigenti previsioni normative, con contestuale chiarimento delle condizioni per il ricorso alla segnalazione esterna e alla divulgazione pubblica;
- 2) che l'organo amministrativo abbia deliberato e approvato le procedure per il ricevimento e per la gestione delle segnalazioni;
- 3) che i canali di segnalazione garantiscano la riservatezza dell'identità della persona segnalante;
- 4) che la gestione dei canali di segnalazione sia affidata a persona o ufficio interno oppure a un soggetto esterno specificamente formato per la gestione del canale medesimo.

Qualora sia istituito, il collegio riceve informazioni dall'organismo di vigilanza circa la conformità del modello organizzativo alla normativa in materia. Il collegio sindacale riceve altresì flussi informativi sulle modalità di funzionamento del canale interno dal soggetto individuato come gestore del canale di segnalazione.

Il collegio sindacale segnala per iscritto all'organo amministrativo eventuali mancate attivazioni dei canali interni, anomalie nel sistema di segnalazione, la mancata nomina del gestore delle segnalazioni ovvero la mancanza di strumenti che consentano la protezione dell'identità del segnalante.



Commento

Il d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 (c.d. decreto *Whistleblowing*), in vigore dal 30 marzo 2023, ha recepito la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione della identità delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative dell'Unione europea o nazionali.

Il Decreto *Whistleblowing* identifica i soggetti del settore pubblico e privato destinatari della normativa (art. 2, lett. p) e q)), che risultano obbligati ad istituire appositi canali di segnalazione interna e a garantire la riservatezza dell'identità dei soggetti segnalanti in merito ad informazioni che possano portare all'indagine, all'accertamento e al perseguimento dei casi di violazione delle norme.

Le segnalazioni devono attenersi alle violazioni, di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o della società, per come individuate nell'art. 2, comma 1, lett. a) del decreto *Whistleblowing*, di cui le persone segnalanti siano venute a conoscenza nel proprio contesto lavorativo. Nella definizione di "informazioni sulle violazioni" sono incluse le informazioni, compresi i fondati sospetti, riguardanti violazioni commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse.

Il collegio sindacale è tenuto a verificare che, se obbligata, la società si sia opportunamente attivata in tale senso, evidenziando all'organo amministrativo eventuali deficienze.

Laddove la società adotti il modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, i suddetti canali interni di segnalazione sono previsti all'interno di tale modello.



Norma 3.11. Segreto dei sindaci e obbligo di riservatezza

Principi

Il collegio sindacale ha l'obbligo di mantenere il segreto su tutte le informazioni acquisite nel corso del mandato professionale. Il segreto deve essere preservato sui fatti e documenti di cui i sindaci hanno avuto conoscenza in ragione del loro ufficio, anche a seguito della cessazione dalla carica.

Anche in considerazione di tale obbligo il collegio, nell'adempimento dei propri poteri e doveri, ha il diritto di ottenere informazioni su ogni questione attinente alla gestione e dall'amministrazione della società.

In caso di rifiuto di fornire informazioni da parte degli amministratori e/o di ostacoli alle richieste informative dei sindaci, qualora sussistano i presupposti di legge, il collegio sindacale può, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, convocare l'assemblea dei soci.

L'obbligo di segretezza viene meno in caso di azioni di responsabilità e in caso di denuncia di violazioni davanti all'autorità giudiziaria.

Riferimenti normativi

Artt. 2403 c.c., 2403-bis c.c., 2407, co. 1, c.c.; art. 622 c.p.

Criteri applicativi

Ciascun sindaco deve mantenere il segreto in merito ai fatti ed ai documenti di cui egli ha conoscenza in ragione del proprio ufficio. La violazione del segreto d'ufficio attiene alla rivelazione di fatti o documenti sociali di cui i membri del collegio sindacale prendono cognizione nello svolgimento del proprio ruolo di controllo, fatta eccezione per le informazioni che sono tenuti a fornire ai soci nella relazione al bilancio di cui all'art. 2429, co. 2, c.c., sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri. Il segreto ha ad oggetto in particolari informazioni e notizie che possono determinare vantaggi alla concorrenza, come ad esempio segreti industriali, condizioni a cui la società ha deciso di partecipare ad appalti pubblici o privati, particolari rischi a cui la società è esposta. È altresì preclusa agli organi di controllo la rivelazione a terzi di fatti o notizie che possano determinare discredito per la società.

Gli amministratori non possono ostacolare le richieste informative dell'organo di controllo formulate nell'ambito delle riunioni consiliari, dei comitati esecutivi, delle verifiche periodiche ed anche nell'ambito di eventuali ispezioni individuali, avendo facoltà di rifiutare l'accesso ad informazioni riservate solo agli ausiliari del collegio ex art. 2403-bis c.c. Ciò in quanto i sindaci sono soggetti a responsabilità civili e penali, che peraltro sopravvivono alla



cessazione dell'incarico finché permanga l'interesse della società alla segretezza, laddove indebitamente rivelino le informazioni acquisite nel corso del mandato professionale.

Qualora ciò accadesse, i sindaci sono tenuti ad evidenziare tali ostacoli nei propri verbali periodici e, laddove il rifiuto a fornire informazioni venga manifestato in sede consiliare, a chiedere che di tale rifiuto venga data evidenza nei verbali delle adunanze del consiglio di amministrazione. Nei casi più gravi, devono evidenziare tali situazioni anche all'assemblea di bilancio, provvedendo a convocare la stessa nei casi di urgenza.

Nelle ipotesi in cui gli amministratori occultino documenti o con altri artifici impediscano o comunque ostacolino lo svolgimento delle attività di controllo attribuite al collegio sindacale, i sindaci, devono informarne i soci in sede assembleare, nei casi più gravi convocando la stessa ai sensi dell'art. 2406 c.c., previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, mettendo i soci nelle condizioni di agire ai sensi dell'art. 2625 c.c.

La riservatezza viene meno anche quando i sindaci sono assoggettati ad azioni di responsabilità o nel caso di denunce di reati commessi dagli amministratori di fronte all'autorità giudiziaria.

Commento

Il collegio sindacale è tenuto a espletare la propria attività di controllo in ogni fase della vita della società, gestionale ed amministrativa. Le notizie acquisite dall'organo di controllo nell'una e nell'altra fase, sia nell'ambito delle partecipazioni ai consigli di amministrazione e ai comitati esecutivi (ex art. 2405 c.c.), sia nell'ambito delle verifiche periodiche e delle ispezioni individuali, non possono essere rivelate a soggetti estranei al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale. Ciò vale, a livello civilistico, per le espresse previsioni dell'art. 2407, co. 1, c.c. e a livello penale per la configurazione del reato di rivelazione di segreto professionale di cui all'art. 622 c.p. che punisce la condotta di chiunque, acquisendo informazioni nell'ambito del proprio ufficio, riveli a terzi le stesse senza giusta causa o le impieghi per il proprio o altrui profitto e tale rivelazione provochi nocumento alla società. Per i sindaci, va ricordato che l'art. 622, co. 2, c.p. prevede peraltro un aggravio di pena.

Non pare invece ammissibile per il collegio attivarsi ex art. 2625 c.c., essendo previsto al riguardo che il potere di querela nei confronti degli amministratori riguardi unicamente i soci. È tuttavia potere dei sindaci informare i soci in assemblea in tema di ostacolo ai controlli, convocando eventualmente la stessa in virtù dei fatti censurabili adducibili agli amministratori ex art. 2406 c.c.

Le rilevanti conseguenze, civili e penali, a cui soggiace il collegio sindacale che riveli indebitamente (non solo per iscritto, ma anche verbalmente) a creditori e terzi fatti e notizie apprese nell'ambito della propria attività di controllo, pone in capo agli amministratori l'obbligo di fornire ai sindaci tutte le informazioni che essi richiedano.



4. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali

La sezione 4 si pone l'obiettivo di definire i rapporti tra il collegio sindacale e gli altri organi della società, come individuati nell'art. 2405 c.c. Particolare attenzione viene dedicata, nella Norma 4.1, al ruolo dei sindaci nelle assemblee speciali, mentre la Norma 4.2 si sofferma sulla rilevanza dei flussi informativi nel consiglio di amministrazione e nei comitati esecutivi, evidenziando i comportamenti a cui il collegio sindacale è tenuto nel caso in cui le decisioni vengano assunte sulla base di carenti informazioni. La Norma 4.4 analizza la vigilanza dei sindaci nelle delicate situazioni di società gestite da un amministratore unico. Una importante novità è rappresentata dalla Norma 4.2 che si sofferma sul ruolo svolto dai sindaci che partecipano alle assemblee tenute in forma totalitaria.

Norma 4.1. Partecipazione all'assemblea dei soci, alle assemblee speciali degli azionisti, all'assemblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari

Principi

Ai fini dell'adempimento dei doveri di vigilanza, i sindaci, adeguatamente informati, partecipano all'assemblea dei soci e alle assemblee speciali degli azionisti.

Il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le disposizioni, fissate dalla legge e previste nello statuto, per la regolare convocazione e costituzione delle assemblee, e, nel corso delle riunioni, deve verificarne il regolare svolgimento.

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

Qualora, nonostante l'intervento dei sindaci, fossero assunte deliberazioni ritenute in contrasto con la legge o con lo statuto ovvero nell'eventualità che le deliberazioni assunte non siano tempestivamente sostituite con altre conformi alla legge e allo statuto, il collegio sindacale è legittimato ad impugnare dette deliberazioni.

Se esistono diverse categorie di azioni o strumenti finanziari che conferiscono diritti amministrativi, i sindaci devono verificare che le delibere dell'assemblea che pregiudichino i diritti di una di esse siano approvate anche dall'assemblea speciale degli appartenenti alla categoria interessata.

I sindaci possono, altresì, partecipare all'assemblea degli obbligazionisti e a quella dei portatori di strumenti finanziari.



Riferimenti normativi

Artt. 2366, 2368, 2369, 2375, 2376, 2377, 2378, 2403, 2405, 2415, ult. co., 2479-ter c.c.

Criteri applicativi

I sindaci, tutti regolarmente convocati, partecipano all'assemblea dei soci e alle assemblee speciali degli azionisti mentre possono partecipare all'assemblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari.

Il collegio sindacale vigila che:

- siano osservate le formalità e le disposizioni fissate dalla legge e previste nello statuto per la regolare convocazione e siano altresì rispettate le previste formalità pubblicitarie;
- nelle società con azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante²⁰, eventuali patti parasociali siano comunicati alla società e dichiarati in apertura di ogni assemblea e che la relativa dichiarazione sia trascritta e depositata presso il registro delle imprese (art. 2341-ter c.c.)²¹;
- le delibere siano assunte nel rispetto dei punti all'ordine del giorno e dei *quorum* costitutivi e deliberativi ed i lavori assembleari siano regolarmente svolti;
- le deliberazioni dell'assemblea risultino dal verbale che potrà essere redatto con modalità e criteri fissati dal presidente;
- il verbale sia redatto senza ritardo; per non ledere l'interesse dei soci (diritto di impugnativa) o di terzi, i tempi per la definizione del verbale dovranno essere contenuti nel limite di trenta giorni (Cfr. artt. 2435 e 2436 c.c.);
- il verbale sia redatto e sottoscritto dal presidente e dal segretario;
- nel verbale siano riassunte, su richiesta dei soci, le dichiarazioni rese dagli stessi e relative all'argomento posto all'ordine del giorno;
- il verbale sia poi trascritto (anche quelli redatti per atto pubblico) nel libro verbali delle assemblee dei soci;
- nel caso in cui l'assemblea di prima convocazione sia andata deserta, venga verbalizzata la diserzione oppure venga accertato che, nel verbale relativo ai lavori assembleari in seconda convocazione, vi sia in merito espressa dichiarazione del presidente;

²⁰ Rientrando tra le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio come definite nell'art. 2325-bis c.c.; per i criteri di determinazione della misura rilevante si rinvia all'art. 111-bis disp. att. c.c., per il quale la misura rilevante è quella stabilita a norma dell'art. 116 TUF. Al riguardo, è doveroso segnalare che la definizione di emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante è recata dall'art. 2-bis del Regolamento Emittenti adottato con delibera Consob 14 maggio 1999, n. 11971 e successivamente modificata.

²¹ Nelle società chiuse il collegio sindacale non è tenuto a conoscere o a esprimere alcun giudizio in merito alla validità e correttezza di patti parasociali eventualmente sottoscritti dai soci e, nel caso in cui ne fosse a conoscenza, il collegio sindacale è in ogni caso tenuto al segreto professionale.



- il verbale venga redatto in modo adeguato a documentare i fatti avvenuti, le dichiarazioni rese e le decisioni assunte, non trascurando, in ogni caso, l'esigenza di evitare che siano riportate a verbale notizie di natura riservata o riferite a circostanze che, se rese note, potrebbero ledere l'immagine della società (specie se il verbale è destinato, in quanto depositato presso il registro delle imprese, a divenire accessibile a soggetti terzi).

Il collegio sindacale vigila altresì che il verbale dia conto:

- della data dell'assemblea;
- dell'identità dei partecipanti e del capitale rappresentato da ciascuno di essi (anche per allegato);
- delle modalità e del risultato delle votazioni con l'indicazione dei soci favorevoli, astenuti e contrari ad ogni singola deliberazione.

Il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le disposizioni, fissate dalla legge e previste nello statuto, per la regolare convocazione e costituzione dell'assemblea dei soci (o dell'assemblea speciale degli azionisti, all'assemblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari).

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione.

In ogni caso, ciascun sindaco può chiedere che le proprie dichiarazioni o osservazioni siano verbalizzate. Dal verbale, pertanto, dovrà desumersi la natura individuale delle osservazioni.

Qualora lo ritenga opportuno, il collegio sindacale può chiedere che il verbale, contenente le dichiarazioni e le osservazioni dei sindaci, sia redatto contestualmente all'assemblea o immediatamente dopo.

In tal caso, il verbale è comunicato senza indugio ai singoli componenti del collegio per verificare la trascrizione delle stesse. Il collegio sindacale può, altresì, chiedere la modificazione o la integrazione delle proprie dichiarazioni o osservazioni trascritte sul verbale.

Il collegio sindacale può, altresì, chiedere che al verbale sia allegata una sua relazione redatta per iscritto.

Nel corso della riunione, i sindaci riferiscono all'assemblea in merito a:

- le irregolarità significative, non sanate, di cui sono venuti a conoscenza, anche per il tramite delle segnalazioni del soggetto incaricato della revisione legale;
- le denunce presentate dai soci ai sensi dell'art. 2408 c.c.;



- le denunce proposte al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c.;
- l'esercizio dell'azione di responsabilità contro gli amministratori ai sensi dell'art. 2393 c.c.;
- le ulteriori iniziative eventualmente adottate dal collegio stesso.

Nell'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio i sindaci devono riferire sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati e devono formulare le proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione (art. 2429, co. 2, c.c.).

Al fine di consentire una consapevole partecipazione e di rendere possibili tempestivi interventi, è opportuno che i sindaci partecipino alle riunioni adeguatamente informati e documentati sui temi che costituiranno oggetto di valutazione e di deliberazione. A tale riguardo, appare altresì opportuno, se del caso, che i sindaci facciano annotare nel verbale dell'adunanza il difetto di preventiva informazione, che ha impedito il formarsi di un meditato convincimento sull'argomento, anche a prescindere da eventuali impugnative delle relative deliberazioni.

Le opinioni espresse nel corso delle assemblee sono, in linea di principio, espressione di una valutazione collegiale, salvo che il presidente o i singoli membri del collegio sindacale non chiariscano, in apertura di intervento, di esprimersi a titolo individuale. Qualora, nonostante l'intervento dei sindaci, fossero assunte deliberazioni ritenute in contrasto con la legge o con lo statuto ovvero ancora nell'eventualità che le deliberazioni assunte non siano tempestivamente sostituite con altre conformi alla legge e allo statuto, il collegio sindacale è legittimato ad impugnare dette deliberazioni.

Nel caso di violazione dei principi di corretta amministrazione che non sia rilevata o rilevabile nel corso dell'assemblea ma solo successivamente, i sindaci segnalano tempestivamente tale violazione all'organo amministrativo ovvero, in caso di inerzia, all'assemblea perché assuma gli opportuni provvedimenti.

Il sindaco che non partecipa all'assemblea acquisisce le informazioni ritenute necessarie od opportune dagli altri sindaci o dagli amministratori.

I sindaci devono altresì accertare se la società ha emesso titoli di categoria speciale come ad esempio azioni privilegiate, postergate nelle perdite (art. 2348 c.c.), azioni correlate (art. 2350 c.c.), azioni senza diritto di voto, a voto limitato, scaglionato o subordinato, (art. 2351, co. 1, c.c.), a voto plurimo, a voto condizionato (art. 2351, co. 3, c.c.), azioni a favore dei prestatori di lavoro (art. 2349 c.c.), azioni riscattabili (art. 2347-sexies c.c., subordinatamente alla condizione che il potere di riscatto sia attribuito al socio e l'assemblea generale voglia modificarne la disciplina), o strumenti finanziari che conferiscono diritti amministrativi (artt. 2346, 2349 e 2411 c.c.).



In questi casi, il collegio sindacale è tenuto a verificare che, qualora la delibera dell'assemblea pregiudichi i diritti di una categoria, le scelte assembleari siano approvate anche dall'assemblea speciale degli appartenenti alla categoria interessata, ex art. 2376 c.c.

L'eventuale lesione degli interessi dei soci in sede assembleare deve essere valutata dal collegio sindacale o dal sindaco unico anche nelle s.r.l. che abbiano emesso diverse categorie di quote.

Commento

La partecipazione alle assemblee dei soci, alle assemblee speciali degli azionisti, all'assemblea degli obbligazionisti e dei portatori di strumenti finanziari costituisce un indispensabile strumento messo a disposizione dei sindaci per l'adempimento della funzione di vigilanza. Si consideri, peraltro, che il dovere di partecipare all'assemblea dei soci qualifica in modo rilevante la funzione, tanto da essere sanzionato con la decadenza, nel caso in cui il sindaco (che sia stato regolarmente informato) non partecipi, senza giustificato motivo anche ad una sola assemblea dei soci. Per tal motivo, in assenza di regolare convocazione del collegio sindacale, la delibera potrebbe essere dichiarata invalida.

Nel caso in cui la società abbia emesso diverse categorie di azioni o strumenti finanziari di cui all'art. 2376 c.c., i sindaci vigilano che, in sede di assemblea, non vengano pregiudicati i diritti degli azionisti possessori di specifiche categorie di titoli, senza l'approvazione dell'assemblea speciale. In questi casi, si ritiene che la deliberazione dell'assemblea speciale costituisca condizione essenziale di efficacia di quella assunta dall'assemblea.



Norma 4.2. Partecipazione all'assemblea totalitaria

Principi

I sindaci partecipano all'assemblea totalitaria.

Ciascun sindaco può opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato, impedendo in tal modo che sia assunta la relativa deliberazione.

Riferimenti normativi

Artt. 2366, 2370, 2479-bis

Criteri applicativi

Ai fini della validità dell'assemblea totalitaria, oltre alla presenza dell'intero capitale sociale:

- nelle s.p.a., devono essere presenti la maggioranza dei consiglieri di amministrazione in carica e dei componenti dell'organo di controllo (anche in regime della c.d. *prorogatio*);
- nelle s.r.l., è richiesto che tutti gli amministratori in carica ed i sindaci (anche in regime di c.d. *prorogatio*) siano presenti; in alternativa alla presenza fisica, l'ordinamento prevede che i sindaci (unitamente agli amministratori) siano stati informati della riunione.

Fino alla data della comunicazione di recesso da parte del socio alla società, lo stesso socio è tenuto a partecipare all'assemblea.

L'assemblea totalitaria può legittimamente svolgersi in luogo diverso da quello previsto, in via generale, dallo statuto o dalla legge, a meno che una clausola statutaria non preveda, quale presupposto ulteriore alle condizioni minime normativamente previste per l'assemblea totalitaria, uno specifico limite geografico.

In alternativa alla presenza fisica, l'ordinamento prevede che i sindaci (unitamente agli amministratori) siano stati informati della riunione. In nessun caso è richiesta la presenza del revisore

Nelle s.p.a. è opportuno che tutti i soci e i singoli componenti del collegio sindacale siano preventivamente informati dall'organo di amministrazione in ordine agli argomenti in discussione. Tale informazione deve essere fornita dall'organo di amministrazione, ovvero dal collegio sindacale in caso di omissione di quest'ultimo.

Tutti i partecipanti e dunque, sia il collegio sindacale sia i sindaci individualmente che abbiano partecipato all'assemblea, sono legittimati ad opporsi alla discussione degli argomenti su cui non si ritengano sufficientemente informati (art. 2366, co. 4, c.c.).



A tal fine, i sindaci si dichiarano non sufficientemente informati e fanno inserire a verbale tale dichiarazione, obbligando in tal modo il presidente dell'assemblea a riconvocarla rispettando le formalità di legge.

L'esercizio del diritto di opposizione può essere sollevato in apertura di assemblea o prima della discussione sull'argomento posto all'ordine del giorno di cui si lamenta la carenza di informativa.

Il collegio sindacale vigila che gli argomenti che siano stati oggetto di opposizione potranno essere discussi quali punti all'ordine del giorno di una successiva assemblea regolarmente convocata con avviso ovvero in altra assemblea totalitaria.

I sindaci che non hanno partecipato all'assemblea totalitaria, come prevede l'art. 2366, co. 5, c.c. devono essere informati tempestivamente all'organo di amministrazione delle deliberazioni assunte dalla stessa mediante l'invio del relativo verbale. Tale verbale dovrà recare specifica menzione, oltreché delle deliberazioni assunte, dei soci e dei componenti degli organi sociali intervenuti in assemblea e delle maggioranze deliberative. Il collegio sindacale è chiamato a vigilare anche sul rispetto di tali regole.

Nell'ambito delle s.r.l., l'assemblea totalitaria sarà valida anche in caso di omessa partecipazione del collegio sindacale - o del sindaco unico - a condizione che esso sia stato informato della riunione. Nelle s.r.l., pertanto, ai sindaci deve pervenire, anteriormente alla riunione o al più contestualmente, adeguata informativa della riunione che, stando al disposto dell'art. 2479-bis c.c., rappresenta requisito di regolarità della costituzione.

I sindaci - presenti o assenti - possono esercitare il diritto di opporsi alla trattazione degli argomenti.

I sindaci presenti all'assemblea ne verificano la correttezza dei lavori.

I sindaci verificano la legittimità delle deliberazioni assunte nonché la loro tempestiva comunicazione da parte dell'organo amministrativo ai non partecipanti.

Commento

Nell'assemblea totalitaria, vale a dire nell'assemblea che si tiene senza le formalità previste per la convocazione, possono essere assunte decisioni in violazione della buona fede dei soci i quali, non potendo analizzare l'ordine del giorno, potrebbero non avere piena contezza delle decisioni che l'assemblea adotta. In relazione a tali circostanze si rende necessaria la riconvocazione dell'assemblea nel rispetto delle formalità di legge, sospendere e posporre la decisione assembleare, nel caso in cui un partecipante all'assemblea o anche un soggetto legittimato a partecipare, ma che risulti assente, dichiarandosi non sufficientemente informato si opponga alle deliberazioni su uno o più argomenti. Il diritto di opporsi alla trattazione dell'argomento per carenza informativa è insindacabile e non necessita di una particolare motivazione diversa e/o più ampia di quanto prevede la norma.



Norma 4.3. Partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo

Principi

Ai fini dell'adempimento del dovere di vigilanza, i sindaci, adeguatamente informati, partecipano alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

Il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le disposizioni, fissate dalla legge e dallo statuto, per la regolare convocazione e costituzione dell'organo amministrativo e, nel corso delle riunioni, deve verificarne il regolare svolgimento.

Al fine di consentire ai sindaci di esercitare le proprie funzioni di vigilanza e controllo è necessario che adeguate informazioni vengano fornite dal presidente contestualmente ai consiglieri e ai membri collegio sindacale.

I sindaci sono tenuti a intervenire nel corso delle riunioni consiliari qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendo la verbalizzazione, se necessario analitica, dei loro interventi.

Riferimenti normativi

Artt. 2381, 2388, 2391, 2403, 2405, 2406, 2475-ter c.c.

Criteri applicativi

Non rinvenendosi nel codice civile specifiche disposizioni relative alla verbalizzazione delle deliberazioni delle riunioni del consiglio di amministrazione, il collegio sindacale accerta che siano osservate le formalità e le disposizioni fissate dalla legge e dallo statuto, per la regolare convocazione, la formulazione dell'ordine del giorno, l'invio di adeguate informazioni e la costituzione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo e, nel corso della riunione, ne verifica il regolare svolgimento.

Al riguardo, particolare attenzione è opportuno venga prestata nei casi in cui uno o più amministratori siano portatori di interessi rispetto ad una data operazione e, nel caso di società soggetta ad attività di direzione e coordinamento, con riferimento alle decisioni influenzate dalle direttive impartite dalla società controllante che svolge detta attività di direzione e coordinamento.

Al fine di consentire una consapevole e proattiva partecipazione, è necessario che i sindaci, tutti regolarmente convocati, partecipino alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato



esecutivo adeguatamente informati e documentati, in particolar modo, sui temi che costuiranno oggetto di valutazione e di deliberazione da parte degli amministratori.

A tal riguardo, appare opportuno che i sindaci, anche individualmente, chiedano che il presidente del consiglio di amministrazione invii agli amministratori e al collegio sindacale la documentazione di supporto alle decisioni poste all'ordine del giorno contestualmente all'avviso di convocazione del consiglio di amministrazione.

In caso di rifiuto da parte del presidente ad assecondare la richiesta, i sindaci ne informano tutti i membri del consiglio di amministrazione per sollecitare una delibera positiva.

È sempre consentito, anche ai singoli sindaci, richiedere al presidente e all'organo delegato ulteriori informazioni, documenti e chiarimenti, aggiuntivi rispetto a quelli loro inviati antecedentemente o contestualmente alla riunione consiliare.

Appare altresì opportuno, se del caso, che i sindaci facciano annotare nel verbale dell'adunanza il difetto di preventiva informazione che ha impedito l'esercizio di una preventiva e contestuale vigilanza in merito agli argomenti posti all'ordine del giorno.

I sindaci sono tenuti, in particolare, a intervenire nel corso del dibattito, qualora ravvisino violazioni della legge o dello statuto della società ovvero dei principi di corretta amministrazione, manifestando il proprio motivato dissenso o le proprie riserve e chiedendone la relativa verbalizzazione, se necessario anche analitica.

In ogni caso, ciascun sindaco richiede che le proprie dichiarazioni od osservazioni siano verbalizzate. Dal verbale dovrà desumersi anche la natura individuale delle osservazioni.

Qualora lo ritenga opportuno, il collegio sindacale può chiedere che il verbale, contenente le dichiarazioni e le osservazioni dei sindaci, sia redatto contestualmente o immediatamente dopo la riunione del consiglio di amministrazione o, comunque, senza indugio.

In ogni caso, prima della trascrizione del verbale nel libro delle adunanze e deliberazioni del Consiglio di amministrazione, lo stesso deve essere inviato in bozza ai singoli componenti del collegio sindacale perché i sindaci verifichino la corretta trascrizione delle proprie dichiarazioni e degli interventi. I sindaci possono, quindi, richiedere la modificazione o l'integrazione delle trascrizioni riguardanti le proprie dichiarazioni o osservazioni se quanto verbalizzato differisce dagli interventi svolti nel corso della seduta consiliare.

Nel caso di rifiuto da parte del presidente del consiglio di amministrazione, il collegio sindacale provvederà celermente ad inviare apposita PEC al presidente e al segretario del consiglio di amministrazione contenente le proprie difformi posizioni, espresse in consiglio, omesse o non risultanti dal verbale.



Il collegio sindacale può, se del caso, redigere una specifica relazione e richiedere che venga allegata al verbale del consiglio. Inoltre, potrà denunciare l'accaduto agli altri amministratori nel corso della prima riunione consiliare utile, verbalizzando interventi circostanziati.

Qualora le violazioni evidenziate siano di rilevante gravità e vi sia urgenza di provvedere, il collegio sindacale, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, può provvedere direttamente alla convocazione dell'assemblea, perché siano assunti gli opportuni provvedimenti ovvero al fine di informare tempestivamente i soci delle violazioni riscontrate ex art. 2406, co. 2, c.c. (Cfr. Norma 6.2.).

In caso di inerzia degli organi sociali, qualora la deliberazione assunta integri le irregolarità di cui all'art. 2409 c.c., il collegio sindacale può proporre denuncia al Tribunale (Cfr. Norma 6.4.).

Nel caso di violazione dei principi di corretta amministrazione che non siano rilevati o rilevabili nel corso della riunione, ma solo successivamente, i sindaci appena riscontrata la violazione, la segnalano senza indugio all'organo amministrativo perché provveda ad eliminarla o, quantomeno, ad eliminarne gli effetti negativi, ovvero, in caso di inerzia, all'assemblea perché assuma gli opportuni provvedimenti.

Nel caso in cui un amministratore, il quale si trovi ad avere in una determinata operazione della società un interesse, per conto proprio o di terzi, non adempia al dovere di comunicare tale situazione agli altri amministratori oppure nel caso in cui la deliberazione del consiglio o del comitato esecutivo sia adottata con il voto determinante dell'amministratore interessato, il collegio sindacale, laddove ne venga a conoscenza, può impugnare la deliberazione, qualora la medesima possa recare danno alla società (art. 2391 c.c.).

Il collegio sindacale può altresì impugnare le deliberazioni del consiglio di amministrazione di s.p.a. che non siano state adottate in conformità della legge o dello statuto.

In ogni caso, se dalla condotta degli amministratori contraria alle norme di legge, allo statuto e/o ai principi di corretta amministrazione sia derivato un danno alla società, ai creditori sociali o ai soci, il collegio sindacale può promuovere l'esercizio dell'azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori (art. 2393 c.c.).

Il sindaco che non partecipa alla riunione acquisisce le informazioni ritenute necessarie od opportune dagli altri sindaci o dagli amministratori. Qualora non abbia partecipato ad una o più riunioni del consiglio di amministrazione e/o del comitato esecutivo con giustificato motivo, alla prima occasione utile, verifica la verbalizzazione dell'assenza giustificata.



Commento

La presenza alle adunanze degli organi sociali permette ai sindaci di intervenire sulle potenziali delibere contrarie alla legge ed allo statuto, imprudenti e/o non improntate ad una corretta amministrazione, e comunque di intervenire *ex ante* prima che la loro esecuzione possa determinare effetti negativi e/o dannosi in capo alla società, anche a presidio dell'integrità patrimoniale. Per poter svolgere le attività cui è tenuto, il collegio sindacale e i singoli membri hanno il potere di acquisire tutte le informazioni che devono essere fornite agli amministratori ai sensi dell'art. 2381, co. 1, c.c., posto che il controllo, compendiandosi nel monitoraggio sull'esercizio di determinate funzioni, sullo svolgimento di determinate attività e sul compimento di atti e operazioni, ruota intorno all'acquisizione di informazioni relative agli organi investiti dell'attività gestoria e agli atti e alle operazioni poste in essere. In virtù di quanto sopra, i sindaci possono chiedere al presidente l'invio della documentazione a supporto dei temi all'ordine del giorno oggetto di verifica, contestualmente all'avviso di convocazione del consiglio di amministrazione deliberante e inviati agli amministratori. In aggiunta, i sindaci possono richiedere al presidente e all'organo delegato ulteriori informazioni, documenti e chiarimenti, sia prima sia contestualmente alla riunione consiliare.



Norma 4.4. Rapporti con l'amministratore unico della società

Principio

Il collegio sindacale è tenuto a chiedere informazioni all'amministratore unico con cadenza almeno semestrale. In situazioni di assunzione di rischi significativi o di crisi d'impresa è opportuno che tali informazioni siano assunte ogni trimestre.

Riferimenti Normativi

Art. 2380-bis c.c.

Criteri applicativi

Nel caso di società che abbiano nominato un amministratore unico, il collegio sindacale può chiedere informazioni allo stesso, soprattutto in merito alle decisioni più rilevanti e dei fatti che possono essere fonte di rischi significativi per la società.

Tali informazioni possono essere acquisite:

- attraverso richieste formulate per iscritto, a mezzo PEC inviata dal Presidente dell'organo di controllo, previo accordo con gli altri membri dell'organo di controllo o a maggioranza. Ovviamente nel caso di sindaco unico alla richiesta di informativa provvederà quest'ultimo;
- attraverso la consultazione del libro delle determine dell'amministratore unico, se opportunamente istituito. Il collegio può chiedere l'esibizione di tale libro nel corso delle verifiche periodiche o richiedere l'invio delle determine via mail;
- nel corso delle ispezioni periodiche. In questo ultimo caso, è opportuno che il collegio sindacale comunichi all'amministratore il proprio verbale che riepiloghi i dati e le informazioni acquisiti. In alternativa, il collegio sindacale può chiedere all'amministratore la sottoscrizione del verbale del collegio, contestualmente redatto, così che quest'ultimo confermi che quanto trascritto coincida con le informazioni fornite dall'amministratore.

Il collegio sindacale può chiedere informazioni in ordine all'esistenza dei segnali di cui all'art. 3, co. 4, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Commento

Il contesto in cui il collegio sindacale di norma si imbatte nelle maggiori difficoltà nell'acquisizione di informazioni è quello delle società al cui vertice si pone un amministratore unico. In questo caso, infatti, l'amministratore agisce autonomamente e non ha nessun obbligo



di informativa, preventiva o successiva nei riguardi dei sindaci. Appare opportuno, pertanto, che il collegio sindacale richieda periodicamente, almeno con cadenza semestrale, all'amministratore unico notizie in forma scritta sull'andamento della gestione e sulle principali operazioni aziendali. La richiesta di informazioni può avvenire con cadenza temporale ravvicinata qualora il collegio sindacale valuti che la situazione della società, o il verificarsi di eventi particolarmente significativi per la stessa, lo rendano opportuno.

Qualora l'amministratore unico rifiuti di fornire le informazioni e i dati richiesti, il collegio sindacale esercita i poteri reattivi di indagine, segnalazione e intervento che gli spettano e, ricorrendo i presupposti richiesti dalla legge, adotta concrete e idonee iniziative dirette a impedire atti di *mala gestio* (Cfr. Norma 6.2; Norma 6.4.).



Norma 4.5. Partecipazione alle decisioni degli organi di s.r.l.

Principi

Nelle società a responsabilità limitata, il collegio sindacale (e il sindaco unico) vigila sulle decisioni adottate mediante consultazione scritta o sulla base del consenso espresso per iscritto, verificando il rispetto della procedura prevista dalla legge e dello statuto e potendo esercitare i poteri ad esso attribuiti.

Ai fini dell'adempimento del dovere di vigilanza, i sindaci, adeguatamente informati, partecipano alle riunioni del consiglio di amministrazione.

Riferimenti

Artt. 2406, 2475, 2475-ter, 2479, 2479-ter c.c.

Criteri applicativi

Nel caso di decisioni da assumersi mediante consultazione scritta o sulla base del consenso espresso per iscritto, il collegio sindacale – o il sindaco unico – verifica la conformità della procedura adottata alle previsioni dell'art. 2475 c.c. e alle disposizioni statutarie che autorizzano simili decisioni, ne disciplinano la formazione e ne regolano il perfezionamento della volontà.

Nell'ambito dell'acquisizione delle decisioni extra-assembleari il collegio sindacale – o il sindaco unico – può esercitare gli stessi poteri di reazione riconosciuti all'organo di controllo con riferimento alla partecipazione all'assemblea dei soci (Cfr. Norma 4.1.). I sindaci sono tenuti all'esercizio dei loro poteri anche in relazione ad eventuali irregolarità emergenti dai consigli di amministrazione tenuti secondo le disposizioni di cui all'art. 2475, co. 4, c.c.

I sindaci partecipano alle adunanze del consiglio di amministrazione, quando istituito, adeguatamente informati e documentati circa i temi che costituiranno oggetto di valutazione e di deliberazione da parte degli amministratori. Trova applicazione la Norma 4.3.

Nelle s.r.l., nel caso in cui un amministratore si trovi ad avere in una determinata operazione della società un interesse, per conto proprio o di terzi, in conflitto con quello della società, il collegio sindacale o il sindaco unico può impugnare la decisione del consiglio di amministrazione che sia adottata con il voto determinante dell'amministratore interessato, qualora la medesima possa recare un danno alla società (Cfr. art. 2475-ter c.c.).

Gli stessi poteri possono essere esercitati dal collegio sindacale o dal sindaco unico rispetto alle decisioni assunte dai soci con il voto determinante di soci che hanno, per conto proprio o di terzi, un interesse in conflitto con quello della società (ex art. 2479-ter, co. 2, c.c.).



5. Poteri di controllo del collegio sindacale

La sezione 5 attiene ai poteri di ispezione e controllo attribuiti ai sindaci dall'art. 2403-bis c.c. Tali poteri possono e devono essere esercitati dal collegio sindacale anche con scambi di informazioni con gli altri soggetti preposti ai controlli societari. Sono quindi analizzati gli scambi informativi con il soggetto incaricato della revisione legale, con l'internal audit (se nominato), con l'eventuale organismo di vigilanza di cui al d.lgs. 231/2001 a cui è dedicata la Norma 5.5 e, nei gruppi, con i membri degli organi di controllo delle controllate.

Norma 5.1. Atti di ispezione e controllo

Principi

I sindaci, esercitando i poteri loro attribuiti dalla legge, procedono, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo avvalendosi, se del caso, di propri dipendenti e di ausiliari.

Riferimenti normativi

Art. 2403-bis c.c.

Criteri applicativi

I sindaci possono, in qualsiasi momento, senza che alcun limite o restrizione possa esser loro eccepita, procedere ad atti di ispezione e di controllo.

Tali poteri sono esercitati, di norma, in via collegiale.

Qualora un sindaco ritenesse comunque di procedere autonomamente ad atti di ispezione e controllo, è opportuno che di essi, così come dei riscontri effettuati e dei risultati ottenuti, sia data tempestiva informazione scritta, anche attraverso specifico verbale, agli altri componenti.

Si ritiene altresì opportuno che, in ragione dell'importanza che il collegio sindacale riveste nella circolazione dell'informazione, sia previsto un periodico confronto con le altre funzioni eventualmente istituite.

Gli atti di ispezione e di controllo effettuati dal collegio sindacale sono oggetto di apposita verbalizzazione. Il verbale deve essere trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale e sottoscritto dagli intervenuti.

Per quanto concerne il ricorso ai dipendenti e agli ausiliari dei sindaci si rinvia alla Norma 2.3.



Norma 5.2. Acquisizione di informazioni dall'organo amministrativo

Principi

Il collegio sindacale può chiedere agli amministratori notizie circa l'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Tale potere può essere esercitato anche con riferimento a società controllate.

Il collegio sindacale ottiene periodica informazione dagli organi delegati sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla società e da sue controllate.

Il collegio sindacale è informato dagli amministratori di potenziali conflitti di interessi.

Ai fini dell'adempimento della funzione di vigilanza il collegio sindacale è destinatario di obblighi informativi da parte degli amministratori specificatamente individuati dalla legge o dallo statuto.

Riferimenti normativi

Artt. 2381, co. 5, 2403-bis, co. 2, c.c., 2405 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale può richiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari, anche con riguardo alle società controllate. Con riferimento a queste ultime le informazioni possono essere richieste anche direttamente agli organi di controllo delle società controllate.

I dati e le informazioni fornite dagli amministratori, sia a seguito degli obblighi di informazione cui sono tenuti, sia a seguito di richiesta di notizie da parte del collegio sindacale, devono – tra l'altro – riguardare:

- l'assetto organizzativo, amministrativo-contabile della società;
- l'attività svolta e le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle società da essa controllate;
- le operazioni infragruppo e con parti correlate;
- le operazioni in cui un amministratore abbia un interesse per conto proprio o di terzi o che siano effettuate dal soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Le informazioni richieste agli amministratori possono essere rilasciate per iscritto dagli stessi, con un apposito rapporto, oppure verbalmente. In questo ultimo caso, è opportuno che il collegio sindacale comunichi agli amministratori il proprio verbale o un estratto del verbale che riepilogherà i dati e le informazioni ricevute, chiedendo conferma del contenuto.



Tale procedura si rende particolarmente raccomandabile a fronte di riunioni fra il collegio sindacale e amministratore unico, in relazione al mancato ausilio, in merito alle scelte e alle strategie aziendali dei verbali del consiglio di amministrazione²².

In ogni caso, il verbale deve essere trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale e sottoscritto dagli intervenuti.

Non è necessaria un'autonoma verbalizzazione del collegio sindacale quando le informazioni siano fornite in occasione di un'adunanza del consiglio di amministrazione, anche a seguito dello specifico obbligo degli organi delegati di riferire sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Le fonti informative del collegio sindacale sono rappresentate da tutte le comunicazioni di cui lo stesso è destinatario, o su cui è chiamato a esprimere il proprio parere, o a formulare osservazioni; in particolare:

- le notizie degli amministratori delegati circa il generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate (art. 2381, co. 5, c.c.);
- la denuncia da parte dei soci di fatti censurabili posti in essere dagli amministratori (art. 2408 c.c.);
- le notizie circa ogni interesse degli amministratori in una determinata operazione della società (art. 2391 c.c.);
- le notizie di dissenso di un amministratore rispetto alle delibere assunte dal consiglio di amministrazione (art. 2392, co. 3, c.c.);
- la notifica dell'azione sociale di responsabilità esercitata dai soci (art. 2393-bis c.c.);
- la comunicazione dell'amministratore che rinuncia al suo ufficio (art. 2385 c.c.);
- la relazione sulle proposte di aumento di capitale con esclusione o limitazione del diritto di opzione (art. 2441, co. 6, c.c.);
- la relazione sulla situazione patrimoniale della società il cui capitale è diminuito oltre un terzo per perdite (artt. 2446 e 2482-bis c.c.);
- il rendiconto finale del patrimonio destinato allo specifico affare (art. 2447-novies c.c.);
- la relazione sulla gestione e il bilancio (art. 2429 c.c.).

In tali circostanze, il collegio sindacale verifica l'adempimento dell'eventuale dovere informativo a carico degli amministratori e, in caso di omissione, verbalizza la violazione ed eventualmente ne sollecita l'adempimento.

²² Si veda quanto precisato nella Norma 4.4. circa l'opportunità di istituire volontariamente il libro delle determinate dell'amministratore unico.



Norma 5.3. Scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale scambia tempestivamente informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale.

Riferimenti normativi

Artt. 2403-bis, co. 3, 2409-septies c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale scambia periodicamente dati e informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, per l'espletamento dei rispettivi compiti.

La differente natura delle funzioni svolte da tali soggetti fa sì che le informazioni che essi possiedono siano diverse. Pertanto, le informazioni che il collegio sindacale scambia con l'incaricato della revisione legale devono intendersi limitate a quelle che si rendono necessarie per svolgere la propria funzione.

Il collegio sindacale può chiedere all'incaricato della revisione legale:

- le eventuali comunicazioni destinate alla direzione (c.d. lettere di suggerimenti);
- le informazioni relative alla frequenza pianificata delle verifiche ex art. 14, co. 1, lett. b) d.lgs. n. 39/2010 e secondo il principio di revisione (SA Italia) 250 B;
- gli esiti delle verifiche periodiche ex art. 14, co. 1, lett. b), del d.lgs. n. 39/2010 e secondo il principio di revisione (SA Italia) 250 B;
- le informazioni sulla generale portata e pianificazione della revisione e sui risultati significativi emersi dalla revisione legale;
- le informazioni in merito alla capitalizzazione dei costi di impianto ed ampliamento e delle spese di sviluppo, nonché dell'avviamento (ex art. 2426, co. 1, nn. 5 e 6);
- la relazione di revisione legale sul bilancio d'esercizio e, se redatto, sul bilancio consolidato;
- le informazioni, utili ai fini dell'adempimento degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette e di irregolarità, in merito all'uso del contante e dei titoli al portatore di cui al d.lgs. n. 231/2007 (Cfr. Norma 3.2.).

È opportuno che le relazioni siano comunicate al collegio sindacale in tempo utile per consentirgli l'espressione di un consapevole giudizio, ai fini dell'elaborazione della relazione all'assemblea dei soci.



Sono altresì oggetto di scambio nei limiti dei rispettivi compiti:

- i dati e le informazioni rilevanti in ordine:
 - all'osservanza della legge e dello statuto;
 - al rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - all'assetto organizzativo, al sistema amministrativo-contabile, al sistema di controllo interno, al processo di informativa finanziaria, al sistema di revisione interna e al sistema di gestione del rischio;
 - alla valutazione della continuità aziendale;
- le comunicazioni e le richieste, scritte e verbali, del soggetto incaricato della revisione legale rivolte agli amministratori e ai dirigenti;
- l'esistenza di fatti censurabili o di irregolarità;
- i dati e le informazioni che, in relazione al tipo di controllo effettuato dal soggetto incaricato della revisione legale, possano costituire indizi di un comportamento illegittimo o comunque anomalo da parte della società.

In particolare, il collegio sindacale può evidenziare al soggetto incaricato della revisione legale eventuali elementi del processo di informativa finanziaria ovvero rappresentazioni di voci contenute nel progetto di bilancio ritenuti, a suo giudizio, meritevoli di particolare analisi e richiedere allo stesso di comunicarne gli esiti.

Salvo casi specifici che richiedano maggiore frequenza, è opportuno che il collegio sindacale incontri il soggetto incaricato della revisione legale nel corso dell'esercizio e scambi informazioni con quest'ultimo almeno in occasione delle fasi di avvio delle attività di revisione e di quelle conclusive di verifica del bilancio. Ogni incontro può essere oggetto di verbalizzazione nella quale vengono sintetizzati i principali aspetti emersi dallo scambio di informazioni.

Le informazioni acquisite, le richieste formulate e le risposte, anche se negative, sono verbalizzate nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

In particolare, nel verbale devono evidenziarsi:

- i dati e le informazioni ricevuti dal soggetto incaricato della revisione legale;
- i dati e le informazioni comunicati al soggetto incaricato della revisione legale;
- l'inesistenza di dati e di informazioni specificatamente richiesti al soggetto incaricato della revisione legale cui non sia seguita la dovuta comunicazione;
- la mancata comunicazione di dati o di informazione richiesti da parte del soggetto incaricato della revisione legale.



Lo scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale non implica un obbligo²³ per il collegio sindacale di condividere copia dei verbali di verifica periodica dallo stesso redatti. Ciò però non significa che sia preclusa al revisore la lettura dei verbali anche allo scopo di evitare limitazioni nella *opinion*.

Commento

Il collegio sindacale ha rapporti, in via diretta e autonomamente dagli altri organi, con il soggetto incaricato della revisione legale. In particolare, nell'espletamento della propria attività di vigilanza, il collegio è chiamato, da un lato, a proporre la nomina e a formulare il parere in merito alla revoca del soggetto incaricato della revisione legale (art. 13 d.lgs. n. 39/2010), dall'altro lato, ad attuare un reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento delle rispettive funzioni di controllo (art. 2409-septies c.c.).

Le comunicazioni potranno avvenire anche tramite scambio di corrispondenza, relazioni scritte e rapporti non strutturati quali call conference o video-conference.

²³ Del pari al collegio non è consentito l'accesso alle carte di lavoro del revisore.



Norma 5.4. Rapporti con la funzione di controllo interno

Principi

Ai fini dello svolgimento della funzione di vigilanza e sulla base del criterio di proporzionalità che tiene conto della natura e della dimensione dell'attività esercitata, il collegio sindacale acquisisce informazioni relative al sistema di controllo interno adottato dalla società.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2403 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale acquisisce informazioni relative al sistema di controllo interno e al suo concreto funzionamento in conformità a quanto previsto dalla Norma 3.6.

All'inizio dell'incarico e nel corso dello stesso, il collegio sindacale acquisisce dal preposto a tale funzione ovvero, se quest'ultimo non è presente, dall'organo amministrativo, le informazioni relative alla struttura di controllo interno, alle eventuali anomalie riscontrate nell'operatività delle procedure di controllo, nonché ai rischi identificati e alle procedure definite per la gestione e il contenimento sulla base dei sistemi formalizzati al fine di disciplinare i processi decisionali e la trasparenza dei processi di governo.

A tale proposito, posto che i sistemi di gestione prevedono una serie di procedure finalizzate proprio a disciplinare attività e processi dell'azienda, nonché a fronteggiare e/o governare eventuali rischi, può essere proficuo implementare l'interazione del collegio con i responsabili dei sistemi di gestione eventualmente adottati dall'azienda²⁴.

In considerazione della circostanza che in forza delle previsioni dell'art. 2086 c.c. il criterio di proporzionalità deve guidare l'applicazione degli orientamenti sulla "governance" per assicurare che i processi siano compatibili con i profili di rischio e il modello di business della società, le dimensioni, la natura e la complessità delle attività svolte devono orientare le scelte di governance.

Il collegio sindacale può stabilire con il preposto al sistema di controllo interno, ove presente, termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti concordando, eventualmente, un programma di incontri nel corso dell'anno. È opportuno che il collegio sindacale incontri almeno una volta nel corso dell'esercizio il preposto al sistema di controllo interno e si assicuri di ricevere dallo stesso una relazione informativa periodica.

Le informazioni acquisite, le richieste formulate e le risposte, anche se negative, sono verbalizzate nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

²⁴ A titolo d'esempio, ISO 45001, ISO 14001, ISO 9001, ISO 37001.



Norma 5.5. Rapporti con l'organismo di vigilanza

Principi

Ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza, il collegio sindacale acquisisce informazioni dall'organismo di vigilanza in merito alla funzione ad esso assegnata dalla legge al fine di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del modello adottato ex d.lgs. n. 231/2001.

Il collegio sindacale verifica che il modello preveda termini e modalità dello scambio informativo dell'organismo di vigilanza a favore dell'organo amministrativo e dello stesso collegio sindacale.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2380-bis, 2381, 2403, 2407, 2475 c.c.; d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Criteri applicativi

In presenza dell'organismo di vigilanza (OdV) e nel caso in cui esso non sia composto in parte da sindaci ovvero non sia affidata al collegio sindacale la relativa funzione, il collegio acquisisce informazioni al fine di verificare gli aspetti inerenti all'autonomia richiesta dal legislatore per l'efficace esercizio delle funzioni assegnate all'ODV stesso. Ove applicabile, la verifica di tali aspetti si baserà sulle indicazioni presenti nei codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti e ritenuti idonei dal Ministero della Giustizia a prevenire i reati, come richiamati dall'art. 6, co. 3, d.lgs. n. 231/2001.

Il collegio sindacale acquisisce dall'ODV le informazioni relative al modello organizzativo adottato dalla società, al suo funzionamento e alla sua efficace attuazione.

Essendo l'ODV un organismo dotato di specifici e autonomi poteri ispettivi, pur nell'ambito di una doverosa collaborazione reciproca tra collegio sindacale o ODV, non compete al collegio sindacale una ulteriore vigilanza di merito sull'operato dell'ODV.

Le informazioni acquisite, le richieste formulate e le relative risposte sono verbalizzate nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

Il collegio sindacale dovrà, quindi, verificare che nel modello organizzativo siano previsti appositi flussi informativi finalizzati a garantire l'informazione periodica sull'attività svolta dall'OdV, specie con riferimento all'attività di vigilanza circa l'adeguatezza del modello, la sua efficace attuazione e il suo aggiornamento, in particolare riguardo all'inserimento dei nuovi reati presupposto presi in considerazione ed all'illustrazione delle procedure volte a presidiare le relative aree di rischio.



Alla luce di quanto sopra, nel caso in cui la società non abbia adottato il modello organizzativo, è necessario che il collegio sindacale solleciti gli amministratori ad un'adeguata riflessione in merito e, in assenza di valide ragioni, stimoli le necessarie attivazioni.

Qualora l'organo amministrativo non intenda dotare la società del modello organizzativo nonostante le sollecitazioni dell'organo di controllo e senza adeguate motivazioni, il collegio sindacale può farne menzione nella relazione ex art. 2429 c.c., al fine di far constatare all'assemblea la propria attivazione in tal senso ed evitare, in ogni caso, qualsiasi possibile conseguenza, di cui all'art. 2407, co.2, c.c.

Uno o più componenti dell'OdV possono essere scelti fra i sindaci della società: in tale ipotesi, il flusso informativo acquisisce, evidentemente, migliore diffusione e maggiore tempestività.

La funzione di OdV può essere attribuita al collegio sindacale (ex art. 6, co. 4-bis, d.lgs. n. 231/2001): in tale ipotesi le due funzioni rimangono tuttavia distinte, pur se coordinate fra loro, e delle attività svolte nell'espletamento delle stesse dovrà essere fornita separata evidenza documentale, dovendo pertanto darsi contezza dell'attività svolta ex d.lgs. n. 231/2001 in verbali e in carte di lavoro distinti rispetto al libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale e ai relativi documenti di supporto.

Commento

L'OdV costituisce un importante interlocutore per il collegio sindacale in quanto, il modello organizzativo soggetto alle attività di verifica di detto organismo, è parte del sistema di controllo interno di cui il collegio sindacale valuta l'adeguatezza e il funzionamento.

Anche in relazione ai precisi obblighi introdotti dal nuovo art. 2086 c.c., la valutazione dell'adeguatezza di tali assetti non può prescindere da una verifica delle misure organizzative volte a monitorare il rischio di commissione di eventuali reati presupposto e a ridurre tale rischio entro margini accettabili. Il collegio sindacale verifica che gli amministratori abbiano valutato l'adozione del modello organizzativo e l'operatività dell'OdV in conformità alle previsioni del modello, nonché l'autonomia e l'indipendenza del medesimo OdV necessarie per svolgere in modo efficace la funzione assegnatagli. Ove applicabile, la verifica di tali aspetti si baserà sulle indicazioni presenti nei codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti e ritenuti idonei a prevenire i reati dal Ministero della Giustizia, come richiamati dall'art. 6, co. 3, d.lgs. n. 231/2001.



Norma 5.6. Vigilanza nel gruppo di imprese

Principi

Nel gruppo di imprese il collegio sindacale verifica la sussistenza di attività di direzione e coordinamento e se tale circostanza risulti dai documenti societari e sia iscritta al competente registro delle imprese.

Il collegio sindacale presta particolare attenzione alle operazioni infragruppo.

Riferimenti normativi

Artt. 2359, 2497, 2497-bis, 2497-ter, 2497-quater, 2497 quinquies, 2497-sexies e 2497-septies art. 2634 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale accerta se svolge il proprio ruolo in una società parte di un gruppo.

In caso positivo verifica altresì se la società in cui opera svolge ovvero è soggetta ad attività di direzione e coordinamento. Nell'accertamento di cui sopra il collegio deve tener conto di quanto previsto dall'art. 2497-sexies c.c.

Nel caso in cui sussista attività di direzione e coordinamento spetta:

- al collegio sindacale della società controllante, vigilare che siano indicati negli atti e nella corrispondenza societaria di tutte le società del gruppo i dati della controllante che svolge attività di direzione e coordinamento (denominazione, sede, capitale sociale sottoscritto e versato, codice fiscale e numero di iscrizione al registro delle imprese) preceduta dalla dicitura «società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di
- al collegio sindacale della società controllante e delle società controllate, vigilare che i riferimenti della società controllata e della controllante che svolge attività direzione e coordinamento siano iscritti a cura dell'organo amministrativo in apposita sezione del registro delle imprese (pur non essendo previsto un termine specifico tale iscrizione deve avvenire tempestivamente).

Spetta ai sindaci della controllante altresì accertare che le decisioni degli amministratori della controllante seguano i principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale evitando nocimento e/o danni a carico delle società controllate.

I sindaci delle società controllate acquisiscono dall'organo amministrativo tutte le informazioni ritenute rilevanti per poter vigilare compiutamente sulle decisioni influenzate da un interesse di gruppo. Dovranno altresì verificare che le decisioni degli amministratori



interessate da un interesse di gruppo confliggente siano motivate in modo chiaro e circostanziato, indicando le ragioni che le hanno determinate. Nei casi in cui l'organo gestorio della controllante impartisca direttive agli amministratori della controllata che possano risultare pregiudizievoli per gli interessi della società a valle, i sindaci di quest'ultima devono verificare che le decisioni dell'organo gestorio della controllata siano adeguatamente motivate e indichino i vantaggi compensativi.

Una particolare attenzione, in relazione alle operazioni infragruppo, deve essere dedicata dai sindaci delle società coinvolte alle operazioni di finanziamento o garanzie. In queste operazioni il consiglio di amministrazione dovrà valutare e giustificare caso per caso se eventuali condizioni non di mercato possano giustificarsi in virtù di interessi di gruppo. Ciò potrebbe avvenire qualora la controllante svolga un'attività di direzione forte nei confronti della controllata o in generale quando l'apparente diseconomicità di un atto, isolatamente considerato, trovi giustificazione nel quadro dei benefici derivanti dall'appartenenza al gruppo (cd teoria dei vantaggi compensativi).

Il collegio verifica che l'operazione infragruppo, sia opportunamente descritta e motivata in modo chiaro e circostanziato dall'organo gestorio nell'interesse del gruppo.

Commento

In un contesto che vede la presenza di società controllate e collegate va opportunamente evidenziato dagli amministratori se si è di fronte o meno a una situazione di direzione e coordinamento ex art. 2497 e ss. c.c. Tale circostanza va rappresentata sia al registro delle imprese, che negli atti societari della società controllata.

Le situazioni di direzione e coordinamento possono derivare, ai sensi dell'art. 2497-cc. sexies da un controllo interno di tipo azionario con la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria di altra società (art. 2359, co.1, n. cc. 1) o di voti sufficienti ad esercitare una influenza dominante (art. 2359, co. 1, n. cc. 2). Si considerano controllate anche le società che risultano sotto influenza dominante in virtù di particolari vincoli contrattuali (art. 2359, co. 1, n. cc. 3). La sussistenza della direzione e coordinamento deve essere rilevata dagli amministratori anche eventualmente su segnalazione del collegio sindacale. Si deve altresì tener conto che ai sensi dell'art. 2497-sexies c.c. sussiste una presunzione di direzione e coordinamento nei gruppi tenuti alla redazione del bilancio consolidato.

Nei casi di società sottoposte a direzione e coordinamento, le operazioni infragruppo, quando da questa influenzate, devono essere analiticamente motivate nei verbali del consiglio di amministrazione e recare puntuale indicazione delle ragioni e degli interessi la cui valutazione ha determinato la decisione dell'organo amministrativo. Nelle motivazioni quando l'operazione fosse realizzata a condizioni non di mercato dovrà evidenziarsi l'interesse del gruppo, qualora sussistente. Tale interesse potrebbe ritenersi sussistente qualora la



società controllante svolga attività "compensative" nei confronti della società controllata, o in generale quando l'apparente diseconomicità rinveniente da un atto isolatamente considerato trovi giustificazione nel complessivo risultato derivante dall'integrazione di un gruppo.

Il collegio sindacale, pur non entrando nel merito delle singole deliberazioni, deve verificare che tutte le decisioni perfezionate dall'organo gestorio siano opportunamente motivate e conformi al principio di corretta gestione.

Di tali operazioni deve essere dato conto anche nella relazione ex art. 2428 c.c.



Norma 5.7. Rapporti con gli organi di controllo delle società controllate

Principi

Nello svolgimento delle proprie funzioni, ricorrendo i presupposti di legge, il collegio sindacale vigila sull'attività svolta per tramite delle società controllate, acquisendo e scambiando informazioni con gli organi di amministrazione e controllo di queste ultime.

Riferimenti normativi

Artt. 2359, 2403-bis, co. 2 e 3, c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale pone particolare attenzione con riguardo all'esame delle operazioni infragruppo e delle informazioni fornite dagli amministratori nella relazione sulla gestione delle società controllate.

A tal fine, il collegio sindacale può:

- chiedere agli amministratori della società (anche con riferimento a determinati affari) notizie relative alle società controllate;
- scambiare informazioni con gli organi di amministrazione e con i corrispondenti organi di controllo delle società controllate.

Il collegio sindacale concorda con i corrispondenti organi delle società controllate termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti prevedendo, eventualmente, incontri periodici. Possono essere oggetto di reciproco scambio le informazioni ritenute utili a adempiere le funzioni di propria competenza. In particolare, sono da considerarsi rilevanti le informazioni relative a:

- funzionamento dei sistemi di amministrazione e controllo;
- andamento generale dell'attività sociale;
- le eventuali irregolarità riscontrate nello svolgimento dell'attività di vigilanza.

I sindaci possono, altresì, chiedere all'organo amministrativo di acquisire dagli amministratori delle controllate tutte le informazioni ritenute rilevanti per vigilare sull'attività della società controllante. I dati e le informazioni acquisite anche durante gli incontri sono oggetto di verbalizzazione da riportare nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale e sottoscritta dagli intervenuti.



6. Poteri/doveri di reazione del collegio sindacale: convocazione dell'assemblea; denuncia di fatti censurabili e di gravi irregolarità; azione di responsabilità

La sezione 6 declina i poteri/doveri di reazione del collegio sindacale a fronte di atti di mala gestio, gravi irregolarità ed omissioni degli amministratori. Per meglio connotare gli strumenti di reazione nell'ambito di un'unica sezione, la Norma 6.1 suggerisce il comportamento da tenere per procedere alla convocazione dell'assemblea per fatti censurabili compiuti dal consiglio di amministrazione. In conformità con le novità recate dal Codice della Crisi, è stata introdotta la norma 6.6 relativa alla presentazione da parte del collegio sindacale della domanda per l'apertura della liquidazione giudiziale.

Norma 6.1. Potere di convocazione dell'assemblea dei soci

Principi

Nello svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale, ricorrendone i presupposti, convoca l'assemblea dei soci formulando, se del caso, proposte e osservazioni.

Riferimenti normativi

Artt. 2406, 2408 c.c.

Criteri applicativi

I sindaci, allorché provvedano a convocare l'assemblea dei soci, sono tenuti a darne preventiva comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione o all'amministratore unico. In mancanza del presidente del consiglio di amministrazione, la preventiva comunicazione deve essere indirizzata a tutti gli amministratori in carica, perché i medesimi siano debitamente informati.

Dal momento che la legge attribuisce il potere di convocazione dell'assemblea all'organo di controllo in forma collegiale, occorre che il collegio sindacale assuma previa delibera in tal senso.

Se un componente ritiene opportuno che il collegio si avvalga di tale potere, deve richiederlo, esponendone le ragioni, agli altri sindaci e invitando il collegio ad una specifica riunione, convocata dal Presidente, al fine di sollecitare una deliberazione collegiale in merito. Il rifiuto da parte della maggioranza dei componenti del collegio sindacale esonera da responsabilità il sindaco, che abbia richiesto, motivandola in forma scritta, la convocazione dell'assemblea.



Il collegio sindacale può delegare al presidente il compimento degli atti inerenti e conseguenti alla convocazione dell'assemblea (redazione dell'avviso di convocazione e comunicazione dello stesso).

Il collegio sindacale redige l'ordine del giorno e, se ritenuto opportuno, può predisporre una specifica relazione scritta da proporre all'assemblea dei soci.

Qualora la legge o lo statuto non prevedano un termine entro il quale convocare l'assemblea, la convocazione si considera omessa quando sono interamente trascorsi trenta giorni dal momento in cui gli amministratori o i sindaci sono venuti a conoscenza del presupposto che rende obbligatoria la convocazione (ex art. 2631 c.c.).

Il collegio sindacale può venire a conoscenza del presupposto della convocazione sia direttamente durante le ordinarie attività di verifica trimestrale, sia indirettamente, a seguito di interlocuzioni con gli amministratori o la direzione aziendale o la funzione di controllo interno, se presente. È opportuno che il collegio sindacale, nella propria verbalizzazione, dia evidenza della data di conoscenza del presupposto che rende obbligatoria la convocazione e delle modalità con cui detta conoscenza è avvenuta.



Norma 6.2. Riscontro di fatti censurabili

Principi

Il collegio sindacale nei casi in cui riscontri fatti censurabili esercita i poteri di reazione ad esso attribuiti dalla legge.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2403, 2403-bis, 2381, co. 5, 2406, co. 2, 2408, 2409, 2477, co. 6, c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, quando riscontra fatti determinanti:

- violazioni della legge, dello statuto o dei principi di corretta amministrazione;
- inadeguatezza dell'assetto organizzativo, dell'assetto amministrativo-contabile, anche rispetto alla capacità di rilevare tempestivamente indizi di crisi o segnali e circostanze in cui la continuità aziendale sia messa in pericolo;
- irregolarità nella gestione;
- assenza di informazioni particolarmente rilevanti;

ne dà tempestiva notizia all'organo amministrativo, perché siano adottate le opportune azioni correttive, delle quali il collegio monitora l'attuazione e l'efficacia.

Nel caso in cui gli amministratori non pongano rimedio ai fatti riscontrati, il collegio sindacale può richiedere ai medesimi la convocazione dell'assemblea dei soci, durante la quale il collegio presenta apposita relazione ai soci da depositare possibilmente tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea. Il collegio può anche relazionare verbalmente direttamente nel corso dell'assemblea.

In caso di inerzia, qualora i fatti individuati siano di rilevante gravità e vi sia urgenza di provvedere, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, il collegio sindacale provvede direttamente alla convocazione dell'assemblea dei soci, presentando sue conclusioni e proposte attraverso una relazione ai soci da depositare possibilmente prima di quello fissato per l'assemblea ovvero, qualora lo richiedano specifici motivi di opportunità, direttamente in assemblea.

In ogni caso, se i fatti censurati riscontrati a seguito della denuncia da parte dei soci integrano le irregolarità di cui all'art. 2409 c.c., il collegio sindacale adotta gli atti ritenuti necessari come la segnalazione all'assemblea e/o la denuncia al Tribunale ex art. 2409 c.c. (Cfr. Norma 6.4).

La misura della reazione deve essere commisurata alla gravità e alla rilevanza dei fatti censurati, tenendo conto anche della natura e delle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale, delle dimensioni della società e del settore di attività in cui la società opera.



Norma 6.3. Denuncia ex art. 2408 c.c.

Principi

Il collegio sindacale indaga sui fatti censurabili denunciati dai soci e ne riferisce all'assemblea. Esso provvede alla convocazione della stessa quando nei casi di rilevante gravità vi sia la necessità di provvedere.

Riferimenti normativi

Art. 2408 c.c., 2406, co. 2, c.c.

Criteri applicativi

Nel caso in cui un socio o più soci denunzino fatti censurabili al collegio sindacale, i sindaci devono tempestivamente esaminare la denuncia al fine di valutarne la fondatezza.

Se la denuncia appare fondata, il collegio svolge le necessarie indagini, dedicandovi tempo e risorse adeguate rispetto alle verifiche da effettuare e alle proprie capacità, se del caso avvalendosi della funzione di *internal auditing*, ove esistente.

Il collegio sindacale indaga sui fatti denunciati in modo da poter formulare conclusioni su di essi, non potendosi limitare a riscontrare l'indicazione di fatti astratti di rilevante gravità per farne discendere l'informativa nella prima assemblea utile o una specifica convocazione.

Laddove necessario od opportuno, il collegio sindacale richiede agli amministratori di intervenire perché adottino gli opportuni provvedimenti.

Qualora ciò non avvenga ovvero anche in caso di inerzia degli amministratori, il collegio sindacale, in presenza di fatti censurabili di rilevante gravità e qualora vi sia urgente necessità di provvedere, procede alla convocazione dell'assemblea alla quale presenta una propria circostanziata relazione sulle indagini svolte e i relativi riscontri.

In ogni caso, se i fatti riscontrati a seguito della denuncia da parte dei soci integrano le irregolarità di cui all'art. 2409 c.c., il collegio sindacale, dopo aver informato l'assemblea e in assenza di opportune deliberazioni da parte della stessa, può presentare la denuncia al Tribunale.

Se, al contrario, a seguito delle indagini effettuate e alle eventuali azioni correttive intraprese, i fatti rilevati risultano sanati e ne sia evitato il ripetersi, il collegio sindacale ne dà notizia nella prima assemblea utile, senza cioè provvedere a una specifica e apposita convocazione.

Nel caso in cui la denuncia appaia infondata, il collegio sindacale ne dà notizia:

- nella prima assemblea utile, nel caso in cui la denuncia sia stata proposta da tanti soci che rappresentino il ventesimo del capitale sociale ovvero da tanti soci che, nelle società



che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, rappresentino il cinquantesimo del capitale sociale, salvo che lo statuto non preveda percentuali minori di partecipazione;

- nella propria relazione annuale, qualora la denuncia sia stata presentata da un solo socio o da un numero di soci inferiore rispetto alla menzionata minoranza qualificata.

Commento

A seguito della denuncia dei soci legittimati, il collegio sindacale ha l'obbligo di attivarsi, svolgendo primariamente le indagini necessarie al fine di raccogliere ulteriori informazioni e accertare la fondatezza dei fatti denunciati. L'ordinamento non prevede scadenze per le indagini del collegio sindacale, dipendendo la durata di quest'ultime dalla tipologia e dall'importanza delle censure denunciate e dall'attività di verifica che si renda necessaria per accertarne la fondatezza. La funzione di controllo attribuita al collegio sindacale, che normalmente si estrinseca in termini di attività di vigilanza, cioè di supervisione genercommaale e di sistema sulle diverse aree di competenza, può infatti spingersi sino allo svolgimento di specifiche attività ispettive nel caso di segnali di manifesta incompletezza, insufficienza, inattendibilità o irregolarità. La pervasività di tali verifiche ispettive è in ogni caso subordinata alla parziale limitatezza dei mezzi e delle risorse a disposizione del collegio. Per tale ragione, il collegio sindacale, nell'espletamento di indagini che richiedano il coinvolgimento di un numero significativo di risorse e/o l'espletamento di specifiche verifiche e/o controlli, può avvalersi della funzione di *internal auditing*, quando esistente.

Se la denuncia è fondata il collegio sindacale interviene perché gli stessi organi sociali – gli amministratori ovvero, in caso di loro inerzia, l'assemblea dei soci – adottino gli opportuni provvedimenti o comportamenti preventivi o correttivi.



Norma 6.4. Denuncia ex art. 2409 c.c.

Principi

Il collegio sindacale provvede alla denuncia al Tribunale in caso di fondato sospetto che gli amministratori, in violazione dei loro doveri, abbiano compiuto gravi irregolarità nella gestione che possono arrecare danno alla società o a una o più società controllate.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2406, co. 2, 2409 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale è legittimato a presentare la denuncia al Tribunale, quando nell'espletamento della funzione di vigilanza abbia riscontrato o abbia ragionevoli motivi per sospettare che l'organo di amministrazione stia compiendo o abbia compiuto, in violazione dei propri doveri, dolosamente o colposamente, gravi irregolarità che possono arrecare un danno alla società o alle società da essa controllate.

Le irregolarità devono riguardare violazioni della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione, gravi inadeguatezze dell'assetto organizzativo e dell'assetto amministrativo-contabile, inadeguatezze palesate anche rispetto alla capacità di rilevare tempestivamente indizi di crisi o segnali e circostanze in cui la continuità sia messa in pericolo, gravi inadeguatezze dei flussi informativi.

La rilevanza delle irregolarità deve essere valutata in relazione alla natura e alle caratteristiche dell'attività esercitata e alle dimensioni della società.

La gravità delle irregolarità deve essere valutata in rapporto ai potenziali effetti delle violazioni conseguenti sia agli atti che alle omissioni ascrivibili agli amministratori.

Le gravi irregolarità devono essere attuali e idonee a produrre un danno patrimoniale rilevante alla società o alle sue controllate, anche potenziale. Può integrare una grave irregolarità la mancata o ritardata attivazione dell'organo di amministrazione per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

Appare opportuno, qualora i sospetti di irregolarità non assumano la connotazione di fondatezza e gravità che determina l'immediata applicazione dell'art. 2409 c.c., che i sindaci svolgano preventivamente un'attenta attività di approfondimento e di verifica degli elementi che inducono a sospettare il compimento di irregolarità gestionali, se del caso anche in contraddittorio con gli stessi amministratori, e che diano preliminarmente corso a iniziative volte ad adottare gli opportuni e adeguati provvedimenti, quali:

- darne notizia a tutti gli amministratori;



- sollecitare la convocazione del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo ovvero dell'assemblea dei soci e, in caso di inerzia, convocare direttamente quest'ultimo organo sociale.

Qualora tali procedure si rivelassero inefficaci per la mancata adozione, da parte dell'assemblea, delle opportune deliberazioni ovvero per la mancata attivazione dei soci legittimati ai sensi del co. 1 e, comunque, in caso d'urgenza, il collegio sindacale procede senza indugio alla denuncia al Tribunale.

È legittimato alla denuncia al Tribunale il collegio sindacale, inteso come organo, e non ciascuno dei suoi componenti. Presupposto della denuncia, pertanto, è una specifica delibera del collegio sindacale, con la quale, tra l'altro, il presidente (ovvero altro componente del collegio) deve essere autorizzato a conferire apposita procura alla lite a un difensore.

In caso di voto contrario da parte di uno o più componenti, la verbalizzazione della deliberazione evidenzia il dissenso motivato.

Commento

Il collegio sindacale ha il potere-dovere di promuovere il controllo giudiziario della società ex art. 2409 c.c. a fronte del fondato sospetto, rilevato nel corso della propria attività di vigilanza, del compimento di irregolarità gestionali qualificabili come gravi e non superabili tramite gli ordinari rimedi endosocietari.

In linea con l'orientamento maggioritario della giurisprudenza, l'intervento del collegio sindacale è quindi richiesto in caso di irregolarità attuali (cioè, non rimosse dagli amministratori all'epoca della denuncia) di cui il collegio ha fondati sospetti e tali da poter determinare un danno, anche potenziale di valore significativo.

Si tratta di potere doveroso che, pur configurandosi come estremo rimedio, potrà essere esercitato al verificarsi degli specifici presupposti e la cui attivazione non può di per sé esporre i sindaci a responsabilità.

Gravi irregolarità sono riscontrabili anche in occasione di comportamenti totalmente omissivi da parte dell'organo di amministrazione rispetto agli obblighi previsti dall'art. 2086, co. 2, c.c.

In forza delle previsioni di cui all'art. 2477, co. 6, c.c., l'organo di controllo (anche monocratico) della s.r.l. è legittimato a presentare la denuncia al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c.

Si ritiene, opportuno, anche se ciò non è espressamente previsto dalla legge, che prima di attivare il procedimento in commento, il collegio sindacale attivi rimedi endosocietari richiedendo formalmente agli amministratori di correggere i loro atti di *mala gestio* o convocando l'assemblea (almeno nei casi in cui i soci non coincidano completamente con gli amministratori).



Norma 6.5. Azione di responsabilità

Principi

Il collegio sindacale può esercitare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori per i danni arrecati alla società.

Riferimenti normativi

Art. 2393 c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale può promuovere l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori quando, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, riscontri il compimento da parte degli amministratori di gravi irregolarità nella gestione sociale che hanno cagionato ovvero continuano a cagionare un danno concreto alla società.

In particolare, è opportuno che l'azione sia tempestivamente promossa quando il suo eventuale ritardo possa aggravare le conseguenze degli eventi dannosi.

La deliberazione per promuovere l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori è assunta a maggioranza dei due terzi dei componenti del collegio sindacale.

Commento

A differenza della denuncia ex art. 2409 c.c. che svolge tipicamente una funzione preventiva di ripristino del buon governo della società, l'azione di responsabilità sociale, operando successivamente, persegue la finalità di ripristino del patrimonio sociale.

La legittimazione a esercitare l'azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori spetta in primo luogo all'assemblea dei soci (art. 2393-bis c.c.).

È opportuno, pertanto, che il collegio sindacale agisca di propria iniziativa, valutandone sussistenti i presupposti, soltanto in ipotesi di inerzia da parte dell'organo assembleare e tenuto conto degli elementi eventualmente emersi nel corso della relativa assemblea.



Norma 6.6. Iniziativa per la liquidazione giudiziale della società

Principi

Nello svolgimento delle proprie funzioni, ricorrendone i presupposti di legge ed avendo esperito infruttuosamente altri rimedi, il collegio sindacale presenta domanda di apertura della liquidazione giudiziale.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2403 c.c.; artt. 17, 23, 25-octies, 37, 38, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Nei casi di archiviazione dell'istanza di composizione negoziata per l'assenza di concrete possibilità di risanamento della società, ovvero nei casi in cui la composizione negoziata non sia stata risolutiva della situazione di crisi e non sia stato attuato alcun altro strumento di regolazione della crisi o dell'insolvenza, il collegio sindacale può:

- convocare l'assemblea, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, per informarla dell'inerzia degli amministratori;
- informare dell'esistenza dello stato di insolvenza il P.M., se nel frattempo la società non sia più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni (insolvenza non reversibile);
- presentare domanda per l'apertura della procedura di liquidazione giudiziale, se nel frattempo la società non abbia attivato altra procedura di regolazione dell'insolvenza e la società non sia più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni (insolvenza non reversibile).

Il collegio sindacale, al di fuori delle ipotesi sopra evidenziate, qualora dall'attività di vigilanza espletata risulti evidente lo stato di insolvenza non reversibile della società può:

- convocare l'assemblea, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, per informarla dello stato di insolvenza e delle iniziative da intraprendere;
- presentare domanda per l'apertura della procedura di liquidazione giudiziale, se nel frattempo la società non abbia attivato altra procedura di regolazione dell'insolvenza.

La domanda di apertura della liquidazione giudiziale non è preclusa dall'aver depositato ricorso al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c. (Norma 6.4.) ovvero dalla presentazione dell'istanza di accertamento della causa di scioglimento della società ai sensi dell'art. 2484 c.c. (Norma 10.11.).



Commento

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, il collegio sindacale acquisisce l'importante potere della legittimazione alla presentazione della domanda di apertura della liquidazione giudiziale, qualora la società sia insolvente.

L'art. 37 del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 necessita di essere coordinato, in primo luogo, con le disposizioni relative alla composizione negoziata dove è previsto che l'esperto indipendente archivi l'istanza presentata dalla società per assenza di concrete prospettive di risanamento o con quelle in cui è prevista l'eventualità che, all'esito delle trattative, non sia individuata una soluzione che sia risolutiva della situazione della crisi o dell'insolvenza reversibile tra quelle individuate nell'art. 23, co. 1, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Nelle summenzionate ipotesi, il collegio sindacale, in virtù delle prerogative riconosciutegli dall'ordinamento e valutati attentamente i fatti, potrà dare avvio alle iniziative che ritenga maggiormente opportune e, ricorrendone i presupposti, depositare domanda per l'apertura della liquidazione giudiziale.

In secondo luogo, si ritiene doveroso effettuare un coordinamento tra l'art. 37 e l'art. 38 (Iniziativa del pubblico ministero) del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Stante il disposto dell'art. 38, si ritiene che anche il collegio sindacale, in alternativa al deposito della domanda di liquidazione giudiziale e quando non risultino del tutto certe le condizioni richieste dall'ordinamento per una sua diretta attivazione in tal senso, possa comunicare i fatti al P.M. perché quest'ultimo, effettuati gli accertamenti necessari, possa tempestivamente presentare ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale.

Ferma restando la residuale ipotesi di insolvenza conclamata, al verificarsi della quale il collegio sindacale può, previa convocazione dell'assemblea, presentare direttamente la domanda di cui all'art. 37 del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 presso il tribunale competente, l'apertura della procedura di liquidazione giudiziale da parte del collegio sindacale sarà subordinata all'infruttuoso esito del procedimento di composizione negoziata, ovvero alla protratta inattività dell'organo amministrativo rispetto all'adozione di ulteriori provvedimenti che si rendano necessari per prevenire e, se del caso, regolare, l'insolvenza della società (cfr. Norma 11.4.).



7. Relazione all'assemblea dei soci

La sezione 7 è dedicata alla relazione dei sindaci all'assemblea dei soci in merito ai controlli effettuati dal collegio sindacale nelle proprie verifiche periodiche, alle eventuali osservazioni sul bilancio ed ai rapporti tra questo documento e quello redatto dal soggetto incaricato della revisione legale, anche al fine di definire con maggior precisione le rispettive responsabilità. La Norma conferma la possibilità concessa ai sindaci, in caso di giudizio negativo al bilancio espresso dal soggetto incaricato della revisione legale, di non esprimersi in assemblea in merito all'approvazione del bilancio.

Norma 7.1. Struttura e contenuto della relazione dei sindaci

Principi

Il collegio sindacale ha l'obbligo di riferire all'assemblea dei soci sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri mediante una relazione.

Riferimenti normativi

Artt. 2423, co. 5, 2429, co. 1 e 2, c.c.

Criteri applicativi

Nella relazione annuale, il collegio sindacale riferisce all'assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e sulla attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, nonché presenta osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione, con particolare riferimento all'esercizio della deroga di cui all'art. 2423, co. 5, c.c.

Nella relazione, il collegio sindacale riferisce circa gli esiti dell'attività di vigilanza svolta, evidenziandone gli elementi più significativi, nonché i fatti rilevanti accaduti durante l'esercizio sociale; all'interno di tali argomenti trova collocazione la facoltà di presentare osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione, con particolare riferimento all'esercizio della deroga di cui all'art. 2423, co. 5, c.c.

Di seguito, si individuano i criteri applicativi volti a definire la struttura e il contenuto di massima da osservarsi in sede di redazione della relazione predisposta dal collegio sindacale non incaricato della revisione legale dei conti.

- *Titolo della relazione*

"Relazione del collegio sindacale all'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2429, co. 2, c.c."



- *Destinatari della relazione*

La relazione è indirizzata all'assemblea dei soci.

Sezione A

- *Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza svolta - omissioni e fatti censurabili*

Il contenuto di tale sezione riguarda l'attività di vigilanza svolta dal collegio sindacale che è compiuta anche in osservanza delle presenti Norme.

Il collegio sindacale deve sinteticamente riferire all'assemblea circa l'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri di vigilanza e, in particolare, circa le conclusioni cui è pervenuto all'esito dei

controlli eseguiti e dell'attività svolta.

Sulla base delle informazioni acquisite, il collegio sindacale relaziona sui seguenti profili di valutazione:

- osservanza della legge e dello statuto (Cfr. Norma 3.2.);
- rispetto dei principi di corretta amministrazione (Cfr. Norma 3.3.);
- adeguatezza e funzionamento dell'assetto organizzativo e del sistema di controllo interno (Cfr. Norme 3.5. e 3.6.);
- adeguatezza e funzionamento dell'assetto amministrativo-contabile (Cfr. Norma 3.7.);
- bilancio di esercizio e relazione sulla gestione (Cfr. Norma 3.8.).

In questa sezione, il collegio sindacale segnala inoltre eventuali omissioni e ritardi da parte degli amministratori e riferisce sulle eventuali denunce proposte dai soci, dando conto delle azioni intraprese e degli esiti ottenuti. Il collegio segnala il rilascio di eventuali pareri nel corso dell'esercizio.

Sezione B

- *Proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di competenza del collegio sindacale*

Il collegio sindacale deve formulare proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio avendo riguardo, in particolare, alla tempestività e alla correttezza della formazione dei documenti che lo compongono, nonché del procedimento con cui sono stati predisposti e presentati all'assemblea, nei limiti della funzione che gli è demandata, come indicato alla Norma 3.8.



La relazione deve contenere uno specifico riferimento all'esercizio della deroga di cui all'art. 2423, co.5, c.c. e, nel caso questa sia intervenuta, segnalarne le ragioni ed esprimere le osservazioni del collegio sindacale in merito alla loro fondatezza. Qualora sussistano i presupposti, la relazione deve anche esprimere il consenso del collegio all'iscrizione nell'attivo di bilancio dei costi di impianto e di ampliamento, dei costi di sviluppo aventi utilità pluriennale (art. 2426, n. 5, c.c.), nonché dell'avviamento (art. 2426, n. 6, c.c.) (Cfr. Norma 8.4.).

La relazione deve contenere uno specifico riferimento alla circostanza che la società ha fruito del maggior termine di centottanta giorni per l'approvazione del bilancio in presenza di giustificate ragioni di cui gli amministratori hanno dato atto nella relazione sulla gestione (quando predisposta).

Infine, il collegio sindacale deve formulare il proprio parere in ordine all'approvazione o non approvazione del bilancio; al riguardo va ribadito che al collegio la legge non affida gli accertamenti di natura contabile e di conformità del bilancio ai principi contabili di riferimento, demandati esclusivamente al soggetto incaricato della revisione legale. Il collegio sindacale, infatti, non ha alcun obbligo, neanche in via sostitutiva, di revisione del bilancio d'esercizio e del consolidato laddove l'incarico sia affidato ad un soggetto incaricato della revisione legale. Il soggetto incaricato della revisione legale è, infatti, il responsabile del giudizio professionale sul bilancio d'esercizio e consolidato, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 39/2010, e basato sulla revisione legale. Con i responsabili della revisione il collegio procederà a scambiare informazioni rilevanti ai sensi dell'art. 2409-septies c.c. (Cfr. Norma 5.3.).

Pertanto, nell'esprimere le proprie osservazioni e proposte all'assemblea dei soci, il collegio dovrà tener conto del giudizio sul bilancio²⁵ fornito ex art. 14 d.lgs. 39/2010 dal soggetto incaricato della revisione legale e delle informazioni scambiate con lo stesso ai sensi dell'art. 2409-septies c.c.

Nei casi di relazioni di revisione contenenti giudizi con modifica, il collegio dovrà analizzare le motivazioni sottostanti all'espressione del giudizio al fine di giungere alle proprie osservazioni e proposte sull'approvazione del bilancio.

I giudizi con modifica possono, infatti, derivare da diverse fattispecie:

a) Giudizio con rilievi per deviazioni dalle norme e dai principi contabili di riferimento

Tale giudizio viene reso a fronte di errori, non corretti dalla direzione aziendale, valutati dal soggetto incaricato della revisione legale di effetto significativo ma non pervasivo. In questi casi il collegio sindacale, fatte le peculiari valutazioni del caso concreto e nell'ipotesi condivida le conclusioni del soggetto incaricato della revisione legale, può invitare l'assemblea a considerare gli (i possibili) effetti di quanto descritto nel paragrafo "Elementi alla base

²⁵ Pertanto, l'opinione rilasciata dal revisore dovrà necessariamente precedere la relazione del collegio sindacale.



del giudizio con rilievi" della relazione di revisione, in particolare valutando di richiedere agli amministratori la correzione degli errori oggetto dei rilievi, prima di approvare il bilancio d'esercizio, così come redatto dagli amministratori.

b) Giudizio con rilievi per limitazioni nelle procedure di revisione

Il giudizio in esame viene rilasciato dal soggetto incaricato della revisione legale quando nello svolgimento delle procedure di revisione necessarie per acquisire gli elementi probativi sufficienti ed appropriati per l'espressione del giudizio abbia riscontrato limitazioni di effetto valutato potenzialmente significativo ma non pervasivo.

Le limitazioni possono derivare da situazioni oggettive, ossia non dipendenti dalla direzione aziendale, oppure da restrizioni da questa imposte.

Nel primo caso il collegio sindacale, fatte le peculiari valutazioni del caso concreto e nell'ipotesi condivida le conclusioni del soggetto incaricato della revisione legale, può invitare l'assemblea a considerare gli (i possibili) effetti di quanto descritto nel paragrafo "Elementi alla base del giudizio con rilievi" della relazione di revisione, con riferimento alle limitazioni, con possibili effetti ritenuti significativi, incontrate dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti nello svolgimento delle attività di revisione, evidenziando a sua volta le limitazioni riscontrate dal soggetto incaricato della revisione legale e la loro attualità alla data di approvazione del bilancio stesso.

Nel secondo caso il collegio sindacale, sempre fatte le peculiari valutazioni del caso concreto e nell'ipotesi condivida le conclusioni del soggetto incaricato della revisione legale, può invitare l'assemblea a considerare gli (i possibili) effetti di quanto descritto nel paragrafo "Elementi alla base del giudizio con rilievi" della relazione di revisione, con riferimento alle limitazioni, con possibili effetti ritenuti significativi, incontrate dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti nello svolgimento delle attività di revisione, e a valutare di richiedere agli amministratori la rimozione dei relativi effetti prima dell'approvazione del bilancio d'esercizio, così come redatto dagli amministratori.

c) Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio sul bilancio

La dichiarazione di impossibilità ad esprimere un giudizio sul bilancio da parte del soggetto incaricato della revisione legale può determinarsi in due circostanze:

- i) nel caso il soggetto incaricato della revisione legale abbia riscontrato limitazioni nelle procedure di revisione valutate di effetto potenzialmente pervasivo;
- ii) in situazioni estremamente rare caratterizzate da molteplici incertezze significative, per il bilancio nel suo complesso, circa l'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e da appropriata informativa di bilancio.



Nel caso sub i) il collegio sindacale, fatte le peculiari valutazioni del caso concreto e nell'ipotesi condivida le conclusioni del soggetto incaricato della revisione legale, può:

- invitare l'assemblea a non approvare il bilancio laddove le limitazioni riscontrate dal soggetto incaricato della revisione legale siano imputabili alla direzione aziendale;
- nel caso le limitazioni dipendano da situazione oggettive, formulare le proprie osservazioni sul bilancio per quanto riguarda le attività di vigilanza, riferendo ai soci, nella propria relazione, di non essere in grado di formulare una proposta circa l'approvazione dello stesso a causa delle limitazioni con effetto potenzialmente pervasivo segnalate dal soggetto incaricato della revisione legale.

Nel caso sub ii) il collegio sindacale, fatte le peculiari valutazioni del caso concreto e nell'ipotesi condivida le conclusioni del soggetto incaricato della revisione legale, può formulare le proprie osservazioni sul bilancio per quanto riguarda le attività di vigilanza, riferendo ai soci, nella propria relazione, di non essere in grado di formulare una proposta circa l'approvazione dello stesso a causa delle molteplici incertezze significative per il bilancio nel suo complesso segnalate dal soggetto incaricato della revisione legale.

d) Giudizio negativo

Il soggetto incaricato della revisione legale esprime un giudizio negativo laddove, avendo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati, conclude che gli errori, singolarmente o nel loro insieme, siano significativi e pervasivi per il bilancio. Il collegio, fatte le peculiari valutazioni del caso concreto e nell'ipotesi condivida le conclusioni del soggetto incaricato della revisione legale, inviterà l'assemblea a non approvare il bilancio.

Dissenso

Il sindaco dissenziente ha il diritto di far iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso e ha la facoltà di riferire all'assemblea la propria opinione difforme rispetto alla relazione approvata dalla maggioranza dei componenti del collegio sindacale.

In caso di dissenso, la relazione può essere redatta dalla maggioranza dei componenti del collegio sindacale, dando evidenza della sussistenza del dissenso di un sindaco e delle relative motivazioni. La relazione così redatta è sottoscritta da tutti i sindaci. Nel caso in cui il sindaco dissenziente non intenda comunque sottoscrivere la relazione, ad esempio perché non concorda sulle motivazioni del dissenso come espresse nella relazione, essa è sottoscritta dalla maggioranza dei sindaci specificando l'esistenza del dissenso, ferma restando per il sindaco dissenziente la facoltà di espressione sopra precisata.



Sezione C

- *Aspetti procedurali*

La relazione all'assemblea si conclude con approvazione da parte del collegio: è dunque apposta l'indicazione del luogo e della data di redazione e la sottoscrizione di ciascuno dei sindaci, indicando il proprio ruolo all'interno del collegio sindacale (presidente o sindaco effettivo).

La relazione del collegio sindacale è collegiale e la sua approvazione è oggetto di verbalizzazione; il relativo verbale è trascritto nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

Salvo quanto previsto per il caso di dissenso, la relazione viene sottoscritta, con firma autografa o elettronica, da tutti i membri del collegio sindacale. Nel caso in cui la relazione sia approvata con consenso unanime essa può essere sottoscritta dal solo presidente precisando tale situazione.

La relazione, approvata dal collegio sindacale, è depositata presso la sede della società almeno quindici giorni prima della data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio.

Commento

La relazione annuale del collegio sindacale, predisposta in occasione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio, è finalizzata principalmente a garantire un'informativa efficace e trasparente agli azionisti e ai diversi *stakeholders*.

La relazione del collegio sindacale è il documento mediante il quale i sindaci riferiscono all'assemblea sugli esiti dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio, nonché, per quanto concerne alla funzione loro attribuita, sulla "qualità" informativa del progetto di bilancio presentato ai soci per l'approvazione. Inoltre, la relazione del collegio sindacale, con la sua pubblicazione nel registro delle imprese quale allegato del bilancio d'esercizio, provvede a dar conto della valutazione del collegio sull'informativa della società che è resa ai terzi.

Il collegio sindacale dovrà relazionare all'assemblea qualora nelle sue verifiche periodiche ravveda carenze significative negli idonei assetti organizzativi finalizzati a rilevare in modo tempestivo segnali di crisi e se gli amministratori abbiano agito secondo corretti principi di amministrazione nella gestione della crisi.

Il collegio sindacale può esprimere, in questa prospettiva, il proprio dissenso in ordine alla denominazione, classificazione, iscrizione e criteri di valutazione di specifiche poste di bilancio rispetto alle quali è richiesto un suo specifico parere a norma di legge o sul contenuto



di specifiche informazioni fornite, od omesse, in nota integrativa, sugli schemi di bilancio e nella relazione sulla gestione, che risultino in palese contraddizione con quanto riscontrato dall'organo di controllo nell'ambito della sua attività di vigilanza.

Il collegio sindacale deve formulare, infine, le proprie osservazioni e le proprie proposte in ordine all'approvazione, o meno, del bilancio. Al riguardo, occorre ribadire che la legge non affida al collegio sindacale gli accertamenti di natura contabile, demandati esclusivamente al soggetto incaricato della revisione legale. A conferma di quanto sopra depone, peraltro, la circostanza che al collegio sindacale non è concesso accedere e monitorare le carte di lavoro del soggetto incaricato della revisione legale, che resta quindi artefice unico dei controlli contabili e del giudizio sulla conformità del bilancio ai principi contabili di riferimento.

Lo stesso principio di revisione ISA Italia n. 700 supporta tale conclusione laddove nella sezione della relazione di revisione intitolata "Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio" prevede che: *"Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della società"*, diversamente da quanto precisato con riferimento alla responsabilità dell'incaricato della revisione legale nella sezione a ciò dedicata.



8. Pareri e proposte del collegio sindacale

La sezione 8 riguarda l'attività di consulenza talvolta richiesta al collegio sindacale. Laddove il parere o le osservazioni vengano richiesti nell'ambito di un iter più complesso (criteri di valutazione delle azioni nel recesso ex art. 2437-ter c.c., osservazioni in caso di perdite significative ex art. 2446 c.c., congruità del prezzo di emissione delle azioni in caso di aumento di capitale con esclusione o limitazione del diritto di opzione ex art. 2441 c.c., attestazione del rispetto dei limiti di emissioni obbligazionarie ex art. 2412 c.c.), l'attività espletata dal collegio sindacale è oggetto di esame nell'ambito delle Norme dedicate alle operazioni o ai procedimenti esaminati nel loro complesso.

Norma 8.1. Approvazione della delibera di nomina per cooptazione di amministratori

Principi

Il collegio sindacale è tenuto ad approvare la deliberazione con cui gli amministratori provvedono a sostituire uno o più amministratori venuti a mancare nel corso dell'esercizio. Tale approvazione, oltre che obbligatoria, risulta vincolante per gli amministratori.

Riferimenti normativi

Artt. 2386, 2477 c.c.

Criteri applicativi

La valutazione del collegio sindacale circa la scelta dell'amministratore (o degli amministratori) attiene

a profili sia di legalità, sia di opportunità della scelta.

Fermo restando che la maggioranza degli amministratori deve essere costituita da soggetti nominati dall'assemblea, è opportuno che il collegio richieda agli amministratori in carica, antecedentemente alla data fissata per la riunione recante all'ordine del giorno la cooptazione, la seguente documentazione:

- un'autocertificazione del candidato amministratore di non essere soggetto ad una causa di ineleggibilità e decadenza ex art. 2382 c.c.;
- l'eventuale attestazione del possesso dei requisiti di professionalità e indipendenza del candidato (se richiesta dallo statuto o dal regolamento sociale).

Il diniego all'approvazione della nomina dell'amministratore, da parte del collegio sindacale, deve essere opportunamente motivato.



L'approvazione, o la mancata approvazione, del collegio sindacale alla nomina del cooptato (o dei cooptati) può avvenire sia con apposito assenso, o con dissenso motivato, espresso ed annotato nel verbale della riunione, sia attraverso la presentazione agli amministratori di specifico e autonomo verbale del collegio da allegare al libro delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio di amministrazione. Il collegio sindacale, deve poi accertare che all'ordine del giorno della prima assemblea successiva alla nomina sia inserito un punto relativo alla nomina degli amministratori.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri amministratori devono provvedere alla sostituzione con una deliberazione che deve essere approvata dal collegio sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea. Tale approvazione, oltre che obbligatoria, risulta vincolante per gli amministratori.

Commento

Ai sensi dell'art. 2386 c.c., co. 1, una volta che gli amministratori in carica abbiano designato gli amministratori da cooptare, la relativa deliberazione deve essere approvata dal collegio sindacale, o dal sindaco unico di s.r.l., laddove la cooptazione sia prevista nello statuto della società.

In tal caso, non si tratta di un parere ma di una "approvazione" della delibera consiliare da parte del collegio sindacale, in assenza della quale la delibera di nomina del cooptato da parte degli amministratori in carica risulterà invalida. Da ciò consegue che, qualora il collegio sindacale (o il sindaco unico nelle s.r.l. in cui si renda statutariamente applicabile la procedura dell'art. 2386 c.c.) non approvasse la delibera degli amministratori, il consiglio dovrebbe procedere a nuove designazioni, le quali dovrebbero passare nuovamente al vaglio dell'organo di controllo. Si ritiene che, al fine di fornire il proprio assenso vincolante in merito al soggetto (o ai soggetti) cooptato (cooptati), la valutazione del collegio sindacale concerna, oltre alla legalità, anche il merito, cioè il possesso dei requisiti di professionalità e indipendenza. Per quanto attiene alla s.a.p.a., trova applicazione la Norma 9.2.



Norma 8.2. Proposta motivata per la nomina del soggetto incaricato della revisione legale

Principio

Salva l'ipotesi di prima nomina del soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale esprime una proposta motivata per il conferimento dell'incarico di revisione legale per l'intera durata dell'incarico, nonché in merito agli eventuali criteri per l'adeguamento del corrispettivo.

Riferimenti normativi

Art. 13 d.lgs. n. 39/2010.

Criteri applicativi

In occasione della nomina del soggetto incaricato alla revisione legale, fatta eccezione per le società di nuova costituzione, il collegio sindacale svolge un'attività istruttoria e valutativa dei potenziali revisori, persone fisiche o società di revisione, anche in relazione alle dimensioni, alla natura dell'attività esercitata e all'organizzazione della società in cui il soggetto incaricato della revisione legale dovrà essere nominato, sui quali il collegio dovrà presentare all'assemblea una proposta motivata sul conferimento dell'incarico di revisione legale.

La presentazione dei candidati revisori alla società può avvenire anche su indicazione del collegio sindacale, o dei soci, nel pieno rispetto del principio di indipendenza.

Ai fini di una congrua valutazione dei soggetti candidati all'incarico di revisione, il collegio sindacale potrà anche interloquire con gli aspiranti candidati.

Le proposte di incarico dei soggetti che potranno essere incaricati della revisione dovranno essere presentate alla società e indirizzate per conoscenza anche all'organo di controllo.

Possibili criteri di selezione

I criteri di valutazione per la selezione del soggetto incaricato della revisione legale dei conti possono essere individuati, *inter alia*, tra i seguenti:

- procedure e direttive adottate per garantire l'indipendenza e altre norme pertinenti l'incarico;
- approccio di revisione utilizzato;
- piano di lavoro che assicuri un'adeguata copertura delle aree maggiormente significative;



- comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera;
- modalità con le quali si attuano gli scambi di informazione con l'organo di controllo (frequenza; forma);
- reputazione (elemento particolarmente rilevante);
- direttive e procedure sul sistema di controllo di qualità;
- personale, esperti, collaboratori, che costituiscono il team di revisione;
- rispetto degli obblighi di formazione professionale continua;
- esperienza nel settore specifico;
- appropriata esperienza rispetto all'incarico da conferire;
- tempo da dedicare direttamente all'incarico da parte del responsabile della revisione;
- rete professionale adeguata alle esigenze di copertura territoriale;
- se presente, valutazione dell'adeguatezza della copertura assicurativa;
- corrispettivo della revisione; in questo caso è necessario individuare l'offerta che risulti economicamente più vantaggiosa in relazione alle informazioni raccolte e non scegliere acriticamente quella con il corrispettivo inferiore.

Proposta motivata

La proposta motivata dell'organo di controllo deve contenere:

- indicazione del numero delle proposte pervenute;
- indicazione del corrispettivo richiesto da ciascun candidato soggetto incaricato della revisione legale;
- valutazione del piano di revisione presentato da ciascun candidato soggetto incaricato della revisione legale;
- valutazione circa il requisito dell'indipendenza del candidato soggetto incaricato della revisione legale (sulla base della documentazione dallo stesso presentata);
- valutazione del possesso di idonea organizzazione;
- proposta all'assemblea di uno o più nominativi in possesso dei requisiti richiesti.

È opportuno che la proposta sia redatta per iscritto e depositata, se possibile, entro il termine di convocazione dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, o dell'assemblea delegata alla nomina.



Dal momento che la legge non individua termini e formalità di redazione, la proposta motivata può essere presentata direttamente ai soci in sede assembleare; è opportuno che essa sia redatta in forma scritta.

Nel caso di più candidature, il collegio sindacale potrà fornire all'assemblea anche una valutazione comparativa tra i profili dei candidati e stilare una graduatoria assegnando un ordine preferenziale ed evidenziando, se del caso, le proposte ritenute non idonee fornendo al riguardo adeguata motivazione.

L'assemblea nominerà di norma il candidato soggetto incaricato della revisione legale che il collegio sindacale ha ritenuto maggiormente idoneo, ma, motivandone le ragioni, potrà anche scegliere il soggetto inserito nella lista del collegio con ordine di preferenza inferiore.

L'assemblea non potrà tuttavia optare per un soggetto che il collegio sindacale ha ritenuto non idoneo o rispetto al quale il collegio sindacale non ha potuto esprimere una valutazione adeguata.

Qualora l'assemblea volesse proporre un soggetto differente e non ricompreso nella lista presentata dal collegio, quest'ultimo dovrà essere messo in condizione di esprimere il parere motivato a esso riservato dalla legge e quindi l'assemblea di nomina dovrà essere riconvocata.

Il collegio verifica che dal verbale assembleare emerga in ogni caso:

- l'oggetto della revisione legale;
- il riferimento agli esercizi interessati;
- il compenso spettante al soggetto incaricato della revisione legale, determinato ai sensi dell'art. 10, co. 9, d.lgs. n. 39/2010 ed eventuali rimborsi spese con modalità dei relativi calcoli;
- eventuali criteri/clausole di variabilità del compenso per indicizzazione e fatti eccezionali ed imprevedibili finalizzati all'adeguamento del corrispettivo in costanza di incarico;
- la durata dell'incarico.

In caso di cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale, il collegio sindacale presenta una proposta motivata di nomina perché l'assemblea possa conferire tempestivamente un nuovo incarico ad altro soggetto (art. 13, co. 3, d.lgs. n. 39/2010).

In caso di revoca del soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale presenta la suddetta proposta unitamente al proprio parere sulla revoca (Cfr. Norma 8.3.).



Norma 8.3. Pareri resi in relazione alle ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale

Principi

Il collegio sindacale esprime il proprio parere in caso di revoca per giusta causa del soggetto incaricato della revisione legale e negli altri casi di cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale previsti dall'ordinamento.

Riferimenti normativi

Art. 13 d.lgs. n. 39/2010; d.m. n. 261/2012; Determina della ragioneria generale dello Stato del 2 aprile 2013.

Criteri applicativi

I pareri del collegio sindacale in ordine alle ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale sono obbligatori – e, per tal motivo, rappresentano una condizione di validità della delibera assembleare – ma non vincolanti per l'assemblea che, pertanto, può disattenderli. In ogni caso, si reputa opportuno che i pareri siano adeguatamente motivati, considerata la rilevanza della cessazione anticipata dell'incarico e le ricadute che essa può comportare per la società e per il soggetto incaricato della revisione legale.

Ciascun parere è il risultato di una decisione assunta collegialmente di cui deve essere fornita evidenziazione in un apposito verbale da trascriversi nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

È necessario che ciascun parere sia redatto per iscritto; è altresì opportuno che il parere sia depositato presso la sede sociale anteriormente alla data di prima convocazione dell'assemblea chiamata ad esprimersi in ordine alla revoca e alla risoluzione consensuale o alla presa d'atto delle dimissioni. Tuttavia, dal momento che l'ordinamento non individua un termine per il deposito, il parere può essere presentato direttamente ai soci in sede assembleare.

Il collegio sindacale, inoltre, vigila che la società effettui le comunicazioni prescritte dall'ordinamento, nel termine di quindici giorni dalla data in cui l'assemblea ha adottato le corrispondenti determinazioni, in ordine alla cessazione anticipata dell'incarico di revisione e, in caso di omissione, provvede in via sostitutiva a effettuarle, incaricando all'uopo il presidente²⁶.

²⁶ Cfr. Art. 10, co.3, d.m. n. 261/2012.



Revoca per giusta causa

Il collegio sindacale in caso di revoca per giusta causa dell'incarico di revisione legale è tenuto a:

- formulare il proprio parere all'assemblea dei soci in ordine al ricorrere della giusta causa di revoca;
- presentare contestualmente la proposta motivata all'assemblea dei soci per il conferimento dell'incarico ad altro soggetto (Cfr. Norma 8.2.).

Ai fini dell'espressione del parere il collegio sindacale:

- assume le necessarie informazioni dall'organo di amministrazione della società circa la ricorrenza della giusta causa di revoca;
- valuta la proposta di revoca trasmessa dagli amministratori all'assemblea e ai sindaci e le motivazioni su cui essa si basa;
- valuta le osservazioni formulate dall'incaricato della revisione legale in ordine alla proposta di revoca;
- verifica la ricorrenza della giusta causa in conformità a quanto disposto dall'art. 4, co. 1, d.m. n. 261/2012.

A seguito della revoca, il collegio sindacale vigila che il soggetto incaricato della revisione legale revocato non assuma un nuovo incarico di revisione presso la società prima che sia trascorso un anno dalla revoca.

Dimissioni del soggetto incaricato della revisione legale

Il collegio sindacale, in caso di dimissioni presentate dal soggetto incaricato della revisione legale alla società, è tenuto a formulare il proprio parere all'assemblea dei soci convocata per la presa d'atto delle dimissioni e il conferimento di un nuovo incarico di revisione. A tal fine, il collegio sindacale:

- verifica che le dimissioni presentate dal soggetto incaricato della revisione legale siano state da quest'ultimo comunicate al rappresentante legale e al presidente del collegio sindacale;
- verifica la ricorrenza di circostanze idonee a motivare le dimissioni come descritte dall'art. 5, co. 1, del d.m. n. 261/2012 ovvero la rilevanza delle altre circostanze dedotte dall'incarico della revisione legale per motivare l'impossibilità della prosecuzione dell'incarico di revisione, anche in considerazione delle finalità dell'attività di revisione legale, come previsto dall'art. 5, co. 2, del d.m. n. 261/2012;



- verifica che, nei casi summenzionati, le dimissioni siano state formulate in tempi e modi idonei per consentire alla società di provvedere conseguentemente (art. 5, co. 3, del d.m. n. 261/2012);
- verifica le ipotesi di dimissioni presentate per grave e comprovato impedimento ai sensi dell'art. 13, co. 4, d.lgs. n. 39/2010.

A seguito della presa d'atto delle dimissioni da parte dell'assemblea il collegio sindacale vigila che:

- venga attivato tempestivamente il procedimento di selezione e nomina del nuovo soggetto incaricato della revisione legale (Cfr. Norma 8.2.);
- il procedimento di nomina del nuovo soggetto incaricato della revisione legale si concluda entro sei mesi dalle dimissioni;
- il soggetto incaricato della revisione legale dimissionario continui a esercitare la propria funzione fino a quando la delibera di conferimento del nuovo incarico non sia diventata efficace (vale a dire dalla data di accettazione dell'incarico da parte del soggetto incaricato della revisione legale prescelto) e comunque non oltre sei mesi dalle dimissioni;
- il soggetto incaricato della revisione legale dimissionario non assuma un nuovo incarico di revisione presso la società prima che sia trascorso un anno dalle dimissioni.

Risoluzione consensuale dell'incarico

Il collegio sindacale in caso di risoluzione consensuale dell'incarico di revisione è tenuto a formulare il proprio parere all'assemblea dei soci convocata per deliberare sulla risoluzione.

Ai fini dell'espressione del parere, il collegio sindacale:

- verifica le modalità e le circostanze in cui la società e il soggetto incaricato della revisione addivengono alla risoluzione consensuale, escludendo un utilizzo improprio dell'istituto;
- valuta i motivi su cui si basa la risoluzione consensuale del contratto di revisione;
- verifica che la risoluzione consensuale non impedisca la continuità della revisione legale;
- valuta le osservazioni formulate dal soggetto incaricato della revisione legale.

A seguito della risoluzione consensuale del contratto, il collegio sindacale vigila che le funzioni di revisione continuino ad essere esercitate dallo stesso soggetto incaricato della revisione legale, fino a quando la deliberazione di conferimento del nuovo incarico a un soggetto diverso non sia divenuta efficace e, comunque, non oltre sei mesi dalla data della risoluzione consensuale (art. 7, co. 2 e 3, d.m. n. 261/2012).



Norma 8.4. Iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale di costi di impianto, ampliamento, sviluppo e per avviamento

Principi

Nel caso di iscrizione di oneri pluriennali (costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo) è necessario il consenso del collegio sindacale. Anche l'avviamento può essere iscritto nell'attivo con il consenso del collegio sindacale.

Riferimenti Normativi

Art. 2426 co. 1, n. 5 e n. 6, c.c.

Criteri Applicativi

I costi pluriennali sono costi che non esauriscono la loro utilità nell'esercizio in cui sono sostenuti e, per la loro natura straordinaria, possono essere iscritti nell'attivo sulla base di una scelta fondata su criteri di discrezionalità tecnica, con il consenso del collegio sindacale. In particolare, trattasi dei costi di impianto, di ampliamento, di sviluppo, e di avviamento, quest'ultimo se acquisito a titolo oneroso. Il collegio sindacale, per fornire il proprio consenso, scambia le necessarie informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale.

La norma richiede un esplicito intervento del collegio sindacale nell'accertamento del processo di capitalizzazione, dando prevalenza al principio della prudenza, attraverso l'espressione del consenso. Per procedere alla capitalizzazione dei costi pluriennali occorrerà l'incontro delle manifestazioni di volontà del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale e, quest'ultimo, acquisirà il parere del revisore circa la sussistenza dei requisiti per la capitalizzazione.

Considerato che non esercita la revisione legale, il collegio sindacale, nell'esprimere il proprio consenso, farà riferimento al principio della rilevanza sulla base delle informazioni fornite dal revisore legale.

Se, precedentemente alla riunione del consiglio di amministrazione convocato per l'approvazione del progetto di bilancio, il revisore legale non fornisce al collegio sindacale elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il consenso, il collegio nella propria relazione, dichiarerà di essere impossibilitato a esprimere il consenso.

Trattandosi di un'approvazione, cioè di acconsentire che un atto si compia, si ritiene che sia opportuno che il consenso sia espresso in forma scritta, contenuto nei documenti ufficiali che saranno sottoposti all'assemblea per l'approvazione del bilancio.



Norma 8.5. Parere su remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche

Principio

La remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in conformità dello statuto è stabilita dal consiglio di amministrazione, sentito il parere obbligatorio del collegio sindacale.

Riferimenti normativi

Art. 2389 co. 3 c.c.

Criteri applicativi

L'oggetto del parere obbligatorio reso dal collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2389 c.c. riguarda le remunerazioni determinate per:

- la carica di amministratore delegato la cui delega sia stata conferita sulla base di una previsione statutaria;
- la carica di presidente e/o del vicepresidente investito di mansioni operative;
- di coloro che fanno parte di speciali comitati previsti dallo statuto, per i quali sia previsto un impegno maggiore rispetto a quello di semplice amministratore.

Il parere del collegio sindacale, obbligatorio ma non vincolante, è richiesto quando la remunerazione degli amministratori investiti delle cariche venga integralmente delegato dall'assemblea o dallo statuto al consiglio di amministrazione.

Le valutazioni del collegio sindacale devono essere fondate sulla ragionevolezza della remunerazione attribuita che, da un lato, non deve risultare sproporzionata ed irragionevole in relazione alla situazione economico patrimoniale della società, ma, dall'altro, deve anche essere adeguata in relazione alla professionalità, all'esperienza e alla competenza, nonché alla responsabilità propria della delega, così da rappresentare per il delegato una giusta motivazione per un idoneo ed opportuno svolgimento dell'incarico.

Il parere deve essere fornito nel corso del consiglio di amministrazione avente all'ordine del giorno la nomina e/o la remunerazione dell'amministratore investito di particolari cariche e potrà essere emesso sia con apposito assenso espresso ed annotato nel verbale del consiglio di amministrazione, sia attraverso la presentazione in consiglio di amministrazione di apposito autonomo verbale. È opportuno che un eventuale dissenso del collegio sindacale rispetto agli importi deliberati venga opportunamente motivato.



Il parere è obbligatorio, ancorché non vincolante, motivo per cui, in assenza del parere, la delibera del consiglio di amministrazione può essere ritenuta invalidata.

Nessun parere è richiesto quando l'assemblea abbia provveduto alla fissazione del compenso globale per la funzione amministrativa, demandando ai singoli amministratori la ripartizione dello stesso, né ovviamente, quando sia l'assemblea a fissare il compenso per ciascun amministratore, dotato o meno di particolari cariche, o a fissare i compensi dei membri del comitato esecutivo.



9. Attività del collegio sindacale in caso di omissione e sostituzione degli amministratori

La sezione 9 è finalizzata a esplicitare le attività suppletive del collegio sindacale rispetto a quelle del consiglio di amministrazione. Il potere vicario del collegio sindacale si esercita nei casi di omissioni degli amministratori o di sostituzione degli amministratori, laddove si renda necessario comunicare al Tribunale l'intervenuta causa di liquidazione della società e di provvedere ai dovuti provvedimenti pubblicitari presso il competente registro delle imprese.

Norma 9.1. Attività in caso di omissione degli amministratori

Principi

I sindaci sono chiamati a svolgere funzioni vicarie dell'organo amministrativo nei casi espressamente previsti dalla legge.

Riferimenti normativi

Artt. 2367, commi 1 e 2, 2386, co. 5, 2406, co. 1, 2487 c.c., art. 2630 c.c., art. 2631, c.c.

Criteri applicativi

In caso di inerzia o di omissione degli amministratori, i sindaci sono chiamati a:

- convocare l'assemblea dei soci, secondo quanto stabilito dalla Norma 6.1., cui si rinvia;
- presentare al Tribunale le istanze relative allo scioglimento e alla liquidazione della società;
- eseguire le pubblicazioni previste dalla legge.

Queste ultime da eseguire presso l'ufficio del registro delle imprese – sono relative a denunce, comunicazioni o depositi previsti dalla legge – devono essere effettuate dal collegio sindacale quando non siano state eseguite dagli amministratori o siano state eseguite in modo incompleto.

Per i sindaci, i termini per l'esecuzione di tali adempimenti pubblicitari decorrono successivamente alla scadenza prevista per gli amministratori.

Le menzionate attività e le relative istanze sono oggetto di una specifica riunione del collegio sindacale della quale deve esser redatto verbale da riportare nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.



Il collegio sindacale può attribuire il compimento di specifiche attività a un proprio componente. Di tali attribuzioni è data evidenza nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale.

Commento

Oltre alle situazioni contemplate nell'art. 2386 c.c. relative a specifiche ipotesi di cessazione dell'intero organo di amministrazione, l'omissione degli amministratori e il potere vicario del collegio sindacale è contemplato nell'art. 2485, co. 2, c.c. in relazione all'omissione da parte degli amministratori degli adempimenti previsti al verificarsi di una delle cause di scioglimento della società stabilite dall'art. 2484 c.c.: in tal caso, l'ordinamento prevede l'intervento sostitutivo dell'autorità giudiziaria a seguito dell'istanza presentata dai singoli soci, amministratori, ovvero dal collegio sindacale.

È opportuno, quindi, che il collegio sindacale, quando riscontri il ritardo da parte degli amministratori nell'eseguire i relativi adempimenti, provveda dapprima a sollecitare per iscritto l'organo amministrativo. Se gli amministratori persistono nella loro inerzia, i sindaci chiedono al Tribunale l'emissione del provvedimento di scioglimento della società.

Dal momento che la legge non prevede un termine entro il quale gli amministratori devono procedere ai menzionati adempimenti, limitandosi a disporre che gli stessi siano adempiuti senza indugio, i sindaci devono ponderare la tempestività del loro intervento sulla base del tempo che è ragionevolmente necessario perché gli amministratori – tenuto conto delle circostanze del caso concreto – accertino il verificarsi della causa di scioglimento e quindi adottino gli opportuni provvedimenti. Resta fermo il potere dei sindaci di procedere con la convocazione dell'assemblea dei soci.

In capo ai sindaci sussiste altresì l'obbligo di effettuare gli adempimenti pubblicitari²⁷ omessi dagli amministratori da eseguirsi presso il registro delle imprese ex art. 2630 c.c.

²⁷ Si tratta di tutti gli adempimenti relativi alla corretta gestione e organizzazione della società.



Norma 9.2. Attività in occasione della sostituzione degli amministratori

Principi

Il collegio sindacale convoca i soci per la nomina dell'organo di amministrazione quando vengono a cessare l'amministratore unico o tutti gli amministratori.

Nei casi di impossibilità di adozione della relativa delibera/decisione, il collegio sindacale fa istanza al Tribunale per l'accertamento della causa di scioglimento della società.

Riferimenti normativi:

Artt. 2385, 2386, co. 5; 2484, co. 3, 2485, co. 2, 2486 c.c.

Criteri applicativi

Nei casi di:

- decesso dell'amministratore unico o di tutti gli amministratori;
- malattia che comporti l'impossibilità di amministrare in capo all'amministratore unico o tutti gli amministratori;
- cause di ineleggibilità sopravvenuta o di decadenza dell'amministratore unico o di tutti gli amministratori;
- revoca assembleare dell'amministratore unico o di tutti gli amministratori;
- arresto o reclusione dell'amministratore unico o di tutti gli amministratori;
- presenza nello statuto della società di una clausola *simul stabunt simul cadent* che richieda l'applicazione dell'art. 2386, co. 5, c.c.;

il collegio sindacale esegue l'iscrizione presso il registro delle imprese della cessazione degli amministratori, entro i successivi trenta giorni dalla data della cessazione ovvero dalla data in cui il collegio ne è venuto a conoscenza, se successiva.

Il collegio sindacale convoca d'urgenza i soci, inserendo all'ordine del giorno la nomina del nuovo organo di amministrazione.

Il collegio sindacale, nel frattempo, compie gli atti di ordinaria amministrazione con l'obiettivo finalizzato alla conservazione del patrimonio sociale e alla salvaguardia della continuità aziendale, dando attuazione, se del caso, agli obiettivi predefiniti e programmati dall'organo di amministrazione venuto a cessare.



Nel caso in cui i soci non addivengano alla sostituzione dell'organo amministrativo, trattandosi di ipotesi ascrivibile ai casi di cui all'art. 2484, co. 1, n. 3, c.c., il collegio sindacale può presentare al Tribunale le istanze per l'accertamento della causa di scioglimento e la liquidazione della società.

In caso di cessazione dell'organo amministrativo di s.a.p.a., il collegio sindacale deve, altresì, nominare un amministratore provvisorio che rimane in carica per il periodo massimo di centottanta giorni entro il quale i soci devono provvedere alla sostituzione degli amministratori cessati, ovvero allo scioglimento della società.

Le menzionate attività e istanze sono oggetto di specifica riunione del collegio sindacale della quale deve essere redatto verbale da riportare nel libro delle adunanze del collegio sindacale.

Commento

La Norma si pone in stretta correlazione con la precedente e si sofferma sulle funzioni vicarie svolte dal collegio sindacale in occasione della sostituzione dell'organo di amministrazione, quando esso sia venuto a cessare per l'intero. In tali casi, l'art. 2386, co. 5, c.c. declina i poteri vicari del collegio sindacale fino alla nomina del nuovo organo di amministrazione.

Oltre alla convocazione d'urgenza dei soci che dovranno provvedere alla scelta dei componenti del nuovo organo di amministrazione, nelle more della nuova nomina, il collegio sindacale esercita l'ordinaria amministrazione societaria. Tale attività deve essere di tipo conservativo: al collegio sindacale non è consentito redigere il bilancio, né porre in essere alcun atto di amministrazione straordinaria.

L'art. 2385, co. 3, c.c. prevede che "la cessazione degli amministratori dall'ufficio per qualsiasi causa deve essere iscritta entro trenta giorni nel registro delle imprese a cura del collegio sindacale". Al riguardo, in considerazione delle prassi invalse presso alcune camere di commercio, si ritiene opportuno precisare che qualora la cessazione riguardi l'amministratore unico o tutti gli amministratori, alla comunicazione della cessazione deve provvedere il collegio sindacale; diversamente, cioè qualora la cessazione riguardi uno o più amministratori, alla comunicazione della cessazione, e/o dell'eventuale sostituzione devono provvedere i componenti rimasti in carica nel consiglio di amministrazione, mentre i sindaci saranno tenuti ad intervenire solo in caso di omissione di questi ultimi, esercitando i poteri vicari di cui alla Norma 9.1.

Nei casi in cui sia richiesto il suo intervento, il collegio sindacale dovrà procedere all'iscrizione anche in ipotesi di impugnativa della deliberazione di revoca dalla carica, qualora l'efficacia della stessa non sia stata oggetto di sospensione ex art. 2378, co. 3, c.c.



10. Attività del collegio sindacale nelle operazioni straordinarie e in altre vicende societarie

La sezione 10 accoglie una serie di norme finalizzate ad indirizzare il comportamento dei sindaci in presenza di operazioni straordinarie della società. La sezione si arricchisce con la Norma dedicata alle operazioni straordinarie transfrontaliere (10.5); rivista anche la Norma 10.11 per tener conto delle modifiche apportate al testo dell'art. 2484 c.c. dal d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14

Norma 10.1. Attività in caso di aumento di capitale

Principi

Il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione riconosciutegli dalla legge, acquisisce ogni informazione utile alla verifica del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

In caso di aumento del capitale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione, il collegio sindacale emette il proprio parere e vigila sulla corretta esecuzione dell'aumento di capitale, sollecitando gli amministratori alla regolare e puntuale esecuzione delle formalità e degli adempimenti previsti dalla legge.

Riferimenti normativi

Artt. 2343, 2343-ter e 2343-quater, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, co. 1, 2443, 2444 c.c., 2481, 2481-bis, 2481-ter c.c.

Criteri applicativi

Negli aumenti di capitale a pagamento il collegio sindacale accerta che, nelle s.p.a., le azioni in precedenza emesse siano state interamente liberate (art. 2438 c.c.) e che, nelle s.r.l., i conferimenti precedenti siano stati integralmente eseguiti (art. 2481, co. 2, c.c.).

In caso di aumento di capitale sociale con conferimenti in denaro, il collegio deve inoltre vigilare sul rispetto della legge in ordine al versamento da parte dei sottoscrittori di almeno il venticinque per cento, o del maggior importo previsto dalla delibera di aumento, del valore nominale del capitale sottoscritto e, se previsto, dell'intero sovrapprezzo (art. 2439 e 2481-bis c.c.). In caso di sottoscrizione parziale dell'aumento di capitale deliberato dall'assemblea il collegio sindacale verifica se la deliberazione medesima lo abbia espressamente previsto.

In caso di aumento di capitale tramite conferimento di beni in natura e di crediti, i sindaci verificano che sia stata predisposta la relazione di stima prevista per le s.p.a. dall'art. 2343



c.c. o la valutazione *ex art. 2343-ter* c.c. ed essi verificano che ricorrano le condizioni che consentono di adottare il procedimento alternativo al tradizionale, secondo le previsioni del richiamato art. 2343-ter c.c.

Per quanto concerne le s.r.l., una clausola statutaria deve prevedere la possibilità di conferire in natura o di conferire la prestazione d'opera o di servizi del socio, occorrendo, in tali ipotesi, rispettare le previsioni di cui all'art. 2464, co. 5 e 6, c.c., oltre a quanto previsto dall'art. 2465 c.c. È fuor di dubbio, infatti che, nonostante l'art. 2481-bis c.c. taccia sul punto, la disciplina dettata per i conferimenti in natura in sede di costituzione trovi applicazione anche in sede di aumento di capitale.

Il collegio sindacale di s.p.a. accerta, ai sensi dell'art. 2343-ter, co. 3, c.c., che il conferente abbia presentato la documentazione dalla quale risulta il valore attribuito ai valori mobiliari e agli strumenti del mercato monetario conferiti e, se si tratta di conferimenti di beni in natura e/o crediti, che sussistano le condizioni indicate nel secondo comma dell'art. 2343-ter c.c.

Il collegio sindacale di s.p.a. verifica che gli amministratori nel termine di centottanta giorni dalla iscrizione della delibera nel registro delle imprese abbiano controllato le valutazioni contenute nella relazione di cui all'art. 2343 c.c.

Inoltre, il collegio sindacale deve verificare che gli amministratori eseguano, nel termine di trenta giorni dall'iscrizione della società, i controlli previsti dall'art. 2343-quater c.c.

Il collegio sindacale verifica che l'offerta di opzione ai soci e, se presenti, ai possessori di obbligazioni convertibili, sia depositata ai sensi dell'art. 2441, co. 2, c.c. presso il registro delle imprese e contestualmente resa nota tramite avviso pubblicato sul sito internet della società, o in mancanza presso la sede sociale. Il collegio verifica altresì che per l'esercizio del diritto di opzione ai soci sia concesso un termine non inferiore a quattordici giorni dalla pubblicazione dell'offerta.

In caso di proposte di aumento di capitale sociale con esclusione o limitazione del diritto di opzione, il collegio sindacale verifica che le delibere rispettino le previsioni dell'art. 2441 c.c. e accerta il deposito dell'apposita relazione dell'organo amministrativo nei termini previsti ed emette la relazione sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni.

Tale parere è finalizzato ad accertare:

- in primo luogo, i criteri utilizzati in relazione alla determinazione del prezzo di emissione;
- in secondo luogo, se il sovrapprezzo di emissione delle azioni, in presenza di riserve nel patrimonio netto sia congruo, cioè tale da non danneggiare, di fatto, il valore delle azioni dei soci la cui possibilità di partecipare alla ricapitalizzazione è stata limitata o esclusa.

La relazione del consiglio di amministrazione deve essere presentata al collegio sindacale almeno trenta giorni prima del giorno fissato dall'assemblea, mentre il parere dell'organo di



controllo deve rimanere depositato presso la sede sociale almeno nei quindici giorni anteriori all'assise (art. 2441, co. 6, c.c.).

I soci, all'unanimità, possono rinunciare ai termini previsti per il deposito della relazione.

In caso di aumento in denaro, i soci, all'unanimità, possono rinunciare al parere di congruità del collegio sindacale sul valore del sovrapprezzo.

In caso di aumento di capitale a titolo gratuito, il collegio verifica che le riserve e i fondi da imputare ad aumento di capitale sociale siano disponibili (ai sensi dell'art. 2442, co. 1, c.c. per le s.p.a. e dell'art. 2481-ter, co. 1, c.c. per le s.r.l.).

Nel caso in cui la facoltà di aumentare il capitale sociale sia stata delegata all'organo amministrativo, il collegio sindacale vigila sul rispetto delle formalità previste dall'art. 2443 c.c. per le s.p.a. e dall'art. 2481 c.c. per le s.r.l.

Il collegio sindacale verifica il deposito da parte degli amministratori dell'attestazione di avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale ai sensi dell'art. 2444 c.c. e della dichiarazione prevista dall'art. 2343-quater, co. 3, c.c. In caso di omissione dell'organo amministrativo in ordine al deposito, il collegio provvede, in via sostitutiva, a tale adempimento.



Norma 10.2. Attività in caso di riduzione del capitale sociale

Principi

Sulla base delle informazioni acquisite, il collegio sindacale vigila sulla corretta e tempestiva riduzione del capitale, sollecitando gli amministratori alla regolare esecuzione delle formalità e degli adempimenti previsti dalla legge.

Riferimenti normativi

Artt. 2327, 2445, 2446, 2447 c.c., artt. 2463, n. 4, 2482, 2482-bis, 2482-ter, 2482-quater c.c.

Criteri applicativi

Riduzione volontaria

In caso di riduzione volontaria del capitale, il collegio sindacale verifica, in particolare, che:

- l'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci indichi, in termini sufficientemente chiari e precisi, le ragioni e le modalità della riduzione;
- la riduzione sia effettuata nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla legge, verificando in particolare che la riduzione rispetti i limiti per l'ammontare minimo del capitale sociale (artt. 2327 e 2463, n. 4, c.c.), nonché nelle s.p.a. quelli previsti per l'emissione di obbligazioni (art. 2413, co. 1, c.c.) e per l'acquisto di azioni proprie (art. 2357 c.c.);
- la delibera venga eseguita solo dopo il decorso di novanta giorni dall'iscrizione della medesima nel registro delle imprese, purché non vi siano state opposizioni dei creditori.

Riduzione per perdite

Il collegio sindacale, in caso di durevole diminuzione del capitale di oltre un terzo in conseguenza di perdite, verifica che l'organo amministrativo provveda alla convocazione tempestiva dell'assemblea e alla presentazione a quest'ultima di una relazione sulla situazione patrimoniale della società (ai sensi dell'art. 2446 c.c. per le s.p.a. e dell'art. 2482-bis c.c. per le società a responsabilità limitata).

Su tale relazione il collegio sindacale formula le proprie osservazioni. In particolare:

- valuta le ragioni che hanno determinato le perdite, se le stesse sono state correttamente individuate e illustrate dall'organo amministrativo;
- esamina i criteri di valutazione adottati, tenendo conto delle prospettive di continuità aziendale;
- dà atto dei fatti di rilievo avvenuti successivamente alla redazione della relazione e dell'evoluzione della gestione sociale.



I sindaci fanno pervenire le loro osservazioni che restano depositate in copia nella sede della società unitamente alla relazione degli amministratori durante gli otto giorni precedenti l'assemblea (fatta salva nella s.r.l. una differente previsione dell'atto costitutivo).

Qualora gli amministratori non provvedano, il collegio sindacale procede alla convocazione dell'assemblea ex art. 2406 c.c., perché adottati gli opportuni provvedimenti.

I sindaci vigilano sulla completezza dei documenti da presentare in assemblea e verificano che gli amministratori diano conto dei fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione.

Nel caso in cui l'assemblea si avvalga della facoltà di rinviare l'adozione di opportuni provvedimenti, il collegio, in sede di approvazione di bilancio del successivo esercizio, deve verificare che l'assemblea riduca il capitale in proporzione alle perdite accertate, se la perdita non risulta ridotta a meno di un terzo o se non sono stati adottati altri provvedimenti risolutivi.

In caso di inerzia dell'assemblea, il collegio, ove non provveda l'organo amministrativo, deve chiedere al Tribunale l'emissione del provvedimento di riduzione del capitale sociale (Cfr. Norma 9.1.).

Nel caso in cui la ricapitalizzazione della società avvenga non attraverso l'abbattimento del capitale per perdite e successiva ricapitalizzazione, ma con mera ricapitalizzazione, si dovrà appurare che il patrimonio netto sia pari ad almeno i 2/3 del capitale risultante da detto aumento.

Riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale

In caso di perdite che riducono il capitale al di sotto del minimo legale, il collegio sindacale verifica che l'organo amministrativo convochi l'assemblea perché deliberi la riduzione del capitale e il contemporaneo aumento del capitale a un ammontare non inferiore al minimo oppure la trasformazione della società (art. 2447 c.c. per le s.p.a. e art. 2482-ter c.c. per le società a responsabilità limitata).

I sindaci fanno pervenire le loro osservazioni che restano depositate in copia nella sede della società, unitamente alla relazione degli amministratori, durante gli otto giorni precedenti l'assemblea.

Nel caso in cui l'assemblea non adotti i menzionati provvedimenti ovvero non accerti la sussistenza di una causa di scioglimento della società, i sindaci presentano al Tribunale istanza per l'accertamento della causa di scioglimento della società (art. 2484, co. 1, n. 4). Si veda la Norma 10.11.²⁸.

²⁸ L'art. 1, co. 266, della legge 30 dicembre 2021, n. 178, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*, modificando l'art. 6 del d.l. 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n.40, ha fornito precisazioni in ordine alla disciplina temporanea in materia



Commento

Anche nell'ambito della riduzione del capitale, l'attività dei sindaci è rivolta principalmente alla vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'osservanza della legge e dello statuto.

Con riferimento alla riduzione del capitale volontaria, sebbene la legge attribuisca ai soci la più ampia autonomia di ridurre il capitale, salvo il rispetto dei limiti minimi previsti da essa, si raccomanda al collegio di verificare con particolare attenzione che nella convocazione dell'assemblea e nel corso della medesima l'organo amministrativo provveda a indicare specificamente lo scopo della riduzione e le relative modalità di attuazione.

Si osserva che se, dal punto di vista formale, i sindaci sono chiamati a verificare che nella convocazione e in sede assembleare siano correttamente esposte le condizioni e le modalità della riduzione, dal punto di vista sostanziale, l'assemblea ha pieni poteri di ridurre il capitale con il solo limite del rispetto delle norme generali in tema di conflitto di interessi e di buona fede e correttezza.

In merito alla documentazione da presentare all'assemblea, sebbene la legge richieda esclusivamente la redazione di una situazione patrimoniale, si ritiene opportuno che l'organo amministrativo provveda alla redazione, oltre che dello stato patrimoniale, anche del conto economico, poiché quest'ultimo assolve alla funzione di informare i soci sulla gestione dinamica dell'impresa.

Per quanto attiene alla riduzione per perdite, va ricordato che l'obbligo d'intervento degli amministratori si determina solo nel caso in cui si verifichino contestualmente una perdita e la riduzione del capitale di oltre un terzo. In altri termini, è legittimo che la società prosegua con capitale al di sotto dei limiti legali qualora la perdita non sia superiore a un terzo

di riduzione del capitale. Occorre evidenziare, allora, che l'attuale formulazione del summenzionato art. 6 del d.l. 8 aprile 2020 n. 23 stabilisce che:

1. Per le perdite emerse nell'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2020 non si applicano gli articoli 2446, secondo e terzo comma, 2447, 2482-bis, quarto, quinto e sesto comma, e 2482-ter del Codice civile e non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo co., numero 4), e 2545-duodecies del Codice civile.
2. Il termine entro il quale la perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo stabilito dagli articoli 2446, secondo comma, e 2482-bis, quarto comma, del Codice civile, è posticipato al quinto esercizio successivo; l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve ridurre il capitale in proporzione delle perdite accertate.
3. Nelle ipotesi previste dagli articoli 2447 o 2482-ter del Codice civile l'assemblea convocata senza indugio dagli amministratori, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo legale, può deliberare di rinviare tali decisioni alla chiusura dell'esercizio di cui al comma 2. L'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve procedere alle deliberazioni di cui agli articoli 2447 o 2482-ter del Codice civile. Fino alla data di tale assemblea non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, comma 1, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile.
4. Le perdite di cui ai commi da 1 a 3 devono essere distintamente indicate nella nota integrativa con specificazione, in appositi prospetti, della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell'esercizio".



dello stesso. È tuttavia evidente che, al ricorrere di tali situazioni, il controllo dei sindaci sull'evoluzione della gestione della società sarà più stringente.

L'obbligo di attivazione degli amministratori (e dei sindaci) sorge soltanto quando il valore del patrimonio netto si riduce durevolmente di oltre un terzo rispetto al capitale sociale, sicché, fintanto che il patrimonio netto superi tale soglia, ovvero la riduzione sia inquadrabile, ad esempio, nella normale ciclicità dell'attività sociale, restano irrilevanti – ai fini della norma in esame – eventuali riduzioni anche al di sotto del minimo legale.

Allo stesso modo sembra potersi ritenere che l'obbligo possa non essere adempiuto nel caso in cui la perdita sia recuperabile con ragionevole certezza entro la fine dell'esercizio successivo. In generale, si ritiene che gli amministratori debbano valutare, di volta in volta, l'effettiva condizione economico-patrimoniale della società, assumendo e suggerendo di conseguenza la condotta più opportuna. I sindaci dovranno verificare che tale condotta sia permeata da ragionevole prudenza.

Nel dettaglio, se le perdite si riducano al di sotto delle soglie di rilevanza ovvero abbiano la ragionevole possibilità di ridursi durevolmente (ad esempio, a seguito della realizzazione di plusvalenze, di rinuncia a crediti o di versamenti a fondo perduto), e dunque il patrimonio netto risalga a un valore superiore ai due terzi del capitale:

- prima della convocazione assembleare, può evitarsi di procedere alla stessa;
- tra la convocazione e la riunione dell'assemblea, si può evitare l'assunzione di deliberazioni di cui agli artt. 2446 e 2447 c.c., o di cui agli artt. 2482-bis e 2482-ter c.c. dando atto a verbale delle circostanze sopravvenute.

Viceversa, laddove la perdita sia rilevante, ai sensi dell'art. 2446, c.c. o dell'art. 2447 c.c. o dell'art. 2482-bis c.c. o dell'art. 2482-ter c.c., sia durevole e occorra dunque procedere alla riduzione del capitale, quest'ultima deve essere deliberata nella esatta misura delle perdite accertate; non è infatti ammissibile una riduzione parziale.

In caso di convocazione dell'assemblea, la legge richiede la presentazione di una relazione sulla situazione patrimoniale da parte dell'organo amministrativo. La situazione patrimoniale è costituita dallo stato patrimoniale e dal conto economico, predisposti secondo i criteri di redazione previsti dal codice civile in materia di bilancio d'esercizio, e appare utile che includa le informazioni più rilevanti richieste dall'art. 2427 c.c. per offrire la migliore comprensione della generale situazione della società. La situazione patrimoniale deve fare riferimento a una data non antecedente i centoventi giorni rispetto alla data fissata per l'assemblea.

Il collegio sindacale, sulla base di dati allo stesso forniti dagli amministratori o avvalendosi, se del caso, dello scambio di informazioni ex art. 2409-septies c.c. con il soggetto incaricato



della revisione legale, predisporre le proprie osservazioni alla situazione patrimoniale redatta dagli amministratori.

La legge non disciplina il contenuto delle osservazioni del collegio sindacale alla situazione patrimoniale redatta dagli amministratori. Al riguardo, occorre precisare come le osservazioni dovrebbero riguardare non solo i dati di bilancio, ma anche le analisi e le proposte fatte dagli amministratori nella loro relazione.

Circa i contenuti della relazione degli amministratori è opportuno che il collegio sindacale verifichi che gli amministratori abbiano descritto in modo congruo la situazione in cui versa la società, le soluzioni che intendono adottare e abbiano motivato il permanere o meno della continuità aziendale.

Con riferimento alla situazione patrimoniale, il collegio sindacale deve porre in essere una serie di controlli, che non si traducono mai in un'attività di revisione legale, in funzione dei rischi valutati e del tempo a disposizione, finalizzati ad acquisire elementi probativi appropriati e sufficienti circa la correttezza dei criteri di valutazione adottati dagli amministratori. È opportuno che il collegio esponga la portata dei controlli in un paragrafo preliminare delle proprie osservazioni.

Nelle s.r.l. in cui sia nominato un soggetto incaricato della revisione legale, l'art. 2482-bis, co. 2, c.c. prevede che *"all'assemblea deve essere sottoposta una relazione degli amministratori sulla situazione patrimoniale delle società, con le osservazioni nei casi previsti dall'articolo 2477 del collegio sindacale o del soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti"*.

Si ritiene che, in questi casi, le osservazioni debbano essere redatte dall'organo di controllo (pluripersonale o unipersonale) se presente, mentre in assenza dell'organo sindacale, si ritiene che le osservazioni debbano essere redatte dal soggetto incaricato della revisione legale.

Il collegio sindacale vigila che sia dato atto dei fatti rilevanti intervenuti tra il periodo di riferimento della relazione e la data fissata per l'assemblea.

Nel caso di ricapitalizzazione della società, il collegio sindacale è tenuto a vigilare sull'esecuzione dei conferimenti, che potrà avvenire anche successivamente alla delibera assembleare, purché nel rispetto del termine fissato dall'assemblea e comunque non eccedendo il tempo necessario per il realizzarsi delle condizioni che l'esecuzione dei conferimenti richiede.

Nei casi di riduzione del capitale di oltre un terzo rispetto al limite legale, i conferimenti necessari per riportare lo stesso al di sopra di detti limiti devono essere liberati entro il termine fissato per l'esercizio del diritto di opzione (cfr. ex art. 2439, co. 2, c.c.). In concreto, tale termine non potrà eccedere quello necessario per l'esercizio da parte dei soci del diritto di opzione, ovvero del diritto di preferenza dei soci che ne facciano richiesta sull'inoptato o



infine quello eventualmente fissato per la sottoscrizione delle azioni di nuova emissione da parte di terzi. In questi casi, l'organo di controllo deve rendere edotti gli amministratori che eventuali intenti dilatori potrebbero indurre i sindaci a fare istanza al Tribunale per chiedere lo scioglimento e la liquidazione della società.

Infine nel caso di ricapitalizzazione per perdite nelle società a responsabilità limitata, fermo restando che la deliberazione di ricostituzione possa essere liberamente adottata a maggioranza e la sottoscrizione del relativo capitale possa essere effettuata solo da alcuni soci, l'organo di controllo dovrà verificare che i soci siano tutelati attraverso il riconoscimento del diritto di sottoscrizione, vale a dire che tutti i soci siano stati messi nella condizione di partecipare alla ricapitalizzazione, in osservanza a quanto disposto dall'art. 2482-quater c.c.



Norma 10.3. Attività in caso di trasformazione

Principi

Il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigila sull'osservanza delle disposizioni della legge e delle clausole statutarie relative alla trasformazione della società, accertando, sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale, la conformità alle stesse della delibera di trasformazione e dei relativi atti di esecuzione.

Riferimenti normativi

Artt. 2498 – 2500-novies c.c.

Criteri applicativi

In ipotesi di trasformazione della società, il collegio sindacale verifica che:

- la deliberazione di trasformazione sia assunta nel rispetto degli obblighi formali di convocazione dell'assemblea e con la presenza dei necessari *quorum* costitutivi e deliberativi (inclusa la verifica del consenso dei soci che con la trasformazione assumono responsabilità illimitata e, salvo diversa previsione statutaria, di quello dei soci titolari di diritti particolari ex art. 2468, co. 3, c.c., ove la trasformazione comporti il venir meno di detti diritti);
- siano tempestivamente adempiuti gli obblighi pubblicitari connessi alla delibera di trasformazione;
- a ciascun socio venga attribuita nella società risultante dalla trasformazione una partecipazione proporzionale al valore della sua quota o delle sue azioni, fermi restando i particolari criteri fissati per l'assegnazione delle quote o delle azioni al socio d'opera, se esistente.

In caso di trasformazione progressiva (vale a dire di società di persone in società di capitali), il collegio sindacale, dopo l'accettazione dell'incarico, vigila che la perizia di stima del patrimonio (redatta ai sensi dell'art. 2342 c.c. o dell'art. 2465 c.c.) o in alternativa la documentazione di cui all'art. 2343-ter c.c., utilizzabile nel caso in cui la società di arrivo sia una s.p.a. a seguito delle novità recate dall'art. 20 d.l. n. 91/2014 convertito dalla legge n. 116/2014, sia allegata all'atto costitutivo e che il capitale della società sia determinato sulla base dei valori attuali degli elementi dell'attivo e del passivo.

Nel caso in cui una società dotata di collegio sindacale si trasformi in un tipo societario che non contempli la presenza dell'organo di controllo, questo viene meno e i suoi componenti cessano dalla data in cui la trasformazione produce effetti.



Norma 10.4. Attività in caso di fusione e di scissione

Principi

In ipotesi di fusione o di scissione di società, il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigila sull'osservanza da parte dell'organo amministrativo delle norme di legge e di statuto applicabili.

Sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale verifica il rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Riferimenti normativi

Artt. 2501, 2506-quater c.c.

Criteri applicativi

In ipotesi di fusione o di scissione di società, il collegio sindacale verifica:

- l'esistenza e la rispondenza del contenuto informativo dei singoli atti (progetto, relazione accompagnatoria, situazione patrimoniale, relazione degli esperti) alle prescrizioni di legge e di statuto, fermo restando che detto controllo concerne la legittimità dei documenti (ossia la loro conformità alle disposizioni di legge e di statuto in relazione agli obblighi informativi ivi previsti) e non il merito delle informazioni rese;
- il rispetto delle norme sul deposito e la pubblicazione degli atti nel procedimento (ivi incluso il rispetto delle prescrizioni di legge ove si opti per la pubblicazione della documentazione sul sito internet della società);
- i presupposti per le semplificazioni documentali e procedurali;
- la completezza dell'atto di fusione o di scissione e la sua concordanza con il progetto e con la delibera assembleare di approvazione;
- la conformità alla legge ed allo statuto delle delibere assunte nel corso della procedura;
- la correttezza degli atti posti in essere ad esecuzione della fusione o della scissione e, in particolare, dell'assegnazione di azioni o di quote.

In caso di fusione a seguito di acquisizione con indebitamento occorre che il collegio vigili sull'osservanza di quanto specificatamente previsto dalla legge (2501-bis c.c.).



Norma 10.5. Attività in caso di operazioni straordinarie transfrontaliere

Principi

Il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigila sull'osservanza delle disposizioni della legge e delle clausole statutarie in presenza di operazioni straordinarie transfrontaliere da sottoporre all'assemblea della società, accertando, sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale, la conformità alle stesse della delibera e dei relativi atti di esecuzione.

Riferimenti normativi

Artt. 2506, co. 1, 2506-bis, 2506-ter, 2510-bis, c.c.; d.lgs. 2 marzo 2023, n. 19.

Criteri applicativi

In ipotesi di operazioni straordinarie transfrontaliere della società, il collegio sindacale verifica:

- la completezza e la conformità alla legge dei contenuti dei documenti (progetto, relazione amministratori, relazione esperto) previsti dalle disposizioni applicabili alla specifica operazione di trasformazione o di fusione o di scissione transfrontaliera;
- la sussistenza dei presupposti per le semplificazioni documentali e procedurali;
- il rispetto delle norme sul deposito e la pubblicazione degli atti;
- la non esistenza di debiti nei confronti di pubbliche amministrazioni o enti pubblici ovvero il loro soddisfacimento o prestazione di garanzia;
- il rilascio del certificato preliminare attestante il rispetto delle procedure e delle formalità;
- la congruità del valore di liquidazione determinato dagli amministratori;
- la presenza del parere dell'esperto sulla congruità del valore di liquidazione nella trasformazione transfrontaliera;
- per le società in liquidazione che non sia iniziata la distribuzione dell'attivo;
- la completezza dell'atto di trasformazione o di fusione o di scissione e la sua concordanza con il progetto e con la delibera assembleare di approvazione;
- la correttezza degli atti posti in essere in esecuzione della trasformazione o della fusione o della scissione e, in particolare, dell'assegnazione di azioni o di quote.



- che a ciascun socio venga attribuita nella società risultante una partecipazione proporzionale al valore della sua quota o delle sue azioni, il cui valore sia congruo.

Commento

Il d.lgs. 19/2023 che attua la direttiva 2019/2121/UE con cui è stata modificata la precedente direttiva 2017/1132/UE, reca la nuova disciplina cui sono soggette le operazioni straordinarie di trasformazione, fusione e scissione transfrontaliera.

La normativa comunitaria, volta ad armonizzare la disciplina presente nei diversi Paesi, introduce altresì talune garanzie a favore dei creditori, dei lavoratori e dei soci. Il decreto 19/2023, in particolare, norma per tutti i richiamati istituti: i) il procedimento; ii) gli adempimenti pubblicitari e l'efficacia di ciascuna operazione straordinaria; iii) i controlli di legalità (incluso il rilascio del "certificato preliminare") da farsi nei Paesi interessati; iv) la tutela dei soci, dei lavoratori e dei creditori (inclusi quelli pubblici).

Inoltre, per tutte le suddette operazioni è prevista la predisposizione del progetto mentre, per la fusione e la scissione, occorre preparare anche la relazione dell'organo amministrativo e quella dell'esperto indipendente. A favore dei soci dissenzienti è riconosciuto il diritto di recesso.



Norma 10.6. Attività in caso di conferimento e cessione di azienda

Principi

I collegi sindacali delle società interessate da operazioni di cessione e di conferimento di azienda, nello svolgimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigilano sul rispetto delle condizioni di legge previste per le dette operazioni, sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale.

Riferimenti normativi

Artt. 2342, 2343, 2343-ter, 2343-quater, 2440 e 2441, commi 4 e 6, 2464, 2465, 2466, 2481, 2481-bis, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, c.c.; art. 33 d.lgs. n. 231/2001; art. 14 d.lgs. n. 472/1997.

Criteri applicativi

I collegi sindacali, sia quello della società conferente, sia quello della società conferitaria, vigilano sulla disciplina applicabile ai conferimenti d'azienda, sollecitando eventualmente l'organo amministrativo alla regolare e puntuale esecuzione delle formalità e al rispetto delle disposizioni di legge e delle previsioni di statuto.

I collegi sindacali della società conferente e di quella conferitaria verificano che i criteri seguiti nella determinazione del valore di conferimento e del valore delle azioni o quote ricevute in corrispettivo siano tecnicamente corretti; a tal fine assumono le necessarie informazioni in merito alle tecniche di valutazione degli elementi che compongono il complesso aziendale conferito.

Il collegio sindacale della società conferitaria effettua i controlli previsti per l'aumento di capitale sociale tramite conferimento di beni in natura.

Il collegio sindacale della società conferitaria verifica che:

- in sede di delibera dell'aumento di capitale, le azioni in precedenza emesse siano state interamente liberate ex artt. 2438 c.c. e 2481 c.c.;
- il conferimento sia accompagnato dalla necessaria perizia di stima e che questa contenga i contenuti minimi previsti per legge ex art. 2343 c.c. – o, sussistendone le condizioni, ci si sia avvalsi delle modalità di cui all'art. 2343-ter c.c. nel cui caso il collegio sindacale dovrà accertare che sia stata presentata l'opportuna documentazione – ovvero dalla relazione giurata redatta ai sensi dell'art. 2465 c.c.;
- l'organo amministrativo provveda nei termini previsti alle prescrizioni dell'art. 2343, co. 3 e co. 4, c.c., relative e conseguenti alla valutazione della stima peritale, salvo il caso in cui, sussistendone le condizioni, ci si è avvalsi delle prescrizioni di cui all'art. 2343-ter c.c. nel cui caso i sindaci dovranno accertare che l'organo amministrativo provveda nei termini previsti alle prescrizioni di cui all'art. 2343-quater c.c.;



- qualora la facoltà di aumentare il capitale sociale sia stata delegata all'organo amministrativo, siano osservate le prescrizioni e le formalità previste dalla legge.

Particolare attenzione deve essere posta nel verificare se il conferimento evidenzia un avviamento. In tal caso, ai sensi dell'art. 2426, co. 1, n. 6, c.c. il collegio sindacale esprime il proprio consenso perché l'avviamento possa essere iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale (Cfr. Norma 8.4.).

In occasione della cessione dell'azienda, i Collegi sindacali, sia quello della società cedente sia quello della società cessionaria, vigilano sulla disciplina applicabile, sollecitando eventualmente l'organo amministrativo alla regolare e puntuale esecuzione delle formalità e al rispetto delle disposizioni di legge e delle previsioni di statuto. I Collegi sindacali della società cedente e di quella cessionaria verificano che i criteri seguiti nella determinazione del valore dell'azienda, compreso l'avviamento, siano tecnicamente corretti; a tal fine assumono le necessarie informazioni in merito alle tecniche di valutazione degli elementi che compongono il complesso aziendale ceduto e il collegio della società cessionaria esprime il proprio consenso perché l'avviamento possa essere iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale (Cfr. Norma 8.4.).

Il collegio sindacale della società cessionaria verifica, in particolare, che l'organo di amministrazione abbia valutato in particolare:

- la successione nei contratti (ex art. 2558 c.c.);
- la successione nei crediti vantati dalla cedente (ex art. 2559 c.c.);
- la successione nelle posizioni debitorie a carico della società cedente che risultino dalle scritture contabili (ex art. 2560 c.c.);
- la successione nei rapporti di lavoro, in relazione al rispetto delle disposizioni vigenti nell'ordinamento e in ordine alla regolarità retributiva e contributiva effettuata a favore dei dipendenti fino alla data della cessione (ex art. 2112 c.c.);
- la regolarità degli adempimenti di natura fiscale da parte della società cedente (ex art. 14 d.lgs. n. 472/1997);
- le eventuali sanzioni irrogate ai sensi dell'art. 33 d.lgs. n. 231/2001 alla società cedente;
- i contenziosi in essere;
- la durata del divieto di concorrenza (ex art. 2557 c.c.);
- apposizione di condizioni;
- la riserva della proprietà a favore del cedente.

Quanto sopra trova applicazione anche nei casi in cui oggetto del conferimento o della cessione sia un ramo d'azienda. In tali casi, il collegio sindacale vigila sul rispetto delle condizioni previste dalla legge e sull'osservanza della disciplina applicabile in materia, verificando sia la regolare e puntuale esecuzione delle formalità di legge sia la correttezza tecnica dei criteri seguiti nella determinazione del valore del ramo d'azienda conferito o ceduto.



Norma 10.7. Attività in caso di affitto d'azienda

Principi

In caso di affitto di azienda, il collegio sindacale delle società interessate, nello svolgimento della funzione riconosciuta dalla legge e sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale, vigila sul rispetto delle condizioni di legge previste per detta operazione.

Riferimenti normativi

Artt. 2112, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562 c.c.

Criteri applicativi

In presenza di un contratto di affitto di azienda, il collegio sindacale vigila sul rispetto della disciplina applicabile, sollecitando eventualmente l'organo amministrativo alla regolare e puntuale esecuzione delle formalità e al rispetto delle disposizioni di legge e delle previsioni dello statuto.

Il collegio sindacale delle società interessate verifica che i criteri seguiti nella determinazione del corrispettivo siano tecnicamente corretti; a tal fine assume le necessarie informazioni in merito alle tecniche di valutazione degli elementi che compongono il complesso aziendale oggetto del contratto di affitto. Potrà eventualmente utilizzare una perizia a tale scopo predisposta.

Il collegio sindacale di entrambe le società interessate, dopo aver accertato che il contratto di affitto sia stato redatto in forma pubblica o per scrittura privata autenticata, nei casi in cui il trasferimento dei singoli beni che compongono l'azienda o la particolare natura del contratto lo rendano obbligatorio a pena di invalidità, verifica le informazioni rese in ordine a:

- durata del contratto di affitto;
- consistenza del patrimonio aziendale oggetto del contratto. È opportuno che il compendio aziendale da affittare sia analiticamente descritto in tutte le sue componenti e venga redatto apposito inventario;
- i contratti in cui l'affittuario succede (art. 2558 c.c.);
- eventuale successione nei crediti e nei debiti;
- successione nei rapporti di lavoro, in relazione al rispetto delle disposizioni vigenti nell'ordinamento e in ordine alla regolarità retributiva e contributiva effettuata a favore dei dipendenti fino alla data dell'affitto (ex art. 2112 c.c.);



- disciplina del divieto di concorrenza (ex art. 2557 c.c.);
- uso della precedente ditta e modalità di esercizio (ex art. 2561 e 2563 c.c.);
- individuazione dei corretti principi per la determinazione delle differenze di inventario in caso di retrocessione del complesso aziendale.

Il collegio sindacale della società affittuaria, durante la vigenza del contratto di affitto, verifica che la società:

- eserciti l'azienda sotto la ditta che la contraddistingue;
- mantenga in efficienza l'organizzazione produttiva, commerciale e amministrativa dell'azienda affittata nel rispetto delle obbligazioni contrattuali assunte;
- conservi le normali dotazioni di scorte;
- gestisca l'azienda senza modificarne l'attuale destinazione;
- non trasformi, modifichi o apporti migliorie all'azienda senza il preventivo consenso della società locatrice.



Norma 10.8. Prestiti obbligazionari e strumenti finanziari partecipativi

Principi

In caso di emissione di prestiti obbligazionari o di strumenti finanziari partecipativi, sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale vigila sul rispetto delle norme di legge (informativa, requisiti e procedure), dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile in relazione alla specifica operazione.

Riferimenti normativi

Artt. 2346, co. 6, 2349, co. 2, 2410 ss. c.c.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, nel caso sia emesso un prestito obbligazionario, verifica:

- la legittimazione dell'organo sociale (organo amministrativo o assemblea dei soci) a deliberare l'emissione del prestito;
- l'osservanza delle disposizioni di legge e, in particolare, il rispetto dei limiti posti dalla legge all'emissione di obbligazioni;
- la rispondenza del prestito ai principi di corretta amministrazione;
- il rispetto del regolamento del prestito obbligazionario.

I sindaci, nell'ambito dell'attività di vigilanza, verificano che:

- l'emissione del prestito sia deliberata dall'organo amministrativo, salvo diversa disposizione statutaria o di legge;
- la deliberazione di emissione risulti da verbale redatto da notaio e che la stessa sia stata depositata e iscritta a norma dell'art. 2436 c.c.;
- i titoli emessi abbiano un contenuto conforme all'art. 2414 c.c.;
- nel caso siano previste garanzie reali a favore dei sottoscrittori, la delibera di emissione delle obbligazioni contenga la designazione di un notaio che per conto dei sottoscrittori compia le formalità necessarie per la costituzione delle medesime garanzie (art. 2414-bis c.c.);
- i sottoscrittori delle obbligazioni si legittimino nell'assemblea degli obbligazionisti (art. 2415 c.c.) e sia istituito e tenuto il libro delle adunanze e deliberazioni dell'assemblea degli obbligazionisti (art. 2421, n. 7, c.c.);



- gli obbligazionisti siano rappresentati da un rappresentante comune eletto dall'assemblea degli obbligazionisti o, in mancanza, dal Tribunale su richiesta di uno o più obbligazionisti o dell'organo amministrativo (art. 2417 c.c.);
- nel caso in cui la società proceda a una riduzione del capitale sociale (art. 2413 c.c.), sia rispettato il vincolo di cui all'art. 2412 c.c.;
- sia rispettata la procedura di cui all'art. 2420 c.c. in caso di sorteggio delle obbligazioni.

In presenza di obbligazioni convertibili in azioni i sindaci verificano che:

- in ipotesi di capitale sociale interamente versato, l'assemblea straordinaria dei soci abbia determinato il rapporto di cambio, il periodo e la modalità di conversione e che il capitale sociale risulti interamente versato;
- sia deliberato contestualmente l'aumento di capitale sociale per un ammontare corrispondente alle azioni da attribuire in conversione;
- i titoli obbligazionari riportino, in aggiunta a quanto stabilito dall'art. 2414 c.c., il rapporto di cambio e le modalità di conversione;
- nel primo mese di ciascun semestre l'organo amministrativo provveda all'emissione delle azioni da attribuire in conversione e che entro il mese successivo l'organo amministrativo depositi presso il registro delle imprese l'attestazione dell'aumento di capitale sociale in misura corrispondente al valore nominale delle azioni emesse;
- in pendenza dei termini per la conversione la società non deliberi modifiche statutarie concernenti la riduzione volontaria del capitale sociale o la distribuzione degli utili salvo quanto previsto dall'art. 2420-bis, co.4, c.c.;
- venga proporzionalmente modificato il rapporto di cambio, nei casi di aumento del capitale sociale mediante imputazione di riserve o diminuzione dello stesso a causa di perdite.

I sindaci sono poi tenuti a uno specifico obbligo di attestazione dall'art. 2412 c.c.

L'attività espletata e la specifica attestazione prevista dall'art. 2412 c.c. risultano nel libro dei verbali delle adunanze del collegio sindacale.

Analoghi controlli, senza tener conto dei limiti di cui all'art. 2412 c.c., devono essere eseguiti nella s.p.a. in caso di emissione di mini-bond. In questi casi dovranno valutarsi eventuali regole previste statutariamente e l'eventuale procedura per l'ammissione dei titoli alla quotazione.

Il collegio sindacale, nel caso siano emessi strumenti finanziari partecipativi a fronte di particolari apporti ovvero a favore dei prestatori di lavoro, verifica:



- la legittimazione dell'organo sociale (organo amministrativo o assemblea dei soci ordinaria o straordinaria ovvero, in caso di strumenti finanziari emessi a favore dei prestatori di lavoro, assemblea straordinaria) a deliberare l'emissione degli strumenti partecipativi;
- l'osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto e, in particolare, il rispetto delle disposizioni statutarie che ne disciplinano condizioni e modalità di emissione, il conferimento di diritti patrimoniali e/o amministrativi, il trasferimento;
- la rispondenza ai principi di corretta amministrazione;
- il rispetto del regolamento di emissione degli strumenti partecipativi.

Con riferimento alle s.r.l., si rammenta che l'attuale normativa consente, al ricorrere di determinate condizioni, di emettere titoli di debito (art. 2483 c.c.). In tali ipotesi il collegio, nell'ambito dell'attività di vigilanza, deve, altresì, verificare la rispondenza di questa operazione ai presupposti previsti dall'art. 2483 c.c. e ai principi di corretta amministrazione sulla base dei suindicati criteri.

In particolare, anche nelle s.r.l. è ammissibile ricorrere all'emissione di mini-bond. In tale circostanza, l'organo di controllo della s.r.l. dovrà accertare:

- che la possibilità di emettere titoli di debito, ex art. 2483 c.c., sia contemplata dall'atto costitutivo;
- quale sia l'organo competente a deliberare l'emissione e la regolarità della relativa delibera;
- il rispetto di eventuali limiti, modalità e *quorum*;
- che sia istituito il registro dell'emittente e la regolarità della sua tenuta;
- il rispetto del regolamento del prestito.



Norma 10.9. Attività in caso di finanziamenti dei soci

Principi

Il collegio sindacale verifica che la concessione di finanziamenti da parte dei soci, e la loro restituzione, avvenga nel rispetto delle disposizioni di legge e dello statuto.

Riferimenti normativi

Artt. 2467, 2497-*quinquies* c.c.; art. 102, co. 1, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale verifica che i finanziamenti soci (senza sottoscrizioni di prestiti obbligazionari) siano, per gli aspetti rilevanti, in linea con le disposizioni legislative, statutarie e regolamentari in materia.

Nelle società soggette a direzione e coordinamento da parte di altro soggetto, il collegio sindacale controlla che in caso di restituzione dei finanziamenti dei soci, siano rispettate le previsioni del primo comma dell'art. 2497-*quinquies* c.c.

Nelle s.r.l., ovvero nelle società soggette a direzione e coordinamento da parte di altro soggetto il collegio sindacale verifica, altresì, che i finanziamenti dei soci, se erogati al ricorrere di situazioni di eccessivo squilibrio dell'indebitamento rispetto patrimonio netto della società, non siano restituiti agli stessi, in violazione di quanto stabilito dal primo comma dell'art. 2467 c.c. in un momento di crisi e sottocapitalizzazione (specialmente se la stessa crisi possa preludere ad una eventuale dichiarazione di apertura della procedura di liquidazione giudiziale).

Il diritto alla postergazione, ex art. 2467 c.c., viene ormai pacificamente ritenuto applicabile (dalla giurisprudenza) anche nelle s.p.a. a ristretta base partecipativa.

In ogni caso nell'ambito dell'eventuale restituzione del prestito in situazione di crisi, particolare attenzione dovrà essere prestata ai gradi di privilegio dei vari debiti sociali.

Nel caso di finanziamenti *intercompany* a condizioni non di mercato, il collegio vigila che gli amministratori motivino adeguatamente l'interesse sociale e i vantaggi reciproci che caratterizzano l'operazione di finanziamento.

Commento

La disciplina dei finanziamenti dei soci di s.r.l. (art. 2467 c.c.), introduce, per le imprese che si trovino in uno stato di squilibrio finanziario, un principio la cui violazione comporta la riqualificazione imperativa del finanziamento in prestito postergato rispetto alla soddisfa-



zione degli altri debitori. Tale principio si applica, in virtù del richiamo contenuto nell'art. 2497-*quinquies* c.c., anche alle società soggette all'altrui direzione e coordinamento.

I crediti derivanti da finanziamenti effettuati da soci in esecuzione di un concordato preventivo (anche in bianco) o di un accordo di ristrutturazione dei debiti omologato sono pre-deducibili fino all'80% del loro ammontare, in deroga alla postergazione ex art. 2467 c.c. e 2497-*quinquies* c.c., come prevede l'art. 102, co. 1, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Il collegio sindacale, nel caso di operazioni di finanziamento *intercompany* concluse a condizioni non di mercato, vigila che gli amministratori negli atti e delibere diano congrua motivazione dell'interesse sociale dell'operazione e dei vantaggi reciproci da essa scaturenti.



Norma 10.10. Attività in caso di recesso e di esclusione del socio

Principi

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme di legge e dello statuto applicabili in caso di recesso del socio, sulla base delle informazioni acquisite dall'organo amministrativo e dal soggetto incaricato della revisione legale. Il collegio sindacale esprime un apposito parere sul valore di liquidazione delle azioni.

Nelle s.r.l., nei casi di esclusione del socio, il collegio sindacale vigila sull'osservanza delle disposizioni statutarie relative alle cause e al procedimento di esclusione, nonché sul rispetto delle disposizioni relative alle modalità di rimborso della partecipazione sociale.

Riferimenti normativi

Artt. 2437 - 2437-*quater*, artt. 2473 c.c., 2473-*bis* c.c.

Criteri applicativi

Con riferimento alla s.p.a., il collegio sindacale vigila:

- sull'osservanza delle disposizioni di legge e delle previsioni dello statuto in ordine alle cause di recesso²⁹;
- sull'osservanza dei criteri di determinazione del valore delle azioni stabiliti dall'art. 2437-*ter*, co. 2, c.c., in forza del quale, in caso di recesso, il valore di liquidazione delle azioni è determinato dall'organo amministrativo, sentito anche il parere del collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale;
- al ricorrere di deliberazioni che possono determinare il recesso del socio, salvo il caso di espressa rinuncia di tutti i soci, sulla preventiva comunicazione a questi ultimi del valore delle azioni e delle modalità tramite cui tale valore è stato determinato, nei quindici giorni precedenti alla data fissata per l'assemblea, come previsto dall'art. 2437-*ter*, co.5, c.c.;
- sul rispetto delle modalità e dei termini previsti per l'esercizio del diritto di recesso;
- sulla conformità alla legge del procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* c.c.;
- sulla modificazione dell'atto costitutivo e comunicazione al registro delle imprese dell'avvenuto recesso.

²⁹ La dichiarazione di recesso del socio è immediatamente produttiva di effetti e il rapporto sociale si scioglie limitatamente al socio receduto. Quest'ultimo perde lo status di socio ma acquista il diritto di credito alla liquidazione della quota.



Il parere del collegio sindacale previsto dall'art. 2437-ter è obbligatorio e non vincolante e:

- deve precedere la valutazione definitiva degli amministratori;
- è cumulativo con quello emesso dal soggetto incaricato della revisione legale;
- deve evidenziare che la valutazione sia supportata da specifici criteri di stima impiegati dagli amministratori;
- se la valutazione si basa su "criteri diversi di liquidazione", come prevede l'art. 2437-ter, co. 3, c.c., deve verificare che tali criteri siano previsti dallo statuto.

Nel caso in cui la stima degli amministratori risulti non sufficientemente supportata da idonei criteri di valutazione, previo scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale può chiedere agli amministratori il supporto di una stima (anche eventualmente giurata) rilasciata da un esperto esterno alla società.

Il collegio sindacale deve accertare che, salvo rinuncia espressa dei soci ai termini, un apposito documento, contenente la valutazione delle azioni e i criteri di valutazione impiegati, sia comunicato ai soci, almeno con quindici giorni di anticipo rispetto alla data dell'assemblea che può legittimare il recesso.

L'obbligo di depositare il documento contenente la determinazione del valore delle azioni, suffragato dal parere del collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale, non è richiesto nei casi in cui:

- la delibera che legittima il recesso sia stata assunta all'unanimità dei soci;
- i soci che non concorrano all'approvazione della delibera che legittima il recesso abbiano espressamente rinunciato al diritto di conoscere preventivamente il valore delle azioni;
- la delibera assunta sia risolutivamente condizionata all'esercizio del diritto di recesso da parte di alcuno dei soci.

Con riferimento alla s.r.l. il collegio sindacale (o il sindaco unico), ove presente, vigila:

- sull'osservanza delle disposizioni di legge in ordine alle cause di recesso;
- sul rispetto delle previsioni statutarie in ordine alle cause di recesso del socio;
- sulle modalità di esercizio del diritto di recesso da parte del socio;
- sull'osservanza dei criteri di determinazione del valore della partecipazione del socio recedente secondo le previsioni di cui all'art. 2473 c.c.;
- sulla conseguente modifica dell'atto costitutivo e sulla comunicazione al registro delle imprese dell'avvenuto recesso.



Al ricorrere di una causa di esclusione del socio di s.r.l.³⁰, il collegio sindacale o il sindaco unico, se presente, vigila in ordine alla circostanza che:

- la causa dell'esclusione sia contemplata nello statuto della società;
- il procedimento di esclusione del socio coincida con quello disciplinato nello statuto della società;
- il rimborso della partecipazione del socio escluso avvenga secondo i criteri di cui all'art. 2473-bis c.c.

³⁰ Per quanto attiene alla s.r.l., la norma di riferimento per il recesso del socio è rappresentata dall'art. 2473 c.c. In relazione alla determinazione del valore della quota sociale da rimborsare al socio, la legge, non replicando le previsioni di cui al summenzionato art. 2437-ter c.c. dettate per la s.p.a., non richiede al collegio sindacale o al sindaco unico l'espressione del parere. L'art. 2473 c.c. prevede che il rimborso vada effettuato in proporzione al patrimonio sociale, tenendo in considerazione il valore di mercato della partecipazione al momento della dichiarazione di recesso e demandando tale determinazione, in caso di disaccordo, a una relazione giurata di un terzo nominato dal Tribunale che opererà ai sensi dell'art. 1349 c.c. V'è da dire, inoltre, che solo nella s.r.l. una previsione statutaria può individuare specifiche ipotesi di esclusione per giusta causa: in tal caso, ai fini del rimborso della partecipazione, si applicano le disposizioni di cui all'art. 2473 c.c., esclusa la possibilità del rimborso mediante riduzione del capitale sociale.



Norma 10.11. Scioglimento e liquidazione

Principi

Il collegio sindacale verifica, sulla base delle informazioni acquisite, la fondatezza o, qualora non preventivamente rilevate, valuta la sussistenza di cause di scioglimento della società, informandone tempestivamente l'organo amministrativo. In assenza di accertamento da parte di quest'ultimo, il collegio sindacale si attiva, esercitando i poteri previsti dalla legge.

Riferimenti normativi

Artt. 2484, 2485, 2487, 2487-bis, 2496 c.c.; art. 233 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14

Criteri applicativi

Al verificarsi di una causa di scioglimento della società, il collegio sindacale verifica:

- la conoscenza della causa di scioglimento da parte degli amministratori;
- la convocazione senza indugio del consiglio di amministrazione, se istituito;
- la gestione della società da parte degli amministratori ai soli fini della conservazione dell'integrità e del valore del patrimonio sociale;
- la convocazione dell'assemblea per assumere le delibere di cui all'art. 2487, co. 1, c.c., quando necessario.

In caso di inerzia, il collegio sindacale richiede la convocazione senza indugio degli amministratori perché accertino la sussistenza della causa di scioglimento e iscrivano la relativa delibera presso l'ufficio del registro delle imprese.

Qualora lo scioglimento della società consegua all'apertura della procedura di liquidazione giudiziale, il collegio verifica che il rendiconto sulla gestione, relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato, sia consegnato dagli amministratori anche al curatore.

Al di fuori dei casi di apertura della procedura di liquidazione giudiziale, in caso di omissione dell'organo amministrativo, e limitatamente alle situazioni in cui non sussista dubbio alcuno sulla intervenuta causa di scioglimento, il collegio sindacale presenta istanza al Tribunale competente perché ne accerti il verificarsi.

Sempre al di fuori dei casi di apertura della procedura di liquidazione giudiziale, una volta dichiarato lo scioglimento della società, in caso di omissione o di ritardo dell'organo amministrativo, il collegio sindacale richiede con istanza al Tribunale di provvedere alla convocazione dell'assemblea per le delibere di cui all'art. 2487, co. 1, c.c. Nel caso in cui alcuni componenti del collegio sindacale siano in disaccordo sulla intervenuta causa di scioglimento



e quindi sulla necessità di proporre istanza al Tribunale, la stessa può essere predisposta ed inoltrata dal singolo sindaco.

Nel corso della procedura di liquidazione, il collegio sindacale svolge le proprie funzioni di vigilanza ed esercita i propri poteri, tenuto conto del particolare status e delle mutate finalità della società. Pertanto, l'organo verifica che il liquidatore (o il collegio di liquidatori):

- rispetti i criteri in base ai quali deve svolgersi la liquidazione e i poteri ad esso conferiti dall'assemblea;
- prosegua l'attività d'impresa solo se a tal fine autorizzato dall'assemblea;
- allegghi al primo bilancio di esercizio successivo all'apertura della liquidazione la documentazione consegnata dagli amministratori, in formato PDF/A, ex art. 2487-bis c.c. con eventuali sue osservazioni;
- rediga gli eventuali bilanci intermedi (annuali) di liquidazione;
- rediga il bilancio finale di liquidazione con (se del caso) il piano di riparto e depositi eventuali somme non riscosse;
- chieda la cancellazione della società.

In particolare, ai fini dell'espletamento dei propri compiti, il collegio sindacale può:

- esercitare il potere di acquisire informazioni, richiedendo notizie al liquidatore sull'andamento delle operazioni di liquidazione o sull'effettuazione di specifiche attività (Cfr. Norma 5.2.);
- partecipare alle riunioni degli organi sociali (ivi comprese le riunioni del collegio dei liquidatori se nominato) (Cfr. Norma 4.1., 4.3., 4.5.);
- effettuare, se del caso, atti di ispezione e controllo e, se ne ricorrono i presupposti, convocare l'assemblea dei soci o finanche presentare denuncia ex art. 2409 c.c. al Tribunale (Cfr. Norme 6.1., 6.2., 6.4.).

Il collegio sindacale è tenuto, altresì, a predisporre ai sensi dell'art. 2429 c.c. la relazione sugli eventuali bilanci intermedi (annuali) e sul bilancio finale di liquidazione.

Il collegio sindacale può chiedere al Tribunale la revoca per giusta causa dei liquidatori.

In caso di inerzia dei liquidatori, il collegio sindacale può chiedere la cancellazione della società dal registro delle imprese.

Durante lo svolgimento della procedura di liquidazione giudiziale, le funzioni del collegio sindacale sono sospese compatibilmente alle esigenze della procedura (Cfr. Norma 11.12.) e la cancellazione della società dal registro delle imprese, al ricorrere dei presupposti di legge, è richiesta dal curatore ex art. 233 Codice della crisi.



Norma 10.12. Vigilanza di s.p.a. e s.r.l. con socio unico

Principio

Nelle s.p.a. e nelle s.r.l. unipersonali, il collegio sindacale - o il sindaco unico nelle s.r.l. -, oltre a porre in essere tutte le verifiche effettuate nell'esercizio dell'attività di vigilanza nelle società pluripersonali, deve accertare che, quando la pluralità dei soci venga meno, il capitale sottoscritto sia interamente versato secondo le modalità fissate dalla legge e sia effettuato il deposito per l'iscrizione nel registro delle imprese della dichiarazione relativa al socio unico.

Il collegio sindacale deve inoltre vigilare sui rapporti fra società ed unico socio in merito ai contratti e le operazioni fra essi intercorsi.

Riferimenti normativi

Artt. 2250, 2325, 2328, co. 1, 2342, co.2 e 4, 2362, 2439, co. 1, 2462, co. 2, 2463, 2464, co. 4 e 7, 2470, co. 4 e 7, 2478 co. 3, 2481-bis, c.c.

Criteri applicativi

Nelle s.p.a. e nella s.r.l. unipersonali il collegio sindacale - o il sindaco unico nelle s.r.l. - vigila sul rispetto delle relative discipline.

In caso di passaggio da società pluripersonale ad unipersonale il collegio verifica che:

- gli amministratori (o il socio unico) abbiano eseguito gli adempimenti pubblicitari presso il registro delle imprese richiesti dalla legge a seguito dell'intervenuta unipersonalità o qualora muti la persona dell'unico socio (art. 2362, co. 1; art. 2470, co. 4, c.c.);
- i versamenti eventualmente ancora dovuti dai soci devono essere effettuati dall'unico socio entro novanta giorni (art. 2342, co. 4; art. 2464, co. 7, c.c.).

Il collegio sindacale vigila che negli atti e nella corrispondenza delle s.p.a. e delle s.r.l. sia indicato che queste siano con un unico socio (art. 2250, co. 4, c.c.) e che, qualora la società deliberi l'aumento del capitale, i versamenti dell'unico socio siano eseguiti entro novanta giorni e per l'intero (art. 2339, co. 1, c.c.; art. 2481-bis c.c.).

Il collegio sindacale vigila sui contratti e sulle operazioni fra società ed unico socio. In entrambi i casi il collegio verifica che detti rapporti siano trascritti sul libro delle deliberazioni del consiglio di amministrazione o che risultino da atto scritto avente data certa anteriore al pignoramento eseguito dai creditori (artt. 2362 c.c. e 2478 c.c.), ponendo particolare attenzione ai contenuti degli anzidetti contratti o operazioni dal momento che si potrebbero determinare situazioni potenzialmente dannose sia per la società, sia, indirettamente, per i terzi e i creditori della stessa.



Commento

Nelle s.p.a. e nelle s.r.l. con unico socio (persona fisica o giuridica) il collegio sindacale deve accertare il rispetto della normativa codicistica in merito agli aspetti pubblicitari (nella corrispondenza) e di formalizzazione della unipersonalità presso il registro delle imprese (in assenza della quale gli atti compiuti dalla società rendono il socio illimitatamente responsabile). In presenza di una società pluripersonale che non abbia provveduto alla completa liberazione dei decimi, che a seguito della fuoriuscita di uno o più soci diventi unipersonale, si deve verificare che entro novanta giorni l'unico socio abbia integralmente provveduto al versamento del capitale. Fondamentale appare inoltre la vigilanza nell'ambito delle operazioni e dei contratti posti in essere fra società e socio unico che possono determinare un'indebita riduzione del patrimonio e della solvibilità della società (a favore del socio unico) e quindi un potenziale danno per i creditori ed i finanziatori della società stessa (si pensi a titolo esemplificativo a fidejussioni a favore dell'unico socio, a contratti a favore di terzo, a remissione del debito dell'unico socio).



Norma 10.13. Decesso del socio unico

Principi

Il collegio sindacale, nello svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, in caso di decesso del socio unico, interviene eventualmente in via sostitutiva.

Riferimenti normativi

Artt. 2386, co. 5, 2484, co. 3, 2485 co. 2, 2630, co. 1, c.c.

Criteri applicativi

In caso di decesso dell'unico socio della società, in assenza di eredi, il collegio sindacale vigila perché l'organo amministrativo, si attivi per le dovute comunicazioni al registro delle imprese e per l'iscrizione della causa di scioglimento della società. In caso di omissione dell'organo amministrativo, il collegio sindacale si attiva in via sostitutiva per le relative comunicazioni al registro delle imprese e presenta le relative istanze al Tribunale.

Nell'ipotesi di decesso dell'amministratore socio unico della società, il collegio sindacale:

- provvede a comunicare, ex art. 2630, co. 1, c.c., al registro delle imprese l'intervenuto decesso;
- in presenza di eredi, salvo l'esistenza di clausole statutarie che prevedono la intrasferibilità agli eredi delle partecipazioni, vigila perché gli eredi stessi nominino un rappresentante comune che provveda alla nomina del nuovo organo di amministrazione, e compie nel frattempo l'attività di ordinaria amministrazione tratteggiata dall'art. 2386 c.c. (Cfr. Norma 9.2);
- diversamente, cioè in assenza di eredi, o di mancato subentro degli stessi, situazione che rende oggettiva l'impossibilità di funzionamento dell'assemblea con conseguente intervenuta causa di scioglimento della società (art. 2484, co. 1, n. 3, c.c.), non rilevabile dall'organo amministrativo, il collegio sindacale è tenuto ad informare il Tribunale della intervenuta causa di scioglimento ex art. 2485, co. 2, c.c.

Il collegio sindacale, nell'istanza rivolta al Tribunale rappresenta la particolare situazione in cui versa la società in modo da consentire al giudice adito di adottare i provvedimenti giudizialmente ritenuti opportuni, finalizzati alla liquidazione della società. Anche in questo caso, nelle more dell'intervento giudiziale, il collegio sindacale è tenuto a gestire transitoriamente la società ex art. 2386 c.c.



11. Attività del collegio sindacale nella crisi di impresa

La sezione 11, completamente rivista per recepire le innovazioni apportate dal d.lgs. 13 settembre 2024, n. 136 al Codice della crisi e dell'Insolvenza di cui al d.lgs.12 gennaio 2019, n. 14, esamina l'attività del collegio sindacale in situazioni di crisi dell'impresa e in caso di insolvenza. La vigilanza del collegio sindacale durante la crisi di impresa è orientata dalla disposizione di cui all'art. 2086, comma 2, c.c. e, sotto altro profilo, da quanto disposto dall'art. 120-bis d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Chiudono la Sezione la Norma sull'affitto di azienda in situazione di crisi (11.11) e quella che regola il ruolo del collegio sindacale durante la liquidazione giudiziale (11.12).

Norma 11.1. Vigilanza per la rilevazione tempestiva della perdita della continuità

Principi

Il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigila che il sistema di controllo e gli assetti organizzativi, amministrativi e contabili adottati dalla società risultino adeguati a rilevare tempestivamente segnali di perdita della continuità aziendale.

Il collegio sindacale può chiedere chiarimenti all'organo amministrativo e, se del caso, sollecitare lo stesso a adottare opportuni provvedimenti.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2381, 2475, co. 6, 2403, 2403-bis, 2409-septies c.c.; artt. 3, 12, 25-octies, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

L'adozione di assetti adeguati è compito dell'organo amministrativo; al collegio spetta vigilare che tali assetti risultino validi sotto un profilo informativo e procedurale (Cfr. Norme 3.5. e 3.7.) anche per rilevare tempestivamente quei segnali che possano far emergere significativi dubbi sulla capacità dell'impresa di continuare a operare nella prospettiva della continuità.

Risultano proficui, a tal fine, gli scambi di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale cui compete la verifica della permanenza della continuità aziendale.

È opportuno che il collegio sindacale, al ricorrere di simili ipotesi, chieda all'organo amministrativo specifici chiarimenti.

Qualora la gestione della società sia affidata ad un amministratore unico, il collegio sindacale deve prestare particolare attenzione e può chiedere periodicamente informazioni circa la valutazione dell'adeguatezza degli assetti come anche suggerito dalla Norma 4.4.



Pertanto, qualora il collegio sindacale, anche a seguito dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, alla luce delle informazioni e delle relazioni ottenute dall'organo amministrativo almeno semestralmente – ritenga che il sistema di controllo interno e gli assetti non risultino adeguati a rilevare tempestivamente la perdita della continuità aziendale, è opportuno che:

- chieda informazioni e chiarimenti all'organo amministrativo (Cfr. Norme 4.3., 4.4. e 5.2.);
- chieda all'organo amministrativo di intervenire tempestivamente ponendo in essere provvedimenti idonei a garantire la continuità aziendale nel caso di conferma dei dubbi o di insufficienti informazioni e chiarimenti da parte degli amministratori, ricorrendo a uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il recupero della continuità (quali ad esempio operazioni sul capitale, trasformazione, altre operazioni straordinarie, piani di ristrutturazione aziendale, strumenti di risanamento previsti dall'ordinamento, etc. etc.);
- vigili sull'attuazione dei provvedimenti adottati dall'organo di amministrazione, sollecitando il rispetto dei tempi di attuazione delle azioni da quest'ultimo individuate per il ripristino della continuità aziendale.

È auspicabile che il collegio sindacale vigili attentamente, effettuando controlli e ispezioni tanto più mirati quanto più significativi siano i dubbi, eventualmente intensificando le verifiche.

Commento

La funzione di vigilanza ex art. 2403 c.c. esercitata sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e il suo concreto funzionamento si esplicita, a seguito della modifica dell'art. 2086 c.c., anche con riferimento alla capacità degli assetti di rilevare tempestivamente segnali e circostanze di perdita di continuità.

Va chiarito che l'adozione e la valutazione dell'adeguatezza degli assetti rientra tra le competenze degli organi amministrativi. Il controllo interno ideato dal legislatore, dunque, fa perno su un sistema che abbandona il concetto di verifica ex post e che privilegia, al contrario, l'adozione di strumenti organizzativi che siano capaci di rilevare tempestivamente il rischio a seconda delle dimensioni e della tipologia dell'attività di impresa e che siano dunque in grado di riconoscere per tempo situazioni in cui la continuità è messa in pericolo. L'adeguatezza delle procedure per rilevare tali situazioni rientra, infatti, tra le caratteristiche di un assetto organizzativo adeguato. Nello svolgimento di questa attività, il collegio sindacale può essere favorito dallo scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale che può rappresentare un importante interlocutore in quanto anch'egli tenuto a verificare la sussistenza del presupposto della continuità aziendale della società soggetta a revisione legale.



Norma 11.2. Vigilanza per la rilevazione tempestiva della crisi

Principi

Il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigila che il sistema di controllo interno e gli assetti organizzativi, amministrativi e contabili adottati dalla società risultino adeguati anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa.

Il collegio sindacale può chiedere chiarimenti all'organo amministrativo e, se del caso, sollecitare lo stesso a adottare opportune implementazioni dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2381, 2403, 2403-bis, co. 2, c.c.; artt. 3, 12, 25-octies, 25-novies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

L'adozione di assetti adeguati è cura dell'organo amministrativo, e in particolare spetta a quest'ultimo istituire (o implementare), ai sensi dell'art. 2086, co. 2, c.c., un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa oltre che della perdita della continuità aziendale; al collegio spetta vigilare che tali assetti risultino validi sotto un profilo informativo e procedurale (Cfr. Norme 3.5., 3.7.) anche per rilevare tempestivamente indizi di crisi della società, al fine di prevenire la futura insolvenza della medesima.

Il collegio vigila che gli assetti consentano di:

- rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore;
- verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi e rilevare i segnali di cui all'art. 3, comma 4, d.lgs. 12 gennaio 2019, n.14;
- ricavare le informazioni necessarie a utilizzare la lista di controllo particolareggiata e a effettuare il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento di cui all'articolo 13, al comma 2, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Nello svolgimento della propria attività periodica di vigilanza il collegio sindacale, nei limiti delle proprie funzioni anche all'esito dell'interlocuzione con il revisore legale, ha cura di rilevare, tra l'altro, la sussistenza dei segnali di cui all'art. 3, comma 4, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, vale a dire:



- l'esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
- l'esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- l'esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di sessanta giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;
- l'esistenza di una o più delle esposizioni debitorie previste dall'articolo 25-novies, comma 1, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Di talché, ogni volta in cui il collegio sindacale, anche a seguito dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, ritenga che il sistema di controllo interno e gli assetti non risultino adeguati a rilevare segnali che possano far emergere tempestivamente l'esistenza di una situazione di crisi, è opportuno che il collegio medesimo:

- richieda all'organo amministrativo di fornire informazioni e chiarimenti in merito alla situazione (Cfr. Norme 4.3., 4.4. e 5.2.);
- provveda a formalizzare per iscritto le proprie conclusioni all'organo amministrativo;
- richieda all'organo amministrativo, fissandone eventualmente i tempi di risposta, di intervenire tempestivamente, ponendo in essere provvedimenti idonei all'implementazione degli assetti e delle procedure.

È auspicabile che il collegio sindacale vigili attentamente effettuando controlli e ispezioni tanto più mirati quanto più evidenti siano i segnali di crisi.

Qualora, a seguito della sollecitazione da parte del collegio sindacale, l'organo amministrativo non provveda tempestivamente all'adozione di opportuni provvedimenti, il collegio sindacale scambia informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, e può:

- convocare, in un'apposita riunione del collegio, l'organo amministrativo; e, in subordine;
- convocare l'assemblea – previa comunicazione all'organo amministrativo – per informarla dell'inerzia degli amministratori secondo quanto precisato nella Norma 6.2.;
- presentare, sussistendone i relativi presupposti, denuncia al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c., secondo quanto precisato dalla Norma 6.4.

Nel dare avvio a tali iniziative appare opportuno, considerate le possibili conseguenze derivanti dall'intervento del collegio sindacale, che esso operi con particolare attenzione nell'evidenziare i fatti ritenuti rilevanti provvedendo a:



- definire in modo puntuale l'ordine del giorno;
- esporre in apposita relazione i fatti, le informazioni e i dati acquisiti dal soggetto incaricato della revisione legale;
- allegare la documentazione di supporto (ad esempio, budget previsionali, riscontri effettuati, dati e informazioni ricevuti dall'organo amministrativo o dal soggetto incaricato della revisione legale, intensificando lo scambio informativo con quest'ultimo).

Commento

Qualora la gestione della società sia affidata a un amministratore unico, il collegio deve prestare particolare attenzione e chiedere periodicamente informazioni circa la valutazione dell'adeguatezza degli assetti come anche suggerito dalla Norma 4.4.

Nel caso in cui i chiarimenti richiesti all'organo amministrativo sulla condizione in cui versa la società non siano ritenuti soddisfacenti, il collegio sindacale può richiedere all'organo amministrativo di adottare opportuni provvedimenti e ne monitora la realizzazione al fine di verificarne l'efficacia.



Norma 11.3. Segnalazione all'organo amministrativo

Principi

Il collegio sindacale, qualora nell'ambito della vigilanza richiesta dalla legge, rilevi l'esistenza dei presupposti di crisi o di insolvenza della società, scambia informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale e, all'esito, provvede tempestivamente alla segnalazione per iscritto all'organo amministrativo, fissando un termine non superiore a trenta giorni entro cui l'organo amministrativo deve riferire in ordine alle iniziative intraprese.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2403, 2407, 2409-septies, c.c.; artt. 3, 12, 17, 25-octies, 25-novies, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, rilevata, nell'ambito delle attività di vigilanza, la sussistenza di condizioni di crisi o di insolvenza è tenuto a effettuarne tempestivamente la segnalazione all'organo amministrativo.

Prima di effettuare la segnalazione il collegio sindacale scambia informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale, al fine di evitare eventuali sovrapposizioni di segnalazioni, effettuate dall'organo di controllo e dal revisore senza opportuno coordinamento e indipendentemente l'uno dall'altro, e al fine di condividere con il soggetto incaricato della revisione legale le conclusioni cui è pervenuto in ordine alla ricorrenza dei presupposti di crisi o di insolvenza.

Anche nel caso in cui il soggetto incaricato della revisione legale abbia riscontrato per primo, nell'esercizio della propria attività condotta ai sensi del d.lgs. n. 39/2010, la sussistenza dei presupposti di crisi o di insolvenza della società, l'organo di controllo formalizza una sua propria segnalazione agli amministratori che deve:

- essere indirizzata al consiglio di amministrazione o all'amministratore unico;
- essere formulata per iscritto;
- essere motivata;
- essere trasmessa al consiglio di amministrazione o all'amministratore unico con mezzi che assicurino la prova dell'avvenuta ricezione (PEC o raccomandata con ricevuta di ritorno);
- essere trasmessa per conoscenza al soggetto incaricato della revisione legale con mezzi che assicurino la prova dell'avvenuta ricezione (PEC o raccomandata con ricevuta di ritorno).



La segnalazione predisposta dal collegio sindacale, oltre a quanto precisato, può riportare anche eventuali motivati rilievi formulati dal soggetto incaricato della revisione legale a seguito delle verifiche periodiche programmate (principio di revisione ISA Italia 250B) che siano stati oggetto di scambio informativo.

Nella segnalazione il collegio sindacale descrive le attività espletate nell'esercizio delle proprie funzioni.

Nel caso in cui il soggetto incaricato della revisione legale abbia effettuato la segnalazione per primo, il collegio sindacale può ratificare i contenuti della segnalazione già effettuata dal soggetto incaricato della revisione legale, effettuando a sua volta la segnalazione con le modalità previste nell'art. 25-octies e sopra indicate. Qualora il collegio sindacale non condivida le conclusioni su cui si fonda la segnalazione del soggetto incaricato della revisione legale, promuove nel più breve termine un incontro con quest'ultimo informandone l'organo di amministrazione e riferisce a quest'ultimo in ordine alle informazioni e ai dati acquisiti dal soggetto incaricato della revisione legale con riferimento all'assetto organizzativo amministrativo e contabile adottato dalla società e alla valutazione della continuità aziendale.

Nella segnalazione è formalizzata la necessità che l'organo amministrativo, qualora risulti confermata la sussistenza dei presupposti oggetto della stessa, si attivi senza indugio per l'adozione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi, o per la composizione negoziata.

La segnalazione all'organo amministrativo è deliberata collegialmente dal collegio sindacale o a maggioranza dei componenti del collegio medesimo. Il sindaco dissenziente evidenzia nel verbale del collegio i motivi del proprio dissenso.

Segnalazione dei presupposti di crisi

La segnalazione dei presupposti di crisi è effettuata entro sessanta giorni dal momento in cui il collegio sindacale, nel corso della propria attività periodica di vigilanza, è venuto a conoscenza di un evidente e documentato stato di crisi, inteso come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni nei successivi dodici mesi. A tali fini, il collegio sindacale ha cura di rilevare i segnali di cui all'art. 3, comma 4, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 (cfr. Norma 11.2.).

Segnalazione dei presupposti di insolvenza

La segnalazione dei presupposti di insolvenza è effettuata senza indugio dal momento in cui il collegio sindacale, nel corso della propria attività periodica di vigilanza, sia venuto effettivamente a conoscenza di segnali che rendono evidente come la società non possa adempiere regolarmente alle obbligazioni contratte.



Il collegio valuta, in alternativa alla segnalazione, di presentare istanza per l'apertura della liquidazione giudiziale (cfr. Norma 6.6.). Nel caso in cui decida di procedere con la segnalazione, informato il soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale stabilisce un termine non superiore a trenta giorni entro cui gli amministratori devono riferire, chiarendo nella segnalazione medesima che decorso inutilmente tale termine procederà con il deposito dell'istanza per l'apertura della liquidazione.

Segnalazione del creditore pubblico qualificato

In caso di segnalazione del creditore pubblico qualificato, il collegio sindacale non è obbligato a effettuare la segnalazione al consiglio di amministrazione, ma è tenuto a esaminare tutti gli elementi che in quel momento sono messi a sua disposizione per analizzare se l'esistenza degli inadempimenti segnalati sia effettivamente indice di uno stato di crisi o di insolvenza. Il collegio sindacale è inoltre tenuto a verificare l'attualità della segnalazione e se l'organo amministrativo non sia ricorso ad altri strumenti previsti dall'ordinamento che consentano lo stralcio del debito tributario o contributivo.

Commento

L'art. 25-*octies* d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, come novellato dal d.lgs. 13 settembre 2024, n. 136, disciplina la segnalazione per l'anticipata emersione della crisi effettuata, nell'esercizio delle rispettive funzioni, dall'organo di controllo della società e dal soggetto incaricato della revisione legale.

In considerazione di quanto disposto dall'art. 2409-*septies* c.c., è opportuno che il collegio sindacale, prima di effettuare la segnalazione, scambi informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale per condividere gli esiti delle verifiche effettuate ciascuno nell'esercizio delle rispettive funzioni.

L'art. 25-*octies* individua unicamente nei presupposti di crisi e di insolvenza le condizioni oggetto di segnalazione da parte dell'organo di controllo e del soggetto incaricato della revisione legale, raccordando le previsioni con le definizioni contenute nell'art. 2, comma 1, lettere a) e b) e con quanto precisato nell'art. 12 del medesimo d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Di rilievo per i soggetti segnalanti sono le previsioni recate dall' art. 25-*octies*, comma 2, ove si prevede che la tempestiva segnalazione all'organo amministrativo e la vigilanza sull'andamento delle trattative sono valutate ai fini dell'attenuazione o esclusione della responsabilità prevista dall'art.2407 c.c. o dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2010. A tal riguardo, sempre il comma 2 dell'art. 25-*octies* chiarisce quando la segnalazione possa reputarsi tempestiva fissando, a tale scopo, il termine di sessanta giorni dalla conoscenza della situazione di crisi da parte dell'organo di controllo o del revisore legale.



Norma 11.4. Segnalazione all'assemblea e denuncia al Tribunale

Principi

Nel caso in cui gli amministratori, a seguito della segnalazione trasmessa dal collegio sindacale, non riferiscano in ordine alle iniziative intraprese, il collegio sindacale adotta i rimedi endosocietari che ritiene maggiormente opportuni.

Nel caso in cui gli amministratori non assumano le iniziative idonee per il superamento delle condizioni di squilibrio che hanno motivato la segnalazione dei sindaci, ovvero non attuino uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi o dell'insolvenza, il collegio sindacale può convocare l'assemblea ai sensi dell'art. 2406 c.c.

Nei casi in cui il ricorso all'assemblea non abbia avuto luogo o i suoi esiti non siano ritenuti adeguati, il collegio sindacale, qualora la condotta degli amministratori integri anche i presupposti di gravi irregolarità, ove consentito dalla legge, può proporre la denuncia al Tribunale ex art. 2409 c.c.

Riferimenti normativi

Artt. 2086, 2406, 2409, 2484, co. 1, c.c., artt. 3, 4, 12, 120-*bis*, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Effettuata la segnalazione, trascorso inutilmente il termine concesso (al massimo trenta giorni) senza che gli amministratori forniscano informazioni circa le iniziative intraprese, ovvero in caso di risposta non adeguata rispetto alle richieste formulate, il collegio sindacale provvede nel più breve termine a riunirsi e a chiedere informazioni all'organo amministrativo. Qualora la segnalazione sia stata trasmessa al soggetto incaricato della revisione legale, il collegio sindacale incontra quest'ultimo per scambiare informazioni e dati.

L'inadeguatezza della risposta fornita dagli amministratori in ordine alle soluzioni individuate e alle misure da intraprendere per il superamento della crisi andrà valutata in relazione alla ragionevolezza delle scelte assunte rispetto a quanto previsto dall'ordinamento.

Nel caso in cui, l'organo amministrativo non intenda provvedere tempestivamente all'adozione e all'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi, il collegio sindacale, dopo aver fatto annotare il proprio dissenso nel verbale di riepilogo (cfr. Norma 4.3.; Norma 5.2.) può:

- convocare l'assemblea – previa comunicazione all'organo amministrativo – per informarla sia dell'inerzia degli amministratori sia dello stato di crisi – o dell'insolvenza reversibile – secondo quanto precisato nella Norma 6.2.;



- presentare, sussistendone i relativi presupposti, denuncia al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c., secondo quanto precisato dalla Norma 6.4;
- presentare istanza al tribunale per accertare l'intervenuta causa di scioglimento della società ex art. 2484, co. 1, n. 4, qualora essa non sia stata accertata dagli amministratori (cfr. Norma 10.11).

Nel dare avvio a tali iniziative appare opportuno, considerate le possibili conseguenze derivanti dall'intervento del collegio sindacale, che esso operi con particolare attenzione nell'evidenziare i fatti ritenuti rilevanti, provvedendo a:

- definire in modo puntuale l'ordine del giorno circoscrivendolo alla situazione di crisi o di insolvenza reversibile;
- esporre in apposita relazione i fatti censurabili e le informazioni acquisite;
- allegare la documentazione di supporto (ad esempio, riscontri effettuati, dati, informazioni o risposte ricevuti dall'organo amministrativo o dall'incaricato della revisione legale, intensificando lo scambio informativo con quest'ultimo).

Commento

Il d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 non considera la possibilità che, nonostante la segnalazione trasmessa dal collegio sindacale ex art. 25-*octies*, l'organo amministrativo non fornisca chiarimenti in ordine alle iniziative intraprese per superare lo stato di crisi o di insolvenza quando risulti ragionevolmente perseguibile il risanamento dell'impresa. Del pari non è considerata l'ipotesi in cui l'organo amministrativo fornisca risposte inadeguate, rispetto alle richieste esplicitate dal collegio sindacale, o risponda alla segnalazione ritenendola comunque infondata.

Al ricorrere di simili ipotesi, anche al fine di evitare eventuali addebiti di responsabilità, l'organo di controllo, deve attivare la dialettica societaria, utilizzando ogni prerogativa che l'ordinamento gli riconosce.

Il collegio sindacale, pertanto, può convocare l'assemblea ai sensi dell'art. 2406, secondo comma, c.c., previa comunicazione all'organo amministrativo, per informarla sia dell'inerzia degli amministratori, sia delle verifiche e degli accertamenti svolti durante la propria attività di vigilanza, sia dello stato di crisi della società, sia della concreta prospettiva di risanamento. Dinanzi alla ritrosia dei soci, il dissidio tra gli organi potrebbe essere portato all'attenzione del Tribunale, terzo e indipendente, tramite il ricorso ex art. 2409 c.c.

Giova osservare come nei casi di insolvenza non reversibile di cui all'art. 2, co.1, lett. b) d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, il collegio sindacale sia legittimato alla presentazione della domanda di apertura della liquidazione giudiziale (cfr. Norma 6.6. e Norma 11.3.).



Norma 11.5. Vigilanza durante la composizione negoziata

Principi

Il collegio sindacale svolge le funzioni riconosciutegli dalla legge e verifica che l'esperto nominato sia in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge.

In pendenza delle trattative, il collegio sindacale scambia informazioni con l'esperto indipendente e intensifica lo scambio di informazioni con l'organo amministrativo.

Concluse le trattative, il collegio sindacale vigila sull'attuazione delle soluzioni individuate che siano idonee al superamento della situazione di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario della società o del ricorso agli altri strumenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza disciplinati dall'ordinamento.

Riferimenti normativi

Artt. 2381, 2403, 2388, 2399, 2403-bis, c.c.; artt. 3, 4, 12, 16,17,21, 23 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; decreto dirigenziale del Ministero della giustizia, 21 marzo 2023.

Criteri applicativi

Vigilanza nella fase preparatoria alla conduzione delle trattative

Se a seguito della segnalazione effettuata dal collegio sindacale, la società presenti istanza per l'accesso alla composizione negoziata, il collegio vigila sull'osservanza della legge e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il collegio ha accesso a tutti i dati ed i documenti presenti nella Piattaforma telematica salvo eventuali documenti che l'esperto voglia mantenere riservati.

A seguito della accettazione della nomina da parte dell'esperto, il collegio sindacale, ove richiesto dall'esperto, scambia con quest'ultimo e il soggetto incaricato della revisione legale informazioni e dati in suo possesso che possano dimostrarsi di utilità per l'attività dello stesso esperto finalizzata alla verifica della perseguibilità del risanamento della società e all'analisi di coerenza del piano di risanamento predisposto dalla società.

Il collegio sindacale chiede, all'organo amministrativo e all'esperto, di poter presenziare al primo incontro tra esperto e organo amministrazione al fine di acquisire informazioni circa le valutazioni iniziali di perseguibilità del risanamento della società.

A seguito della accettazione della nomina da parte dell'esperto, nei tre giorni successivi alla convocazione della (prima) riunione con l'organo amministrativo indetta dall'esperto, il collegio sindacale prende atto delle dichiarazioni di accettazione e di indipendenza inserite nella piattaforma telematica dall'esperto medesimo.



L'esperto è indipendente quando:

- è in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2399 c.c.;
- non è legato all'impresa o ad altre parti interessate all'operazione di risanamento da rapporti di natura personale o professionale;
- in prima persona o i soggetti con i quali è eventualmente unito in associazione professionale non abbiano prestato negli ultimi cinque anni attività di lavoro subordinato o autonomo in favore dell'imprenditore né essere stati membri degli organi di amministrazione o controllo dell'impresa né aver posseduto partecipazioni in essa.

In caso di significativi dubbi in ordine al requisito di indipendenza dell'esperto nominato per la composizione negoziata, il collegio sindacale informa l'organo amministrativo sollecitandone l'attivazione presso l'esperto medesimo per ottenere informazioni.

Qualora tali dubbi siano confermati, il collegio sindacale sollecita per iscritto l'organo amministrativo a presentare motivate osservazioni scritte al segretario generale della camera di commercio competente circa l'assenza dei requisiti di indipendenza dell'esperto e per richiederne, eventualmente, la sostituzione.

Vigilanza durante la conduzione delle trattative

Durante la conduzione delle trattative il collegio sindacale vigila che l'organo amministrativo:

- gestisca la società in stato di crisi in modo da evitare pregiudizio alla sostenibilità economico-finanziaria dell'attività;
- gestisca la società in stato di insolvenza reversibile ma con concrete prospettive di risanamento, nel prevalente interesse dei creditori.

Il collegio vigila che la gestione della società sia finalizzata alla realizzazione del piano di risanamento (cfr. Norma 11.10.)

Nel caso in cui l'amministrazione della società sia affidata a un amministratore unico, durante le trattative il collegio sindacale chiede informazioni dettagliate con tempistica ritenuta adeguata in relazione al caso concreto (cfr. Norma 4.4.).

Durante le trattative, il collegio sindacale vigila che l'organo amministrativo informi, per iscritto e preventivamente, l'esperto del compimento di atti di straordinaria amministrazione o di pagamenti che non sono coerenti rispetto alle trattative o alle prospettive di risanamento, di cui sia venuto a conoscenza.

Nel caso in cui l'esperto abbia segnalato un atto di straordinaria amministrazione o il pagamento privo di coerenza rispetto alle menzionate esigenze tramite la piattaforma telematica al collegio sindacale e all'organo amministrativo perché lo ritenga potenzialmente



pregiudizievole per i creditori³¹, per le trattative o per le prospettive di risanamento, il collegio sindacale richiede all'organo di amministrazione ulteriori informazioni, dati e documenti (Cfr. Norma 4.3.). Il collegio sindacale è informato delle eventuali richieste di chiarimenti formulate dall'esperto all'organo amministrativo.

Qualora l'organo amministrativo non fornisca pertinenti informazioni, ovvero riferisca al collegio sindacale di aver intenzione di procedere con il compimento dell'atto ritenuto pregiudizievole, il collegio sindacale o ciascun sindaco può far constare il proprio motivato dissenso a verbale e, nei dieci giorni successivi alla data in cui ne viene a conoscenza, il collegio sindacale può:

- convocare l'assemblea – previa comunicazione all'organo amministrativo – per informarla delle circostanze (Cfr. Norma 6.2.);
- preannunciare l'intenzione di impugnare la deliberazione dell'organo amministrativo, confidando nella sua revoca;
- preannunciare l'intenzione di denunciare i fatti al tribunale ex art. 2409 c.c., sussistendone i relativi presupposti, (Cfr. Norma 6.4.).

Qualora, nonostante l'attivazione del collegio sindacale, l'atto sia compiuto e l'esperto iscriva il proprio dissenso nel registro delle imprese perché lo ritenga pregiudizievole all'interesse dei creditori, il collegio sindacale:

- intensifica le verifiche e lo scambio di informazioni con l'organo amministrativo, chiedendo notizie, dati e chiarimenti, in ordine al compimento dell'atto pregiudizievole e con riferimento alle ulteriori iniziative, tra quelle individuate nell'ordinamento e differenti dalla composizione negoziata, che l'organo amministrativo intenda adottare per superare la crisi (Cfr. Norma 5.2.);
- in assenza di programmazione da parte dell'organo amministrativo circa le iniziative che intende assumere per superare la crisi e al ricorrere dei presupposti previsti dall'ordinamento, presenta denuncia ex art. 2409 c.c.

Se, nel corso delle trattative, la società formuli una proposta di accordo transattivo alle agenzie fiscali e all'Agenzia delle entrate-Riscossione di cui all'art. 23, comma 2-bis, d.lgs. 12

³¹ Secondo quanto si evince dalla sezione III, par. 7.6. del decreto dirigenziale del Ministero della Giustizia del 21 marzo 2023, nel valutare il pregiudizio ai creditori, l'esperto tiene conto anche della circostanza che "non vi è di norma pregiudizio per la sostenibilità economico-finanziaria quando nel corso della composizione negoziata ci si attende un margine operativo lordo positivo, al netto delle componenti straordinarie, o quando, in presenza di margine operativo lordo negativo, esso sia compensato dai vantaggi per i creditori, derivanti, secondo una ragionevole valutazione prognostica, dalla continuità aziendale (ad esempio, attraverso un miglior realizzo del magazzino o dei crediti, il completamento dei lavori in corso, il maggior valore del compendio aziendale rispetto alla liquidazione atomistica dei beni che lo compongono). Con le trattative in corso e ancora sussistendo concrete prospettive di risanamento, in caso di insolvenza dovrà avvenire nel prevalente interesse dei creditori come disposto dall'articolo 21, comma 1, del Codice della crisi d'impresa".



gennaio 2019, n.14, il collegio sindacale verifica che la proposta sia ritualmente presentata con allegata la relativa documentazione. A tali fini, il collegio sindacale vigila che il professionista indipendente attesti la convenienza della proposta rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale e che il soggetto incaricato della revisione legale della società rilasci una relazione sulla completezza e sulla veridicità dei dati aziendali.

Vigilanza del collegio sindacale a conclusione delle trattative

Cessate le trattative, il collegio sindacale:

- prende visione della relazione finale redatta dall'esperto ed inserita nella piattaforma unica telematica;
- monitora l'esecuzione da parte dell'organo amministrativo delle soluzioni individuate per la composizione negoziata come esplicitate nella relazione finale dell'esperto;
- monitora le iniziative assunte per addivenire alla soluzione della crisi tramite altri strumenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza prescelti dall'organo amministrativo, come esplicitate nella relazione finale dell'esperto.

Il collegio sindacale informa il soggetto incaricato della revisione legale dell'attività espletata.

Commento

Durante la composizione negoziata il collegio esercita i precisi obblighi di vigilanza imposti, in generale, dall'art. 2403 c.c.

In questa prospettiva, il collegio sindacale, prima dell'inizio delle trattative, prende atto che l'esperto, nominato dalla commissione istituita presso la Camera di commercio competente, sia in possesso dei requisiti di indipendenza individuati nel d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, dichiarati sotto la sua personale responsabilità ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 d.P.R. n. 445/2020 e inseriti unitamente all'accettazione della nomina, nella Piattaforma telematica.

Successivamente all'accettazione dell'incarico da parte dell'esperto e durante la conduzione delle trattative, il collegio sindacale svolge un importante ruolo consultivo dell'esperto indipendente che dovrebbe comportare, sin dal primo incontro, e a maggior ragione nel caso in cui l'istanza di composizione negoziata sia stata depositata a seguito della segnalazione effettuata dal collegio sindacale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14, la partecipazione dell'organo di controllo alle riunioni tra l'organo amministrativo ed esperto.

Poiché durante le trattative, la società, pur con le limitazioni derivanti dal suo stato di crisi o di insolvenza reversibile, continua nella gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa e,



conseguentemente, gli organi societari rimangono nella pienezza delle proprie funzioni, il collegio sindacale esercita ogni sua prerogativa perché l'organo amministrativo non compia atti di straordinaria amministrazione o effettui pagamenti ritenuti e segnalati dall'esperto come pregiudizievoli per i creditori, per le trattative o per le prospettive di risanamento.

In mancanza di opportuni chiarimenti da parte dell'organo amministrativo, nei casi in cui l'atto o il pagamento pregiudichi gli interessi dei creditori, l'ordinamento stabilisce che l'esperto sia tenuto a iscrivere il proprio dissenso nel registro delle imprese, potendosi determinare, in tal modo, l'archiviazione del fascicolo.

Concluse le trattative, il collegio sindacale prosegue la propria tradizionale attività vigilando sull'esecuzione delle soluzioni individuate dalle parti – contratto con uno o più creditori, convenzione di moratoria, accordo sottoscritto dalla società, dai creditori e dall'esperto, come disciplinati nell'art. 23, co. 1, lett. a), b) e c), d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 – ovvero sull'esecuzione degli strumenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza individuati in alternativa dalla predetta disposizione.



Norma 11.6. Vigilanza in ordine agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza adottati dall'impresa

Principi

Il collegio sindacale, qualora gli amministratori decidano l'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza, prende conoscenza del contenuto della proposta e delle condizioni del piano.

Il collegio sindacale vigila che gli amministratori forniscano informazioni ai soci dell'avvenuta decisione e che gli stessi riferiscano periodicamente ai soci sull'andamento dello stesso.

Il collegio sindacale vigila sull'esecuzione dello strumento di regolazione della crisi, intensificando la vigilanza sul relativo stato di avanzamento, anche sulla base delle indicazioni contenute nella sentenza di omologazione dello strumento.

In tutti i casi in cui ne è prevista la nomina, il collegio sindacale vigila che il professionista indipendente incaricato dalla società delle attestazioni, a corredo del piano e della proposta, sia in possesso dei requisiti di professionalità e di indipendenza previsti dalla legge. Il collegio vigila altresì che il contenuto formale dell'attestazione del professionista indipendente sia conforme a quanto previsto dalla legge.

Riferimenti Normativi

Artt. 2086, 2403 c.c.; artt. 3, 48,56, 57, 60, 61, 64-bis, 84, 88, 120-bis, 120-ter, 120-quater, 120-quinquies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Vigilanza del collegio sindacale nei casi di accesso a uno strumento di regolazione della crisi

Il collegio sindacale è informato della decisione degli amministratori di accedere, anche con riserva di deposito della proposta, del piano e degli accordi, a uno strumento di regolazione della crisi e, pur non potendosi esprimersi nel merito, prende conoscenza del contenuto del piano e delle condizioni della proposta.

Il collegio sindacale esamina le modificazioni statutarie programmate dal piano medesimo, ovvero le eventuali modifiche da apportare al piano sia anteriormente all'omologazione, sia successivamente all'omologazione.

Qualora la società abbia depositato domanda per accedere a un piano di ristrutturazione soggetto a omologazione, il collegio sindacale vigila che la gestione dell'impresa sia ispirata al prevalente interesse dei creditori e che non vengano posti in essere atti non coerenti rispetto al piano di ristrutturazione. In caso di segnalazione scritta da parte del commissario



giudiziale circa il compimento di atti di straordinaria amministrazione o atti che possano recare pregiudizio ai creditori, il collegio sindacale scambia informazioni con l'organo di amministrazione per ottenere notizie, dati e documenti e degli esiti della riunione informa per iscritto il commissario giudiziale.

Qualora la società abbia presentato domanda di accesso a un concordato preventivo, particolare attenzione è riservata alle attribuzioni previste nel piano di concordato per i soci anteriori alla presentazione della domanda, anche in considerazione di un'eventuale opposizione all'omologazione da parte degli stessi soci.

Durante l'esecuzione del piano, il collegio sindacale verifica che gli amministratori forniscano ai soci opportune informazioni circa l'andamento dello strumento quantomeno in occasione dell'assemblea di approvazione del bilancio.

Il collegio sindacale vigila che gli amministratori eseguano il piano conformemente a quanto indicato. A tal fine, è opportuno che il collegio sindacale richieda periodicamente³² notizie agli amministratori in relazione al rispetto di contenuti, scadenze e obiettivi ivi indicati e, se del caso, chiarimenti in ordine ai rapporti con consulenti o soggetti a vario titolo designati (sovente dai creditori) per monitorare l'andamento del piano rispetto agli obiettivi prefissati, riportando a verbale le informazioni ottenute.

Il collegio sindacale prende conoscenza delle ulteriori modificazioni statutarie programmate nel piano e attuate dagli amministratori e ne vigila la corretta esecuzione, conformemente a quanto previsto dall'ordinamento e dalle presenti Norme (sezione 10).

Nei casi in cui il notaio incaricato della redazione degli atti esecutivi delle modifiche statutarie e delle operazioni straordinarie determinate dalla sentenza ritiene non adempite le condizioni di legge, il collegio sindacale, previamente informato dagli amministratori, ne discute con questi ultimi nei trenta giorni successivi, per appurare se ricorrano le condizioni per adire il tribunale che ha omologato il provvedimento, al fine di ottenere i provvedimenti necessari.

Essendo tenuti gli amministratori a attivarsi senza indugio per l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi (cfr. art. 2086, co. 2, c.c.), qualora ritenga che dall'inattività degli amministratori rispetto all'adozione degli atti esecutivi eventualmente necessari per dar seguito alle determinazioni della sentenza di omologazione possano essere arrecati danni per la società e i creditori, il collegio sindacale:

- chiede all'organo amministrativo di fornire informazioni e chiarimenti in merito alla situazione (Cfr. Norme 4.3., 4.4. e 5.2.);
- provvede a formalizzare per iscritto le proprie conclusioni all'organo amministrativo;

³² Si ritiene che possa essere un utile riferimento la periodicità indicata nell'art. 2404 c.c.



- chiede all'organo amministrativo, fissandone eventualmente i tempi di risposta, di intervenire tempestivamente.

In caso del protrarsi dell'inerzia degli amministratori, il collegio può presentare istanza al tribunale per la nomina di un amministratore giudiziario (Cfr. Norma 6.4.).

Vigilanza del collegio sindacale in ordine alla attestazione rilasciata dal professionista indipendente

Il collegio sindacale svolge una funzione di vigilanza che attiene sia alla fase di predisposizione della attestazione della fattibilità del piano.

Al momento del conferimento dell'incarico da parte della società, il collegio sindacale è chiamato ad accertare che il professionista prescelto dalla società per l'attestazione del piano sia in possesso dei requisiti di professionalità e indipendenza previsti dall'art. 2, co. 1, lett. o), d.lgs. 12 gennaio 2019, n.

14. Nello specifico, sulla base delle informazioni fornite e/o della documentazione esibita dall'interessato, il collegio sindacale verifica che, al momento dell'accettazione dell'incarico, il professionista:

- quanto ai requisiti di professionalità:
 - sia iscritto nel registro dei revisori legali, di cui all'art. 6 d.lgs. n. 39/2010;
 - sia iscritto all'albo dei gestori della crisi e insolvenza dell'impresa di cui all'art. 356 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
- quanto ai requisiti di indipendenza,
 - non incorra in una causa di ineleggibilità e decadenza di cui all'art. 2399 c.c. (cfr. Norma 1.4.);
 - non sia legato alla società o ad altre parti interessate all'operazione di regolazione della crisi da rapporti di natura personale o professionale;
 - non abbia prestato lui e i soggetti con cui è unito in associazione professionale, negli ultimi cinque anni – calcolati a ritroso dalla data di accettazione dell'incarico – attività di lavoro subordinato o autonomo in favore del debitore;
 - non sia stato lui o i soggetti con cui è unito in associazione professionale, negli ultimi cinque anni – calcolati a ritroso dalla data di accettazione dell'incarico – componente dell'organo di amministrazione o dell'organo di controllo della società;
 - non abbia posseduto partecipazioni della società negli ultimi cinque anni – calcolati a ritroso dalla data di accettazione dell'incarico.



Nel caso in cui sorgano dubbi in merito alla sussistenza dei requisiti di indipendenza, il collegio sindacale può chiedere agli amministratori ulteriori informazioni e opportuni chiarimenti. Se le informazioni fornite non sono idonee a fugare i dubbi circa l'indipendenza e l'obiettività dell'attestatore, il collegio sindacale può intraprendere le opportune azioni di sollecitazione e di reazione (Cfr. Norma 5.2. e Norme 6.1., 6.2.).

Il collegio sindacale verifica che il contenuto formale dell'attestazione del professionista incaricato sia conforme a quanto richiesto dall'ordinamento in relazione a ciascun strumento di regolazione della crisi, senza peraltro entrare nel merito delle valutazioni e delle verifiche effettuate dal professionista indipendente.

Nelle ipotesi di modifiche sostanziali del piano di risanamento attestato, ovvero degli accordi di ristrutturazione o della proposta di concordato, il collegio sindacale, previamente informato sui nuovi contenuti dagli amministratori, verifica che un professionista in possesso dei requisiti fissati dalla legge sia incaricato di rinnovare la relazione e l'attestazione in essa contenuta.

Vigilanza del collegio sindacale durante il concordato preventivo

Durante l'esecuzione del concordato preventivo, il collegio sindacale permane nelle sue funzioni e prosegue nella propria attività di vigilanza.

Il collegio sindacale instaura con gli organi della procedura un rapporto improntato alla reciproca collaborazione. In quest'ottica, il collegio sindacale informa il commissario giudiziale dell'irregolarità eventualmente riscontrate nel corso dell'attività di vigilanza, anche al fine di consentire al commissario giudiziale la tempestiva informazione al Tribunale.

Il collegio sindacale è informato dall'organo di amministrazione dell'eventuale proposta concorrente di concordato e del relativo piano presentata da quanti risultano legittimati ai sensi dell'art. 90, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 e verifica i contenuti della relazione del professionista indipendente.

Il collegio sindacale deve essere informato dell'eventuale offerta irrevocabile compresa nel piano di concordato e avente a oggetto il trasferimento a titolo oneroso dell'azienda ai sensi dell'art. 91, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Il collegio sindacale prende visione del piano e della proposta come modificati a seguito della gara indetta dal tribunale tra differenti offerenti ex art. 91. Per espressa previsione di legge, infatti, la società debitrice deve modificare la proposta ai creditori e il piano in conformità all'esito del procedimento competitivo aperto dal Tribunale.

In presenza di concordato liquidatorio, il collegio vigila sul rispetto delle condizioni praticate in conformità agli obiettivi fissati nel piano e attestati dal professionista nella sua relazione. In tal caso, il collegio sindacale, non vantando poteri di vigilanza sull'esecuzione



del concordato, non ha alcuna facoltà di verificare l'operato del liquidatore giudiziale: tale funzione di controllo compete esclusivamente al Tribunale e al commissario giudiziale. In tale ipotesi, e vieppiù nei casi di cessione parziale di beni, il collegio sindacale esercita la funzione di vigilanza sull'adeguatezza degli assetti organizzativi ai fini della realizzazione del piano e della realizzazione delle funzioni che ancora permangono in capo alla società.

In presenza di un concordato con continuità troverà applicazione la Norma 11.8.

Con particolare riferimento alla transazione fiscale, il collegio sindacale vigila sul rispetto delle disposizioni di legge e che, in caso di transazione proposta nell'ambito delle trattative che precedono la stipulazione di accordi di ristrutturazione di cui agli artt. 57, 60 e 61 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, l'attestazione del professionista indipendente abbia come oggetto anche la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale, se gli accordi hanno carattere liquidatorio, e la sussistenza di un trattamento non deteriore rispetto alla liquidazione giudiziale, quando è prevista la continuità dell'impresa. Quando la transazione è proposta con il piano di concordato preventivo, il collegio sindacale vigila che, oltre alla relazione circa la soddisfazione non integrale dei creditori pubblici di cui all'art. 88, comma 1 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, l'attestazione del professionista indipendente di cui all'art. 88, co.2, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14, abbia come oggetto, nel concordato liquidatorio, la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale e, nel concordato in continuità aziendale, la sussistenza di un trattamento non deteriore dei medesimi crediti rispetto alla liquidazione giudiziale.

Nel caso in cui la società presenti prima della domanda di omologazione di un piano di ristrutturazione soggetto a omologazione la proposta di transazione fiscale, il collegio sindacale vigila sul rispetto delle disposizioni di cui all'art. 64-bis d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 e che il professionista indipendente attesti la veridicità dei dati aziendali e la sussistenza di un trattamento non deteriore dei creditori cui è rivolta la proposta rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale.

Commento

L'art. 120-bis, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 demanda agli amministratori, in via esclusiva, la decisione circa l'accesso a uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza, anche con riserva di deposito della proposta, del piano e degli accordi, intendendosi per tali le misure, gli accordi e le procedure, diversi dalla liquidazione giudiziale, volti al risanamento dell'impresa attraverso la modifica della composizione, dello stato o della struttura delle sue attività e passività o del capitale, oppure volti alla liquidazione del patrimonio o delle attività che, a richiesta del debitore, possono essere preceduti dalla composizione negoziata (art. 2, lett. m-bis, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.).



Nella prospettiva del buon esito della ristrutturazione, il piano, anche modificato prima dell'omologazione, può prevedere qualsiasi modificazione dello statuto societario, ivi inclusi aumenti e riduzioni di capitale anche con limitazione o esclusione del diritto di opzione e altre modifiche che possono incidere direttamente sui diritti dei soci, nonché fusioni, scissioni o operazioni di trasformazione. Mentre si stabilisce unicamente che ai soci spetta un diritto di informazione, sia in ordine all'assunzione della decisione, sia in ordine all'andamento dell'operazione di ristrutturazione – senza precisarne modalità e tempistica – il d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 chiarisce che dall'iscrizione nel registro delle imprese della decisione e fino all'omologazione dello strumento, la revoca degli amministratori è inefficace in assenza di una giusta causa, non costituendo giusta causa la presentazione di una domanda di accesso allo strumento di regolazione della crisi in presenza delle condizioni previste dalla legge. A rafforzare la posizione degli amministratori, con effetto stabilizzante degli effetti della decisione, contribuisce la precisazione per cui la delibera di revoca deve essere approvata con decreto della sezione specializzata del tribunale per le imprese competente, sentiti gli interessati. I soci che rappresentano almeno il dieci per cento del capitale sono legittimati alla presentazione di proposte concorrenti. Ovvio, allora, che il collegio sindacale intensifichi nello svolgimento della sua attività di vigilanza lo scambio di informazioni con gli amministratori anche durante la fase di esecuzione dello strumento di regolazione della crisi, dal momento che con la sentenza di omologazione da parte del Tribunale sono direttamente determinate le modifiche dello statuto, ivi incluse la riduzione e l'aumento del capitale, operazioni straordinarie di trasformazione, fusione e scissione nei termini previsti nel piano e che il Tribunale demanda agli amministratori l'adozione di ogni atto esecutivo eventualmente necessario. E' doveroso evidenziare come l'art.120-bis d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 preveda che in caso di inerzia degli amministratori, il tribunale su richiesta di qualsiasi interessato – e dunque anche del collegio sindacale – può procedere alla nomina di un amministratore giudiziario attribuendogli i poteri necessari a provvedere in luogo degli amministratori della società. Sarà compito dei sindaci sollecitare gli amministratori ad adottare gli atti esecutivi necessari così da prevenire ed evitare che soggetti terzi possano presentare istanza di nomina di un amministratore giudiziario.



Norma 11.7. Vigilanza in caso di domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza con riserva di deposito della documentazione

Principi

Nel caso in cui la società decida di proporre domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza, riservandosi di presentare la proposta, il piano e gli accordi, il collegio sindacale svolge le funzioni ad esso attribuite per legge.

Riferimenti normativi

Art. 2403 c.c.; artt. 44, 64-bis, 120-bis d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale prende conoscenza della deliberazione di accesso a uno strumento di regolazione della crisi con riserva ex art. 44, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Il collegio sindacale, nello svolgimento delle funzioni riconosciutagli dalla legge ai sensi dell'art. 2403 c.c., vigila che, unitamente al ricorso contenente la domanda, siano depositati i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori con indicazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione, oltre che con l'indicazione del loro domicilio digitale, se ne sono muniti.

Il collegio sindacale vigila che la società produca, entro il termine fissato dal Tribunale, la documentazione necessaria per l'accesso allo strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza e che, qualora venga presentata istanza di proroga di tale termine, al fine di evitare strumentalizzazioni della misura, sia depositato da parte della società un progetto di regolazione della crisi.

Il collegio sindacale vigila che l'attestazione sia redatta da un professionista in possesso dei requisiti prescritti dalla legge e ne verifica il contenuto sotto un profilo formale (Cfr. Norma 11.5.)

Il collegio sindacale, permanendo nell'esercizio delle proprie funzioni quale organo societario di controllo, favorisce un virtuoso flusso di informazioni con il commissario giudiziale, comunicando eventuali irregolarità riscontrate nella gestione anche al fine di consentire allo stesso di riferirne immediatamente al Tribunale come espressamente prevede l'art. 44, co. 1, lett. b), d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, al ricorrere di condotte o circostanze tali da pregiudicare una soluzione efficace della crisi.

In un'ottica collaborativa con il commissario giudiziale e con il tribunale, il collegio sindacale, nell'espletamento della sua tradizionale funzione di vigilanza ex art. 2403 c.c., deve mo-



nitorare l'attività della società con riguardo agli obblighi informativi periodici relativi alla gestione finanziaria dell'impresa all'attività compiuta dagli amministratori ai fini di predisposizione della proposta e del piano, nonché sul deposito anch'esso con cadenza periodica della relazione sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della società.

Il collegio sindacale vigila che il compimento degli atti urgenti di straordinaria amministrazione della società sia previamente autorizzate dal Tribunale.

Essendo prevista l'inoperatività dei rimedi societari in caso di perdite e l'inoperatività della causa di scioglimento per riduzione o perdita del capitale sociale, il collegio sindacale vigila conformemente a quanto previsto nella Norma 11.10. per il rispetto delle previsioni in ordine al procedimento prenotativo, nella prospettiva della realizzazione di iniziative idonee per la soluzione della crisi e dell'insolvenza.

Commento

Il deposito della domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza con riserva di deposito della documentazione di cui all'art. 44 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 non fa venire meno la funzione di controllo tradizionalmente esercitata dal collegio sindacale ai sensi dell'art. 2403 c.c. che intensifica la propria attività di vigilanza sull'adeguatezza degli assetti adottati in funzione di realizzare soluzioni per la soluzione della crisi o dell'insolvenza.

Una volta che il Tribunale abbia concesso i termini (fissati tra sessanta e centoventi giorni e prorogabili di non oltre sessanta giorni e solo per giustificati motivi comprovati dalla predisposizione di un progetto di regolazione della crisi) per "completare" la domanda, si ritiene che nello svolgimento della funzione ex art. 2403 c.c., il collegio sindacale sia chiamato a vigilare che la società produca nei tempi fissati, la proposta di concordato preventivo, il piano e la documentazione a corredo, ovvero che, in alternativa, la società faccia seguire una domanda per l'omologazione di un accordo di ristrutturazione o per l'omologazione di un piano di ristrutturazione di cui all'art. 64-bis, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.



Norma 11.8. Vigilanza in caso di concordato con continuità

Principi

Nel caso in cui la società decida di proporre un concordato con continuità, il collegio sindacale, nello svolgimento della funzione attribuitagli dalla legge, vigila che il professionista indipendente attesti che il piano è atto a superare l'insolvenza e che la prosecuzione dell'attività di impresa sia funzionale a garantire la sostenibilità economica dell'impresa e a riconoscere a ciascun creditore un trattamento non deteriore rispetto a quello realizzabile in caso di liquidazione giudiziale, nonché a preservare, nella misura possibile, i posti di lavoro.

Riferimenti normativi

Artt. 2405 c.c.; 2, co. 1, lett. o), 47, co. 1, lett. b), 84, co. 2 e 3, 85, 87, 90, co. 5, 95, co.2, 120-bis, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; art. 37 d.lgs. n. 163/2006.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, previamente informato dei contenuti della proposta e delle condizioni del piano, partecipa all'adunanza del consiglio di amministrazione in cui gli amministratori decidono di presentare la proposta per l'ammissione al concordato con continuità aziendale.

Il collegio sindacale vigila sull' adeguatezza degli assetti in relazione all'esigenza di continuare l'attività di impresa, ovvero all'opportunità di porre in essere altre operazioni che assicurino comunque la continuità.

Pur non potendo entrare nel merito dei contenuti del piano e delle valutazioni effettuate dal professionista indipendente, il collegio vigila che ricorrano le condizioni previste dalla normativa e che il professionista incaricato dell'attestazione ai sensi dell'art. 87, co. 3, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 sia in possesso dei requisiti prescritti dall'art. 2, comma 1, lett. o) dello stesso d.lgs.12 gennaio 2019, n. 14 (Cfr. Norma 11.5.).

Il collegio sindacale verifica, altresì, che ricorra la regolarità formale dell'attestazione, vale a dire che essa contenga un espresso giudizio sulla veridicità dei dati aziendali, sulla fattibilità del piano e sulla funzionalità della prosecuzione dell'attività di impresa affinché a ciascun creditore sia riconosciuto un trattamento non deteriore rispetto a quanto riceverebbe in caso di liquidazione giudiziale.

Il collegio è tenuto a vigilare con particolare attenzione nel caso di continuazione di contratti pubblici. In simili ipotesi, il collegio sindacale verifica che al piano sia allegata una attestazione da parte del professionista indipendente relativa alla conformità del contratto al piano e la ragionevole capacità di adempimento della società medesima.

Qualora la società, successivamente al deposito della domanda, deliberi di partecipare a nuove procedure di affidamento di contratti pubblici, il collegio, previamente informato, vigila che la società richieda espressa autorizzazione all'organo giurisdizionale preposto per la parte-



cipazione e depositi una relazione rilasciata da un professionista indipendente che attesti la conformità del contratto agli obiettivi del piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto.

Nei casi in cui la società in concordato con continuità partecipi a procedure a evidenza pubblica riunita in raggruppamento temporaneo di imprese, il collegio sindacale, previamente informato, verifica che le altre imprese aderenti al raggruppamento non risultino assoggettate ad una procedura concorsuale.

Con periodicità, preferibilmente mensile, il collegio acquisisce informazioni dall'organo di amministrazione circa l'andamento del concordato.

Commento

Al concordato con continuità aziendale sono riconducibili le operazioni di: prosecuzione dell'attività di impresa direttamente da parte della società, ovvero indirettamente, se è prevista dal piano la gestione dell'azienda in esercizio o la ripresa dell'attività da parte di soggetto diverso dal debitore in forza di cessione, usufrutto, conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione, ovvero in forza di affitto, anche stipulato anteriormente, purché in funzione della presentazione del ricorso, o a qualunque altro titolo. Il d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 non trascura la circostanza che, trattandosi di impresa in funzionamento, essa possa partecipare a gare a evidenza pubblica per l'affidamento di contratti pubblici, anche tramite raggruppamento di imprese, e di non sciogliersi dai contratti in corso.

In tutti i casi considerati dall'art. 84, co. 2, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14, l'attività del professionista attestatore diventa molteplice, dal momento che accanto alla relazione di cui all'art. 87, co. 3, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 – peraltro, arricchita nel contenuto in virtù della declamata continuità aziendale del piano – vengono previste ulteriori attestazioni e/o relazioni, dal contenuto integrativo rispetto alla prima, che il professionista è tenuto a rilasciare al ricorrere di determinate condizioni o qualora siano presentate proposte concorrenti, da parte di uno o più creditori rappresentanti almeno il cinque per cento dei crediti risultanti dalla situazione patrimoniale depositata.

Occorre precisare che dinanzi all'attestazione del professionista indipendente che la proposta di concordato del debitore assicura il pagamento di almeno il trenta per cento dell'ammontare complessivo dei crediti chirografari (percentuale ridotta al venti per cento nel caso in cui il debitore abbia utilmente avviato la composizione negoziata ai sensi dell'articolo 13, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; cfr. art. 90, co. 5, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14), non sono ammissibili proposte concorrenti.



Norma 11.9. Rapporti con consulente e attestatore

Principi

Al fine di acquisire informazioni rilevanti per lo svolgimento della funzione di vigilanza, il collegio sindacale, sentito l'organo amministrativo e previo accordo con lo stesso, può chiedere notizie al consulente incaricato della redazione del piano e al professionista indipendente incaricato dell'attestazione.

Riferimenti normativi

Artt. 2381, co. 5, 2403, 2403-bis, co. 2, 2405, c.c.; artt. 44, co.1, lett. a), 56, co. 3, art. 57, co.4, art. 62, co. 2, lett. d), art. 64-bis, co. 3, art. 87, co. 3, d.lgs. n. 14/2019.

Criteri applicativi

Il collegio sindacale, nell'esercizio della funzione di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento, può richiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Per converso gli amministratori sono tenuti *ex lege* a informare il collegio sindacale circa le operazioni di maggior rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate (Cfr. Norma 5.2.).

Tra queste operazioni rientrano quelle attinenti alle scelte di risanamento o di liquidazione dell'impresa in crisi o insolvente; gli amministratori, pertanto sono tenuti ad informare il collegio sindacale circa le soluzioni adottate.

Durante la predisposizione del piano di risanamento, del piano di concordato o del piano sottostante all'accordo di ristrutturazione, convenzione di moratoria, il collegio sindacale può acquisire notizie dal consulente dell'impresa incaricato della redazione del piano al fine di una migliore comprensione del lavoro che esso svolge e al fine di acquisire informazioni che possano risultare di utilità.

È opportuno che, per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, il collegio sindacale acquisisca notizie dal professionista indipendente incaricato delle attestazioni previste nella disciplina degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza di cui al d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Dei riscontri effettuati e delle informazioni ricevute, il collegio sindacale dà evidenza con apposita verbalizzazione.



Commento

Il diretto interlocutore del collegio sindacale, anche nelle vicende inerenti alla crisi o all'insolvenza della società, è l'organo amministrativo.

Il consulente incaricato di predisporre i piani e il professionista indipendente incaricato di redigere le attestazioni previste nel d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 sono direttamente incaricati dalla società rispetto alla quale sono vincolati da obblighi contrattuali assunti in virtù della sottoscrizione del mandato professionale.

Per questo motivo, rapporti e scambi di informazioni tra collegio sindacale e detti professionisti, pur se rilevanti per lo svolgimento della stessa funzione di vigilanza che il collegio è chiamato ad espletare, devono essere necessariamente concordati con l'organo di amministrazione che resta il diretto interlocutore degli uni e degli altri.

A ogni buon conto, considerata la posizione di assoluta centralità assunta dal collegio sindacale all'interno della governance societaria quale destinatario di informazioni dall'organo di amministrazione e considerato lo scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale – centralità garantita anche dal diritto di intervento che l'organo vanta rispetto alle adunanze e alle assemblee degli organi sociali – il collegio sindacale può rappresentare per il consulente incaricato della redazione dei piani ovvero per il professionista indipendente un utile punto di riferimento. Il collegio sindacale, infatti, può fornire ulteriori informazioni circa la struttura degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili adottati dalla società e, se del caso, evidenziare eventuali criticità riscontrate a seguito dell'attività di vigilanza svolta in esecuzione dell'incarico (Cfr. Norme 3.3, 3.5., 3.6.).

Al ricorrere di tale ipotesi, i sindaci devono evidenziare al consulente e viepiù all'attestatore che eventuali informazioni fornite non potranno essere utilizzate per sostituire o supportare analisi e conclusioni che non siano frutto dell'attività personalmente svolta da questi ultimi.



Norma 11.10. Vigilanza del collegio sindacale in caso di riduzione o perdita del capitale

Principi

Nel caso in cui la società abbia depositato domanda di concordato o domanda di omologazione di un accordo di ristrutturazione, qualora ricorrano le condizioni descritte nell'art. 2446, co. 2 e 3, nell'art. 2447, nell'art. 2482-bis, co. 4, 5, e 6, e nell'art. 2482-ter c.c., ovvero ricorra la causa di scioglimento di cui all' art. 2484, n. 4, c.c. e di cui all'art. 2545-duodecies c.c., il collegio sindacale, in adempimento della funzione riconosciutagli dalla legge, vigila secondo le modalità previste dalle presenti Norme.

A seguito dell'omologazione del concordato preventivo o dell'accordo di ristrutturazione, ovvero della mancata omologa, il collegio sindacale, al ricorrere dei presupposti di cui all'art. 2446, co. 2, c.c., 2447 o 2482-bis, co. 4, 5 e 6, e 2482-ter c.c., ovvero al ricorrere della causa di scioglimento di cui all'art. 2484, co. 1, n. 4, c.c. e di cui all'art. 2545-duodecies c.c., vigila che gli amministratori diano seguito all'adozione delle formalità e degli adempimenti prescritti dalla legge.

Riferimenti normativi

Artt. 2446, 2447, 2482-bis, 2482-ter, 2484, n. 4, 2545-duodecies, c.c.; artt. 20, 44, 64, 89, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Al ricorrere dei presupposti di cui all'art. 2446, co. 1, c.c. e 2482-bis, co. 1, 2, 3, c.c., il collegio sindacale vigila che l'organo amministrativo provveda alla tempestiva convocazione dell'assemblea per l'adozione degli opportuni provvedimenti e alla presentazione di una relazione sulla situazione patrimoniale della società. In caso di inerzia dell'organo di amministrazione, il collegio sindacale provvede ad attivarsi per la convocazione. Si applica la Norma 9.1.

Il collegio sindacale, nel caso in cui la società, pur ricorrendo i presupposti di cui agli artt. 2446, co. 2 e 3, 2447, 2482-bis, co. 4, 5 e 6, c.c. e 2482-ter c.c., abbia presentato domanda di concordato preventivo, ovvero domanda per l'omologazione di un accordo di ristrutturazione, ovvero richiesto misure cautelari e protettive, previamente informato dall'organo amministrativo, verifica l'effettiva presentazione della domanda e svolge una funzione di vigilanza conformemente a quanto previsto nella Norma 11.6.

Il collegio continua a svolgere le funzioni a esso attribuite dalla legge e vigila che gli assetti adottati dall'organo amministrativo risultino adeguati alla realizzazione del piano o



dell'accordo e vigila che gli amministratori si attivino per la realizzazione del programma concordatario, dell'accordo di ristrutturazione ovvero degli adempimenti connessi alla presentazione della proposta di accordo di ristrutturazione.

A seguito dell'omologazione del concordato preventivo o dell'accordo di ristrutturazione, ovvero nel caso di mancata omologa, qualora le perdite non risultassero ripianate, riprendono efficacia gli obblighi civilistici di cui agli artt. 2446, co. 2 e co. 3, 2447, 2482-bis, co. 4, co. 5 e co. 6, 2482-ter c.c., e torna a essere operativa la causa di scioglimento di cui all'art. 2484, co. 1, n. 4, c.c. e di cui all'art. 2545-duodecies c.c.

Commento

A seguito della presentazione della domanda di concordato, o della domanda di omologazione di un accordo di ristrutturazione, ovvero della richiesta di misure protettive e cautelari relative a una proposta di accordo, e fino all'omologazione, il d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 declina l'inoperatività dei rimedi societari in caso di perdite e l'inoperatività della causa di scioglimento per la riduzione del capitale. Dello stesso tenore è la previsione recata dall'art. 20 d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 al fine di favorire la composizione negoziata, qualora la società abbia presentato la relativa istanza, nonché quella recata dall'art. 44, comma 1-bis, in caso di accesso con riserva di deposito di documentazione.

Al verificarsi di simili ipotesi, pertanto, la gestione della società è finalizzata alla realizzazione del piano di concordato o dell'accordo.

Operando, per dettato legislativo, fino all'omologazione, le richiamate sospensioni degli obblighi civilistici cessano dal momento dell'omologazione del concordato preventivo o dell'accordo di ristrutturazione, il che fa presumere che il piano di concordato o l'accordo di ristrutturazione abbiano espressamente previsto misure tali da poter riallineare il capitale sociale al minimo fissato dalla legge.

Riprendendo vigore le generali regole del diritto societario, se alla data dell'omologazione dovessero permanere le condizioni descritte negli artt. 2446, co. 2 e 3, 2447, 2482-bis, co. 4, 5 e 6, 2482-ter c.c., o la perdita del capitale sociale nelle cooperative, il collegio sindacale deve vigilare che gli amministratori accertino le perdite rilevanti e adottino i provvedimenti utili al fine di ricapitalizzare, trasformare o porre in liquidazione la società.



Norma 11.11. Affitto d'azienda e strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza

Principi

Il collegio sindacale, compatibilmente con le prerogative che la legge gli riconosce, vigila che il contratto d'affitto d'azienda non contenga clausole che possano consentire il depauperamento del patrimonio aziendale.

Riferimenti normativi

Artt. 2393, 2394, 2476, 2556, 2562, c.c.; artt. 64-bis, 84, 172, 184, 212, 322, 323, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Laddove sia stato stipulato un contratto d'affitto, il collegio sindacale verifica che l'organo amministrativo abbia valutato, con particolare attenzione, che:

- l'affitto sia sorretto da valide motivazioni;
- il contratto, se stipulato ai fini del mantenimento della continuità aziendale, rispetti l'obiettivo di garantire la conservazione dei valori aziendali;
- il contratto preservi, nella misura possibile, i posti di lavoro;
- il canone di affitto pattuito sia congruo, anche in considerazione di quanto stabilito nella relazione di stima rilasciata da un professionista all'uopo incaricato;
- nel corso del contratto, il canone sia regolarmente versato;
- non siano inserite clausole contrattuali che possano ostacolare, in caso di futura cessione, il rispetto delle regole di competitività proprie delle vendite concorsuali.

Commento

La stipula di un contratto di affitto di azienda può essere ritenuta dagli organi della procedura abusiva o incompatibile con gli interessi della procedura stessa e può essere quindi foriera di responsabilità sotto il profilo sia civile sia penale per le parti che lo hanno stipulato. In ottica penale, in particolare il rischio è che il contratto venga stipulato al fine di consentire ai soci della società insolvente la disponibilità materiale dei beni, avvantaggiando indebitamente i soci a discapito dei creditori.



Norma 11.12. Ruolo del collegio sindacale durante la liquidazione giudiziale

Principi

Durante la procedura di liquidazione giudiziale le funzioni del collegio sindacale sono sospese.

Riferimenti normativi

Artt. 2377; 2379-ter; 2479-ter; 2403; 2405; 2484, co. 1, n. 7-bis; 2499 c.c.; artt. 124; 133; 141; 233, co. 1, lett. a) e b) e co. 2; 264, co. 2; 265, co. 2, let. b); 276, co. 1; 278; 380, co. 1, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Criteri applicativi

Durante la procedura di liquidazione giudiziale il collegio sindacale entra in uno stato di quiescenza che determina la sospensione delle funzioni. Del pari è sospeso l'esercizio dei poteri di vigilanza e di intervento attribuiti dalla legge al collegio e ai sindaci individualmente.

Tuttavia, permanendo in carica, il collegio sindacale può essere chiamato a svolgere le proprie funzioni limitatamente alle eventuali attività poste in essere dagli organi sociali che siano da considerarsi compatibili con la pendenza della procedura di liquidazione giudiziale. Nel corso della procedura di liquidazione giudiziale i sindaci partecipano pertanto, ex art. 2405 c.c., alle eventuali adunanze degli organi sociali: a titolo esemplificativo, l'assemblea chiamata a deliberare in ordine alla trasformazione ex art. 2499 c.c. (salvo che la competenza sia attribuita al curatore ex art. 264, co. 2, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14), all'aumento del capitale a pagamento o in ordine alla ripresa dell'attività o alla sua cessazione ex art. 233, co. 2, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 alle adunanze del consiglio di amministrazione convocato per deliberare in merito alla proposta di concordato nella liquidazione giudiziale della società: art. 265, co. 2 lett. b), d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14; inoltre i sindaci sono legittimati a presentare reclamo contro i decreti del giudice delegato e del Tribunale ai sensi dell'art. 124, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 o contro gli atti e le omissioni del curatore ex art. 133, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 o infine contro gli atti del comitato dei creditori ex art. 141, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14; come pure al collegio sindacale possono riconoscersi, rispetto alle decisioni del curatore derivanti dalle attribuzioni assembleari al medesimo riconosciute ex art. 264, co. 2, d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14, i poteri impugnatori per l'espresso richiamo, sia pure con clausola di compatibilità, degli artt. 2377, 2379-ter e 2479-ter c.c. Non essendovi coincidenza tra liquidazione giudiziale ed estinzione della medesima, si potrebbe verificare che, in presenza di residuo attivo (per avvenuto pagamento integrale dei creditori oppure a seguito di concordato nella liquidazione giudiziale), i soci optino per la ripresa dell'attività con quel patrimonio residuo ovvero procedano a una ricapitalizzazione. Al ricorrere di queste circostanze o in caso di revoca della liquidazione giudiziale, eventua-



lità invero assai rare nella prassi, il collegio sindacale riassume le proprie piene funzioni e i relativi poteri.

Nonostante la sospensione delle principali funzioni di controllo, anche in tale ipotesi trovano comunque applicazione le regole generali in ordine alla cessazione dall'ufficio (Cfr. Norma 1.6.), ivi inclusa la disciplina della rinuncia all'incarico.

Qualora l'ordinamento ricollegli situazioni impeditive all'aver rivestito per un certo arco di tempo la carica di sindaco in imprese sottoposte a liquidazione giudiziale o a procedure equiparate, il relativo termine va riferito alla data di apertura della procedura di liquidazione giudiziale.

Commento

L'apertura della procedura non produce l'estinzione dell'ente, né la cessazione degli organi sociali, ma soltanto lo scioglimento della società.

Che la procedura di liquidazione giudiziale, pur determinando lo scioglimento, continui a non provocare l'automatica estinzione della società si evince innanzitutto dall'art. 233, co. 2, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Infatti, nella prima parte del co. 2 è chiarito che il curatore, in caso di chiusura della procedura di liquidazione giudiziale di società di capitali per le ipotesi di cui all'art. 233, co. 1, lett. a) e b) convoca l'assemblea ordinaria dei soci per le deliberazioni necessarie ai fini della ripresa dell'attività ovvero della sua cessazione ovvero per la trattazione di argomenti sollecitati, con richiesta scritta, da un numero di soci che rappresenti il venti per cento del capitale sociale; nella seconda parte del co. 2 si prevede che nei casi di chiusura della procedura di liquidazione giudiziale ai sensi dell'art. 233, co. 1, lett. c) e d), il curatore chiede la cancellazione della società di capitali dal registro delle imprese. Infine, come anticipato, l'art. 265, co. 2 lett. b), d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14 riconosce all'impresa fallita, al ricorrere di determinate condizioni, la legittimazione a presentare la proposta di concordato nella liquidazione giudiziale della società.

La circostanza che la procedura di liquidazione giudiziale non produca neppure la cessazione o la decadenza dei sindaci si desume, *a contrario*, dall'art. 303, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 che nell'ambito della liquidazione coatta amministrativa espressamente prevede la cessazione degli organi sociali (con la sola eccezione del caso in cui la società proponga un concordato ex art. 314, d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14); non sussiste, invece, alcuna analoga previsione con riferimento alla liquidazione giudiziale della società.



PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 59 - 00185 ROMA
TEL. 06.47863300 - INFO@COMMERCIALISTI.IT
WWW.COMMERCIALISTI.IT